

# L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si conclude la festa dell'Unità

## Il Pci rilancia la sua offensiva Oggi parla Natta

Diciotto giorni di grande iniziativa politica - I dibattiti di ieri - La prima assemblea nazionale della «Cooperativa soci»

MILANO — Ed ecco la giornata conclusiva. La Festa dell'Unità di Milano, dopo 18 giorni, arriva al momento politico più alto: la manifestazione con Alessandro Natta. L'appuntamento è per le 16 in piazza del Cannone, alle spalle del Castello Sforzesco. Prima di Natta parleranno Luigi Corbelli, segretario del Pci a Milano, e Gerardo Chiaromonte, direttore de «Unità». Il discorso di Natta è molto atteso: la crisi del pentapartito è apparsa, infatti, ancor più accentuata in questi giorni proprio dagli interventi di esponenti di primo piano dei partiti della maggioranza che ci sono stati nell'ambito della Festa di Milano. L'un dopo l'altro il repubblicano Spadolini, il vicesegretario della Dc Guido Bodrato e il socialista Claudio Martelli hanno ammesso che il pentapartito rimane in vita «per necessità».

## Una forza capace di riaprire i giochi

di UGO PECCHIOLI

SI CHIUDE OGGI una festa nazionale dell'Unità che dimostra quanto siano almeno frettolosi certi giudizi sulla forza politica e ideale del Pci. Queste settimane al parco Sempione sono state per il nostro partito un «termometro» confortante: partecipazione straordinaria, interesse, disponibilità al confronto. Ma la festa di Milano — un avvenimento politico e culturale di massa che spinge per un cambiamento delle prospettive del paese — offre soprattutto la testimonianza del punto limite toccato dal quadro politico e, insieme, della necessità di una svolta.

Un mese fa nel corso del dibattito parlamentare sulla fiducia al governo esprimemmo sconcerto per il silenzio del presidente del Consiglio sugli accordi della cosiddetta staffetta che in attesa alle prerogative del Parlamento e del presidente della Repubblica avevano consentito di ricomporre i cocci del pentapartito dopo mesi di turbolenza politica, di rissa tra Dc e Psi e, quel che è peggio, di paralisi nel governo del paese. Dico che questa reticenza — solo parzialmente corretta in sede di replica — dimostra che gli stessi protagonisti dell'operazione erano consapevoli della fragilità di accordi nati sul terreno ambiguo di equilibri puramente formali. Già adesso, fin dalle primissime battute della ripresa politica, appare che siamo stati facili profeti nel denunciare come priva di qualsiasi credibilità l'artificiosa riedizione del pentapartito, il suo programma (si fa per dire), gli stessi accordi sul passaggio di mano. Su ogni questione è già disputa: sulla finanziaria (e siamo appena agli inizi), sulle pensioni, sul nucleare, sulle nomine, sul referendum sulla giustizia e ora anche sulla politica estera, in relazione al grave stato di tensione per i nuovi crimini terroristici e per il rischio gravissimo di risposte e strumentalizzazioni inconsulte. La realtà dei problemi, la impossibilità di rinviare scelte irrimediabili e più forte di qualsiasi alchimia. Di qui l'insanabile dei contrasti.

Non ci facciamo illusioni. Non basta che siano venute palesemente meno le condizioni che giustificano il protrarsi dell'esperienza del pentapartito, perché si apra automaticamente la possibilità di seri ripensamenti critici e di nuovi percorsi politici. Non mancano segni interessanti: dal delinearsi di una ripresa del dibattito nel Psi, in altre forze politiche, all'interno stesso della Dc, a una crescita di interesse politico diffuso che ha trovato in particolare nelle feste dell'Unità una occasione per manifestarsi. Ma bisogna andare ben oltre. Noi comunisti vogliamo fare fino in fondo la nostra parte.

politico e culturale che non ha eguali fra i partiti italiani e la cui importanza tutti hanno riconosciuto e non solo in Italia. Quel congresso che come sappiamo — ha rinnovato le idee, la cultura, la politica del Pci, ha delineato una prospettiva forte di cambiamento. Un congresso, per quanto importante, non è una bacchetta magica. Ma nessuno dubiti: le idee e gli obiettivi proposti dal 17° congresso del Pci non resteranno sulla carta. Pesevano a fondo nella vita e nella prospettiva del paese diventando iniziativa, impegno, lotta dei comunisti e di altre ingenti forze del rinnovamento.

Non lo neghiamo, abbiamo anche noi le nostre difficoltà. Non è facile operare come una grande forza democratica e propositiva in un quadro politico così confuso, dominato da calcoli di convenienza e di potere e nel quale le sortite spettacolari, la politica di basso profilo, l'approccio strumentale anche alle più delicate questioni, sono diventati regola. Anche nelle nostre file c'è chi resta talvolta affascinato dalle mode e da un'immagine di una vita e di una politica di frontiera a campagne orchestrate contro di noi. E' ora — come si vuol dire — di rimboccare le maniche. La situazione è in movimento. Nel paese, fra la gente c'è bisogno che viva pienamente quella nuova fase della nostra politica di cui il congresso ha posto le premesse.

La politica governativa di questi anni che non ha risolto ma reso acuti i problemi dell'Italia moderna (a partire dall'occupazione e da un vero sviluppo) è stata costruita sulla tesi di una pretesa incompatibilità fra le esigenze di governabilità e livelli elevati di partecipazione democratica. I vuoti lasciati dalla riduzione di impegno democratico, da un vero deficit di democrazia deliberativa, perseguito, sono stati pericolosamente riempiti. In questi anni c'è stato un colossale processo di dislocazione di poteri dal campo pubblico ai grandi centri del comando privato, di pari passo con la spinta a svuotare la funzione del Parlamento e delle istituzioni democratiche. Da qui anche un processo di snaturamento della funzione dei partiti: fenomeni di tipo oligarchico, caduta della capacità di proporre valori, di rappresentare i grandi interessi collettivi puntando tutto sullo scambio voti-benefici che sta a base delle cupidie lottizzatrici.

Si vada a chiare e utili riforme istituzionali. Le nostre proposte ci sono. Ma sia chiaro: la questione cruciale è quella di riaprire davvero i giochi con la forza di una nuova spinta democratica, che deve nascere dalla capacità di saldare scelte programmatiche rigorose, iniziativa politica unitaria, grandi movimenti di massa. E' un impegno inderogabile per l'insieme dei comunisti. Ma è anche un cinema al quale — nell'autonomia di ciascuno — sono chiamati il Psi, le altre componenti della sinistra, l'insieme delle forze rinnovatrici e di progresso.

Alla vigilia del voto sul bilancio comunale

## Napoli è in vendita

### Si parla di una nuova giunta coi voti offerti e comprati

Già un anno fa fu aperta un'inchiesta sui 600 milioni richiesti per convincere due ex missini ad appoggiare il pentapartito minoritario - Ora la storia sembra che si stia ripetendo

Napoli è in vendita? Alla vigilia del voto sul bilancio tutto fa prevedere che si ripeterà la storia dell'anno scorso, quando due ex missini — al termine di una lunga contrattazione — decisero di appoggiare il pentapartito minoritario. Quella storia, squalida e penosa, torna ora di attualità. A rivelarla furono due giornalisti che riuscirono a procurarsi la bobina registrata di un colloquio tra i due ex missini. «Noi facciamo un gruppo indipendente e poi chiediamo un assessore e un componente in consiglio di amministrazione...». «E ce li danno?». «Stessa bozza un incontro...». «Ma questi non ci danno anche una contrattazione economica?». «Non lo so, quanto vogliamo chiedere, seletto milioni?». Il livello del colloquio è tutto su questo tono. Ora è in corso una indagine della magistratura. Umberto Ranieri, segretario della federazione comunista ricorda: Napoli è la città di Vincenzo Scotti e di Giuseppe Galasso. Che siano uomini come loro? Stanno a guardare?

FRANCO DI MARE E UMBERTO RANIERI A PAG. 2



Dal nostro corrispondente

MOSCA — Secca replica sovietica alle immediate dichiarazioni del segretario di Stato Usa, George Shultz, subito dopo lo «scambio» Daniloff-Zakharov. Ieri il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Gherasimov, ha convocato urgentemente i giornalisti per una messa a punto della situazione. «Nelle ultime ore — ha detto — il baccano sollevato su questa vicenda, in sé banale, era caduto in seguito ai delicati colloqui in corso di svolgimento per giungere ad un accordo. L'accordo è stato trovato e da parte sovietica si è fatto ogni sforzo perché il caso non ostacolasse il

normale sviluppo delle relazioni Urss-Usa. Ma non appena Daniloff è stato consegnato nelle mani dell'incaricato d'affari americano, ecco che il baccano ricomincia e Shultz convoca un «briefing» per ribadire che le accuse contro Daniloff sono «false e prefabbricate» e per definire Daniloff come un «ostaggio». Ma la sostanza è un'altra. Non è Daniloff ad essere un ostaggio. Sono le relazioni Urss-Usa che vengono prese in ostaggio da

(Segue in ultima) Giulietto Chiesa

NELLA FOTO: Daniloff con la moglie Ruth

## Mosca disposta a chiudere presto il caso Daniloff

Scende in campo a sostegno di Martelli in polemica con gli alleati

## Craxi: «I patti di governo non parlano di centrali nucleari a tutti i costi»

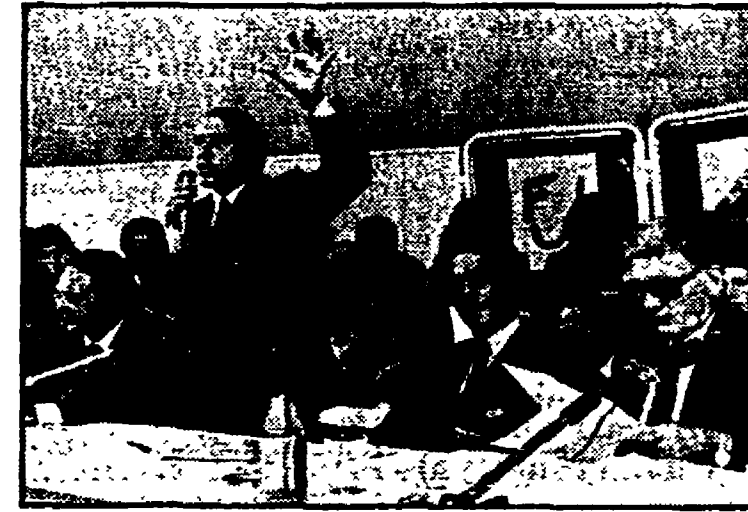
«Ghino di Tacco» afferma che c'è un impegno a rimettersi alle scelte della Conferenza energetica - Altri menti nascerà «un aspro conflitto» nella coalizione - Galloni critica De Mita sui rapporti con Pci e Psi

Faccia a faccia con Zavoli

## Dice Berlusconi: la Rai è la tv più bella di tutte

Ospiti alla festa dell'Unità a Milano con Walter Veltroni e Mario Formenton

MILANO — Tre protagonisti di primo piano dell'industria culturale — Silvio Berlusconi, Mario Formenton, Sergio Zavoli — a confronto sul tema della «risorsa informazione», assieme a Walter Veltroni, responsabile nazionale del Pci per le comunicazioni di massa. Per la prima volta, allo stesso tavolo, faccia a faccia, i due uomini simbolo della «informazione» misurarsi senza diplomazie. L'occasione era troppo ghiotta, le premesse per una grande serata c'erano tutte. E così è stato: l'appuntamento dell'altra sera si è rivelato uno dei maggiori successi di questo festival. Sotto la tenda de «Unità», ben prima che la manifestazione avesse inizio, si è accalata una folla fitissima, compressa una nutrita rappresentanza di fedelissimi di «sua emittenza» e di fans rossoneri. Nelle prime file tanti bei nomi dell'industria, dell'informa-



zione, della pubblicità: tra gli altri, Ettore Massacesi, Gaspare Barbiellini Amidei, Felice Loy — direttore generale dell'Upa —, dirigenti della Rai: Luigi Mattucci, Leo Birzoli, Sandro Curzi, Salvatore D'Agata, Emilio Fozzi; Carlo Sartori, l'uomo che cura l'immagine del gruppo Mondadori; Sandra Milo; una folla rappresentativa dello stato maggiore della Fininvest, compreso il «mago dei palinsesti», Carlo Freccero. Un vero, agguerrito esercito quello dei fotografi (le richieste maggiori, naturalmente, per la «storica» stretta di mano tra Zavoli e Berlusconi) e dei cacciatori di autografi, che si sono

(Segue in ultima) Antonio Zollo

NELLA FOTO: Berlusconi mentre intervista al dibattito.

La scomparsa di un compagno anticipatore delle lotte in difesa dell'ambiente

## Misiti, una scienza fatta per l'uomo

di GIOVANNI BERLINGUER

Mentre parlava a Isernia, con serena passione, sui temi dell'ambiente in una delle mille feste dell'Unità, si è accasciato. L'infarto, una morte per lui preannunciata da episodi precedenti, un rischio da lui affrontato con lucidità e con piena gioia di vivere, ha sottratto all'Italia uno scienziato di spiccato valore; al partito un dirigente atipico (potrei dire: a temperanza) e a impegno totale, apprezzato e amato; alla famiglia e agli amici, tantissimi, un uomo di straordinaria generosa bontà. Nel viaggio notturno verso Isernia, chiamato dalla dolorosa notizia della morte di Raffaele Misiti, la mia mente oscillava tra i molti ricordi di quarant'anni di fraterna amicizia, e gli interrogativi sulla sua scelta di vita e sulla sua morte. Quanti, e troppi, i destini analoghi. Ho rammen-

tato Lello a Padova, giorni e notti trascorsi insieme a soffrire senza speranza. Mi è riaffiorata alla memoria la fine di Giuseppe Di Vittorio, anch'egli morto sul lavoro, mentre parlava in un'assemblea di opera. La stessa storia clinica, e la stessa contumacia di impegno fino agli ultimi minuti. In due dirigenti comunisti accomunati solo dall'origine meridionale, ma opposti per formazione, stile, temperamento. Gli interrogativi nascono legittimamente dal sentimento e dalla ragione; ma sono destinati a non avere risposta univoca. Le scelte personali, forse è giusto sebbene dolorose, sono espressione di libero arbitrio. Al più fortunati, o al meno eroici, e soprattutto a coloro che possono moltiplicare l'impegno collettivo per progredire più rapidamente (e forse, ma solo forse, per attenuare il logorio dei pochi) è di stimolo la testimonianza di vite e di morti esemplari: come Raffaele Misiti. Vorrei interpretare la sua biografia come creativa e costante conflazione di lu-

gli comuni, reazionari o semplicemente operati. Il principale è che la scienza sia necessariamente lontana, e perfino incompatibile rispetto alla vita. Lello come psicologo, con un bagaglio di ricerche sperimentali che gli ha consentito di evitare facilonerie e improvvisazioni, si è impegnato con vigore nello studio del rapporto uomo-macchina, dell'origine e del trattamento delle malattie mentali, dei rapporti fra ge-

(Segue in ultima)

## Avvio regolare anche per la B

## Oggi inizia il campionato Per il Palermo tutto rinviato

I campionati di serie A e B partono oggi regolarmente. Per il Palermo, invece, ogni decisione è rinviata a mercoledì: è però ormai praticamente sicuro che la squadra siciliana non verrà ripescata in B e dovrà accontentarsi di disputare il torneo di serie C1 e C2. E questo il risultato di una giornata, quella di ieri, vissuta a Palermo tra lunghe attese e improvvisi colpi di scena: l'ultimo proprio a tarda ora quando — appreso che il campionato di B avrebbe preso il via senza il Palermo — il gruppo di imprenditori intenzionato a rilevare la società ha fatto sapere che potrebbe anche abbandonare la squadra siciliana al suo destino. «Ci eravamo impegnati per la B, il mondo non è fatto per noi...». Le Federazioni (rappresentate ieri a Palermo nel lungo vertice svoltosi a Palazzo Manziella) ha comunque deciso di «congiungere» la posizione di tutti i giocatori del Palermo: fino a mercoledì non potranno trasferirsi ad altra squadra. E in questo clima, fatto di tensione ed incertezza, partono oggi i due massimi campionati di calcio.

L'interminabile «estate nera» del calcio italiano è finita come peggio, forse, non poteva: centinaia di tifosi, cioè, a circondare il Palazzo di giustizia di Palermo per chiedere che questi campionati non avessero più inizio (e ieri, in verità, per la prima volta nella storia del calcio italiano, si è davvero pensato fino all'ultimo che i tornei potessero, stavolta, non avere partenza regolare). Oggi, invece, finalmente si comincia: anche se la cosa non è che possa rallegrare più di tanto. Quanto è accaduto negli ultimi tempi al calcio italiano avrebbe probabilmente distrutto credibilità e futuro di qualsiasi altro sport (e, forse, di qualsiasi altro tipo di attività industriale): il mondo non è fatto per noi...». Le Federazioni (rappresentate ieri a Palermo nel lungo vertice svoltosi a Palazzo Manziella) ha comunque deciso di «congiungere» la posizione di tutti i giocatori del Palermo: fino a mercoledì non potranno trasferirsi ad altra squadra. E in questo clima, fatto di tensione ed incertezza, partono oggi i due massimi campionati di calcio.

Per citare solo il peggio: le denunce e gli arresti del «tonono», la vicenda di un po' mortificante dei Campioni

Federico Geremicca (Segue in ultima)

NELLO SPORT

## Terremoto in Grecia 6 morti, 250 feriti

ATENE — Una forte scossa di terremoto, pari a 6,2 gradi della scala Richter (tra i 7 e gli 8 gradi della scala Mercalli) ha colpito alle 20.24 di ieri sera il Peloponneso, nella Grecia meridionale.

I danni più gravi sono stati registrati a Kalamata, il capoluogo della Messenia, che si affaccia sul mare. Secondo le prime informazioni, la violenta scossa avrebbe fatto crollare alcuni palazzi. I morti sarebbero almeno sei e i feriti oltre 250. L'epicentro del terremoto, riferisce l'Istituto sismologico di Atene, è a 250 chilometri a sud-ovest della capitale, sul fondo marino.

L'erogazione di elettricità è stata interrotta in varie regioni. Molte persone sono state prese dal panico e hanno dovuto passare la notte all'aperto. Un portavoce del governo ha detto che si sta stabilendo un ponte aereo fra Kalamata e Atene per il trasporto dei feriti gravi perché l'ospedale di quella città è stato danneggiato dal terremoto e non viene considerato sicuro. Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».

Un capitano di traghetto ha raccontato alla televisione: «C'era panico per le strade, molte case ed edifici sono crollati. La città è piombata nel buio per l'interruzione dell'energia elettrica».



Nel luglio 1985 il dottor David Barnes, uno degli ingegneri più spinti nel mondo, rassegnò le sue dimissioni dal progetto Sdi (guerre stellari). «La mia decisione di rinunciare è basata sulla esperienza di più di vent'anni di ricerca in ingegneria del software e di altri otto anni su sistemi per aerei militari... se mi dessero il compito di realizzare il sistema concedendomi tutte le risorse richieste, non sarei capace di farlo».

Ora apprendiamo che anche il dottor Peter Hagelstein, un brillante scienziato 32enne, ha deciso di abbandonare il laboratorio nazionale Lawrence Livermore e le ricerche sulle «guerre stellari», alle quali negli ultimi anni aveva dedicato un'attività estrema importanza. Egli è infatti l'inventore del laser nucleare a raggi X, l'arma che più di ogni altra ha convinto Reagan della possibilità di realizzare lo scudo spaziale in grado di rendere impotenti e obsole le armi nucleari. Fino ad ora Peter Hagelstein non ha reso noti i motivi della sua decisione; è probabile che sia giunto, come Barnes, alla conclusione che lo scudo spaziale non è realizzabile, o che si sia convinto — come moltissimi altri scienziati — che oggi è pericoloso e moralmente condannabile sviluppare oltre il limite attuale le corsa agli armamenti nucleari. La storia di Peter, raccontata re-

centemente da William J. Broad (Star Warriors, New York, 1985) induce a pensare che le considerazioni morali non siano estranee al rifiuto del giovane scienziato americano.

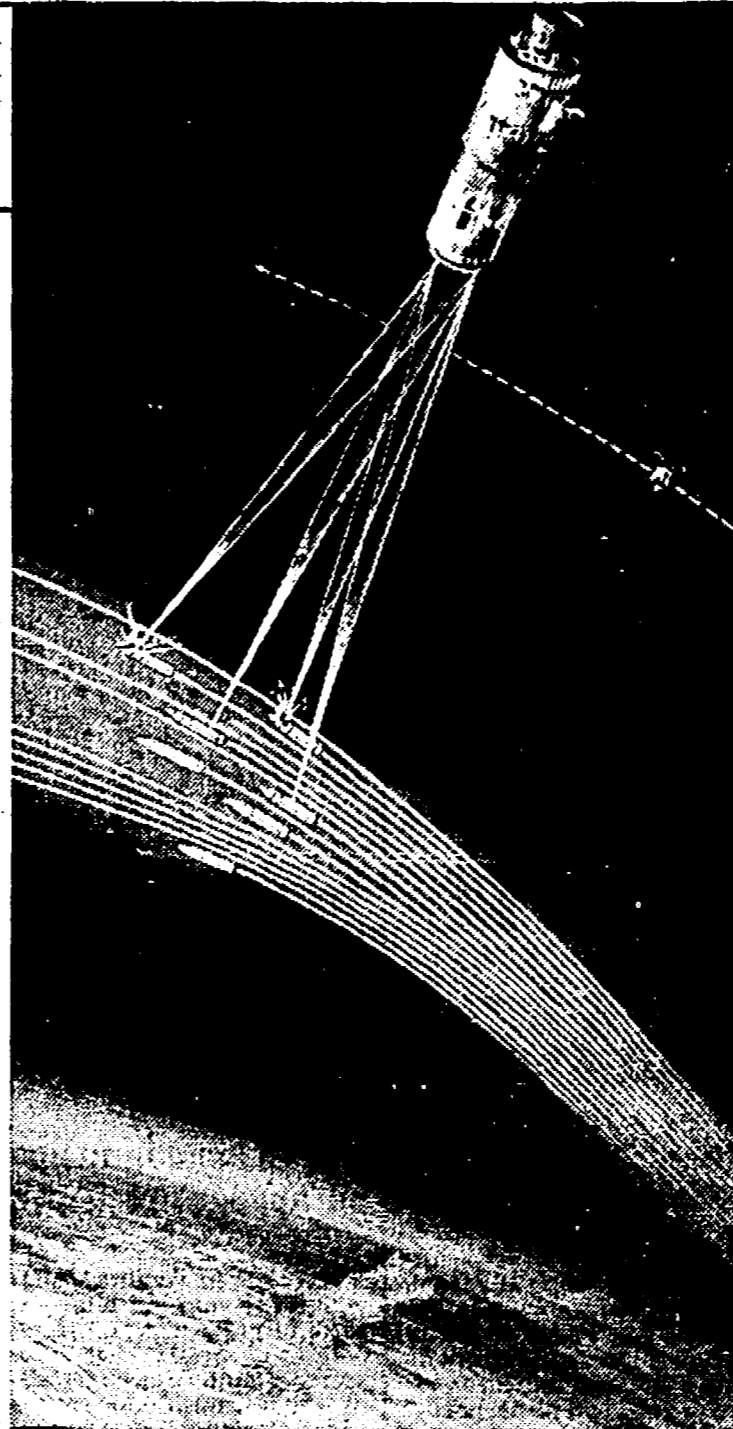
Da ragazzo Peter aveva mostrato un grande talento in matematica, ma anche un profondo interesse per le discipline classiche e per la musica; a 18 anni ottiene il diploma al Dipartimento di Ingegneria elettrica e scienza dei calcolatori al Massachusetts Institute of Technology (il famoso Mit) ed entrò nell'università. I suoi interessi erano ampi: correva la maratona, partecipava alle gare di nuoto, studiava il pianoforte, suonava il violino nel quartetto e nell'orchestra del «college», componeva musica, leggeva la letteratura francese nella lingua originale. Nel 1975 fu intervistato da Lowell Wood, l'allievo preferito di Edward Teller, alla ricerca di giovani talenti da ingaggiare per il «laboratorio». Il laboratorio mi fece una grande impressione, specialmente le guardie e il filo spinato. Quando vi giunsi mi resi conto che vi lavorava agli armamenti, il che non sentii parlare. Fu lì il per darmene, non volevo aver niente a che fare con queste faccende. Tuttavia incontrai persone piacevoli ed estremamente interessanti e rimasi. Del resto non avevo altro posto dove andare.

### Peter Hagelstein, chi è e perché ha deciso di lasciare la Sdi

## Guerre stellari addio, torno agli studi di pace

Nel 1976 l'interesse centrale di Peter era di creare un laser a raggi X, uno strumento di estremo interesse scientifico, non militare, intorno al quale per anni si erano cimentati invano molti scienziati. Peter sognava di raggiungere il premio Nobel e la gloria, nel primo periodo, a ricerca non coperta da segreto. In quegli anni al Livermore lavorava allo stesso problema, ma da un altro punto di vista, George Chalmers. Il laser X pompato da una esplosione nucleare, anziché dalla radiazione elettromagnetica. Peter parteci-

pò spesso alle discussioni, data la sua profonda conoscenza del problema, ma cercò di non lasciarsi coinvolgere, perché odiava le bombe e tutto ciò che avesse a che fare con il nucleare. Non era estranea a questo atteggiamento l'influenza della sua ragazza, Josephine Stein, che decisamente contraria alle ricerche militari, cercava di convincere Peter ad abbandonare il laboratorio. Nel 1978 Josie accettò le sue critiche e prese anche parte a manifestazioni pacifiste ai cancelli del Livermore. Nell'estate 1979 tuttavia Peter



skin Robbins (gli scienziati del Livermore sono noti per la loro virtù, non fumano e bevono coca-cola). Gli esperimenti proseguono tuttora, ed è appunto per proseguirli che gli Stati Uniti si rifiutano di aderire alla moratoria sovietica.

Il rapporto con Josie si deteriorò, i due si separarono e Peter passò un periodo di depressione; al suo stereo non suonava che Requiem. Josie se ne andò per la sua strada, accentuò l'ostilità agli armamenti, suonò in un gruppo noto come il «No Nukes Trio».

Il progetto di laser nucleare di Peter, cui fu dato il nome di Excalibur, la spada magica di re Artù, intanto aveva incominciato a giocare un ruolo diretto nella genesi del progetto delle guerre stellari, che Reagan avrebbe formulato nel marzo 1983.

Ma alla mente di Peter incominciavano ad affacciarsi i dubbi nel colloquio che ebbe con William Broad nel 1984 manifestò il turbamento del giovane inventore che preferisce ignorare gli impieghi militari della sua creazione, che tende a vedere i limiti. Egli insisteva non sulle soluzioni tecniche della corsa agli armamenti, ma su quelle etiche. Per migliorare la situazione disse Peter — penso che un passo in avanti si farebbe se ci fossero scambi culturali su larga scala fra i sovietici e noi,

in modo che alla fine impariamo a conoscerci. Credo che ciò ci aiuterebbe veramente».

Forse in queste riflessioni molto umane è da ricercare la radice della recente decisione di Peter.

Le dimissioni del dottor Hagelstein danno un altro duro colpo al traballante progetto delle «guerre stellari», già messo in crisi dai pesanti tagli di bilancio richiesti dalla Camera e dal Senato degli Stati Uniti. Da alcuni governi alleati, incluso quello italiano, arrivano invece adesioni che servono solo a puntellare un progetto tecnicamente fallito, ma ancora politicamente pericoloso.

Il nostro governo dovrebbe valutare le posizioni contrarie alle guerre stellari ribadite ancora recentemente al congresso della Spd, e riflettere sulle parole di Lord Kennet, portavoce del partito socialdemocratico britannico alla Camera del Lord per i proclami della difesa: «La ricerca per un progetto indifendibile è essa stessa indifendibile». Al contrario, sembra che si intenda avallare ufficialmente l'adesione delle industrie del nostro paese alle ricerche per la Sdi contro pochi milioni di dollari, addirittura l'impegno di portare la spinosa questione all'esame del Parlamento.

E per un pugno di dollari.

Roberto Fieschi

### Il pentapartito minoritario sta facendo di tutto per evitare elezioni anticipate

## Napoli, al mercato del voto

Si ripeterà anche quest'anno la penosa e assurda vicenda del ripescaggio dei due ex missini? - Nell'85 si parlò di una trattativa per un ammontare di 600 milioni e fu aperta un'inchiesta - Il tentativo di far passare il bilancio - La città abbandonata a se stessa - Domani si riunisce il Consiglio comunale

Dalla nostra redazione NAPOLI — Per approvare il bilancio del Comune di Napoli occorreranno i voti di due ex missini? Le possibilità che si ripeta uno scandalo analogo a quello dello scorso anno sono molte. A sole ventiquattro ore dal voto più importante documento amministrativo della vita cittadina, al consiglio comunale di Napoli, nelle segreterie dei partiti, si è aperta la caccia al voto. Lusinghe e promesse: tutto, pur di superare la logica serra del numero. La giunta minoritaria del sindaco Carlo D'Amato (Dc, Psi, Pri, Pli), che si è dimessa l'altro giorno, aveva sulla carta solo 34 voti, sette in meno dei 41 che servono per l'approvazione del bilancio. E ieri, in un'aula consiliare piena di scranni vuoti (56 presenti su 80) erano in pochi ad ascoltare la relazione sul commissariato straordinario di governo per la ri-

costruzione: quello che davvero importava era accordarsi per la riunione delle delegazioni del pentapartito che si terrà questa sera. Il Psi, infatti, che aveva annunciato la non disponibilità a «soluzioni pasticciate», dopo le dimissioni della giunta a quattro, è divenuto possibilista. «Se si creano le condizioni per un governo stabile, noi voteremo la possibilità di aderire all'appello che il sindaco lancia lunedì in consiglio per evitare lo scioglimento», dice l'ex sindaco Picardi, consigliere socialdemocratico. Il pentapartito, dunque, sembra essersi «ricompattato», come ha detto l'onorevole Ugo Crispo, commissario cittadino della Dc. Ma sulla carta conta solo 39 voti. Dove trovare gli altri due? Ecco spuntare i nomi di due ex missini, Salvatore Caruso e Francesco Vollarò. Una storia non nuova, che sembra

ricreare quella di un anno fa. Anche allora a guidare la giunta c'era Carlo D'Amato. E anche allora mancavano due voti per l'approvazione del bilancio di programma. I voti arrivarono: erano appunto quelli di Caruso e Vollarò, transfughi dal Msi, divenuti «verdi» nell'occasione. Quella che era una squalida operazione trasformistica, ca finì però per occupare ben presto anche le cronache giudiziarie. Due giornalisti della «Voce della Campania», un periodico cittadino, consegnarono all'ufficio denunce della Procura di Napoli una bobina esplosiva: si parlava di voti comprati a suon di milioni, di promesse di incarichi amministrativi. Le registrazioni denunciavano lo stato di pauroso degrado e di corruzione che aveva raggiunto la vita amministrativa della città. Claudio Renuzzo, un altro consigliere missino che aveva avuto l'in-

carico da Almirante di indagare sul «tradimento» del due, si recò a un appuntamento munito di registratore. Per diventare, però, «verde» anch'egli. I tre paragoni del passaggio nella maggioranza. «Noi facciamo un gruppo indipendente e chiediamo un assessore e un componente in un consiglio di amministrazione», si ascolta. «E ce li danno?», chiede preoccupato Caruso. «Io stasera ho un incontro alle 8 e mezza», risponde Renuzzo. «Democristiani o socialisti?», chiede ancora Caruso. «Democristiani — risponde Renuzzo — i socialisti non tengono la capacità. Vollarò però chiede di alzare il prezzo: «Dobbiamo parlare della presidenza di una Usl, noi di un componente. E poi, più concretamente, si passa a parlare di soldi. «Questi ci devono dare una contropartita economica che, in una certa misura, ol-

tre che risolvere qualche problema nostro (risata), deve essere pure legata a un discorso politico. Non lo so, quanto, ma almeno un milione e duecento milioni?». Aggiunge Caruso: «Tu poi mi daresti che anche per quei lavori edilizi non c'erano problemi...». E Vollarò, tranquillizzante: «Non ci sono problemi, è nel piatto». La magistratura, appi, richiama, ficecario, gentile imbarazzata, querele e controquerle. Ma la storia resta lì. Adesso, dal cappello, rispuntano gli stessi nomi. «Sarebbe una soluzione vergognosa — dice il capogruppo comunista, Bernardino Impugno —. Domani in Consiglio noi rivolgeremo un ultimo appello alle personalità più autorevoli perché non ripetano questa squalida operazione. Meglio le elezioni anticipate che questo».

Franco Di Mare

### Ma Scotti, Galasso e gli altri che fanno?

Domani si riunirà il consiglio comunale di Napoli per votare il bilancio. La giunta si presenterà dimissionaria ma la presa d'atto delle sue dimissioni dovrebbe avvenire dopo il voto sul bilancio. La manovra è chiara. Recuperare il Psdi che in questi mesi è stato all'opposizione e oggi appare diviso sul da farsi e prendere i voti dei due missini che già lo scorso anno vendettero il loro voto a suon di prebende e milioni e permettere che il pentapartito raggiungesse in consiglio comunale la maggioranza di 41 voti.

A questa miserabile operazione si preparano per conservare posizioni di potere ad un pentapartito screditato che ha dimostrato ampiamente in questi anni la propria inettitudine. Lo stato in cui versa la città è la conferma più eloquente di tutto ciò.

Spingono in questa direzione un personale politico scadente e profittatore cresciuto in questi anni di pentapartito e insieme forze della speculazione e dell'affarismo che sanno di poter continuare a condizionare un governo cittadino debole e screditato come quello a cui si giungerebbe se l'opera-

zione trasformistica passasse. L'argomento che alcuni democristiani e socialisti usano per tentare miseramente di giustificare il ricorso al voto del due fascisti, di essersi trovati di fronte un partito comunista indisponibile e chiuso, è ridicolo e falso come sa bene ogni osservatore scrupoloso della verità. A Napoli il partito comunista è una grande forza di governo che ha in questi anni fatto tutta la sua parte perché la città fosse amministrata da una giunta stabile fondata sull'unità delle forze democratiche. Circa il voto sul bilancio, il partito comunista ha dichiarato in ogni sede di essere disponibile a votare favorevolmente nel quadro di nuove scelte programmatiche e di una svolta politica che portasse alla formazione a Napoli di un governo cittadino di cui insieme alle altre forze democratiche fosse parte il partito comunista, primo partito della città (del resto, non sostiene questo il partito socialista in altre città italiane?). È noto chi si è tirato indietro e chi ha fatto fallire la possibilità di un accordo di tale portata per Napoli. Ora sembrano accanirsi a prendere il voto di qualche transfuga del Movimento sociale per tirare avanti e trascinare la situazione. Possibile, ci chiediamo, che il partito socialista intenda giungere a tanto nella terza città d'Italia? Quali è la valutazione che ha fatto il gruppo dirigente nazionale socialista? Che senso ha sostenere a Bari, come ha fatto l'altro giorno il presidente del Consiglio, la necessità di un nuovo slancio per il Mezzogiorno, se non si vorrebbe almeno come egli esortare e poi accrescere, nella capitale del Mezzogiorno, il degrado politico con simili operazioni trasformistiche? Oppure il partito socialista, per un calcolo politico nazionale e per non compromettere la «staffetta di marzo», decide di giungere a tanto a Napoli? E la Dc di Scotti e De Mita che si riempie la bocca di riforme istituzionali a questo miserabile appello intende giungere a Napoli? E cosa pensa di fare il partito dello storico della tradizione liberale napoletana, Giuseppe Galasso? Napoli non subirà, in silenzio questo affronto. Si succedono in queste ore gli appelli delle forze migliori della cultura cittadina, del sindacato, dell'imprenditoria sana, a uguaglianza sociale, da non confondere con l'egalitarismo, restano le linee portanti di una rifondazione che implica un salto culturale del movimento sindacale e un impegno concreto in tre grandi direzioni: il lavoro, la sua qualità, la riforma dello Stato sociale. Per quanto riguarda il lavoro, dice Pizzinato, dobbiamo riscontrare una disoccupazione veramente eccezionale, che investe soprattutto i giovani e il Mezzogiorno. È di questi giorni la notizia che nello scorso anno si sono raddoppiate le ore di lavoro straordinario mentre si sono ridotti i posti di lavoro. È necessario allora una netta svolta nella politica del governo, ha detto Pizzinato, modificando radicalmente la legge finanziaria e puntando decisamente ad uno sviluppo dell'occupazione. È impensabile procedere con una logica temporanea, disorganica, frutto delle uscite clamorose di qualche ministro. Per la qualità del lavoro è necessario che l'introduzione delle nuove tecnologie si indirizzi verso una nuova eguaglianza tra i lavoratori. Per questo

Umberto Ranieri

### Dibattito sull'economia all'«Eurofesta» di Torino

## Reichlin: non funziona più la ricetta neoliberalista

«Iniquità fiscale e intangibilità delle rendite» sono i veri punti fermi della politica governativa - I giudizi di Mattina (Psi), Chiusano (Dc) e Remmert (Confagricoltura)

Dalla nostra redazione TORINO — Il confronto vertice sull'economia sul quesito se quella italiana stia ancora in Europa. Ma uno spettatore giunto in ritardo all'«Eurofesta» dell'Unità si sarà chiesto se non era capitato in un dibattito di... ingegneria navale. Colpa della non competenza con la Germania. «Il problema fondamentale — sostiene Chiusano — è qualificare la spesa pubblica privilegiando quella per gli investimenti».

Più capacità di autocritica ha rivelato il dott. Luca Remmert, esponente della Confagricoltura. «Sono meno ottimista di chi mi ha preceduto», ha detto, ricordando come la politica agricola Cee affoghi in mari di burro, latte ed altre eccedenze. E il suo responsabilità specifiche italiane, come dimostrano i recenti scandali dell'olio e del vino al metano. L'attuale scandalo dell'«affa bovina», pericolo su cui la Cee aveva diramato direttive inapplicate.

Un salto di qualità rispetto alla sterile disputa ottimismo-pessimismo lo ha impresso Alfredo Reichlin, della segreteria del Pci: «Le forze dirigenti italiane non prendono coscienza del carattere inedito e drammatico delle nuove sfide che stanno di fronte al paese, in conseguenza proprio dell'europeizzazione e mondializzazione dell'economia». In breve, sta finendo il ciclo economico e politico

del reaganismo, non funzionano più le ricette liberiste e spontaneiste: i paesi in via di sviluppo non pagano gli enormi debiti, l'economia Usa rallenta mentre Germania e Giappone rifiutano di rimpiazzarla come «socio» abbassando i tassi, quindi il mercato mondiale tira meno, si alza la soglia di competitività, esplodono nuove guerre commerciali.

«In questa situazione — commenta Reichlin — non vedo come l'Italia possa tirare avanti affidandosi al «freno» delle esportazioni. Il meccanismo di sviluppo non risolve più automaticamente i problemi. E non possono risolverli le singole imprese. L'industria italiana ha alcuni punti di eccellenza, ma oggi in Italia per crescere dobbiamo importare 3 e non importiamo solo materie prime, ma anche tecnologie. Acquistiamo sempre più all'estero ciò che non sappiamo fare e così creiamo occupazione in altri paesi, mentre in Italia l'assistiamo».

«Se questi sono i problemi — ha concluso il dirigente comunista — la politica economica del governo è totalmente sbagliata, perché ha due soli punti fermi: l'iniquità fiscale non si tocca e le rendite finanziarie neppure. Come si fa il risanamento se in Italia la ricchezza finanziaria è un milione di miliardi e non pare quasi niente? Nel dibattito sulla legge finanziaria questa volta noi presenteremo un progetto alternativo, basato sul riequilibrio tra entrate e uscite al netto non degli interessi, ma degli investimenti, perché è ben diverso finanziare gli uni, come si fa ora, e finanziare gli altri».

«Mi sembra importante — è stata la significativa replica di Enzo Mattina — che il Pci faccia questa proposta. Sulla tassazione delle rendite finanziarie, dico che è giunto il momento di arrivare al dunque e non escludere che su questo terreno si possano trovare intese ed alleanze».

Michele Costa



del reaganismo, non funzionano più le ricette liberiste e spontaneiste: i paesi in via di sviluppo non pagano gli enormi debiti, l'economia Usa rallenta mentre Germania e Giappone rifiutano di rimpiazzarla come «socio» abbassando i tassi, quindi il mercato mondiale tira meno, si alza la soglia di competitività, esplodono nuove guerre commerciali.

«In questa situazione — commenta Reichlin — non vedo come l'Italia possa tirare avanti affidandosi al «freno» delle esportazioni. Il meccanismo di sviluppo non risolve più automaticamente i problemi. E non possono risolverli le singole imprese. L'industria italiana ha alcuni punti di eccellenza, ma oggi in Italia per crescere dobbiamo importare 3 e non importiamo solo materie prime, ma anche tecnologie. Acquistiamo sempre più all'estero ciò che non sappiamo fare e così creiamo occupazione in altri paesi, mentre in Italia l'assistiamo».

«Se questi sono i problemi — ha concluso il dirigente comunista — la politica economica del governo è totalmente sbagliata, perché ha due soli punti fermi: l'iniquità fiscale non si tocca e le rendite finanziarie neppure. Come si fa il risanamento se in Italia la ricchezza finanziaria è un milione di miliardi e non pare quasi niente? Nel dibattito sulla legge finanziaria questa volta noi presenteremo un progetto alternativo, basato sul riequilibrio tra entrate e uscite al netto non degli interessi, ma degli investimenti, perché è ben diverso finanziare gli uni, come si fa ora, e finanziare gli altri».

«Mi sembra importante — è stata la significativa replica di Enzo Mattina — che il Pci faccia questa proposta. Sulla tassazione delle rendite finanziarie, dico che è giunto il momento di arrivare al dunque e non escludere che su questo terreno si possano trovare intese ed alleanze».

Michele Costa

### Il convegno nazionale delle Acli ad Assisi

## Raddoppiati gli straordinari Diminuiti i posti di lavoro

Intervento di Pizzinato sul ruolo del sindacato - Critiche a Craxi - Mortillaro: «La competizione non sopporta un regime di piena occupazione» - Vivace replica di Lombardini

Del nostro inviato ASSISI — Il sindacato protagonista della penultima giornata del seminario di studio delle Acli ad Assisi. Tema: «Il sindacato di fronte alle nuove sfide della solidarietà». A discuterne, sulla base di una relazione dell'economista Ermanno Gorrieri, erano Mario Colombo della Cisl, Galbusera della Uil, Antonio Pizzinato segretario della Cgil, Corrado Rostetto dell'Uniquindri e Felice Mortillaro presidente della Federmecanica. Un sistema come l'attuale, — ha sostenuto Mortillaro in polemica con Pizzinato —, con questi consumi, queste tecnologie, con questa organizzazione del lavoro e con la competizione interna ed internazionale, non sopporta un regime di piena occupazione. Mortillaro si è quindi rivolto al sindacato per chiedere se è d'accordo a liberalizzare il mercato del lavoro e i fallimenti; a ridurre la spesa pubblica, a destinare una parte del reddito a sostegno dei disoccupati cronici, degli emarginati; a ridurre il peso dello Stato sociale.

Tesi ed interrogativi che hanno suscitato la vivace reazione di Siro Lombardini (uno dei relatori al seminario di ieri) che, aprendo il dibattito in assemblea, ha a sua volta invitato Mortillaro a valutare il costo economico e sociale della disoccupazione e a dimostrare che è più

redditizio pagare la gente perché non faccia niente, piuttosto che impiegarsi, magari nei musei, nei teatri o per tutelare l'ambiente, con un rientro attraverso la bilancia turistica.

Gorrieri introducendo il dibattito ha sottolineato che il problema della solidarietà non può avere come obiettivo solo i sei milioni di poveri individuati dalla commissione che ha lavorato presso la presidenza del Consiglio, ma deve tener conto di una articolazione ben più vasta secondo cui attraverso parametri di diverse gradazioni ci sono gli equilibri. E il disingovernato, incapace, ha detto, di promuovere uno sviluppo equilibrato, una politica che dimostra quanto costino gli equilibri. E il disingovernato, incapace, ha detto, di andare in crisi nei due paesi che se ne erano fatti portabandiera: l'America di Reagan e l'Inghilterra della signora Thatcher.

Il sindacato ha avuto dei ritardi nel cogliere la portata dei mutamenti sociali introdotti dalle innovazioni tecniche e scientifiche e dalla frammentazione del lavoro di-

pendente, ha sostenuto Pizzinato rilevando però che se sono andate in crisi le vecchie forme di solidarietà, il ruolo del sindacato non è diventato affatto residuale. Anzi, la società ha più bisogno di sindacato se vuole salvaguardare e sviluppare la democrazia. Solidarietà e uguaglianza sociale, da non confondere con l'egalitarismo, restano le linee portanti di una rifondazione che implica un salto culturale del movimento sindacale e un impegno concreto in tre grandi direzioni: il lavoro, la sua qualità, la riforma dello Stato sociale. Per quanto riguarda il lavoro, dice Pizzinato, dobbiamo riscontrare una disoccupazione veramente eccezionale, che investe soprattutto i giovani e il Mezzogiorno. È di questi giorni la notizia che nello scorso anno si sono raddoppiate le ore di lavoro straordinario mentre si sono ridotti i posti di lavoro. È necessario allora una netta svolta nella politica del governo, ha detto Pizzinato, modificando radicalmente la legge finanziaria e puntando decisamente ad uno sviluppo dell'occupazione. È impensabile procedere con una logica temporanea, disorganica, frutto delle uscite clamorose di qualche ministro. Per la qualità del lavoro è necessario che l'introduzione delle nuove tecnologie si indirizzi verso una nuova eguaglianza tra i lavoratori. Per questo

occorre riconoscere un nuovo valore del lavoro. Non è più possibile che due medici, uno che lavora a part-time in ospedale e uno, invece, che dedica tutto il suo tempo al servizio della struttura pubblica, vengano considerati allo stesso modo. In questo senso di grande valore strategico è il protocollo firmato dall'Iri nei mesi scorsi.

Sempre in tema di Mezzogiorno, Pizzinato e Colombo hanno criticato le affermazioni di Craxi a Bari secondo cui il governo farà di tutto perché non sia lo Stato ad accollarsi i costi dello spreco delle risorse per realizzare grandi opere pubbliche nel Mezzogiorno, originate dall'inefficienza e dalla inefficienza di spesa degli enti locali.

«Questa affermazione di Craxi, ha colpito poiché nella Finanziaria non c'è traccia delle proposte formulate a tale scopo dai sindacati, tra le quali quella di istituire presso la presidenza del Consiglio un centro di coordinamento degli interventi di spesa per le opere pubbliche. Secondo Colombo è responsabilità dei ritardi ricadono anche sui comportamenti dell'amministrazione centrale». Di diverso avviso Galbusera della Uil che si è detto d'accordo con Craxi e ha definito «luogo comune quello di attribuire al governo centrale tutti i mali del Mezzogiorno».

Renzo Cassigoli



**Dal nostro inviato**  
**SANTIAGO DEL CILE** — Sette giorni fa Santiago dormiva. Fallito lo sciopero del 4 e 5 settembre, il solito strascico di poveri morti ammazzati, le coraggiose sortite dei poveri nelle storiche «placaciones», l'opposizione occupata a litigare e a scambiarci accuse più che a costruire un'alternativa, i dati disastrosi dell'economia di un paese che è il più indebitato del mondo. Che scrivere, mi domandavo? Le liti tra Pinochet e Merino, il desiderio ormai quasi spasmodico che i militari della giunta hanno di liberarsi di un capo divenuto scomodo? Pura letteratura. Gli opportuni ritrovamenti di arsenali di armi erano riusciti a neutralizzare questa situazione. Come dice un alto ufficiale, «bisogna essere militari per comprendere che i militari, di fronte ad un nemico armato, si uniscono, qualsiasi siano le differenze che possono averli separati o tornare a separarli dopo». Gli Stati Uniti di Reagan continuano con la loro politica del bastone e della carota. Massimo aiuto e pubblicità ai ritrovamenti di armi per rafforzare la tesi che i comunisti sono in agguato come a Cuba e in Nicaragua, e le conclusioni sui militari, mirano a tagliare i fondi e i crediti bancari se il processo di democratizzazione non si fosse avviato, a partire dal rispetto dei diritti umani e della libertà di stampa. Anche questo già sentito da molti mesi. Pinochet sembrava più che mal'uomo che cavalcava la tigre, e non per fermarsi o la belva se lo mangiava.

La notizia dell'attentato, domenica sera, rimette tutto in discussione, rimescola pesantemente le carte. I terroristi sbagliano ma, per puro caso, o per miracolo, cominciano a ripetere in questi giorni i cappellani militari nelle loro messe di ringraziamento. L'uomo, sia pur tremolante e

Tutto è stato rimesso in discussione, ora il paese si riprende

# Il Cile riparte da zero dopo l'attentato fallito

## Se Pinochet scende dalla tigre

Nonostante la dura repressione, il dittatore non è riuscito a portare a termine la sua vendetta - L'esemplare storia del plebiscito rientrato - Un altro oppositore trovato assassinato - L'incognita che viene dagli Usa

provato, si presenta poche ore dopo alla gente, rende una testimonianza accurata. Parte lo show, le cerimonie si susseguono a cerimonie, i trofei delle automobili straziate esposte davanti alla Moneda sono lì a rappresentare l'offesa fatta al paese. Con lo stato d'assedio, le liste dei proscritti, la rappresentanza di Pinochet non cerca solo di creare un clima di paura. È di più quello che sua eccellenza si propone di dimostrare quel che fino a ieri non gli riusciva più, che la sua missione è salvare il Cile dal comunismo, e che non è finita perché il comunismo è attivo e la sua candidatura è indispensabile.

Le iniziative sono così sapientemente programmate che in molti cominciano a non credere nella veridicità dell'attentato. È un'opinione che non raccoglie solo tra la gente. Negli ambienti popolari — sia chiaro una volta per tutte — Pinochet è così

invisibile che non solo nessuno è disposto a credere a niente che lo riguarda, ma tutti sono semplicemente addolorati perché qualcuno ha fatto il colpo. E invece negli ambienti politici moderati e da informazioni autorevoli filtrate all'estero che domina la tesi dell'autogolpe. La vicenda sarebbe tutta interna alle forze armate e il presidente, informato all'ultimo momento, non sarebbe stato su nessuna di quelle auto a Cajon de Malpo, ma ben lontano e al sicuro, pronto a sfruttare i morti. Sarà vero? Un dispiacere da Washington che suggerisce questa tesi è il pretesto per la chiusura della sede cilena dell'Ansa: offesa e vilipendio alle forze armate.

Quando martedì assiste alla marcia dei suoi sostenitori, Pinochet sembra avercela fatta. La paura si tocca. Tutti evocano il ricordo del '73, le telefonate si interrompono misteriosamente. Non

si sale ai taxi sconosciuti, ci si guarda indietro nervosi per timore di essere inseguiti. Le minacce si moltiplicano. Gli oppositori sono nascosti, i giornalisti senza lavoro e terrorizzati, affiorano in luoghi desolati morti massacrati, in carcere vi sono non solo rappresentanti di partiti, sindacati, università, ma anche sacerdoti stranieri che fino a ieri erano soltanto odiati a distanza. Sua eccellenza si permette di lanciare a sorpresa una proposta: farò un plebiscito speciale per contrastare il terrorismo. Di che si tratta? Esattamente dell'argomento della violenza litte con l'ammiraglio Merino nella riunione di giunta del 26 agosto. Il paese è sull'orlo di una guerra civile promossa dai marxisti, le forze armate devono dunque salvare la nazione mantenendo un candidato unico e collaudato per le elezioni del '89. Se riesce, tanti saluti alla transizione demo-

cratica. Ma quando l'11 pronuncia il discorso di anniversario di plebiscito Pinochet non parla più, neppure accenna. Semplicemente la giunta gli ha detto di no a brutto muso.

A soli quattro giorni dal tanto strombazzato attentato è uno smacco durissimo. L'unico. Nelle intenzioni del capitano general la purga doveva essere tremenda. Almeno 300 relegati, una settantina di esiliati, tre morti per ognuno degli uomini della scorta sacrificati, il clima di terrore doveva bloccare il paese, decapitare l'opposizione, fermare le iniziative della Chiesa, colpire certamente soprattutto il Partito comunista ma avvolgere nello stesso alone di complicità l'intera opposizione. Non è andata così anche se è stata dura e può non essere ancora finita. La notte tra venerdì e sabato, pugnalandolo nel suo studio di Valparaiso, è stato ritrovato l'architetto Alberto Sagre. 10 anni fa era un im-

portante dirigente comunista. Per ora espulsi sono solo i tre sacerdoti francesi, la lista dei ricercati si è fermata a 70-80, sembrano terminati pure gli orrendi assassinii di vendetta, da domani è stata autorizzata a riaprire la più moderata delle riviste nemiche, la democristiana «Isp». A caro prezzo, perché l'attività politica e sociale è sommersa, costretti a nascondersi dirigenti politici, morte persone degnissime e coraggiose, in carcere con molte preoccupazioni leader come Ricardo Lagos, German Correa, Rafael Maroto, Patricio Hales, ma è chiaro che con l'attentato è fallito anche l'effetto attentato. Fochi gli occhi peggiori si consumano, addirittura si dimenticano, a dimostrazione della crisi e della disgregazione della situazione cilena.

Si possono formulare alcune ipotesi, senza dimenticare che questo paese può ri-

servare sorprese. La più probabile è che nel variegato mondo di opposizione o di finta complicità ci si renda — in buona o mala fede — conto che la permanenza di Pinochet è ormai un ostacolo a qualsiasi progetto, di più impetuosa salvezza di altri teste. L'atteggiamento degli Stati Uniti in questa occasione è chiaro. La scontata condanna per il terrorismo non ha modificato di un millimetro le richieste e le pressioni. Ottobre, con la decisione sui crediti, è vicino e l'incubo di 250 milioni di dollari che verranno a mancare quasi certamente turba i sonni di molta gente, dentro e fuori dalla Moneda. Certo, un'opposizione spaventata e smobilizzata può, ancor più che nel passato, guardare al cielo aspettando che la democrazia la portino la Cia e il Dipartimento di Stato. Sarebbe una grave ipoteca sul futuro del paese. Molto dipenderà da quanto tempo Pinochet riuscirà a far durare lo stato d'assedio.

Ancora una volta, terminata questa settimana che può riservare ancora sorprese, mi sembra che, al di là dell'estate australe, resti il mese di aprile il grande appuntamento di verifica. Quando dovrebbe arrivare un Papa che anche ieri ha confermato che la sua visita non subisce modificazioni. Tace in questi giorni una Chiesa che nella sua azione è stata profondata e molata con l'espulsione di Dubois, Lancelotti e Carouette. Ma potrebbe da questo colpo ricavare la forza per farla rilucere con tenacemente ed esultazioni da quando è stato interpretato l'arcivescovo di Santiago Fresno. Quanto a Pinochet, è chiaro che dalla tigre non può scendere. Ma la storia non è fatta di fermi e scendi la belva ti mangia, se prosegui, a cavallo, prima o poi muori lo stesso.

Maria Giovanna Maglie

L'universo delle carceri di fronte alla riforma

# I detenuti: «Ma basterà una legge per cambiare l'inferno?»

Una delegazione del Pci guidata dal senatore Ricci nel penitenziario di Padova 7-8 reclusi per cella - Paura per l'Aids

Dal nostro inviato

**PADOVA** — In quelle celle con i cessi a vista tra quei piccoli grattaceli di letti a castello che avvicinano costretti a vedere se saremo costretti ad infilare anche questa in un cassetto così come abbiamo fatto con quella di dieci anni fa. Non ne conosco ancora il testo, sanno che c'è, che a nell'aria e sono la maggioranza quelli che, in accettazione o in short da ginnastica, hanno detto a Ricci che le condizioni igienico-sanitarie sono il problema principale del dentro. Non sanno che cosa pensare esattamente di questa riforma, sanno invece che la Fgci è arrivata ieri mattina per portare in carcere biancheria, pesi ed altre attrezzature sportive acquistate con una sottoscrizione cui hanno aderito il segretario della federazione provinciale del Pci, il vicesindaco, un assessore e quasi tutto il consiglio comunale padovano; i primi soldi li hanno versati loro. Ma il dentro c'è un altro «partito», quello dei detenuti che sanno che cos'è la riforma, i «politici» che hanno spalle da 18 a 30 anni; non sono più di una decina, schegge delle Br e di Autonomia, avvinti alla vita carceraria come alla loro stessa vita; pentiti no, alcuni dissociati, altri «né dissociati né irriducibili». Non rifiutano il confronto di merito sulle «offerte» della riforma, non rifiutano neppure la riforma ma ne contestano l'incapacità di affrontare i reali problemi della carcerazione di questa riforma, un nuovo strumento legislativo confermerebbe — secondo loro —, pur introducendo alcuni benefici, la sostanziale attitudine dell'istituto carcerario a «verificare» le persone, trasformandole. In oggetti, blandamente attivi ma solo per commettere delazioni. «Questa riforma — obietta Ricci — è solo una porta aperta che ridimensiona e tendenzialmente marginalizza l'incidenza del carcere e del suo incidente logico, la pena detentiva. Resta insufficiente comunque se non si materializza un'apertura del carcere verso la società e viceversa; se non viene portata avanti una nuova politica penitenziaria relativa alle strutture materiali e al personale». I «politici» insistono: «È all'istituto dell'ergastolo non ci pensate mica...». «Non è vero, risponde Ricci — il mio partito ha presentato una proposta di legge proprio in questa materia. Per noi il carcere resta un'ultima ratio, studi molto seri a livello internazionale hanno dimostrato la dannosità individuale e sociale del carcere; ci muoviamo in questa direzione».

Toni Jop

«Il dramma ebbe luogo in Cile per sventura dei cileni, ma passerà alla storia come qualcosa che capitò a noi tutti, uomini di questo tempo, e c'è rimasto dentro, nelle nostre vite, per sempre». Così concludeva un suo articolo Gabriel García Márquez pochi mesi dopo quel tremendo 11 settembre del 1973, giorno del golpe e dell'assassinio di Salvador Allende, l'inizio della lunga notte cilena.

# Dai mille giorni di Allende alla lunga notte dei generali

**Un golpe pianificato negli uffici della Cia**  
**Le colpe della Dc**  
**Il consenso per Unidad Popular**  
**Il boicottaggio e lo sciopero dei camionisti**  
**La divisione delle sinistre**



Salvador Allende ad una manifestazione nel 1970, nello stadio di Santiago. Sotto, nello stesso stadio, i militari sorvegliano gli arrestati nei giorni del golpe del 1973. Nel riquadro generale Pinochet e, in basso, una delle otto colpite nell'attentato dei giorni scorsi



Unidat popular decide nel luglio del '71 la nazionalizzazione delle miniere di rame, fissando degli indennizzi modesti. Il braccio di ferro con le compagnie americane andò avanti per lungo tempo: navi cariche di rame furono bloccate dagli americani, mentre le manovre di Washington riuscirono a far crollare il prezzo di quel prodotto vitale per l'economia cilena.

«Blocco economico degli Stati Uniti, sabotaggi interni promossi dalla destra e dalla Dc incominciarono a far sentire i loro effetti. Tra i primi scioperi ci furono quelli dei camionisti: un settore vitale in un paese lungo 4.270 chilometri e largo 190, e pri-

vo di ferrovie. In piazza scesero anche le dame della borghesia a guidare migliaia di donne nella marcia delle «cassurruote».

La situazione politica nel paese era ormai polarizzata. Unidat popular controllava il governo, l'esecutivo, ma la Democrazia cristiana, ormai strettamente alleata alla destra, aveva in mano il Congresso. Tanto che nell'ottobre del '72 l'opposizione metteva apertamente in discussione la legittimità della presidenza Allende. Ne chiedono le dimissioni. Ma passano appena cinque mesi e per Unidat popular arriva una nuova legittimazione popolare: alle elezioni politiche del marzo del '73 le sinistre

conquistano infatti il 43 per cento dei voti.

Fu un colpo per le ambizioni della Dc ormai rinata sotto lo stretto controllo di Frei, dell'emarginazione di Radomiro Tomić e dei settori più progressisti. Quelle elezioni fecero capire, evidentemente in modo definitivo, dentro e fuori il Cile, alla Dc come alla Casa Bianca, che il processo messo in moto da Unidat popular non poteva essere sconfitto in modo legale. Nonostante le difficoltà economiche, le code davanti ai negozi privi di merci, gli attentati, la popolarità di Allende aumentava.

Ma il detonatore finale fu lo sciopero ad oltranza proclamato dai camionisti, nel

mezzo di giugno. Per oltre due mesi incrociarono le braccia anche i minatori di El Teniente, che pure erano tra i lavoratori i più retribuiti. Olio, pane, latte cominciavano a scarseggiare in tutto il Cile. Il 29 giugno una compagnia di carri armati tentò un golpe militare: ma il putsch fu sventato. Ad agosto Allende fu costretto ad inserire nel suo governo anche dei militari. I contrasti all'interno di Unidat popular erano ormai molto forti, tra chi spingeva per una maggiore radicalizzazione e chi (come i comunisti) temeva una guerra civile lavoravano per recuperare un rapporto con la Dc.

Frei si illuse di controllare i militari. La Dc non solo non fece nulla per impedire il golpe, nonostante le sollecitazioni di Allende e dei comunisti, ma giustificò l'intervento dei militari (sorvegliando per lungo tempo i massacrati compiuti, sul sangue versato dal popolo cileno).

Le violente tensioni fra le forze politiche, le divisioni all'interno stesso di Unidat popular, hanno continuato a pesare enormemente anche in questi anni della dittatura. Le discussioni sugli anni di Unidat popular, sulle responsabilità che favorirono il golpe sono state aspre e ancora non del tutto superate. E la mancata unità fra le forze democratiche ha certamente indebolito la lotta contro il tiranno. Ma in questi lunghi anni di dittatura il Cile non si è rassegnato, il paese non si è fatto intimidire. Anche se il primo vero scossone per il regime è iniziato tre anni fa. Cioè dieci anni dopo il colpo di Stato.

Dall'83 l'opposizione ha ricominciato iniziativa e grande capacità di lotta. Le «giornate di protesta» — quasi sempre represses con un bagno di sangue — hanno visto in piazza migliaia di persone. Gli appelli del Comando nazionale dei lavoratori (i sindacati) hanno risposto comunisti, socialisti, democristiani, indipendenti. La Chiesa è sempre più schierata contro la dittatura.

Nonostante l'opposizione sia rimasta ancora divisa in due blocchi distinti: Alleanza democratica (Dc, socialisti e forze moderate) e Movimento popolare democratico (comunisti, una parte dei socialisti e altre forze di sinistra), in questi anni non sono mancati momenti di confronto e dialogo, sia pur difficili.

Oggi, mentre aumenta l'isolamento internazionale del regime (la stessa Casa Bianca sembra ormai decisa a sbarcare il dittatore) ed emergono contrasti all'interno delle forze armate si fa sempre più urgente la necessità per le forze d'opposizione di trovare una unità, una «concertazione» tra tutte le forze democratiche per garantire una transizione alla democrazia. Ma è possibile realizzare un tale progetto? La partita è ancora aperta. In gioco c'è il futuro del paese, la fine o meno della «lunga notte del terrore».

Nuccio Ciccone

l'Unità

Da martedì prossimo

## Diario dei contratti

È l'iniziativa che «l'Unità» dedica al mondo del lavoro, nel momento in cui comincia la stagione del rinnovo dei contratti, che riguarda nell'industria, nel pubblico impiego, nei servizi oltre dieci milioni di persone. Da martedì prossimo servizi, inchieste, interviste, documentazioni.



# Nucleare Ma l'energia si può ricavare anche dal metano

L'accorata invocazione: «E lo vi dico, se avete altre soluzioni dittece di Borghini (l'Unità 8 u.s.) mi spinge ad alcune considerazioni per le quali mi avvalgo del materiale del convegno su «Metano e fonti energetiche alternative» promosso dal Cepas in collaborazione con la Lega Ambiente, la Lega delle autonomie e il Crs, tenutosi a Palermo il 22 e 23 novembre 1985, materiali recentemente pubblicati dagli Editori Riuniti.

Parto da lontano, dal Giappone. Dal 1982 al 1985 il consumo di metano in questo paese, leader dell'industria mondiale, è passato da 25 a 40 miliardi di metri cubi, destinati per circa il 70 per cento (73,3%) alla produzione di energia elettrica in sostituzione di petrolio e carbone per ovvii motivi di carattere ambientale. In Italia invece, la

ampi giacimenti conosciuti.

Il trasporto per metanodotto è più economico di quello effettuato con navi metaniere che consumano circa il quindici per cento del prodotto per renderlo trasportabile. Il Giappone è costretto ad usare questo tipo di trasporto più costoso dal Golfo Persico e da altri produttori asiatici che sarebbero del resto felicissimi anche in caso di bisogno di rifornire così anche l'Italia e l'Europa occidentale. Non si vedono perciò motivi di disponibilità, di sicurezza degli approvvigionamenti, di economicità che impediscano un uso del metano anche nella produzione di energia elettrica, per sostituire almeno la limitata produzione nucleare prevista dal Pen. Emergono invece, anche sulla base delle esperienze di questi ultimi anni, fondati motivi per stimolare un processo di sostituzione, dovunque sia possibile, dei prodotti petroliferi con il gas naturale sia per riequilibrare la situazione esistente in tutto il mondo della riserva e consumi di queste due risorse con i recuperi favorevoli sul livello e la stabilità dei prezzi relativi, sia per motivi di carattere ambientale che danno al gas naturale un valore d'uso maggiore e una preferibilità da parte delle popolazioni rispetto al carbone, al petrolio e soprattutto oggi al nucleare.

uno dei nodi centrali della politica del risparmio energetico. Impianti di minori dimensioni, che usano combustibili meno inquinanti, e sono perciò accettati dalle popolazioni, possono rendere praticabile l'uso del calore residuo della produzione termoelettrica che va invece dispersa quando prodotto da megaimpianti costruiti lontano dai centri di possibile consumo. Ma cogenerazione significa anche sviluppo della quota di energia elettrica prodotta da imprese industriali o da aziende municipalizzate. Questo sviluppo richiede un insieme di azioni complesse in materia di tariffe elettriche, di investimenti, di ricerche che sono state previste in quasi tutte le edizioni del Pen, ma che non sono state realizzate dal momento che proprio l'Enel e l'Enea e in parte anche l'Eni che avrebbero dovuto essere gli esecutori dell'insieme delle operazioni del piano non vi si sono dedicati.

Nicola Cipolla

# LETTERE ALL'UNITÀ Il direttore risponde

## Ancora su «Tango»

Caro Chiaromonte,

il recente dibattito sull'opportunità di «permettere a Staino di pubblicare, come inserito dell'Unità del lunedì, un foglio di satira politica quale Tango in cui collaborano persone completamente indipendenti dal Partito, mi induce ad alcune riflessioni.

Le domande che mi pongo sono due: prima e fondamentale è che ruolo può avere un'iniziativa come Tango; e seconda, quale livello debba avere qualsiasi espressione, diretta o indiretta, del pensiero del Pci.

Riguardo al primo quesito vorrei subito esprimere il mio totale disaccordo nel considerare Tango quale mezzo per una maggiore diffusione dell'Unità. La maggior diffusione può essere considerata un fattore importante nella valutazione globale ma sicuramente non il fattore determinante per giustificare la sua esistenza.

Il fatto di «alleggerire» il giornale, divulgando attraverso la satira politica alcune posizioni del Partito, potrebbe essere un'operazione utile. Fortebraccio lo ha fatto egregiamente per molti anni ad un livello culturale ed intellettuale degno di un gran partito e di un gran giornale. Staino lo ha anche fatto con le sue strisce. Cid però non sembra avvegnere ora con Tango, e la ragione è facilmente determinabile. Infatti Tango, che a me sovente divertiva, non riflette solo il pensiero del Partito sui fatti esteri ma piuttosto, ed è ciò che il Vaitango ha dimostrato, una polemica interna al Partito stesso ed anche una tribuna per l'espressione di posizioni di un gruppo valido, ma eterogeneo, di intellettuali. Questo può servire a «sentire il polso» di un certo ambiente, ma mi sembra intrinsecamente un metodo sbagliato di dibattito politico. Forse nel suo complesso sta a dimostrare un certo fermento di una sinistra intellettuale nel vicino al Partito; ma che questo fermento debba esprimersi ad un livello di satira, non sempre della migliore, a me sembra assai riduttivo.

Inoltre debbo confessarti che vedo questa via di analisi politica in linea con l'appiattimento ed involgarimento della vita politica e culturale del nostro Paese, che si avverte sempre più nel Partito differenziandolo dagli altri che erano — e sono — fautori, o placidi osservatori, del degrado di costume e di impegno civile ed intellettuale delle classi «emergenti». Questo degrado del rigore intellettuale e, conseguentemente, professionale, troppe volte mascherato come un falso modernismo di costume, sta provocando un decadimento sociale, ferito, a parer mio, di pericolosi rigurgiti reazionari.

Non posso non concludere con un accenno alla poco edificante immagine che in questi giorni si dà del nostro Partito: intere pagine di quotidiani sono dedicate a dirti il Pci sui «problemi» (che non tutti che assistono il nostro Paese e l'umanità tutta, sperando che ciò non serva a una mancata capacità propositiva concreta.

Che continui Tango con una chiara definizione della sua funzione e possibilmente con un modo di esprimersi più edificante (la vera satira non richiede volgarità); ma che non diventi tribuna di dissenso interno del Partito poiché con la satira si accennano i problemi, ma non si dibattono democraticamente né si propongono soluzioni.

Non facciamo di Tango una scusa per non realizzare una seria analisi del ruolo del Pci nella società italiana, e di come il Partito debba rappresentarla ed influire su di essa modernamente ma rigorosamente.

PAOLO AMATI (Roma)

La lettera del compagno Paolo Amati merita un'attenta considerazione: da parte mia, e credo anche da parte di Sergio Staino, direttore di Tango. E per questo che ritengo opportuno riprendere il discorso, e tornare su una questione attorno alla quale ho già avuto modo di esprimere, dopo la pubblicazione di «Tango», e in questa stessa rubrica, la mia opinione (cfr. la mia risposta alla lettera del compagno Michele Desiato, domenica 17 agosto).

Le questioni che pone Amati vanno ben al di là del numero di Tango dedicato a Natta (e a quello successivo). Questo numero può essere piacevole o meno (e a me — l'ho già detto — non è piaciuto, e ne ho spiegato le ragioni); ma esprimere un tale giudizio non esaurisce certo il problema. La decisione, presa alcuni mesi fa, di pubblicare, ogni lunedì, nelle pagine dell'Unità, un inserto satirico, diretto, in piena autonomia, da Sergio Staino, fu dettata da molte ragioni. Fra queste era senza dubbio presente anche una preoccupazione per la diffusione e la vendita del giornale, e per la necessità di penetrare in ambienti nuovi, e fra le generazioni più giovani. Ma non fu certo questa la ragione principale della scelta; anche se io non sottovaluto in alcun modo questa esigenza e i risultati di vendita che l'Unità raggiunge oggi il lunedì.

## Quale posto vien fatto ai problemi della casa?

Caro direttore,

chiedo al mio Partito se ritiene giusto o sbagliato difendere fino all'ultima spiaggia un cittadino sfrattato.

Se è giusto, come ritengo, perché il Pci non è mai presente con nessuno dei suoi militanti a manifestare la sua solidarietà a questo cittadino?

Secondo il Pci un problema come quello della casa è risolvibile soltanto con le manifestazioni di cinquantina sfrattati come da tempo avviene?

Che cosa ne pensa il Pci delle grandi manovre in atto contro le leggi di riforma per la casa conquistata a prezzo di dure lotte?

Cosa dice il Pci a proposito dei compagni proprietari di casa che sfrattano altri compagni loro inquilini?

Che cosa sta facendo il Pci contro il dilagare dei «canoni neri», contro le così dette «buone entrate»?

Quali iniziative ha preso il Pci per far valere anche in Italia la «giusta causa» nella finanza locazione come vige in tutti i Paesi del Mec?

Nell'accingersi a concludere, non posso fare a meno di manifestare tutta la mia rabbia e il mio sdegno per il fatto che viene fatto, nell'attività del Partito a tutti i livelli, e sul giornale, ai problemi della casa. Per quel che ci riguarda, assumiamo l'impegno di lavorare per superare questo limite grave.

La decisione si inquadra in uno sforzo di rinnovamento del giornale. Non tanto, o per lo meno non solo, per «alleggerirlo» quanto piuttosto per offrire ai nostri lettori un giornale più ricco e completo, capace anche, attraverso un inserto di satira politica e di costume, di divertire, di far sorridere. Lo sforzo di rinnovamento non può esaurirsi evidentemente con l'inserimento satirico: ma deve riguardare tanti altri aspetti, a cominciare dal modo stesso come riusciamo a fare il nostro mestiere fondamentale, che è quello, appunto, di informare sugli avvenimenti nazionali e internazionali in modo completo, nel quadro di una chiara e netta battaglia politica e culturale, ispirata alla linea del Pci. In questo sforzo siamo tuttora impegnati; e stiamo lavorando (discutendone con il Partito, le sue organizzazioni, i suoi militanti) per un progetto di cambiamento del giornale che vada, con più decisione, in questa direzione.

Naturalmente questo sforzo non nasce solo da una nostra volontà più o meno illuminata. Ad esso siamo costretti da cambiamenti profondi che sono avvenuti, in questi ultimi anni, nel panorama della stampa italiana, e dalla concorrenza ferocemente spietata cui, come Unità, siamo sottoposti. Tali cambiamenti riguardano anche il gusto e la cultura dei nostri stessi lettori. Siamo profondamente convinti che, se non riusciamo in questo sforzo di rinnovamento e di rilancio, andiamo incontro ad un avvenire non allegrissimo. La nostra ambizione (un'ambizione antica: quella dei compagni che inventarono, nei primi anni dopo la caduta del fascismo, la formula originale del nostro giornale, che voleva e vuole essere, al tempo stesso, un giornale di battaglia politica e ideale e un giornale di informazione di massa) corre il rischio di arenarsi irrimediabilmente. In altre parole: abbiamo tradizionali difficoltà economiche e finanziarie che sono aggiunte, negli ultimi anni, per noi, quelle dovute ai cambiamenti intervenuti nella società, negli strumenti di informazione, nello stesso nostro partito ed elettorato. Di questi cambiamenti dobbiamo tener conto, non accomodandoci alle «mode» né volendo imitare altre esperienze, ma avvertendo, proprio per tener testa ad esse e concorrere sul mercato con un prodotto che sia migliore e professionalmente più valido, e che possa essere l'espressione della volontà di rinnovamento di un arco più largo di forze, al di là dei comunisti.

Ma torniamo a Tango. La scelta compiuta fu ardua. Non abbiamo scelto, sia ben chiaro, di «divulgare alcune posizioni del Partito attraverso la satira politica» (come dice Amati). Questa fu la funzione che assolse l'indimenticabile Fortebraccio (ma, anche per Fortebraccio, non fu del tutto così). Abbiamo voluto un inserto satirico senza affidargli un compito preventivo «di partito»: abbiamo accolto l'idea di un inserto di satira e di ironia anche sui nostri stessi. Siamo l'unico giornale al mondo che abbia fatto questa scelta. E abbiamo affidato questo compito ad un uomo come Sergio Staino, che non era certo uno sconosciuto, e che da anni collaborava con noi ed era popolarissimo (con la sua iniziativa di Bobo) in moltissimi strati del Partito (di cui riusciva e riesce a esprimere, spesso, umori e stati d'animo).

Una scelta tranquilla, senza problemi? Tutt'altro. Ma una scelta però che ci fa onore, e di cui non credo dobbiamo pentirci. Scelta che testimonia anche quanto ampio, profondo e convinto sia lo sforzo di democratizzazione e di libertà in cui da anni e anni siamo, come Pci, fortemente impegnati; uno sforzo che sta trovando in Alessandro Natta (questo va ricordato per la verità dei fatti) un fautore, un sollecitatore, un garante.

Ma quali sono, nel concreto, i rischi che possiamo correre? Sono quelli che Paolo Amati indica nella sua lettera, e forse altri: l'uso della satira come strumento surrettizio per una lotta interna al Partito, lo scadimento nella volgarità e nel cattivo gusto, l'abbandono dei criteri di serietà culturale e politica che sono un patrimonio del Pci che nessuno di noi ha il diritto di barattare o far scendere. Tali rischi bisogna combatterli. Ma questo non si può fare mettendo palei preventivi alla satira (sarebbe veramente un controsenso) o limitandone l'autonomia e riducendola a mero strumento della nostra politica. Si può fare solo per una via: rafforzando la stima e la fiducia reciproca fra quelli che dirigono l'Unità e quelli che dirigono Tango, e operando perché gli uni e gli altri si sentano, con funzioni diverse ed autonome, protagonisti della stessa battaglia di libertà e di democrazia.

A questo compito io mi sento impegnato: senza per questo essere costretto a condividere tutti i numeri di Tango, tutte le sue vignette e battute. Ci riusciremo? Mi auguro di sì. In quanto all'uso che in questa estate è stato fatto, dai nostri avversari, di Tango, mi sia consentito di non occuparmene: lo considero un altro dei segni — e non certo il meno significativo — dell'offensiva che si vuole, con ogni mezzo e in ogni occasione, alimentare contro il Pci.

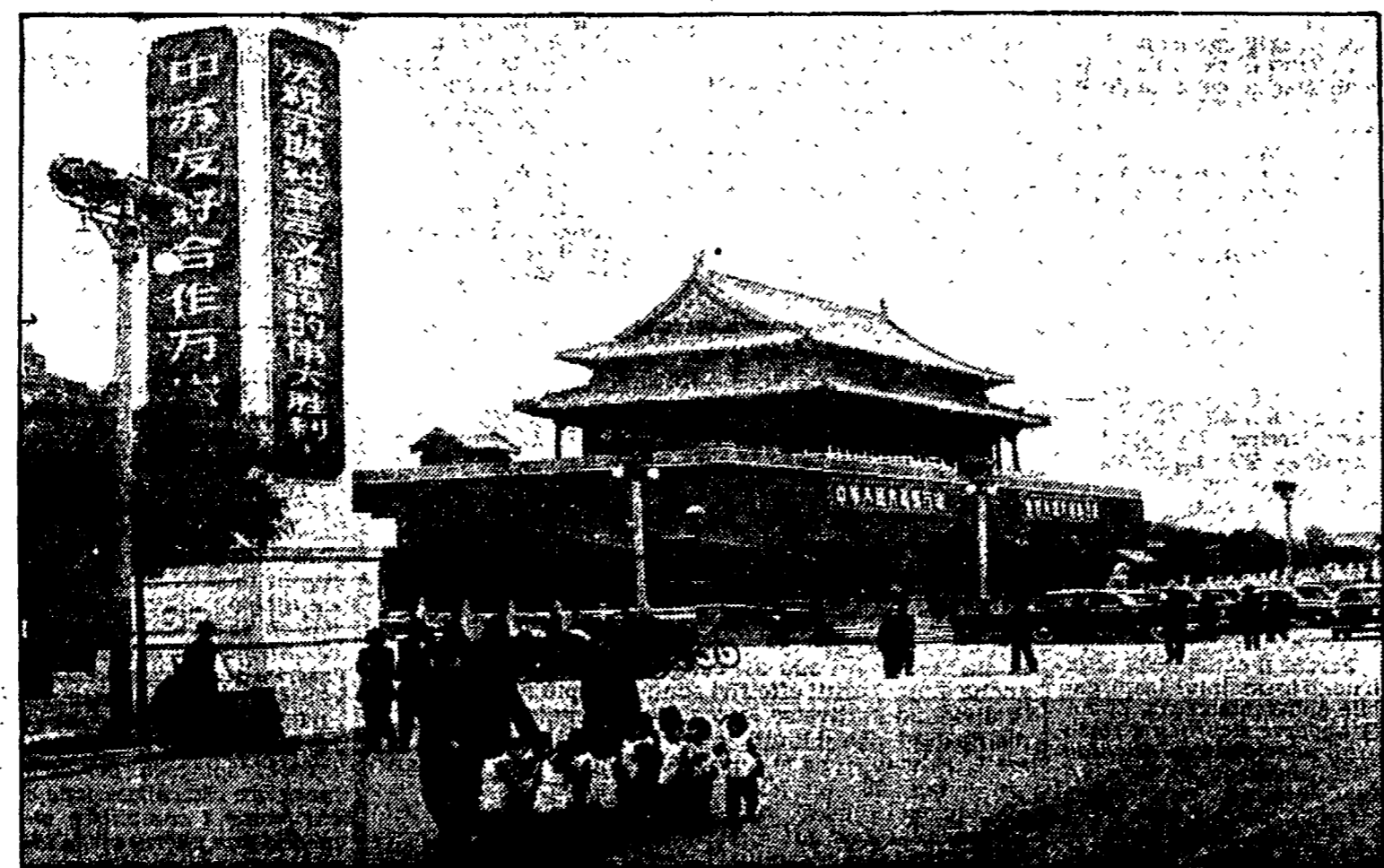
delle lotte che si conducevano in tempi ormai lontani. ROSA DIBISCEGLIE (Roma)

La lettera della compagna Dibisceglie esprime uno stato d'animo e una preoccupazione, che non possiamo ignorare, circa l'impegno del Pci sui grandi temi della casa. Non credo, in verità, che sia giusto rianotare agli «anni passati» come a un'epoca d'oro, fatta tutta di lotte di massa, di movimenti ampi ecc. Abbiamo continuato, in questi anni, a lottare per le cause che ci sembrava giusto sostenere. E lo abbiamo fatto cercando di tener conto della complessità della situazione, delle contraddizioni che esistono (e che si sono anzi aggravate) anche nell'ambito delle masse lavoratrici e popolari. E abbiamo ottenuto anche risultati importanti.

Detto questo, non voglio qui rispondere puntualmente alle singole domande che la lettera pone. Ancora di recente, abbiamo pubblicato un editoriale del compagno Lucio Libertini in cui, a mio parere, si davano già molte risposte a quegli interrogativi (o a una parte di essi). Bisogna però aggiungere che la compagna ha ragione quando esprime un'insoddisfazione per il posto che viene fatto, nell'attività del Partito a tutti i livelli, e sul giornale, ai problemi della casa. Per quel che ci riguarda, assumiamo l'impegno di lavorare per superare questo limite grave.

## VIAGGI / Le impressioni dei due sindacalisti di ritorno dal paese di Deng

Pizzinato e Del Turco, che effetto vi ha fatto la Cina? Un paio d'anni fa Ronald Reagan era andato lì a pregare al cinesi che le loro riforme erano supergigli una versione della sua «deregulation» per promuovere la «libertà d'impresa». Tra qualche mese ci andrà Lucchini alla testa di una delegazione della Confindustria. Non credo che cercherà di vendergli il titolo di una pubblicazione dell'Assolombarda che suona «Elogio dell'egoismo», ma non pensate che anche lui possa tirare dalla sua la copertina di una Cina come quella di Deng che cerca di smantellare la rigidità dell'egualitarismo, di premiare chi lavora di più e meglio e penalizzare chi lavora meno, dove ora si parla di chiudere le aziende che continuano a perdere, e così via? Se quelli tornassero dicendo che qui da noi bisogna fare come in Cina?



# Pizzinato, Del Turco Ma com'era la Cina?

«Gli risponderò — dice Ottaviano Del Turco — che da noi il feudalesimo l'abbiamo già superato qualche anno fa». L'Italia, fa notare Pizzinato, è al settimo posto tra i paesi industrializzati per reddito. La Cina è ancora un paese in via di sviluppo. Un continente immenso e a molte facce, «dove ci sono i grattacieli ma anche le casupole costruite con impalcature di bambù», dove ci sono impianti avanzatissimi e computerizzati come la grande acciaieria che hanno visitato a Baoshan presso Shanghai, ma anche milioni di uomini che tirano a spalla i carretti come se fossero cavalli. Sviluppo e produttività sono temi centrali sia in Cina che in Italia, ma evidentemente si pongono in condizioni diverse. Da qui la necessità di provare tutte, di inventare soluzioni nuove e magari di adattarle altre.

Pizzinato, che ora fa il segretario generale della Cgil, di acciellerie se ne intende: a Sesto S. Giovanni ha cominciato a fare il metallurgico quando aveva quindici anni. Baoshan, dice, è più moderna di Taranto. Ma altre fabbriche in Cina gli hanno ricordato quelle italiane degli anni 40, quando in fabbrica era un briciole di prima nazionale, che gli aveva insegnato ad amare e rispettare il Mao dirigente contadino che aveva conquistato il potere nel 1949, paria della scoperta di questa Cina industriale dove accanto a strutture produttive avanzatissime coesistono cose da prima rivoluzione industriale, una sorta, dice, di «museo antropologico».

Racconta di Nanchino, città che ribolle di mercatini e bancarelle, dove li hanno fatti assistere ad un concerto rock. Con le note di «Let's twist again» e altri successi degli anni 60. «Una sorta di

metafora intelligente della Cina di oggi — dice — dove molto dell'apparato produttivo ricorda quell'epoca da noi, così come lo ricordano cose della vita di ogni giorno, compreso il modo in cui i cinesi si fotografano per strada».

Livelli di sviluppo diversi pongono problemi diversi. Alla giornalista del «Manifesto», che peripetasse gli chiedeva se tutto quel che raccontava della Cina fosse «socialismo», Pizzinato ricorda di avere risposto che per la Cina «socialismo è stato riuscito» e che si punta a raggiungere il livello del paese industrializzati entro la metà del prossimo secolo. Ma nuove domande ed esigenze nascono già ora e molto prima del 2050 sorgono problemi che ora vengono appena sfiorati. «Del resto, quello avviato alla fine degli anni 70 — osserva Pizzinato — è un processo di mutamento che non si ferma affatto sul piano della produzione. Quel

che viene in evidenza è una grande vitalità su tutti i piani, che coinvolge tutte le forme di organizzazione di lavoro. Non è strano che ad esempio si ricominci ora a parlare della Quinta modernizzazione, della questione della democrazia. Mica è una cosa che s'è inventata Deng Xiaoping, è un problema che nasce dalla realtà stessa».

Intende dire che l'efficienza, la produttività, sono cose che vanno ben oltre i confini della fabbrica? «Voglio dire che non è attorno all'impresa che gira tutto. Un'impresa può anche essere molto avanzata, ma quel che conta è quel che succede nell'insieme della società che gli sta attorno. Lo sviluppo non è solo il bilancio di un'azienda, è qualcosa di molto più articolato. Così anche la produttività».

«Deregulation» in Cina? Ma se non c'è altro paese al mondo dove sono più prudenti a non far andare la situazione fuori controllo? «Prendiamo l'esperimento del chiudere le aziende in perdita — ricorda Pizzinato — ne hanno discusso e discusso; poi sono arrivati ad una proposta sperimentale

che prevede non solo il 70% del salario nei primi due anni, ma un impegno enorme a riquilibrare le maestranze, trovarli un'altra attività, fare in modo che le risorse rese così disponibili per altri investimenti produttivi non finiscano solo sulla carta. Quindi altro che deregulation. Loro hanno mezzo miliardo di persone da «collocare» da qui al 2000. Magari si facesse così per i sette milioni di addetti delle piccole e piccolissime aziende da noi».

Ma il punto ovviamente non è il prendere lezioni dalla Cina o il dare. Sia Pizzinato che Del Turco ci fanno a questo punto notare che uno dei fatti che maggiormente li ha impressionati è la sete di conoscenza del loro interlocutori cinesi, l'attenzione con cui sono stati sussultati di domande circa l'esperienza del movimento sindacale e operaio in Italia. Quindi pensano, per lo meno, che qui da noi ci stiano non meno cose da conoscere che, mettiamo, sui metodi di management delle fabbriche giapponesi. E insieme alla sete di conoscere davvero, li ha colpiti la volontà di fare sul serio.

Il fatto è che partono dai problemi e dalle condizioni oggettive. E su questa base sperimentano le soluzioni. La cosa che più mi ha colpito — dice Pizzinato — è proprio lo sforzo che compiono per utilizzare ogni possibilità, non facendosi imprigionare da formule rigide».

Eppure l'argomento «rigidità» è uno di quelli che più ricorrono nelle polemiche del «liberisti» di casa nostra contro il sindacato. «Senti — risponde Pizzinato — tra i turisti che ho incontrato a Hangzhou, c'era anche un imprenditore. Mi ha chiesto se dopo il viaggio in Cina sarei tornato in Italia a sostenere che bisogna fare un po' come la Cina; ad esempio su turni ed orari. Misuriamoci pure su questo, gli ho risposto, facciamo come in Cina ad esempio nel Mezzogiorno. Quando ci sono grandi obiettivi da realizzare, si può discutere di tutto, anche turni ed orari, purché di faccia sul serio e si faccia subito. Abbiamo bisogno anche noi di inventiva, di utilizzare ogni possibilità. Parliamo anche noi dal concreto».

Siegmond Ginzberg

## BOBO / di Sergio Staino





### Cagliari, detenuto si evira nel carcere del «Buoncammino»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Chissà se adesso troveranno il modo di non farlo più tornare in cella Antonio Todde, 24 anni, tossicodipendente capigratiano, condannato a 6 mesi per il giro di appena tre settimane da tentato per due volte di farla finita: prima tagliandosi le vene del polso, l'altra sera, invece, evirandosi con una lametta da barba, mentre era piantonato in un bagno del penitenziario. Il giovane è ora ricolto in gravi condizioni nella divisione di urologia dell'ospedale Santissima Trinità di Cagliari, dove è stato sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico. Lo scenario di questo nuovo sconcertante episodio è ancora una volta il carcere giudiziario di Buoncammino, «la prigione della disperazione», come da anni è ormai definita per l'impressionante numero di suicidi e di atti di autolesionismo tra i detenuti. Finora si conoscono ancora pochi particolari dell'accaduto. Ieri nel carcere non c'era né il direttore, né alcun altro che potesse dare delle spiegazioni. È accertato comunque che al Buoncammino temevano qualche gesto inconsulto da parte del giovane detenuto. Sin dall'inizio della detenzione, Antonio Todde aveva dato infatti più volte manifestazioni di sconforto e di disperazione. Veniva di giorno in giorno tenuto nei polsi con una lametta da barba. Soccorso tempestivamente, era stato ricolto all'ospedale civile, dove si è pienamente ristabilito nel giro di pochi giorni. Nonostante l'esiguità della condanna (sei mesi), finita la degenza il giovane detenuto ha ripreso la via del carcere. Questa volta la direzione ha deciso di rafforzare la vigilanza, per evitare nuovi gesti disperati.

Paolo Branca



### Caserme «aperte»: a Milano dopo tanta pubblicità di mamma ne arriva una sola

MILANO — Il giorno fatidico è arrivato; oggi in tutte le caserme d'Italia — dopo le prove sperimentali di domenica scorsa — le porte si apriranno alle mamme, ambasciatrici d'affetto ma anche, anzi soprattutto, legatarie del controllo popolare su quanto si svolge dietro quelle porte tradizionalmente «off limits» per tutto il mondo dei civili. Lo storico avvenimento, a Milano, si svolgerà alle 9,30 alla caserma Mercanti, in via Pitteri, alla periferia sud-est della città, tra Lambrate e l'autostrada Serenissima. Una cerimonia emblematica, scelta tra cento altre possibili? Neanche per sogno. È proprio la sola richiesta giunta al comando del terzo corpo d'armata, quello cui appartengono le quattro caserme milanesi, quattromila soldati. La notizia è confermata dal capo ufficio stampa col. Nicola Bari, che al telefono sembra stuzzicato e mezzo sorpreso. E si può giurare che sorpresa lo sarà anche la signora cui è toccato questo imprevisto ruolo di avvanguardia delle materne schiere. A farle gli onori di casa ci sarà lo stesso col. Bari, e l'incontro madre-figlio in armi rischia di finire su giornali e teletelevisori. Un pezzo di storia. Peccato che non siamo in grado di anticipare i nomi dei protagonisti del

evento: il col. Bari assicura di non saperne nulla. Come mai il tanto atteso «via libera» trova al momento di entrare in atto, una sola volontaria? Penso che militari e genitori siano molto più maturi di quanto generalmente si suppone, opina il col. Bari. E se invece si trattasse di una forma di timidezza, di fronte a una cosa tanto nuova? È possibile. O magari i ragazzi in grigioverde hanno un po' paura di passare per mammmoni nei confronti dei loro commilitoni, facendosi venire a trovare dalla madre? È difficile dirlo, ma non si può certo escludere. Fatto sta che la mamma del giorno valcherà le soglie della caserma Mercanti con tutti gli onori, potrà visitare luoghi di ritrovo, spacci, mensa, cucine, camerate, rendersi conto di persona dell'ambiente e delle condizioni in cui il suo ragazzo vive i suoi mesi di naia. E potrà anche pranzare con lui. Poi, la sera, lei se ne tornerà a casa, lui riprenderà il suo servizio di leva. Ma per quelli come lui, dentro, e per quelli fuori, non sarà più la stessa cosa, lo stesso mondo di minacciosi e insondabili arbitri. E, chissà, forse questo aiuterà a scongiurare le tragedie che si sono consumate in questi ultimi tempi nelle caserme d'Italia.

Paola Boccardo

### Documenti segreti nel parco

LONDRA — Due innamorati che passeggiavano in un parco di Londra hanno trovato sull'erba un incartamento segreto del ministero della difesa, con i piani per drastici tagli alla marina militare britannica. Andy Knight e la sua ragazza, Alice Grimwade, hanno consegnato l'intero fascicolo di 60 pagine al settimanale «The Mail», che lo ha restituito al ministero, non senza prima aver pubblicato in prima pagina i punti più scottanti. Tra le misure che il ministero sta preparando in gran segreto e ora sono di dominio pubblico vi è la riduzione del numero dei sottomarini Polaris, da attuare prima del 1996 quando dovrebbero entrare in servizio i nuovi sommergibili Trident. La flotta britannica, che già ora è ben lontana dagli splendori di un tempo. Sarà ulteriormente ridimensionata: vi saranno meno di 50 tra fregate e incrociatori e il numero dei sottomarini scenderà da 13 a cinque.

### Morto ultimo schiavo

SAN PAOLO — Waldomiro Silva, considerato l'ultimo ex schiavo che ancora viveva in Brasile, è morto a Rio de Janeiro all'età di 121 anni. Waldomiro era arrivato in Brasile dall'Africa nella slitta di una nave negriera nel 1882. Pochi mesi fa l'anziano ex schiavo si era sposato con una donna di 58 anni, che gli serviva da infermiera. Egli viveva a Rio nella casa del discendente del proprietario terriero che lo acquistò più di un secolo fa. E da sempre Waldomiro era considerato un membro della famiglia. La sua morte ha provocato grandi scandali nel quartiere dove egli risiedeva. Lo schiavista in Brasile fu abolito nel 1888, dopo una intensa battaglia degli abolizionisti, grazie alla cosiddetta «legge aurea», presentata dal deputato João Alfredo, approvata dalla Camera e firmata dalla principessa Isabel, in quel momento reggente dell'impero del Brasile al posto di Pedro II.

### A Torino identificata un'altra prostituta uccisa l'aprile scorso

## Inquirenti certi: «Sono 9 le vittime del camionista»

### Ma lui ha sempre negato quel delitto

La donna, Laura Belmonte, di 67 anni, fu colpita e buttata in acqua come accadde in un altro degli 8 omicidi confessati da Giancarlo Giudice - Riscontri trovati anche a casa

TORINO — L'elenco si allunga. Lui nega, ma gli inquirenti sono ormai sicuri. Le vittime di Giancarlo Giudice, il camionista che in passato «prelevato» le proprie vittime. Gli inquirenti torinesi, sarebbero davvero nove e non otto, come lui ha confessato. La nona sarebbe Laura Belmonte, 67 anni, di Biella, trovata uccisa il 2 aprile scorso. Dopo lunghe indagini quel corpo pressoché irriconoscibile è stato identificato e tra i troppi elementi convergono contro il camionista.

Quando il corpo di Laura Belmonte era stato trovato nel naviglio di Ivrea, nei pressi di Santhà, aveva le mani legate dietro la schiena con un nodo tipico. Nello stesso modo e con lo stesso nodo erano state trovate altre due vittime di Giudice. Ma gli inquirenti avrebbero trovato altri elementi. Anzi tutto la Belmonte era un'anziana prostituta, caratteristica comune a molte delle

vittime di Giudice, inoltre frequentava la zona del Lungoriva, sotto la stessa insegna del camionista aveva in passato «prelevato» le proprie vittime. Gli inquirenti avrebbero trovato riscontri anche nell'alloggio di via Cravero dove l'uomo ha detto di aver ucciso quattro donne.

Gli inquirenti sono sicuri ma il «giallo» resta: perché Giancarlo Giudice, che ha confessato ben otto delitti, non ammette l'uccisione di Laura Belmonte? Il giudice Saluzzo, che conduce l'inchiesta sugli omicidi attribuiti a Giudice, interrogherà il camionista nelle prossime ore. All'identificazione di Laura Belmonte si è giunti dopo una serie di complicati accertamenti: molte prostitute della zona sono state interrogate, sono stati confrontati vestiti e altri oggetti. Il corpo di Laura Belmonte fu ritrovato da una custode della centralina idroelettrica



Giancarlo Giudice

### Sono oltre diecimila i vegetariani italiani

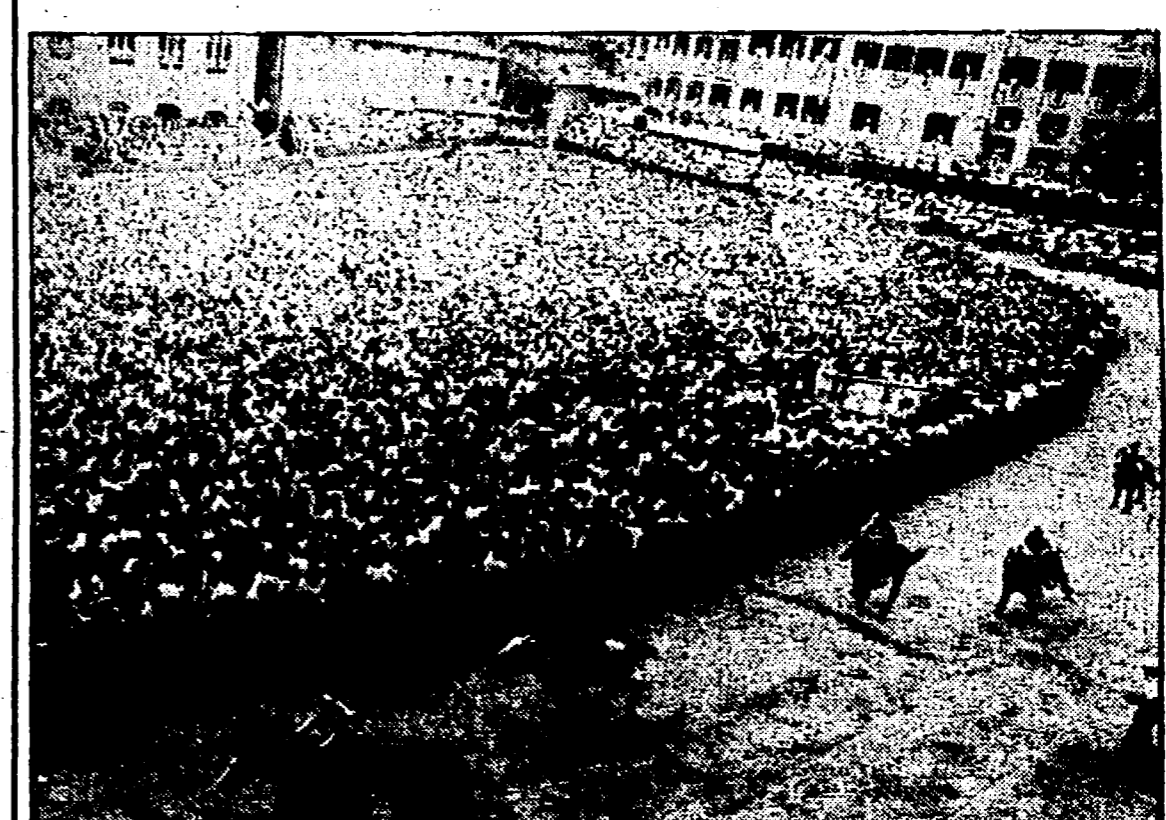
MILANO — Oggi in Italia i vegetariani sono almeno 10mila: lo afferma Giuseppe Feraci, 35 anni, neurologo psichiatra di Pollstena (Reggio Calabria), presidente in pectore dell'Associazione vegetariani italiani, che in questi giorni sta tenendo il suo 24° congresso nazionale a Milano, anche se gli iscritti effettivi sono poco più di un migliaio. Si dividono in diverse «categorie»: i vegetariani propriamente detti, che si limitano a non mangiare carne di animale macinata, ma si nutrono anche di latte, formaggi, uova di gallina non fecondate; i «vegetariani» o «vegani», che eliminano dalla loro dieta anche latte e uova; i «crudisti», che si alimentano solo di verdura cruda; i «fruttariani», o «fruggivuri», che mangiano solo frutta. «Ma tutti si fonda ferace — si rifanno a quella scelta ideale filosofica fondata sulla non violenza e sull'assoluto rispetto della vita in tutte le sue manifestazioni». Secondo il medico, «essere vegetariano è certamente una scelta morale, fondata sulla non violenza, anche uno stile di vita: fra noi, ci sono persone che hanno alle spalle esperienze di interesse scientifico e morale insieme, zootici, naturalisti, antivivisezionisti, e persone contro la caccia».

### È stata una bella corsa di altri tempi

## Al Palio di Siena è primo il Montone

### Vittoria inattesa

L'hanno spuntata il fantino Beppino Pes, detto «Ilpes» e il cavallo Brandano - Entrambi sono al loro secondo successo



Dal nostro inviato

SIENA — Era il Palio delle rivalità e così è stato fino all'ultimo: ha vinto il Montone, riuscendo ad inflare al secondo giro proprio il Nicchio, la sua accerrima nemica. Per i colori del Montone l'hanno spuntata Beppino Pes, detto «Ilpes», e il cavallo Brandano. Fantino e cavallo sono al secondo successo personale. Si è trattato di una vittoria inattesa: il Montone ha corso un Palio alla grande, celebrando degnamente i duecento anni del Comune moderno, per i quali questo Palio straordinario è stato organizzato. Il

drappellone, dipinto fra non poche polemiche, da Fiume, è stato così colto in mezzo ad una selva di mani protese che invocavano il fatidico «daccelo». È stata una corsa di altri tempi: non sono mancate le «parate» né, tantomeno, le «erbate». Già alla Mossa si sono viste le avvisaglie di un Palio infuocato. Fra i canapi la sorte ha fatto entrare la Pantera per prima, seguita dal Nicchio, dall'«Istria», dall'«Onda», dalla Giraffa, dalla Torre, dall'«Oca» dal Montone e con il Drago di rincorsa. Il decimo cavallo entra di carriera tra i canapi e la Mossa viene così data.

Al via subito il primo incidente. È caduta la Pantera che è andata a sbatacchiare sul campo ancora teso. L'Oca, una delle grandi favorite, ha praticamente sacrificato il Palio per andare ad ostacolare la rivale Torre che non vince ormai da ventidue anni. La Torre, infatti, che è vista costantemente stretta in mezzo ad una morsa composta dalle sue due contrade rivali: l'Oca appunto, e l'Onda. Dal canapi è uscito per primo il Nicchio con il potentissimo Figaro, seguito dall'Oca con Aceto e Benito. Per l'Oca però, la corsa è finita quasi subito in quanto si è fatta infilare dalla Giraffa alla prima curva di San Martino. Per il Nicchio in testa sembrava tutto facile, ma lentamente il Montone ha iniziato la sua inesorabile rimonta.

### Negli ospedali Cgil: lo sciopero ricatto per i malati

ROMA — I negoziati per i rinnovi degli otto contratti di lavoro del pubblico impiego partono mercoledì della prossima settimana. Lo sciopero dei medici ospedalieri minacciato dalla Cimo, una delle organizzazioni autonome e la tendenza presente nel governo a risolvere questa tornata contrattuale mediante «accanti», hanno innescato forti critiche da parte delle confederazioni. Intanto lo sciopero proclamato dalla Cimo, «in questi casi — spiega all'Agf, Gino Giugni, presidente della commissione lavoro del Senato — basterebbe far riferimento a quanto stabilito dalla Costituzione in materia di cautele ed accorgimenti atti a tutelare l'interesse pubblico a fronte di scioperi nei servizi pubblici essenziali». La Cgil, per bocca di Tonino Lettieri, respinge «un metodo dove è il rifiuto di autodisciplina dall'azione di lotta: i tre giorni di sciopero sono un ricatto sugli ammalati». Per la Uil, invece, «la strada migliore — afferma Giancarlo Fontanelli, segretario confederale — rimane quella dell'inserimento dei codici all'interno del Dpr attuativo delle prossime intese contrattuali: così le norme acquisite sarebbero l'auspicata forza di legge e l'autonomia delle parti sarebbe rispettata».

### Vicino a Biella Uomo d'affari sfugge al rapimento

BIELLA (Verelli) — Caccia in tutto il Biellese ai due malviventi che nella tarda serata di venerdì hanno tentato di sequestrare l'industriale tessile Piero Botto Varionet, di 63 anni. Il rapimento è fallito per l'occasione intervento della moglie. Il fatto è avvenuto dopo le ore 22, a Ponzone Biellese, frazione di Trivero, un comune dell'alta valle Mosso in provincia di Verelli. L'imprenditore, titolare della ditta tessile «Soffiene», era appena uscito dall'ufficio per recarsi a casa. La sua villa è quasi adiacente allo stabilimento. Durante il breve tragitto è stato aggredito da due uomini. C'è stata una violenta colluttazione, ma alla fine hanno avuto il sopravvento i rapitori, i quali hanno picchiato e legato la vittima. Stavano per allontanarsi con l'ostaggio, quando è giunta in auto la moglie dell'industriale. La donna, notando qualcosa di strano, non ha aperto il cancello d'ingresso al parco antistante la casa, ma è rimasta a bordo dell'auto, ferma e con i fari accesi. Proprio questa circostanza ha messo in fuga gli aggressori del marito, i quali hanno evidentemente temuto l'arrivo della polizia. Piero Botto Varionet si è liberato in fretta dei legami ed è corso in casa ad avvertire il «112». L'uomo è stato ricoverato in ospedale.

### È il pittore Margutti, che segue l'esempio del capomafia Piromalli

## Ora nel Pr anche l'accusatore di Tortora

ROMA — Il presidente del partito al quale si è appena iscritto l'ha definito un «povero mitomane, assiduo praticante della truffa». Lui, il neo iscritto, di quel presidente ha detto ai giudici che è uno spacciatore di droga. Si chiama Giuseppe Margutti, è nato 61 anni fa a Palermo, fa il pittore. Ma è più noto come il personaggio più stravagante dello stuolo di accusatori di Enzo Tortora al processo della camorra. Il nome di Margutti è spuntato fuori a sorpresa dalla lista di neofiti che il Pr ha diffuso per questo fine settimana nel quadro della singolare campagna di reclutamento che coincide con l'annunciata «sospensione» delle attività.

Il pittore sostiene di aver visto coi propri occhi, assieme a sua moglie, Tortora mentre riceveva «molte mazzette di denaro» in cambio di un sacchetto di droga, nel corso di una festa dell'Unicef trasmessa in diretta dall'emittente privata tv «Antenna 3» di Milano. «Eravamo nascosti da un fondale di scena, dove ci eravamo riparati con mia moglie, dopo



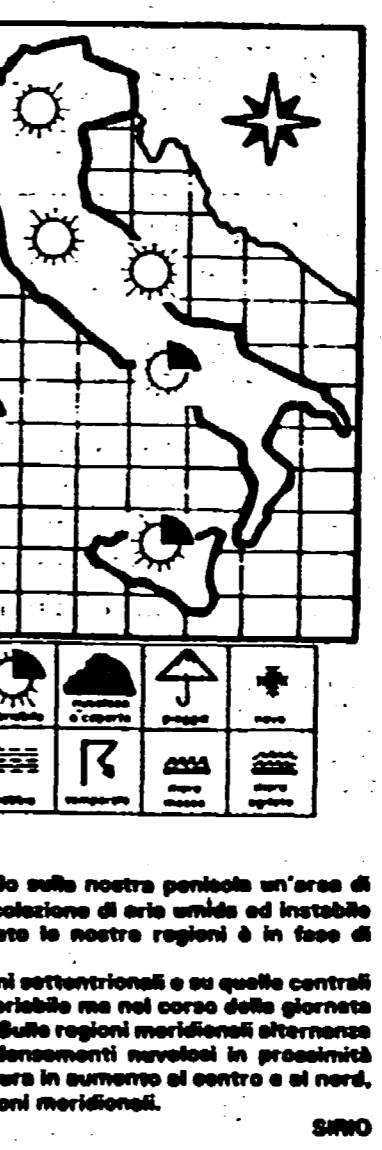
che l'elastico del suo slip s'era rotto e l'indumento stava per scivolare giù», aveva detto ai giudici. Inespugnabilmente, con queste premesse nei giorni scorsi, Margutti ha chiesto e ottenuto l'iscrizione al Pr, contribuendo ad accumulare tinte di farsesco discredito ad una campagna di tessera che aveva assunto aspetti inquietanti con la conversione radicale del mafioso Piromalli. Tutti assieme, Margutti, Tortora, Piromalli, dunque, nello stesso partito? Ma ci sarà anche Ugo Tognazzi, informa un comunicato radicale indirizzato all'attore un ringraziamento «grande» e sincero del segretario radicale, Giovanni Negri. Ma non c'è pure, nello stesso partito, quell'eurodeputato Roberto Cicciomessere, che in un «dossier» sul caso Tortora, ospitato da un settimanale, ha appena definito il pittore neofita radicale, «imbrogliante». E Tortora che dice? Scavando sulla «vita del suo accusatore lo stesso tempo addetto, aveva rivelato che Margutti un bel giorno ave-

va affisso una propria tela in una ala del Louvre, approfittando della distrazione dei guardiani. «No comment», sospira per telefono con «voce» che è apparsa «rassegnata» ad un redattore dell'«Avanti!». L'ex presentatore ha preferito affidare le sue riflessioni più generali sulla sua vicenda giudiziaria ad una tribuna di una certa autorevolezza, il quotidiano del Psi «L'Avanti!», che ha pensato bene ieri di intervistarlo. E qui indirettamente Tortora se la prende con Margutti, dicendo dei suoi accusatori che «Chi conosce il carcere sa che ci sono uomini veri e uomini disposti a qualunque infamia». Quel neo-iscritto «uomo vero», cioè non dovrebbe proprio risultare. S'è salvata invece dal ciclone delle polemiche sull'iscrizione di Margutti, Adelaide Aglietta giunta in Calabria per guidare una delegazione in carcere e per partecipare in una conferenza stampa indignazione e stupore per quel nuovo «compagno» (definizione di Pannella) dell'ergastolano Piromalli.

Vincenzo Vassè

### Il tempo

| LE TEMPERATURE |       |
|----------------|-------|
| RATURE         |       |
| Bolzano        | 16 26 |
| Vivona         | 18 27 |
| Trieste        | 18 24 |
| Venezia        | 16 23 |
| Milano         | 15 26 |
| Torino         | 15 26 |
| Cuneo          | 14 19 |
| Genova         | 18 24 |
| Bologna        | 17 28 |
| Firenze        | 17 27 |
| Roma           | 18 28 |
| Ancona         | 18 26 |
| Parugia        | 18 24 |
| Pescara        | 16 27 |
| L'Aquila       | 16 23 |
| Roma U.        | 17 27 |
| Roma F.        | 18 28 |
| Campob.        | 15 26 |
| Bari           | 16 28 |
| Napoli         | 18 30 |
| Potenza        | 15 24 |
| S.M.L.         | 20 25 |
| Reggio C.      | 21 29 |
| Messina        | 21 29 |
| Palermo        | 22 30 |
| Catania        | 19 32 |
| Alghero        | 20 28 |
| Cagliari       | 22 27 |



SITUAZIONE — Si va ricostruendo sulla nostra penisola un'area di alta pressione atmosferica. La circolazione di aria umida ed instabile che nei giorni scorsi ha interessato le nostre regioni è in fase di graduale attenuazione. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tendono a prevalere condizioni di tempo variabile ma nel corso della giornata tendono ad ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali persistono di annuvolamenti e schiarite. Addensamenti nuvolosi in prossimità della zona appenninica, temperature in aumento al centro e al nord, senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.

Alessandro Rossi



**Dal nostro inviato**  
**TRIESTE** — «Molto spesso la città paga per colpe che non sono sue e si sentono le solite cose sui triestini che non hanno voglia di far niente. Questi triestini sono molto pochi e si possono identificare con la classe dirigente di Trieste». L'accusa, pesante, è del presidente degli industriali, Enrico Facorini. E stata lanciata dopo mesi di paralisi politica e amministrativa della città, una paralisi che rischia di vanificare possibilità di rilancio economico e produttivo che si erano faticosamente costruite. C'è stato un interesse del governo e della Regione, espresso anche in strumenti finanziari: ma saranno sfruttati in tempo? O si tornerà all'isolamento, all'abbandono, alla protesta «contro tutti»?

Facorini, a nome degli interessi che rappresenta, chiede «un Comune che sia un Comune». Una sollecitazione che, da un'angolazione diversa, hanno ripetutamente avanzato le organizzazioni sindacali dei lavoratori, fino all'occupazione simbolica, giovedì, della sede municipale. I sindacati chiedono convergenze e unità di intenti tra i partiti democratici per gestire e risolvere i problemi della città. C'è bisogno — dicono — di soluzioni amministrative stabili, che diano un segno chiaro della volontà di imboccare strade nuove.

Una voce fortemente critica si è levata perfino dalla Curia. Sul periodico «Vita Nuova» si denunciano le prevaricazioni di una vera e propria oligarchia nella vita politica cittadina, che elabora scelte funzionali ad altri interessi. E si aggiunge: «Se circoli occulti di potere tendessero a dettare le regole del gioco, verrebbe espropriato il diritto fondamentale di una democrazia, quello cioè che siano i cittadini a decidere chi deve governarla».

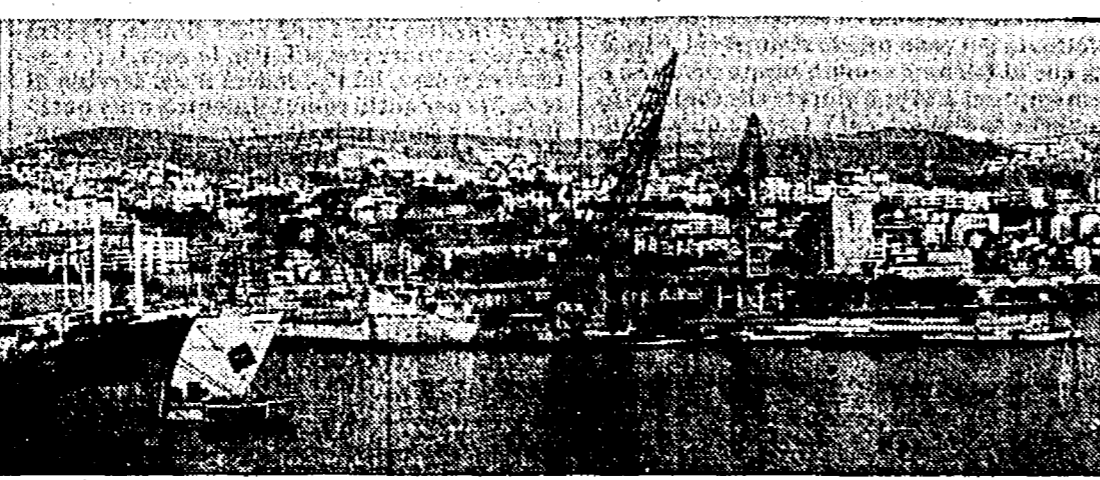
Questo coro di proteste, questi segnali di allarme, hanno messo in moto il tentativo della misura del deterioramento della confusione cioè è giunta la situazione del capoluogo giuliano. Da otto mesi non ci sono, al Comune e alla Provincia, giunte in grado di amministrare la cosa pubblica. Ogni soluzione viene bloccata da un gioco, spietato e grottesco insieme, di veti incrociati, boicottaggi, ricatti. Il pentapartito ha finito per sfaldarsi completamente, restituendo spazio e ossigeno alla «lista per Trieste», che parve avvilata sul viale del tramonto. Ora

Restare l'eccezione della materno. Si è già detto che chiuderanno i battenti il 30 giugno. E così è stata sconfitta quella maggioranza improvvisata (Sinistra, Unione insegnanti cattolici, Cisl) che al Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione aveva chiesto al ministro di chiudere le materne il 13 giugno. Ma non viene risolto il problema di una legge che impone alle scuole materne statali di restare aperte (al pari di quelle private) almeno per dieci mesi. Molti sovrintendenti infatti hanno tranquillamente indicato per l'inizio delle materne date che si avvicinano a ottobre. I dieci mesi diventano così (con le vacanze di Natale, di Pasqua, ecc.) poco più di otto.

E resta curiosamente aperto, con questa ordinanza, anche il problema delle attività da svolgersi al di fuori della scuola. Che non sono solo le gite, ma anche i programmi predisposti da moltissimi enti locali, piani organici che scattano da molti anni e funzionano come aggiunte alla scuola. Il ministro è andato al di là (in senso restrittivo) delle indicazioni del Consiglio nazionale

## Dopo le dimissioni rimangiate Trieste, si va verso nuove elezioni per gli enti locali?

Domani, con poche speranze, consiglio provinciale - Mercoledì si tenta una soluzione del pasticcio del comune - Vertice a Roma



quelli del «Melone», nonostante scissioni e ridimensionamenti, sono tornati in gioco. Il 29 luglio hanno contribuito ad eleggere, con un colpo a sorpresa, il socialista Arduino Agnelli alla carica di sindaco, bruciando la riconferma del democristiano Franco Richetti. Mercoledì scorso Agnelli doveva rassegnare le dimissioni per far posto ad un successore (il liberale Trauner?). Ma l'accordo è mancato e Agnelli resta in carica, e la purezza del sostegno di una giunta. Sostegno che è arrivato invece dagli organi nazionali del suo partito: niente dimissioni fino alla formazione di una nuova amministrazione. E mentre il Psi gioca spregiudicatamente ad accattivarsi il consenso del voto elettorale del Melone, la Dc versa in uno stato confusionale crescente. Divisa al suo interno in un coacervo spesso indecifrabile di correnti e di gruppi, ha come solo polo di riferimento il «partito degli assessori»: quelli, cioè, che non vogliono cedere le poltrone.

Domani si riunisce il consiglio provinciale (anche qui la crisi è cronica) e mercoledì si tenta al Comune. Nell'intervallo, martedì, annuncerà il vertice a Roma. Intanto gli

organi di controllo hanno intimato l'approvazione del bilancio entro la fine di questo mese. Ma per gli amministratori, con il danno arrivato anche le beffe. Fur in carcere i capi di organi di governo eletti e funzionali, dagli uffici comunali è partita in questi giorni un'altra stangata: l'aumento del 30 per cento delle tasse per il ritiro dei rifiuti. Non c'è governo, insomma, per lo sviluppo di Trieste, ma c'è chi è pronto a colpire ancora i redditi dei cittadini.

In queste condizioni l'ipotesi del commissari e delle elezioni anticipate prende sempre più consistenza. Il Pci ha contestato in questi giorni la prospettiva di accordi confusi dell'ultima ora e reclama un impegno chiaro sui problemi di fondo: risanamento dell'economia locale e nuovo sviluppo; decentramento dei poteri della Regione; riconoscimento del ruolo di pace e cooperazione internazionale della città (e in questo contesto, della minoranza slovena). Senza una svolta decisa è la stessa vita democratica ad essere seriamente minacciata in questa nevralgica area di confine.

Fabio Inwinkl  
 NELLA FOTO: Una veduta del porto di Trieste

## Per la Giunta di Cosenza accordo Dc-Pri-Psdi

COSENZA — Dc, Pri e Psdi hanno sottoscritto, al termine di una riunione interpartitica, il programma che domani dovrebbe consentire l'elezione della nuova giunta al comune di Cosenza. In un documento i tre partiti riconoscono la validità del programma sottoscritto all'atto della costituzione della giunta Mancini e si dichiarano «aperti alla collaborazione del partito socialista». In base agli accordi raggiunti l'esecutivo, presieduto dal democristiano Franco Santo, sarà composto da sei assessori democristiani, quattro socialdemocratici e due repubblicani.

## Espulso dalla Massoneria l'ex gran maestro Gamberini

ROMA — L'ex gran maestro della massoneria italiana, Giordano Gamberini, è stato espulso dalla massoneria di Palazzo Giustiniani. Lo ha deciso all'unanimità il plenum della corte centrale del grande oriente d'Italia, nel processo d'appello che si è celebrato ieri a Villa Medici, a Roma. Gamberini, secondo la condanna, è ritenuto colpevole di aver iniziato nella qualità di ex gran maestro adepti alla loggia «P2» di Licio Gelli.

## Convegno internazionale dei Verdi il 19 a Pescara

ROMA — «La terra ci è data in prestito dai nostri figli»: è il titolo suggestivo del convegno internazionale dei Verdi in programma a Pescara nei giorni 19, 20 e 21 settembre. La manifestazione, presentata ieri nel corso di una conferenza stampa a Roma, è promossa dal Coordinamento italiano delle liste verdi. Tra i partecipanti figurano Gianfranco Amendola, Laura Conti, Gianni Mattioli, Massimo Scaglia, Marco Boato, Alexander Langer, Ermate Realiacci, Giorgio Benvenuto, Bruno Trentin, Pierre Carniti, Giorgio Ruffolo, Antonio Cederna, Giorgio Nebbia, Fulco Pratesi, Chicco Testa e numerosi esponenti stranieri.

## Tre morti e due feriti in un incidente stradale a Trento

TRENTO — In uno spaventoso incidente stradale avvenuto alla periferia sud di Trento tre giovani hanno perso la vita ed altri due sono in gravi condizioni all'ospedale. Poco prima delle due di ieri notte una vettura con cinque persone a bordo che viaggiava sulla statale del Brennero è andata a schiantarsi contro lo spigolo di una casa in località Acquaviva a cinque chilometri a sud della città. Il conducente Alberto De Angelis, 21 anni, di Napoli, sergente dell'esercito, Stefano Lucchi, 21 anni e Rosita Carlini, 20 anni, entrambi di Trento, sono morti nel tremendo impatto. Gli altri due passeggeri, Diana Federico, di 18 anni e Monica De Paoli, 19 anni, anch'esse di Trento, sono state ricoverate all'ospedale del capoluogo in gravi condizioni.

## Chiarante vicepresidente del Movimento europeo

Il compagno Giuseppe Chiarante è stato eletto vicepresidente della sezione italiana del Movimento europeo, l'organizzazione alla quale aderiscono i diversi partiti e movimenti che sono orientati a favore dello sviluppo delle istituzioni europee e del processo di unificazione dell'Europa. Il Consiglio italiano del Movimento europeo fa parte del Movimento europeo internazionale, che è presente e opera in tutti i paesi della Comunità. È la prima volta che un comunista viene eletto vicepresidente del Consiglio italiano di tale Movimento.

## Rapporto del Mfd su Senise Requisite cinque case sfitte

ROMA — Un rapporto sulla situazione a Senise, a poco meno di due mesi dalla frana che ha colpito un intero quartiere, è stato consegnato al ministro per la Protezione civile Giuseppe Zamberletti dal Movimento federativo democratico che lo ha redatto. Il rapporto è stato illustrato nel corso di un'assemblea popolare che si è tenuta a Senise, per iniziativa del Mfd e del Comune. Massimo Coen Cagli, del dipartimento Protezione civile del Movimento federativo democratico, ha messo in evidenza la necessità, emersa dai contatti con la popolazione, di potenziare l'informazione, mentre i geologi del ministero della Protezione civile, Elvezio Galanti e Vincenzo Catenacci, hanno sottolineato il ruolo che i cittadini possono avere nell'opera di prevenzione. Quanto al problema dell'alloggio per i senza tetto, il sindaco Bulfaro ha reso noto che sono state emesse cinque ordinanze di requisizione di altrettanti alloggi liberi.

## Sulla «Gazzetta» la circolare esplicativa sul condono edilizio

ROMA — È stata pubblicata ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» la circolare esplicativa emanata dalla presidenza del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento delle norme sulla sanatoria di abus edilizi e sulla tutela dell'ambiente e dell'inquinamento.

## Andria, esplose un ordigno nella residenza estiva del vescovo

ANDRIA (Bari) — Lo scoppio di un potente ordigno esplosivo, al primo piano della residenza estiva del vescovo di Andria, mons. Lanave, ha provocato ieri notte danni all'edificio per una sessantina di milioni. Nell'abitazione, incustodita, secondo gli accertamenti dei carabinieri, l'attentatore (o gli attentatori) è entrato dopo aver forzato la porta d'ingresso.

## L'ordinanza sul calendario scolastico: gite solo nelle vacanze

# Scuole materne chiuse il 30 giugno La Falucci: cambio il biennio delle superiori

Le lezioni termineranno il 13 giugno - Maturità dal 17 giugno - Solo le attività extrascolastiche di un giorno saranno considerate lezione - Il ministro annuncia nuovi programmi che permetteranno di elevare l'obbligo di due anni

ROMA — La scuola terminerà il 13 giugno, ma le materne — già indebitamente «accorciate» da un inizio ritardato delle attività — resteranno aperte sino al 30 giugno. Le gite didattiche di un giorno potranno effettuarsi all'interno dei duecento giorni di lezione, le altre didattiche o «di svago» che siano — dovranno restarne fuori.

Questo il senso dell'ordinanza emessa ieri dal ministro della Pubblica Istruzione, Franco Falucci, sul nuovo calendario scolastico. Contemporaneamente, con un'intervista al «Corriere della Sera» e al settimanale filo-Dc «L'Espresso», il ministro ha annunciato che presenterà presto alla Camera e al Senato un piano di riforma dei programmi del biennio della scuola media superiore. In pratica, il ministro farà un bel pezzo di riforma rendendo omogenei i programmi (e gli orari) e preparando così il terreno per l'istituzione di due anni l'obbligo scolastico. Il ministro ha anche annunciato il varo di programmi (previsti da una legge del 9 agosto scorso) per l'edilizia scolastica e nuovi ordinamenti (quelli attuali sono di 60 anni) fra la scuola

elementare che vedrà, l'anno prossimo, entrare in vigore i nuovi programmi. Molta carne al fuoco, dunque, un fuoco che potrebbe essere attizzato dalla richiesta, venuta ieri dal sindacato autonomo Sinale, che il governo corrisponda gli anticipi sul contratto al personale della scuola promessi nel giugno scorso sotto la minaccia del blocco degli scrutini. L'incontro governo-sindacati di mercoledì sul contratto potrebbe quindi riservare qualche sorpresa.

Per ora, comunque, l'unica cosa certa è il calendario previsto dall'ordinanza ministeriale di ieri. Le date d'inizio della scuola dovrebbero essere quelle note (il ministro si limiterebbe a ratificare le decisioni dei sovrintendenti regionali con appositi decreti). Per tutti, invece, le lezioni termineranno il 13 giugno. Per le scuole che adottano i trimestri, le date di scadenza sono il 13 dicembre, il 13 marzo e il 13 giugno. I quadrimestri terminano il 13 febbraio e il 13 giugno. Gli esami di licenza, idoneità e qualifica inizieranno il 16 giugno e si concluderanno entro il mese. Gli esami di maturità prenderanno il via il 17 giugno.

Restare l'eccezione della materno. Si è già detto che chiuderanno i battenti il 30 giugno. E così è stata sconfitta quella maggioranza improvvisata (Sinistra, Unione insegnanti cattolici, Cisl) che al Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione aveva chiesto al ministro di chiudere le materne il 13 giugno. Ma non viene risolto il problema di una legge che impone alle scuole materne statali di restare aperte (al pari di quelle private) almeno per dieci mesi. Molti sovrintendenti infatti hanno tranquillamente indicato per l'inizio delle materne date che si avvicinano a ottobre. I dieci mesi diventano così (con le vacanze di Natale, di Pasqua, ecc.) poco più di otto.

E resta curiosamente aperto, con questa ordinanza, anche il problema delle attività da svolgersi al di fuori della scuola. Che non sono solo le gite, ma anche i programmi predisposti da moltissimi enti locali, piani organici che scattano da molti anni e funzionano come aggiunte alla scuola. Il ministro è andato al di là (in senso restrittivo) delle indicazioni del Consiglio nazionale

della Pubblica Istruzione affermando che le attività didattiche da svolgersi nell'arco di una giornata, al di fuori delle strutture scolastiche e con carattere obbligatorio per tutti gli alunni (purché incluse nella programmazione didattica-disciplinare e interdisciplinare e solo se finalizzate alla conoscenza del patrimonio artistico, ambientale, delle strutture produttive), sono da considerarsi parte integrante delle lezioni. Tutte le altre iniziative che implicano più di una giornata debbono restare fuori.

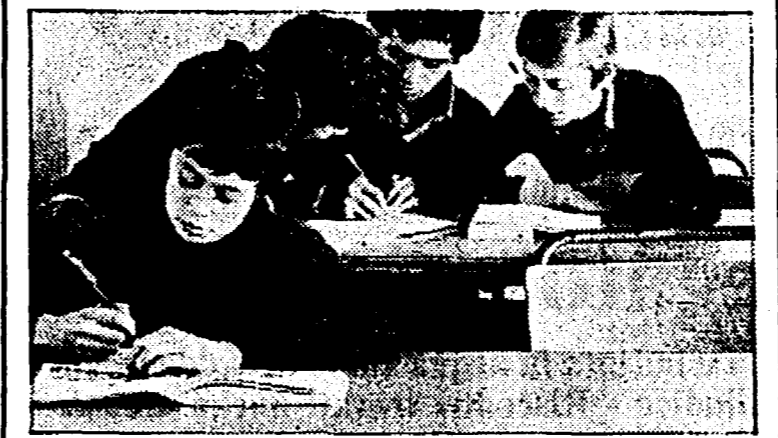
Un bel guaio, questo, per quegli enti locali che presentavano progetti articolati, iniziative didattiche continuative nella scuola, iniziative che, dopo aver evitato per settimane ogni interpretazione della nuova legge sul calendario, ha lasciato che i sovrintendenti facessero alla cieca i giorni di inizio delle lezioni, poi ha deciso che cosa mettere dentro. Proteste (inevitabili e prevedibili) in forme massicce nei prossimi giorni degli operatori turistici a parte, questo metodo è un bell'esempio di decentramento delle decisioni.

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, senatore Covatta, ha denunciato che ci sono i trucchi di Cj per fare entrare giovani insegnanti nella scuola, ma precari in pectore, al fine di garantire l'ora di religione. Questa denuncia che viene dall'interno del ministero della Pubblica Istruzione è preoccupata molto anche perché ad essa dovrebbero seguire fatti che fino ad ora non vediamo. Anzi. Chi ha il governo della scuola pubblica è forse prigioniero di Cj?

Abbiamo un'ulteriore conferma del modo scandaloso con cui questo ministero intende dare applicazione al Concordato. La scuola. L'Intesa distorce il Concordato e deve essere modificata su punti qualificanti: mancano norme chiare e corrette che tutelino i diritti di tutti; il ministro procede con circolari che producono nella scuola e nelle famiglie ulteriore disagio. Non si sa cosa avverrà di chi non ha operato la scelta né per l'ingestione del Concordato né per il segreto (in alcuni istituti superiori si toccano anche percentuali del 30-40% di studenti), cosa faranno coloro che intendono svolgere attività alternative, senza essere discriminati. Molti insegnanti hanno deciso di non effettuare l'insegnamento concordatario (500, come esempio dei maestri elementari a Milano; fino ad ora il ministro ha tacitato questi dati ma oggi c'è il rischio che si verifichi nella scuola si debbano assumere molti altri insegnanti con costi assai elevati.

Wella scuola, inoltre, oltre alla diminuzione prevista dal calendario scolastico, si avranno altri 18 giorni all'anno in meno di lezioni se l'Intesa viene accolta. Ma il governo ha lasciato cadere il decreto senza fare un altro.

Romeo Bassoli



## Religione, chi tutelerà i diritti degli allievi?

essere garantito in nessun modo il rispetto dei diritti di tutti i bambini e la discriminazione diviene rischio reale.

Abbiamo chiesto da mesi che fossero subito approvate in Parlamento norme per l'attuazione «corretta» del Concordato e per la revisione dei punti contraddittori del preaccordo. Il Pci ha presentato nel giugno scorso una proposta di legge precisa: per la non applicazione del Concordato nella scuola materna, per la collocazione dell'ora di religione fuori delle ore curricolari nella scuola elementare, per consentire l'attuazione per chi lo voglia di attività alternative serie e qualificate, per l'abolizione subito dell'insegnamento religioso diffuso dai programmi di studio. E ancora, per togliere ogni discrezionalità nella gestione del personale. Nulla è stato fatto.

Introdurre quest'anno nella scuola italiana, in queste condizioni e in queste modalità, il nuovo insegnamento religioso concordatario vuol dire che il governo e il ministro si assumono in pieno la responsabilità di non garantire i diritti di libertà di tutti, e di condizionare pesantemente in senso integralistico il ruolo della scuola pubblica nel nostro Paese e di rendere indispensabili rendere noti e denunciare tutti i soprusi e i rischi di discriminazione e inoltre operare perché si creino le condizioni rapide per la modifica dell'Intesa; ciò è necessario perché si possano introdurre nella scuola gli elementi innovativi del Concordato, perché si possano dare garanzie a tutti, anche a coloro che ritengono necessario aprire un dibattito per un superamento in prospettiva dello stesso regime pattizio, e perché si faccia finalmente chiarezza in questo brutto pasticcio.

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, senatore Covatta, ha denunciato che ci sono i trucchi di Cj per fare entrare giovani insegnanti nella scuola, ma precari in pectore, al fine di garantire l'ora di religione. Questa denuncia che viene dall'interno del ministero della Pubblica Istruzione è preoccupata molto anche perché ad essa dovrebbero seguire fatti che fino ad ora non vediamo. Anzi. Chi ha il governo della scuola pubblica è forse prigioniero di Cj?

Abbiamo un'ulteriore conferma del modo scandaloso con cui questo ministero intende dare applicazione al Concordato. La scuola. L'Intesa distorce il Concordato e deve essere modificata su punti qualificanti: mancano norme chiare e corrette che tutelino i diritti di tutti; il ministro procede con circolari che producono nella scuola e nelle famiglie ulteriore disagio. Non si sa cosa avverrà di chi non ha operato la scelta né per l'ingestione del Concordato né per il segreto (in alcuni istituti superiori si toccano anche percentuali del 30-40% di studenti), cosa faranno coloro che intendono svolgere attività alternative, senza essere discriminati. Molti insegnanti hanno deciso di non effettuare l'insegnamento concordatario (500, come esempio dei maestri elementari a Milano; fino ad ora il ministro ha tacitato questi dati ma oggi c'è il rischio che si verifichi nella scuola si debbano assumere molti altri insegnanti con costi assai elevati.

Wella scuola, inoltre, oltre alla diminuzione prevista dal calendario scolastico, si avranno altri 18 giorni all'anno in meno di lezioni se l'Intesa viene accolta. Ma il governo ha lasciato cadere il decreto senza fare un altro.

Aureliano Alberici

## In Sicilia mancano ancora 900mila domande di condono

A Palermo il 19 manifestano i sindacati - Comparizione giudiziaria al sindaco di Vittoria - «Non posso distruggere migliaia di case»

ROMA — Il 30 settembre scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande di sanatoria edilizia con la soprattassa del 12%. Dal 1° ottobre ci sarà il raddoppio dell'oblazione (da 36 a 72.000 lire al metro quadro per gli ultimi abusi) e dal marzo '87 interverranno i bulldozer a demolire le costruzioni fuorilegge. La questione interessa diecimila di interventi senza licenza o costruzione edilizia ed il governo non ha preso alcuna decisione dopo aver lasciato decadere il decreto di allungamento dei termini, profondamente modificato dalla Camera con la riduzione dell'oblazione all'1%. Perciò si è determinata in tutto il paese una situazione confusa e impraticabile e il fallimento della legge che si va profilando renderà ingovernabile vaste aree del territorio italiano. Con il panico e allarme, soprattutto nelle regioni meridionali, dove solo per una limitata parte dell'abusivismo è stato richiesto il condono. In Sicilia sono in attesa di un milione di case) le istanze di sanatoria non superano le centomila, appena un decimo del totale. Ciò perché la

maggioranza dei cittadini non riesce a rientrare nella legalità per le procedure pasticciate dal provvedimento, la diversità di pagamento per il sovrappiù di circolari e di decreti, per i ritardi del catasto.

Per trovare una soluzione possibile che permetta a tutti di potersi mettere in regola, numerose le iniziative nelle varie regioni, ma soprattutto in Sicilia. Per il 19 è prevista a Palermo quella che viene definita «legge di condono». Il condono di difesa degli abusivi di necessità) una grande manifestazione di massa per reclamare un radicale cambiamento della sanatoria. Hanno già aderito più di cento sindaci siciliani. La settimana successiva, il 23, una delegazione di sindaci si recerà a Roma per incontrarsi con il presidente del Consiglio Craxi e con i ministri dei Lavori pubblici Nicolazzi e dell'Ambiente De Lorenzo per reclamare misure immediate. All'incontro i sindaci chiederanno che siano presenti il presidente della Regione, i capi gruppo regionali e i segretari regionali dei partiti.

Alla vigilia di queste iniziative è giunta la notizia che il sindaco di Vittoria Paolo Monello e il suo predecessore Rosario Jacono, hanno ricevuto dal giudice Cavallaro un mandato di comparizione per «avere (Jacono

abusivo sono circa diecimila) quasi tutte prime abitazioni, ritenendo che il governo del territorio non può essere affidato solo a repressione. Quel che ci vuole è una nuova legislazione sui suoli, nuovi parametri urbanistici più aderenti alla realtà e alle esigenze dei cittadini. Se si ritiene di risolvere il problema dell'abusivismo incrementando i sindaci e poi necessariamente far intervenire l'esercito per distruggere le case, è una precisa scelta politica che può essere fatta, salvo affrontarla come momento di ordine pubblico. Succederà il finanziamento, trattandosi di private della casa milioni di famiglie italiane. Ma chi farà da garante? Naturalmente ci vorranno i concorsi per sostituire i sindaci dimissionari. La questione non può essere risolta con il bulldozer e con la dinamite. Il problema, invece, deve essere risolto attraverso la legge di condono.

Un'altra notizia che ha fatto il suo ingresso in Parlamento. Ma il governo ha lasciato cadere il decreto senza fare un altro.

no del 1° settembre '81 al 2° gennaio '83 e Monello da allora ad oggi) indebitamente e ripetutamente omesso di ordinare l'acquisizione al patrimonio comunale, ovvero la demolizione di numerosi fabbricati abusivi. I due amministratori sono stati convocati dal giudice per il 30 settembre. «Noi amministratori di Vittoria — commenta Monello, che è anche presidente del comitato dei sindaci siciliani — per la revisione del condono edilizio — abbiamo ceduto decine e decine di demolizioni di case sorte nelle zone vincolate. Ma non potevamo usare lo stesso metro per altre migliaia di alloggi (a Vittoria le case

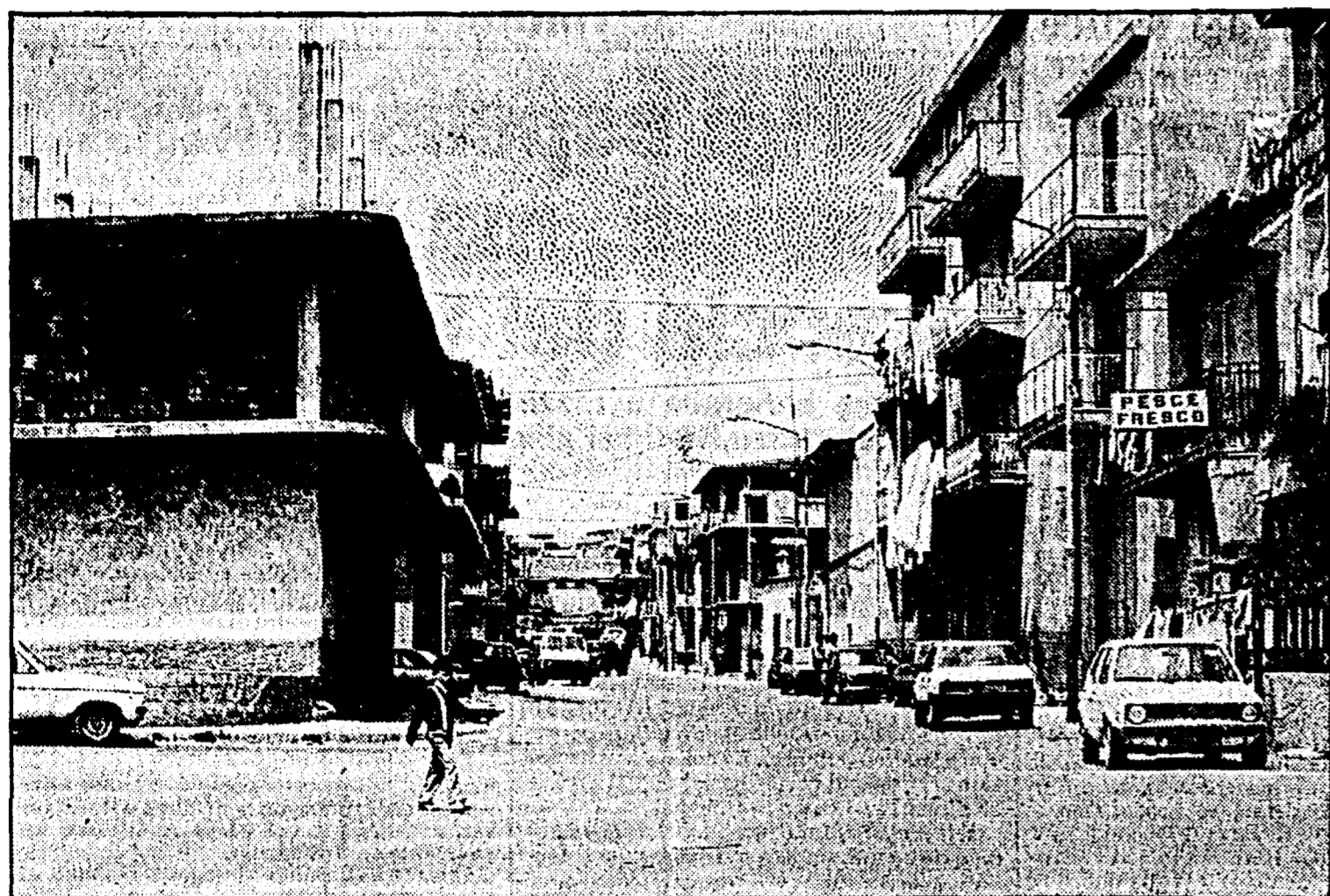
113.293.000 45,59  
 313.200.000 45,08  
 34.500.000 44,81  
 96.000.000 44,14  
 60.000.000 44,12  
 108.003.000 43,90  
 147.972.000 43,62  
 108.625.000 43,41  
 108.200.000 42,75  
 65.500.000 42,74  
 26.500.000 42,94  
 92.000.000 42,01  
 1.050.000.000 41,55  
 78.000.000 41,27  
 95.000.000 41,13  
 181.270.000 41,10  
 24.000.000 40,68  
 35.260.000 40,53  
 30.350.000 40,12  
 85.000.000 40,48  
 40.450.000 39,66  
 97.500.000 39,63  
 59.300.000 39,53  
 18.110.000 39,27  
 23.000.000 39,32  
 44.300.000 38,95  
 210.000.000 37,71  
 108.607.000 37,80  
 47.750.000 37,83  
 61.356.000 37,35  
 33.000.000 37,23  
 70.000.000 37,83  
 69.000.000 37,74

## Raggiunto il 56,30% dell'obiettivo, si apre ora la seconda fase

# Sottoscrizione: 23 miliardi in 100 giorni

| Federa.       | Summa raccolta | %      |
|---------------|----------------|--------|
| RETI          | 73.870.000     | 143,44 |
| RAVENNA       | 1.100.620.000  | 108,97 |
| FORLI         | 423.541.000    | 74,13  |
| RIMINI        | 273.277.000    | 102,12 |
| CVITAVECCHIA  | 97.500.000     | 102,63 |
| BAGNOLI       | 402.181.000    | 102,61 |
| VIRUGGEO      | 138.000.000    | 102,00 |
| FERRARA       | 960.634.000    | 95,11  |
| BOLOGNA       | 2.648.067.000  | 90,07  |
| IVREA         | 45.500.000     | 87,49  |
| REGGIO E      | 1.300.748.000  | 82,33  |
| BELLUNO       | 56.700.000     | 81,00  |
| ISERNA        | 40.316.000     | 77,20  |
| BENEGAMO      | 210.000.000    | 75,00  |
| TORINO        | 423.541.000    | 74,13  |
| GROSSETO      | 265.500.000    | 73,75  |
| TIGULLIO      | 85.892.000     | 71,41  |
| REGGIO C      | 68.179.000     | 71,16  |
| AGOSTA        | 60.200.000     | 70,82  |
| PIACENZA      | 161.535.000    | 70,23  |
| MODENA        | 1.648.557.000  | 69,85  |
| PRATO         | 256.630.000    | 69,36  |
| FERRIC        | 75.422.000     | 69,19  |
| OLGIASTRA     | 14.271.000     | 67,96  |
| TREVISO       | 175.550.000    | 67,28  |
| ASCOLO PICENO | 90.435.000     | 65,94  |
| LECCE         | 91.000.000     | 65,91  |
| GENOVA        | 176.260.000    | 65,70  |
| PARMA         | 252.281.000    | 63,87  |
| SASSARI       | 80.150.000     | 63,86  |
| PAVIA         | 273.000.000    | 63,79  |
| CUNEO         | 68.500.000     | 62,84  |
| CROTONE       | 85.800.000     | 62,70  |
| NOVARA        | 142.500.000    | 60,90  |
| PESARO        | 334.540.000    | 59,74  |
| SAVONA        | 270.636.000    | 59,74  |
| VERBANIA      | 106.106.000    | 58,78  |
| TRENTO        | 36.000.000     | 58,08  |
| PERUGIA       | 285.000.000    | 57,81  |
| GENOVA        | 625.000.000    | 57,42  |
| LODI          | 170.000.000    | 57,14  |
| LA SPEZIA     | 260.000.000    | 56,16  |
| MACERATA      | 75.612.000     | 55,19  |
| DELLA GALLURA | 22.175.000     | 54,09  |
| PERUGIA       | 202.500.000    | 54,00  |
| VARESE        | 210.000.000    | 53,71  |
| NUOVO         | 47.750.000     | 53,65  |
| ARGENTINO     | 61.356.000     | 53,35  |
| CAMPORASSO    | 33.000.000     | 52,23  |
| BIELLA        | 70.000.000     | 52,83  |
| BRINDISI      | 69.000.000     | 50,74  |
| PERUGIA       | 285.000.000    | 50,71  |
| ANCONA        | 183.892.000    | 49,81  |
| COSENZA       | 124.000.000    | 49,60  |
| BOARIO        | 147.972.000    | 49,32  |
| VERCELLI      | 85.178.000     | 49,23  |
| BRESCIA       | 360.000.000    | 48,99  |
| CNINA         | 44.300.000     | 48,95  |
| SALERNO       | 210.000.000    | 48,20  |
| VITERBO       | 108.607.000    | 47,83  |
| FIRENZE       | 910.000.000    | 47,25  |
| MATERA        | 81.000.000     | 47,07  |
| MASSA CARRARA | 93.600.000     | 47,04  |
| NOVIGI        | 143.981.000    | 47,02  |
| PERUGIA       | 285.000.000    | 46,59  |
| VERONA        | 34.500.000     | 44,81  |
| VERONA        | 96.000.000     | 44,14  |
| VERONA        | 60.000.000     | 44,12  |
| VERONA        | 108.003.000    | 43,90  |
| VERONA        | 147.972.000    | 43,62  |
| VERONA        | 108.625.000    | 43,41  |
| VERONA        | 108.200.000    | 42,75  |
| VERONA        | 65.500.000     | 42,74  |
| VERONA        | 26.500.000     | 42,94  |
| VERONA        | 92.000.000     | 42,01  |
| VERONA        | 1.050.000.000  | 41,55  |
| VERONA        | 78.000.000     | 41,27  |
| VERONA        | 95.000.000     | 41,13  |
| VERONA        | 181.270.000    | 41,10  |
| VERONA        | 24.000.000     | 40,68  |
| VERONA        | 35.260.000     | 40,53  |
| VERONA        | 30.350.000     | 40,12  |
| VERONA        | 85.000.000     | 40,48  |
| VERONA        | 40.450.000     | 39,66  |
| VERONA        | 97.500.000     | 39,63  |
| VERONA        | 59.300.000     | 39,53  |
| VERONA        | 18.110.000     | 39,27  |
| VERONA        | 23.000.000     | 39,32  |
| VERONA        | 44.300.000     | 38,95  |
| VERONA        | 210.000.000    | 37,71  |
| VERONA        | 108.607.000    | 37,80  |
| VERONA        | 47.750.000     | 37,83  |
| VERONA        | 61.356.000     | 37,35  |
| VERONA        | 33.000.000     | 37,23  |
| VERONA        | 70.000.000     | 37,83  |
| VERONA        | 69.000.000     | 37,74  |
| VERONA        | 113.293.000    | 45,59  |
| VERONA        | 313.200.000    | 45,08  |
| VERONA        | 34.500.000     | 44,81  |
| VERONA        | 96.000.000     | 44,14  |
| VERONA        | 60.000.000     | 44,12  |
| VERONA        | 108.003.000    | 43,90  |
| VERONA        | 147.972.000    | 43,62  |
| VERONA        | 108.625.000    | 43,41  |
| VERONA        | 108.200.000    | 42     |





**Dal nostro inviato**  
**ISOLA CAPO RIZZUTO (Cz)**  
Otto mesi fa avevano fatto parlare di sé marciando a migliaia una domenica pomeriggio — era il 2 febbraio — per la vita e contro la mafia. Centinaia di giovani di Isola — un grosso centro vicino Crotone — avevano deciso di dire basta alla violenza, ai continui omicidi, alle sopraffazioni, al vivere «non vivere», alla cultura mafiosa. Avevano scritto una lettera toccante al presidente della Repubblica, a Nilde Iotti e a Fanfani, al presidente dell'Antimafia Allievi, che ne aveva persino letto dei brani in televisione e poi erano scesi in piazza.

**Si gira a Isola Capo Rizzuto**

## «Il coraggio di parlare» film-verità sulla mafia

**Attori e ragazzi del posto: furono protagonisti di una coraggiosa lotta contro le cosche**

Questi stessi giovani di Isola si sono ora reinventati attori (ovviamente dilettanti) e partecipano alle riprese del film *Il coraggio di parlare* che il regista Leandro Castellani sta girando dal 25 agosto scorso proprio nel comune calabrese e che parla proprio della loro storia, delle battaglie di questi giovani di Isola. Il ciak ufficiale delle riprese — che termineranno nel centro calabrese a giorni — l'ha dato proprio una ragazza, Pina Astorini, che animò quella protesta civile contro la mafia che il film di Castellani — tratto dall'omonimo romanzo di Gina Basso — oggi ripercorre.

teciperà alla scena finale interpretando se stessi e cioè un gruppo di giovani che esce dalla cultura del silenzio per guidare la protesta a voce alta contro la mafia. In sostanza quello che loro hanno fatto nella realtà quel 2 febbraio.

Ragazzi non ancora ventenni si vedono così ogni giorno sotto i flash e le luci dei riflettori, puntati dalla macchina da presa, tra decine e decine di persone che assistono alle scene. È incredibile — dice Castellani — la presenza di spettatori a queste riprese. Sono abituato a questi ragazzi che hanno avuto il coraggio di parlare. E alcuni di quei giovani si sono addirittura reinventati protagonisti o comparse in un film. L'intero gruppo par-

chiusa positiva: tutti i coetanei di Vincenzino prendono coscienza e fanno di lui un simbolo per aver combattuto la piovra mafiosa.

Nel film — così come vedremo nella realtà — c'è anche la figura di un sacerdote, don Bruno (interpretato da Leopoldo Trieste, fra l'altro calabrese di nascita), che forse è colui che getta nell'animo di Vincenzino il seme del coraggio di parlare. Nella realtà di Isola il prete si chiama invece don Edoardo Scordio, padre rosmoliniano, il sacerdote intorno al quale si sono raccolti tanti giovani isolani. «C'è un'enorme sintonia — dice padre Scordio — tra il testo del libro che sta per diventare opera cinematografica e la realtà di Isola. Noi ci aspettiamo grandi cose da questo film in termini di maggiore responsabilizzazione della gente contro i pericoli della cultura mafiosa, vale a dire la cultura del silenzio e dell'omertà.

È insomma possibile, aggiunge padre Scordio, fare vincere la parola sul silenzio, ribaltare l'atavica rassegnazione non solo nella finzione scenica ma nella realtà.

Al film — che sarà pronto la fine di gennaio — parteciperanno per la prima volta anche attori dell'Associazione teatrale calabrese. Prodotto dall'Istituto Luce e dal Centro culturale salesiano, è stato già acquistato dalla Prima Rete della Rai che lo trasmetterà nella primavera del 1987.

Filippo Voltri  
NELLA FOTO: Una strada di Isola Capo Rizzuto

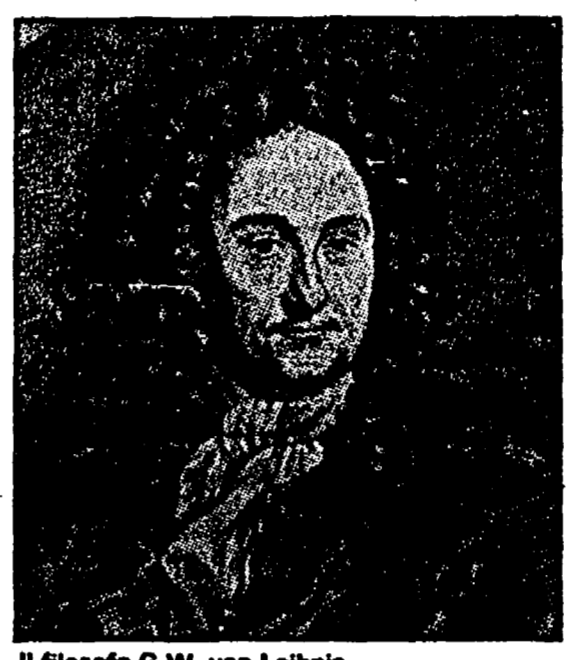
# Si può costruire l'intelligenza? Un convegno a Napoli

## I filosofi artificiali

### Anche Leibniz ci fece un pensierino

L'incontro internazionale è stato organizzato dall'Istituto italiano degli studi filosofici, dall'Università e dal Cnr - Le implicazioni sociali, culturali ed economiche - La rapida obsolescenza del computer

**Nostro servizio**  
**NAPOLI** — Dopo la prima e la seconda rivoluzione industriale, dopo la rivoluzione elettronica, l'umanità (almeno quella dei paesi sviluppati) è già entrata, senza accorgersene, in una nuova epoca, quella dell'Intelligenza Artificiale. Le implicazioni sociali, culturali, economiche delle applicazioni di quanto oggi vanno elaborando gli esperti di *Artificial Intelligence* (ricercatori che si dedicano a questa disciplina d'avanguardia sono infatti potenzialmente ancor più sconvolgenti di quelle indotte dall'informatica. È quanto è emerso al convegno internazionale sul tema *Fondamenti di Intelligenza artificiale* organizzato a Napoli dall'Istituto Italiano degli Studi Filosofici in collaborazione con i Dipartimenti di Informatica e Sistemistica e di Scienze Relazionali e della Comunicazione dell'Università di Napoli, oltre che col Progetto strategico «Intelligenza Artificiale» del Cnr Napoli. All'incontro hanno preso parte alcuni tra i massimi esperti del settore: da Richard Weyhrauch della Stanford University a Harold Wertz dell'Université de Paris VIII, da Richard Wardinger del M.I.T. a Yorick Wilks dell'University of New Mexico.



Il filosofo G.W. von Leibniz



Il filosofo Giordano Bruno

Uomini, quelli di esseri prodotti dall'uomo, e che dell'uomo hanno la più eccellente delle caratteristiche: l'intelligenza. Anche i filosofi sono corali dietro a questa chimera: Raimondo Lullo, Giordano Bruno. Leibniz hanno tutti pensato a un *ars logica universalis* che permettesse di compendiare tutte le regole del pensiero umano e magari di costruire strumenti meccanici capaci di operazioni logiche complesse.

Vive nei cieli rarefatti della teoria, precede di anni le applicazioni pratiche, l'Intelligenza Artificiale, ma ha di mira in fondo un problema ben concreto: la rapida obsolescenza proprio del gioiello più fantastico della tecnologia moderna, il computer. Infatti anche il più avanzato calcolatore di oggi, in grado di compiere operazioni complicate in frazioni infi-

nitesimali di tempo, funziona pur sempre sulla base di dati che in origine gli sono stati forniti e ripete meccanicamente operazioni previste già quando è stato programmato. Gli elaboratori richiedono inoltre l'apprendimento di complessi linguaggi per farli funzionare. Contro questi ostacoli alle enormi potenzialità del computer, l'I.A. sta cercando (con notevoli successi parziali) di elaborare progetti di macchine in grado non solo di ricevere dati e di dare risultati a velocità molto maggiore degli attuali computer, ma anche di modificare la propria struttura in base a nuove acquisizioni, e che quindi sono in grado di «ragionare» e di autoprogrammarsi. Inoltre l'I.A. studia i linguaggi naturali, con l'obiettivo di generare nuovi calcolatori in grado di ricevere istruzioni e dare rispo-

ste direttamente, nella lingua di ogni giorno, escludendo il ricorso a complesse chiavi di accesso alle istruzioni e ai comandi.

Alla ricerca di nuove logiche per i calcolatori, l'I.A. ha già conosciuto parziali applicazioni che polemicamente al convegno di Napoli sono state definite «applicazioni selvaggio», per esempio i sistemi esperti. Weyhrauch, Wertz e compagni hanno ribadito la loro distanza di ricercatori puri da questi acerbi frutti pratici delle nuove teorie e, su un terreno più astratto, si sono cimentati in definizioni operative dell'intelligenza (come comunicazione sociale), o, meglio, come hanno ribadito più volte, delle intelligenze, definizioni che hanno suscitato la polemica dei ricercatori dell'Istituto italiano per gli Studi Filosofici, i quali hanno loro opposto i concetti di logoe e di ragione.

Ma tornando ai problemi pratici, dietro l'I.A. si profila un inquietante quadro di podii e di ruoli sociali, nascita di nuove professionalità, necessità di diversi sistemi di formazione, crescita di esigenze di formazione permanente, diversa distribuzione internazionale del lavoro (e quindi pericolo di accrescimento del distacco tra paesi industrializzati e paesi sottosviluppati).

Che proprio Napoli sia sede di un serrato confronto internazionale sull'Intelligenza Artificiale ha, forse, di motivazioni. Qui gli scienziati americani ed europei hanno trovato infatti validi interlocutori dei Dipartimenti di Fisica dell'Università, qui, all'abbeveraggio della cibernetica, fra il 1960 e il '62, piantò i suoi semi, auspice Edoardo Cialinello, la storica e grandiosa figura di Norbert Wiener. E pieno di significati è anche il fatto che promotore del convegno, con l'Università e il Cnr, sia stato l'Istituto italiano per gli Studi Filosofici, dove scienziati di tutto il mondo sono ormai di casa e dove a giugno si è svolto un convegno imponente nel tema con quello di questi giorni sulla *Fisica dei processi cognitivi*, mentre a ottobre vi avrà luogo un seminario internazionale sull'Intelligenza (questa volta umana) intitolato «Riducere il cervello» e dedicato al tema della localizzazione cerebrale ed è imminente l'uscita, in italiano, russo e inglese, degli atti del seminario sulla *Teoria generale della struttura*, promosso dall'Istituto napoletano con l'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica.

Antonio Gargano

## Un microrganismo è il colpevole? È un'infezione e non lo stress a dare l'ulcera

La clamorosa notizia data a San Paolo del Brasile a un congresso medico

ROMA — Sembra proprio che una delle più forti certezze della medicina e uno dei più radicali luoghi comuni del nostro secolo siano destinati a cadere miseramente. Un microrganismo, infatti, e non lo stress sarebbe responsabile della gastrite e della sua degenerazione in ulcera duodenale o gastrica. La notizia è rimbalzata nei giorni scorsi da San Paolo del Brasile dove è in corso il congresso mondiale di gastroenterologia.

L'affermazione è del professor Tytgat, un medico olandese docente alla facoltà di medicina all'Università di Amsterdam. Il professor Tytgat ha parlato davanti alla folla (quasi cinquemila persone) di gastroenterologi di tutto il mondo, affermando chiaro e tondo che bisogna chiarire con il luogo comune dell'ulcera provocata dalla vita moderna e dai suoi ritmi infernali.

In realtà il responsabile di questo malanno è un microrganismo dal nome buffo, il *compylobacter*. È questo agente infettivo che dà il via all'infiammazione della mucosa gastrica e quindi alla gastrite. «Nessuna responsabilità dello stress. Tutti gli studi che affermano questo sono sbagliati», ha tagliato corto il professore olandese. E ha contrapposto alle vecchie certezze la sua ricerca su 400 pazienti seguiti per dieci anni. Poi ha rafforzato questi elementi con l'argomen-

to-Africa. Anche in questo continente, certo lontano dai livelli di vita stressante europei o americani, è infatti in aumento la gastrite e l'ulcera duodenale.

Se non c'è lo stress — ha suggerito lo studioso — allora la responsabilità del male va ricercata altrove.

Il professor Tytgat ha però lasciato in piedi una vecchia certezza, l'unica di cui si sarebbe volentieri fatto a meno: il fumo delle sigarette aumenta la probabilità di contrarre la gastrite e l'ulcera. E comunque ne aggrava la patologia.

Si dovrà dunque riscrivere gran parte dei manuali di patologia medica? Certo la notizia avrà un'eco molto vasta. L'ulcera è infatti una delle malattie più diffuse nel mondo. O almeno nel mondo occidentale. Qui infatti, un abitante su dieci ne soffre. E sono i maschi ad esserne colpiti molto più delle donne. In Italia, infatti, per ogni donna malata di ulcera ci sono tre maschi che soffrono dello stesso male. Negli Stati Uniti e in Canada la situazione è più paritaria: il rapporto è di uno a due.

Ma il dato più preoccupante è l'aumento dei casi di ulcera in zone dove, sino a poco tempo fa, la malattia era pressoché sconosciuta. All'Africa già citata dal professor Tytgat, si deve aggiungere anche in continenti sudamericani. Zone dove, tranne qualche eccezione, i ritmi di vita ben differiti da quelli dei paesi occidentali.

**POMPEI** — Qualche giorno fa sembrava soltanto uno sconnesso muro romano; un quadrilatero come tanti che limitava il perimetro di un peristilio a Pompei, quello della «Casa di Menandro». Custodiva invece tutta l'eleganza decorativa di cui i romani erano capaci: piante ornamentali, rilievi in stucco, affreschi, scene di caccia dai colori vivaci elegantemente affrescati su fondo nero come d'uso nella raffinata tecnica dello stile pompeiano.

Tutto è venuto alla luce in questi giorni dopo che il vecchio muro è stato sottoposto ad un minuzioso lavoro di restauro grazie ai soldi che la Iccron (il Centro internazionale per lo studio della conservazione ed il restauro dei beni culturali) è riuscita a reperire. Si tratta di 36mila dollari provenienti da varie istituzioni americane come la Getty Trust, la Leehman Foundation, la Fine art decora-

## Scoperti a Pompei affreschi con scene di caccia

Publinter

A due mesi dalla scomparsa del compagno  
**BRUNO PETRONIO**  
la moglie lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità.  
Trieste, 14 settembre 1986

Per onorare la memoria del compagno  
**BRUNO PETRONIO**  
le famiglie Kufersin e Pavlica sottoscrivono per l'Unità.  
Trieste, 14 settembre 1986

Per onorare la memoria del compagno  
**BRUNO PETRONIO**  
recentemente scomparso, la compagna Jolanda ha sottoscritto per la stampa comunista.  
Trieste, 14 settembre 1986

Nel 27° anniversario della scomparsa del compagno  
**ETTORE PIERANTONI**  
il figlio, la nuora e la nipote lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 14 settembre 1986

I compagni Mario Marchi e Lidia Ferlini nel ricordare la sorella e cognata  
**VITTORINA MARCHI**  
nel secondo anniversario della scomparsa sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità.  
Bologna, 14 settembre 1986

ting inc. e perfino la Stella d'Oro biscuit inc., una fabbrica di biscotti.

Scavata tra il 1930 e il 1931 da Amedeo Maiuri, la casa di Menandro offre uno dei migliori esempi di abitazione di una ricca famiglia pompeiana. La casa di Menandro è celebre, tra l'altro, per un tesoro d'argento ritrovato in uno dei corridoi dell'atrio: 118 pezzi del peso complessivo di 24 chili ed una cassa contenente 1422 sesterti.

La casa di Menandro resta tuttavia chiusa al pubblico: problemi di natura strutturale emersi dopo il terremoto hanno indotto i responsabili della zona archeologica ad impedire l'accesso ai visitatori. «Per intervenire definitivamente», dicono alla soprintendenza, «si attende il finanziamento di 700 milioni previsti dal Pci (Fondo per gli investimenti e l'occupazione) per Pompei. A meno che non venga fuori uno sponsor italiano o estero che decida di prendersi cura della casa di Menandro e restituirà al pubblico.

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno  
**FRANCO CONSIGLIERE**  
della sezione Pci-Gli Montagnari di Voltri i familiari, ricordandolo con molto affetto, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova-Voltri, 14 settembre 1986

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno  
**FRANCO GARBARINO**  
la sorella lo ricorda a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrive L. 20.000 per l'Unità.  
Genova, 14 settembre 1986

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno  
**VIRGINIO REPETTO**  
la moglie, il figlio, il genero, il piccolo Samuele e i compagni della sezione «Ira Bandiera», lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità.  
Genova, 14 settembre 1986

Nel 23° anniversario della scomparsa del compagno  
**GIUSEPPE SIGISMONDI**  
la moglie, il figlio e i fratelli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità.  
Genova, 14 settembre 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del caro  
**MASSIMO FRAZZONI**  
lo ricordano con immutato affetto la mamma, il babbo, le sorelle, i cognati e la nipotina e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Barietta, 14 settembre 1986

È deceduto il compagno  
**RENATO DANIELE**  
padre dei compagni Maria Grazia e Ivano. A funerali avvenuti il Comitato regionale, la Federazione, la redazione dell'Unità e la Sezione «Rinascita» pongono le loro fraterne condoglianze alla moglie, ai figli e ai parenti tutti.  
Genova, 14 settembre 1986

Direttore  
**GERARDO CHIAROMONTE**  
Condirettore  
**FABIO MUSSI**

Direttore responsabile  
**Giuseppe F. Mennella**

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Inscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Isola, come giornale mensile nel Registro del Trib. di Roma n. 4885

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA, via del Teatro n. 19 - CAP 00188  
Telefono 4.96.03.61-2-3-4-5  
Milano, viale Fulvio Testi, 75  
Tel. 20182 - Telefono 6440  
4.95.12.51-2-3-4-5

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con il loro omologato) anno L. 184.000, semestrale 92.000 - TARIFE DI ABBONAMENTO SOSTENUTORE L. 1.000.000 - L. 500.000 - L. 300.000 - Versamenti sul CCP 430207 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPA, Milano, via Mecenate, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 672031.

Successi e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizioni nazionali: SPA, Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 67531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Telefono (02) 6962; Sede di Roma: via degli Ebrei, 23 - Telefono (06) 365521. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

R.G.I. (Rivista Internazionale Giornali) S.p.A.  
Via del Palagio, 8 - 0196 - Roma

## Settembre a caravan europa 86 il momento più giusto per scegliere

### 12° SALONE INTERNAZIONALE CARAVAN AUTOCARAVAN E ACCESSORI

a calendario dell'european caravan federation con la collaborazione dell'ANFIA

### EUROPEAS 86

4ª mostra internazionale tende, carrelli-tenda ed accessori da campeggio

### torino esposizioni 13 - 21 settembre 1986

operatori: orario 9,30 - 14,30 da lunedì 15 a venerdì 19 settembre  
pubblico: giorni feriali 15 - 22,30 sabato e domenica: 9,30 - 22,30

**PIÙ GIUSTO** perché al salone di torino puoi conoscere in anteprima tutta la nuova produzione '87. **PIÙ GIUSTO** perché puoi valutare i modelli di tutte le maggiori case europee e americane. **PIÙ GIUSTO** perché a torino sono esposti 500 modelli di caravan, autocaravan, camper, motorhome, e inoltre una vastissima rassegna di tende, carrelli-tenda, attrezzature e accessori per la vacanza plein-air. E infine **PIÙ GIUSTO** perché... al salone di torino conviene.

caravan natura, confort, vitanuova e via...

## Giuseppe Ferrari Le guerre stellari

### Il controllo militare dello spazio. La pace nucleare

Libri di base  
Formato tascabile, 160 pagine, 6.500 lire

Editori Riuniti



MEDIO ORIENTE

Si intensificano in Egitto le indiscrezioni sui risultati del vertice

Peres s'impegna con Mubarak Conferenza di pace con i «cinque grandi»

Il Cairo mette l'accento su questo elemento che potrebbe rimettere in moto il processo negoziale - Perché gli impegni di Alessandria non restino parole bisogna ora coinvolgere l'Olp - Incontro a Washington fra gli ambasciatori di Urss e Israele

Dal nostro inviato IL CAIRO — A ventiquattrore dalla conclusione del vertice di Alessandria, la preoccupazione maggiore del Cairo è con evidenza quella di evitare l'impressione (o la facile accusa) che l'incontro fra Mubarak e Peres non sia stato altro che uno show propagandistico (da quale di tutto sarebbe il premier israeliano a trarre i maggiori vantaggi) o peggio ancora una semplice risipolatura della politica e dello spirito di Camp David. Di qui la duplice sottolineatura da un lato dell'esigenza di allargare il discorso ad altri protagonisti (ed il primo è naturalmente in Giordania di re Hussein, il cui «ruolo speciale» non a caso è stato sottolineato l'altro ieri dallo stesso Mubarak) e dall'altro della necessità che alle parole pronunciate ad Alessandria faccia ora seguito dei fatti concreti. Esplicito è quanto scrive in proposito il quotidiano in lingua inglese «Egyptian Mail», il quale afferma

nel suo editoriale che la domanda di fondo è oggi come si potrà dare concretezza allo sforzo (per la pace ndr) sul quale i due leader si sono impegnati. Se l'obiettivo è, per regola, la ricerca di una pace giusta e globale, è lecito parlare in qualche misura dell'apertura di una nuova era; ma bisogna allora fare in modo che queste non restino soltanto parole. E per dimostrare che cosa significa passare dalle parole ai fatti, il giornale richiama subito il principale di quei problemi che il vertice di Alessandria ha in una certa misura aggravato (nel senso almeno che non è stata ricercata su di esso una per ora impossibile concordanza di vedute), vale a dire il problema palestinese; e lo fa con un ammonimento che è chiaramente diretto non solo a Israele, ma anche a re Hussein di Giordania: «Il problema palestinese è un problema che si tenta di risolvere che si tenta di risolvere che si tenta di risolvere...»

forse anche perché nessuna altra organizzazione è sufficientemente rappresentativa per parlare a nome del popolo palestinese. Non un rilievo di poco conto soprattutto se riferito all'unico punto politico su cui il vertice di Alessandria ha portato un elemento di effettiva novità, vale a dire il concordato impegno di Mubarak e Peres a lavorare per una conferenza internazionale di pace con i «cinque grandi». Fino a due giorni fa le posizioni di Israele sulla conferenza erano molto negative: fra l'altro si era perché si voleva (e si vuole ancora) escludere l'Olp dalle «parti interessate» che potrebbero essere coinvolte, sia perché si obiettava alla partecipazione dell'Urss e della Cina, membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu che non hanno però rapporti diplomatici con Tel Aviv. Ora Mubarak è riuscito a smuovere Peres da questa posizione negativa (anzi, secondo il giornale «Akhar al Yom» il «Rais» avrebbe addi-

rittura ottenuto da Peres una «adesione senza riserve all'idea della conferenza e l'assenso alla partecipazione di tutti e cinque i membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu...» si potrebbe oggi proprio su questo elemento che può concretamente rimettere in moto la dinamica di un processo negoziale. Lo stesso ministro degli Esteri Abdel Meguid, dopo aver detto di insistere proprio su questo che sarà particolarmente importante per la sistemazione del problema palestinese. C'è da dire che proprio nelle ultime ore una segnale positivo in questa direzione è chiarito da un incontro con l'ambasciatore israeliano Meir Fossense si è incontrato per 45 minuti con l'ambasciatore sovietico Yuri Dubinin per sollecitare la prepa-

razione di un incontro, la prossima settimana in margine all'assemblea generale dell'Onu, fra il premier israeliano (o almeno il ministro degli Esteri Shamir) e il ministro degli Esteri sovietico Scvardnadze; e Dubinin, nel raccogliere la proposta, ha subito sottolineato la disposizione dell'Urss a partecipare ad una conferenza internazionale di pace, per la quale — avrebbe aggiunto — si potrebbe già parlare della costituzione di comitati preparatori. La ripresa di contatti a vari livelli tra Israele e Urss era già in atto da tempo e sarebbe eccessivo presentarsi l'incontro di ieri come una diretta conseguenza del vertice di Alessandria; ma è indubbio che questa è proprio una delle strade attraverso le quali le conclusioni del vertice potrebbero scendere ad acquistare concretezza. Ancora della conferenza internazionale si occupa in un editoriale l'autorevole «Al Ahram» per osservare che un

ostacolo sulla sua strada è il «congelamento» (da parte di Amman) dell'accordo giordano-palestinese del febbraio 1985, congelamento che ha messo l'intera questione, e gli sforzi per una pace globale, in una posizione difficile e che ha ostacolato il dialogo — e su ciò ha eco anche il quotidiano «Al Akhbar» — la necessità di ripristinare l'unità nelle file palestinesi ed arabe. Con i palestinesi (quindi con l'Olp) la Giordania è infatti l'altro elemento chiave di qualsiasi ipotesi negoziale; e si sa quanto Mubarak si sia adoperato proprio per impedire e cercare di superare poi il contrasto fra re Hussein e Yasser Arafat. Ieri Abdel Meguid ha telefonato al premier giordano Rifal per metterlo in dettaglio al corrente dei contenuti e delle decisioni del vertice, vedremo nei prossimi giorni con quale risultato.

Giancarlo Lannutti

LIBANO

Soldati francesi feriti Uno è morto

BEIRUT — Sei soldati francesi dell'Unifil sono rimasti feriti nel Libano meridionale passando con il loro mezzo corazzato sopra una mina. Uno è morto ieri sera mentre un altro versava in condizioni gravi. L'attacco, l'undicesimo contro i «caschi blu francesi» dall'11 agosto scorso, è avvenuto intorno alle 8 mentre i soldati erano di pattuglia ad un centinaio di chilometri da Beirut. Intanto un gruppo finora sconosciuto ha rivendicato i rapimenti dei cittadini americani Frank Herbert Reed e Joseph James Cicippio, avvenuti a Beirut questa settimana. L'organizzazione «Cellule di resurrezione» ha telefonato all'emittente «Voce del Libano» concedendo agli americani che vivono a Beirut ovest ancora due settimane di tempo per allontanarsi, poi verranno rapiti anche loro. Ci sono dubbi sull'autenticità di questa rivendicazione.

MEDIO ORIENTE

Cinque gruppi palestinesi si riuniscono ad Algeri

ABU DHABI — Cinque fazioni palestinesi, tra cui il gruppo principale di guerriglieri «Al Fatah», si riuniranno in questi giorni ad Algeri per discutere come risolvere le loro divergenze. Lo scrive il giornale «Al Fatah» precisando che Al Fatah sarà rappresentato dal presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), Yasser Arafat, secondo quanto ha detto Salah Khalaf, stretto collaboratore di Arafat. Khalaf ha detto che gli altri partecipanti sono: il Fronte democratico per la liberazione della Palestina (Pfl), il Partito comunista palestinese e l'Ala Fii-Abul Abbas. Khalaf ha detto anche che Faruq Kaddumi, il capo del dipartimento politico dell'Olp, si recherà tra breve in Libia per discutere una ripresa dei legami tra Olp e Tripoli. La Libia rompe le relazioni con l'Olp perché si oppone alla dirigenza di Arafat e alle iniziative di pace per il Medio Oriente. Da allora è crollata la proposta congiunta di pace di Arafat e della Giordania.

ARMAMENTI

Per lo «scudo europeo» prove Usa sotto la sigla Sdi?

In due recenti esperimenti utilizzati vettori «Lance» e «Patriot» che sono schierati sul nostro continente - Indiretta conferma a indiscrezioni della stampa americana

Missili Usa mare-mare alla Grecia e all'Olanda

BRUXELLES — Uno dei due esperimenti di «armi spaziali» compiuti nei giorni scorsi dal Pentagono conferma che gli americani stanno lavorando sull'ipotesi di una versione europea della «iniziativa di difesa strategica» (Sdi). Il ministero della Difesa Usa, infatti, dando notizia, giovedì scorso, dell'ottimo risultato raggiunto con il secondo esperimento, realizzato nella base di White Sands, nel Nuovo Messico, ha precisato che si era trattato dell'abbattimento in volo di un missile a corto raggio del tipo «Lance» (che «imperfettamente» è stato lanciato da parte di una «versione modificata» del missile «Patriot»). Quest'ultimo è, nella versione normale, un'arma convenzionale terra-aria, destinata alla contrabbattimento. Serve, cioè, ad abbattere gli aerei avversari, non i missili. La notizia conferma indiscrezioni della stampa americana che, molti mesi fa, aveva parlato di questa trasformazione del «Patriot» volta a farne l'elemento portante di un sistema di missili anti-missile destinato a proteggere l'Europa, il cosiddetto «scudo europeo».

Alora, però, le indiscrezioni erano state seccamente smentite, tanto dall'amministrazione Usa che dai responsabili dei ministeri della Difesa europei. Il ministro italiano Spadolini, in particolare, interrogato in proposito al margine di una riunione a Bruxelles, aveva sostenuto che non c'era nulla di vero. Sarebbe interessante sapere se tanto ha cambiato idea. Ma non è questo il punto. L'uso «improprio» del «Patriot» sperimentato dagli americani segna un ulteriore sviluppo di un pericoloso processo di «europeizzazione» della Sdi che è in corso da tempo. Il gen. Rogers, qualche settimana fa, ha annunciato che presso il comando generale della Nato esiste già un piano di «scudo europeo» antimissile balistico di teatro: destinato a neutralizzare i vettori sovietici a medio (Ss-20) e a corto (Ss-22 e Ss-23) raggio. Il ministro della Difesa tedesco-federale Manfred Wörner insiste da mesi perché l'argomento venga inserito all'ordine del giorno delle riunioni politiche dell'Alleanza. Lui stesso, dopo aver all'inizio sostenuto la possibilità di realizzare una «iniziativa di difesa strategica europea», spiega perché la Nato adotti il concetto di una «difesa area allargata» che dovrebbe essere, in sostanza, la stessa cosa. Queste pressioni, finora, si sono scontrate con lo scetticismo del partner (e, va detto, di una parte anche del governo tedesco-federale); l'ipotesi di uno scudo antimissile europeo, oltre che di assai ardua realizzabilità, rischia infatti di rilanciare la corsa al riarmo missilistico nelle due parti del continente.

Paolo Sordini

ISRAELE

Rabin: a Istanbul un uomo di Abu Nidal

TEL AVIV — C'è un israeliano che è certo: uno dei terroristi che attaccarono il centro di Tel Aviv con una bomba e una mitragliatrice di Istanbul era un esponente di primo piano dell'organizzazione di Abu Nidal. Lo ha detto il ministro della Difesa di Israele, Yitzhak Rabin, precisando che ad identificare in fotografia il terrorista, morto insieme al suo complici, è stato un palestinese attualmente in carcere. Rabin, le cui affermazioni sono state riportate con rilievo dalla televisione israeliana, ha citato come fonte della notizia un altissimo funzionario americano. Nessuno sviluppo significativo invece si ha ancora

da Karachi in merito alla strage sul jumbo della Pan American. La polizia pakistana sta interrogando due palestinesi arrestati giovedì mentre uccidevano dalla rappresentanza diplomatica libica. Si sospetta che, al pari di un altro palestinese, Salam Taraki, fermato il giorno prima, siano coinvolti nel sequestro dell'aereo. Salam Taraki aveva dichiarato di lavorare per il governo di Tripoli, ma l'ambasciatore della Giamaica aveva smentito la notizia. La polizia pakistana ha già fermato una sessantina di persone nel tentativo, per ora senza esito, di scoprire chi ha fornito al commando arabi e divise.

POLONIA

Tornato in libertà Wladislaw Frasyuniuk

VARSAVIA — Continua in Polonia la liberazione dei detenuti politici, in base alla legge di amnistia varata nel luglio scorso, che dovrà essere completata entro lunedì. Ieri è stato scarcerato Wladislaw Frasyuniuk, il dirigente di Solidarnosc condannato a tre anni e mezzo per aver fatto appello ad uno sciopero contro l'aumento dei prezzi. Il giorno prima era stato liberato Zdzislaw Bukaj arrestato nel maggio scorso dopo quattro anni e mezzo di latitanza. Bukaj ha subito dichiarato che continuerà la sua battaglia perché, benché la decisione di rilasciare tutti i prigionieri politici rappresenti un passo davvero signifi-

cativo, non si è andati oltre e del governo tedesco-federale; l'ipotesi di uno scudo antimissile europeo, oltre che di assai ardua realizzabilità, rischia infatti di rilanciare la corsa al riarmo missilistico nelle due parti del continente. Queste pressioni, finora, si sono scontrate con lo scetticismo del partner (e, va detto, di una parte anche del governo tedesco-federale); l'ipotesi di uno scudo antimissile europeo, oltre che di assai ardua realizzabilità, rischia infatti di rilanciare la corsa al riarmo missilistico nelle due parti del continente.

ISRAELE

TEL AVIV — C'è un israeliano che è certo: uno dei terroristi che attaccarono il centro di Tel Aviv con una bomba e una mitragliatrice di Istanbul era un esponente di primo piano dell'organizzazione di Abu Nidal. Lo ha detto il ministro della Difesa di Israele, Yitzhak Rabin, precisando che ad identificare in fotografia il terrorista, morto insieme al suo complici, è stato un palestinese attualmente in carcere. Rabin, le cui affermazioni sono state riportate con rilievo dalla televisione israeliana, ha citato come fonte della notizia un altissimo funzionario americano. Nessuno sviluppo significativo invece si ha ancora

FRANCIA

Parigi espelle dodici libanesi, ma non c'è traccia dei terroristi

Campagna antiaraba e razzista della stampa conservatrice Ritorsioni contro Stati nel piano che il governo sta per varare

Nostro servizio PARIGI — I dodici libanesi arrestati due giorni fa — cioè in seguito all'attentato di lunedì contro l'Hotel de Ville e dunque assai prima di quello che venerdì mattina ha provocato il ferimento di 41 persone — sono stati espulsi dal territorio francese in applicazione delle nuove leggi dirette a colpire gli immigrati sospetti di appoggiare o favorire il terrorismo o comunque di minacciare o insidiare l'ordine pubblico. La polizia non ha potuto accusarli di partecipazione all'attentato altrimenti sarebbero finiti in galera.

Ieri mattina, inaugurando la festa nazionale dell'«Humanité» e in essa la Cité Internationale (l'«Unità») vi è presente, come ogni anno, con un suo stand e vi è rappresentata dal suo condirettore Fabio Mussi) Georges Marchais, segretario generale del Pcf, oltre a condannare il terrorismo ha denunciato coloro che strumentalizzano la paura collettiva per suscitare una nuova ondata razzista e per giustificare misure discriminatorie contro la popolazione immigrata.

Tutti sanno che i servizi segreti francesi comprendono una sezione «Azione» formata da un reggimento di paracadutisti specializzati in operazioni rapide, spesso in spedizioni punitive. Dare «una larga libertà d'azione» a questi servizi vuol dire dunque rispondere al terrorismo con un'altra forma di terrorismo e, se è così (lo sapremo nei prossimi giorni da Chirac), la Francia rischia di entrare in prima persona in quella spirale di violenza che dicei volere combattere.

È vero infatti che per gran parte dell'opinione pubblica, orientata dalla stampa conservatrice e dalle sapienti distillazioni informative del governo, terrorismo e mondo arabo sono una cosa sola; che ogni attentato — e siamo già arrivati al dodicesimo in dieci mesi — aggrava la situazione di tutti i lavoratori immigrati, ma soprattutto di quelli che hanno il «peculiar originale» di essere nati in un paese arabo o da genitori arabi; che la grande umanità popolare attorno a questo governo deciso a combattere il terrorismo con tutti i mezzi è percorsa da vene sottili di razzismo.

È vero infatti che per gran parte dell'opinione pubblica, orientata dalla stampa conservatrice e dalle sapienti distillazioni informative del governo, terrorismo e mondo arabo sono una cosa sola; che ogni attentato — e siamo già arrivati al dodicesimo in dieci mesi — aggrava la situazione di tutti i lavoratori immigrati, ma soprattutto di quelli che hanno il «peculiar originale» di essere nati in un paese arabo o da genitori arabi; che la grande umanità popolare attorno a questo governo deciso a combattere il terrorismo con tutti i mezzi è percorsa da vene sottili di razzismo.

È vero infatti che per gran parte dell'opinione pubblica, orientata dalla stampa conservatrice e dalle sapienti distillazioni informative del governo, terrorismo e mondo arabo sono una cosa sola; che ogni attentato — e siamo già arrivati al dodicesimo in dieci mesi — aggrava la situazione di tutti i lavoratori immigrati, ma soprattutto di quelli che hanno il «peculiar originale» di essere nati in un paese arabo o da genitori arabi; che la grande umanità popolare attorno a questo governo deciso a combattere il terrorismo con tutti i mezzi è percorsa da vene sottili di razzismo.

Oggi a Parigi, aversi i capelli neri e crespi, la pelle un po' scura, può procurare un sacco di guai. Ma questa non è una novità: ai tempi della guerra d'Algeria, venticinque anni fa, era già così e anche peggio. Il fatto è che, come titolava e scriveva alcuni giorni fa un quotidiano parigino, «la Francia si sente ormai in guerra, la Francia in stato di guerra». Come si crea una psicologia di questo genere? E come si crea una psicologia di questo genere? E come si crea una psicologia di questo genere?

Oggi a Parigi, aversi i capelli neri e crespi, la pelle un po' scura, può procurare un sacco di guai. Ma questa non è una novità: ai tempi della guerra d'Algeria, venticinque anni fa, era già così e anche peggio. Il fatto è che, come titolava e scriveva alcuni giorni fa un quotidiano parigino, «la Francia si sente ormai in guerra, la Francia in stato di guerra». Come si crea una psicologia di questo genere? E come si crea una psicologia di questo genere? E come si crea una psicologia di questo genere?

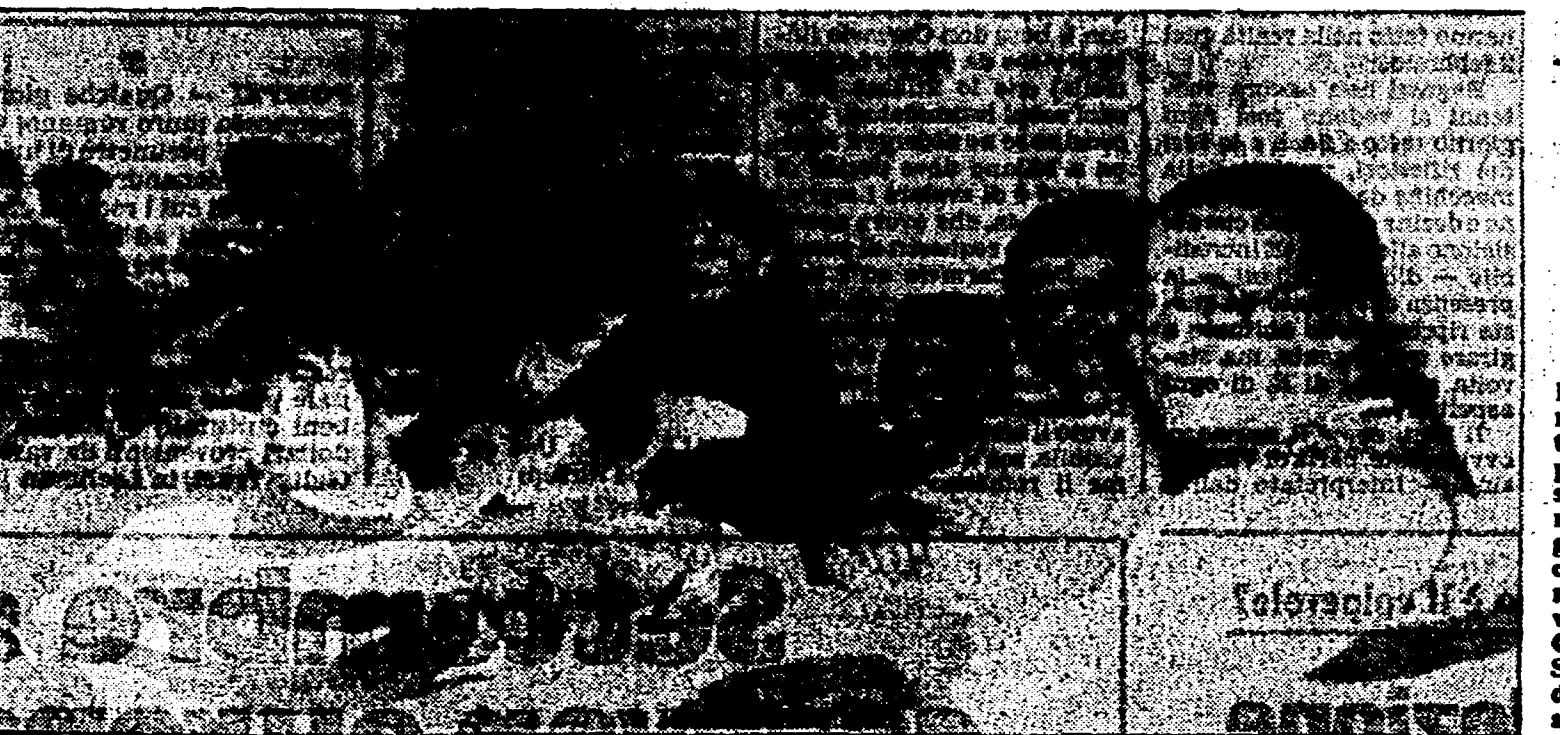
Oggi a Parigi, aversi i capelli neri e crespi, la pelle un po' scura, può procurare un sacco di guai. Ma questa non è una novità: ai tempi della guerra d'Algeria, venticinque anni fa, era già così e anche peggio. Il fatto è che, come titolava e scriveva alcuni giorni fa un quotidiano parigino, «la Francia si sente ormai in guerra, la Francia in stato di guerra». Come si crea una psicologia di questo genere? E come si crea una psicologia di questo genere? E come si crea una psicologia di questo genere?

Oggi a Parigi, aversi i capelli neri e crespi, la pelle un po' scura, può procurare un sacco di guai. Ma questa non è una novità: ai tempi della guerra d'Algeria, venticinque anni fa, era già così e anche peggio. Il fatto è che, come titolava e scriveva alcuni giorni fa un quotidiano parigino, «la Francia si sente ormai in guerra, la Francia in stato di guerra». Come si crea una psicologia di questo genere? E come si crea una psicologia di questo genere? E come si crea una psicologia di questo genere?

Oggi a Parigi, aversi i capelli neri e crespi, la pelle un po' scura, può procurare un sacco di guai. Ma questa non è una novità: ai tempi della guerra d'Algeria, venticinque anni fa, era già così e anche peggio. Il fatto è che, come titolava e scriveva alcuni giorni fa un quotidiano parigino, «la Francia si sente ormai in guerra, la Francia in stato di guerra». Come si crea una psicologia di questo genere? E come si crea una psicologia di questo genere? E come si crea una psicologia di questo genere?

Oggi a Parigi, aversi i capelli neri e crespi, la pelle un po' scura, può procurare un sacco di guai. Ma questa non è una novità: ai tempi della guerra d'Algeria, venticinque anni fa, era già così e anche peggio. Il fatto è che, come titolava e scriveva alcuni giorni fa un quotidiano parigino, «la Francia si sente ormai in guerra, la Francia in stato di guerra». Come si crea una psicologia di questo genere? E come si crea una psicologia di questo genere? E come si crea una psicologia di questo genere?

Augusto Pancaldi



BOLIVIA

I minatori fanno lo sciopero della fame

LA PAZ — Un gruppo di minatori boliviani stanno continuando da giorni uno sciopero della fame per chiedere soluzioni alla crisi del settore minerario nel loro paese. Del gruppo fanno parte anche alcune donne. In primo piano, nella foto, con gli occhiali si vede la scrittrice Domitilia Chungara. Recentemente lo Stato ha tentato di costringere i minatori dichiarando lo stato d'emergenza nazionale.

SUDAFRICA

Leader dell'Anc ucciso in carcere dalla polizia

JOHANNESBURG — Jacob Mathlangu, uno dei dieci dissidenti di colore ricercati dal governo di Pretoria è stato assassinato dalla polizia giovedì notte. La notizia non è stata smentita dalle autorità ufficiali. Mathlangu, che era un attivista del Congresso nazionale africano (Anc), sarebbe stato ucciso in carcere dopo aver tentato di liberarsi dalle catene e aver cercato di spara-

re contro i poliziotti. Il membro dell'Anc che era stato arrestato mercoledì notte nello Stato indipendente dell'Orange, era indiziato di almeno 17 reati, compresi due omicidi e numerosi furti di armi. La polizia ha rifiutato di commentare ulteriormente l'accaduto rifiutando anche di far luce sul caso di Vanessa Tine una cittadina bianca sudafricana, impie-

gata al Dipartimento di immigrazione dell'ambasciata australiana denunciata dal governo di Canberra per spionaggio. Intanto l'opposizione legale bianca ha fatto richiesta al governo di Pretoria di poter avere l'accesso ai capi di rieducazione e indottrinamento in cui vengono inviati i detenuti politici neri più giovani prima di essere rimessi in libertà.

L'esistenza del «guang-riformatorio» è stata denunciata dal leader del «Ppp» Partito progressista federale, qualche tempo fa, ma ancora non se ne conosce l'esatta collocazione. Nell'Orange, leader del Ppp ha accusato il governo di costringere i giovani neri ad essere depositati in questi campi come condizione per essere liberati, il che equivale, sempre secondo Ross, ad un ulteriore periodo di prigione completamente illegale.

Che cosa avvenga nel «lager-riformatorio» ancora non si sa con esattezza, ma dal racconto dei ragazzi che ci sono stati si capisce — ha detto Ross — che il principale obiettivo della rieducazione è convincere, con i sistemi di riciclaggio, i giovani neri a denunciare e a rifiutare lo Anc, e, al contrario, a manifestare il proprio appoggio al governo di Botswana.

Brevi

Proibito in Finlandia un libro sull'Urss HELSINKI — Il presidente finlandese Mauno Koivisto ha chiesto il ritiro del commercio di tutte le copie di un libro scritto da un ex generale sulle sue esperienze presso l'Accademia militare Frunze a Mosca. Il testo, però, rivela informazioni riservate sul sistema militare sovietico.

Hessan il parlere al Parlamento europeo RABAT — Re Hassan II del Marocco visiterà Strasburgo in dicembre e pronuncerà un discorso al Parlamento europeo. Lo rivela l'agenzia ufficiale di notizie marocchine.

Chernobyl in un testo teatrale MOSCA — La rivista «Sovetskoye Kulturny» anticipa l'uscita di un testo teatrale di Vladimir Gubarev, un giornalista che descrive il disastro di Chernobyl e descrive quanto avvenne subito dopo, in maniera differente rispetto alle versioni ufficiali. Si scopre un tentativo di mascherare l'epistola come un saggio inedito.

Prigionieri politici cubani in Usa L'AVANA — Un gruppo di 96 detenuti e sei detenuti politici cubani lasciano l'Avana lunedì mattina alle 5 con un volo speciale e sarà ricevuto a Miami (Florida) dalle autorità nordamericane. Si conclude così la lunga attesa di questi detenuti, da quando cioè, nel gennaio dell'85, i servizi consolari nordamericani presentarono alle autorità cubane una lista di 75 prigionieri politici chiedendone la liberazione e l'espatrio. Si tratta del primo contingente autorizzato a rientrare in Usa dopo la sospensione dell'accordo migratorio decretato da Cuba per rimpatriare alle trasmissioni emittenti di Radio Marti.

Nuove ambasciate sovietiche al Cairo MOSCA — Ghennadij Zharov è il nuovo ambasciatore sovietico presso la Repubblica araba d'Egitto. Lo annuncia la Tass. Zharov ha 62 anni, ed è stato dal 1981 primo viceministro al Commercio estero.

L'Henndras non vuole i contras LEGUICUALPA — Il presidente honduregno Azcona Hoyos ha ribadito con forza che i soldati Usa non potranno addestrare i contras del Nicaragua sul suolo dell'Henndras. La questione — ha aggiunto — non è stata nemmeno toccata nei recenti colloqui con l'invio di Reagan, Philip Habib.

Quarte gaderà i colloqui con i ribelli EL SALVADOR — Il presidente del Salvador Napoleón Duarte ha annunciato che guidarà personalmente la delegazione governativa nei negoziati di pace con le guerriglia la settimana prossima.

Sri Lanka: 12 morti in scontri con i tamil COLOMBO — Dodici persone sono morte e altre diciotto sono rimaste ferite in azioni compiute dai separatisti tamil e in scontri fra guerriglieri e esercito durante gli ultimi giorni dello Sri Lanka.

Costa Rica riceve ministro del Kuwait ROMA — Il presidente della Repubblica, Costantino, ha ricevuto ieri al Quirinale il vice primo ministro e capo della diplomazia del Kuwait, sciatto Sabah Al Ahmad Al Saeb. Era presente il ministro degli Esteri italiano Andreotti.

GRAN BRETAGNA

Bristol, nuovi scontri tra agenti e immigrati

LONDRA — È ritornata la calma ieri mattina a Bristol, nella exorta, britannica del Somerset, dopo una seconda ondata di violenze in cui un centinaio di giovani si erano scontrati con agenti di pubblica sicurezza. La polizia era in allarme dopo gli incidenti della notte precedente, in cui una serie di perquisizioni effettuate dagli agenti alla ricerca di spacciatori di stupefacenti avevano dato avvio a violenti episodi di guerriglia urbana, con numerosi feriti e l'arresto di una settantina di dimostranti.

I giovani che avevano preso parte alle violenze la notte tra giovedì e venerdì sembravano decisi a prendersi la rivincita, ha detto la polizia. Ieri mattina il quartiere di St. Paul, teatro delle violenze di giovedì, è stato nuovamente preso di mira. Alcune auto sono state date alle fiamme, le lampade per l'illuminazione stradale rotte a martellate e gli agenti che accorrevano sono stati accolti con lanci di «molotov». La polizia è intervenuta di nuovo in forza. Sono giunti sul luogo circa 300 agenti che hanno completamente chiuso la zona in cui si aggiravano un centinaio di giovani. Secondo il portavoce della polizia locale, ispettore Mike Jenkinson, «i giovani cercavano di bloccare l'accesso ad alcune zone centrali, ma il pronto intervento della polizia gliel'ha impedito».



# Una trattativa senza illusioni per il rilancio del commercio

## Da domani in Uruguay la conferenza del Gatt

Una vigilia piena di veti e di minacce - Il peso del contenzioso agricolo tra gli Stati Uniti e la Comunità europea - In discussione l'inserimento del settore dei servizi nel negoziato generale - Verrà respinta la richiesta dell'Urss

ROMA — Si riuniscono da domani a Punta del Este in Uruguay 12500 delegati dei 92 paesi aderenti al Trattato generale sul commercio e le tariffe (Gatt). Una settimana di incontri e di sessioni plenarie dovrà dire se c'è qualche possibilità di ristabilire un ordine nell'andamento del commercio internazionale e di arrivare alla definizione di un accordo generale di massima come quelli raggiunti nei decenni precedenti, che hanno consentito in questo dopoguerra uno sviluppo senza precedenti dei traffici commerciali.



ECUADOR - Operazione di essiccazione del caffè, una delle esportazioni essenziali all'economia dei Paesi dell'America latina

Oggi le cose si presentano più difficili che in passato. Veniamo da anni che hanno conosciuto spinte sempre più forti verso l'adozione di misure protezionistiche in tutte le aree del mondo. L'innalzamento delle tariffe a difesa delle produzioni nazionali ha costituito dagli anni 70 in poi una irresistibile tentazione non solo per i paesi emergenti ma anche per i più sviluppati. Il collasso delle bilance dei pagamenti conseguente ai due shock petroliferi ha condotto a un inasprimento sempre crescente della concorrenza su tutti i mercati e ha fatto diventare i governi bersagli continui delle pressioni dei più diversi settori produttivi perché intervenissero in via amministrativa alla loro difesa.

le di ritorsioni che ha finito in sostanza per allontanare e contrapporre le principali aree economiche del mondo. Non più un unico fronte a dividere il Nord dal Sud, i paesi sviluppati da quelli in cerca di una via di uscita dal sottosviluppo. Ma Stati Uniti da un lato, Europa da un altro, e poi l'area asiatica con il Giappone e ancora le nazioni emergenti divise tra quelle provviste di materie prime e

quelle totalmente dipendenti dall'estero. Il contenzioso accumulato è notevole e la conferenza di Punta del Este si apre domani in un clima di grande incertezza. L'obiettivo di restituire una cornice di regole perché si possa tornare a parlare di libero commercio con reciproco generale vantaggio è lontano. Qualche fatto positivo che si è registrato negli ultimi mesi ha



Clayton Yeutter e Willy De Clercq durante un recente incontro

Parigi ha già fatto sapere che se necessario su questo punto sosterrà una vera guerra. Con meno aggressività sembrano prendere il dikat americano i governi dei paesi forti della Comunità (Germania, Danimarca ecc.) ma non c'è dubbio che su questo punto si deciderà in buona misura l'esito del negoziato. La posta in palio è molto alta per entrambe le parti, se si considera che la Comunità europea e gli Stati Uniti detengono gli 40 per cento del totale dell'interscambio mondiale di prodotti agro-alimentari.

La Cee, nel suo rappresentante ufficiale Willy De Clercq, si presenta a Punta del Este con una posizione cauta. De Clercq ha detto che l'Europa non è disposta a concessioni unilaterali ed è pronta ad esaminare ogni richiesta ma nell'ambito di una discussione generale delle misure di difesa adottate per le produzioni agricole in tutte le aree del mondo.

Ma c'è un altro problema da risolvere, e costituisce una vera novità. Lo scambio dei servizi va considerato alla stregua del commercio di ogni altra merce o no? Non c'è dubbio che rispetto a dieci o venti anni fa l'esportazione di servizi da un paese all'altro ha acquistato un peso di grande rilievo. Bisogna dunque discutere anche della libertà di circolazione di questa nuova merce, sosten-

gono gli Stati Uniti, più di ogni altro paese interessati a far pesare il notevole vantaggio che detengono in questo settore. Se dovesse passare questo punto di vista, si sanzionerebbe in sostanza la fine delle speranze dei Paesi emergenti di colmare il divario di produzione nazionale nei settori più avanzati. Si capisce quindi l'opposizione che fanno a questa richiesta nazionali anche influenti sul piano internazionale come la Brasile. I suoi rappresentanti mettono avanti l'argomento che da sempre le produzioni nuove godono di una sorta di franchigia rispetto ai trattati internazionali e che davvero è singolare l'opinione americana di volerle inserire nel negoziato insistendo, nel contempo, per il mantenimento di alti dazi nazionali per le importazioni di acciaio, sicuramente merce non all'ultimo grido.

La conferenza di Punta del Este non sembra infine che potrà sciogliere il nodo di un allargamento dell'area del mondo vincolata alle sue eventuali decisioni. L'orientamento di alcuni dei più importanti paesi partecipanti è infatti quello di respingere la richiesta avanzata dall'Unione Sovietica di aderire al trattato. Un'occasione sprecata in tempi nei quali non sono davvero da buttare le opportunità per ridare spaziosi a un traffico commerciale insidiato da tante parti.

Edoardo Gardumi

# La Borsa non crede a Wall Street ma teme la guerra dei finanziari

Domani chiude negativamente il ciclo di settembre, ma più che i riflessi degli avvenimenti internazionali pesano le incertezze legate allo scontro ai vertici dei grandi gruppi finanziari - Le voci sulla tassazione dei guadagni

MILANO — La campana di Wall Street suona anche per piazza degli Affari, ma stavolta il suono è fesso. Del resto il «givedì nero» ha influenzato al ribasso tutte le borse a cominciare da Tokio. Altre flessioni dunque anche nell'ultima seduta, e soprattutto nel dopoguerra, e scambi che stagnano a livelli bassi. Sulla nostra Borsa si stanno accumulando una lunga serie di elementi sfavorevoli che rinviano sempre di più la ripresa di settembre. Il colpo peggiore lo ha avuto dalla crisi aperta ai vertici dei grandi gruppi dell'alta finanza che restano i principali artefici delle fortune o sfortune del mercato azionario. Potentissimi, come la Fiat, coalizzati attorno a Mediobanca sembrano voler dare un colpo di arresto all'aggressività della Montedison di Schimberni, ma con ciò si rimettono in discussione i faticosi equilibri raggiunti dopo la scalata alla Eni-Invest di Bonomi.



Ha avuto dunque ragione la Borsa di trattenere il fiato. Questa crisi ai vertici obbliga tutti all'impasse. La Borsa poi è in una zona tecnica. Domani, lunedì, affronta la prima scadenza del ciclo di settembre, la «risposta premi» che precede di due giorni i fatidici rapporti. Il ciclo si avvia a chiudere in perdita. C'è dunque una situazione di pesantezza. Le previsioni di una ripresa in grande stile del mercato, subito dopo le ferie, sono andate deluse, il mercato sonda dunque al ribasso le iniziative rialziste imposte fra luglio e agosto. Il mini-boom estivo si sgombrava da metà luglio al 1° di settembre le quotazioni erano cresciute di circa il 30 per cento, grazie alle iniziative della speculazione. I rinforzi,

le «secondo mani» non sono però arrivate. Sono quindi in atto operazioni di ridimensionamento del «troppo comprato». Eppure ancora qualche settimana fa c'era un diffuso ottimismo negli ambienti legati alla intermediazione di Borsa e ai fondi. Ottimismo non soltanto per ragioni di cassetta. Adesso il quadro si è oscurato, la fase si è caricata di incognite. Lo scontro aperto ai vertici dell'alta finanza è stato un segnale di stop alla ripresa degli affari in attesa della schiarita o dell'eventuale esito. Le tensioni poi determinate dai nuovi episodi terroristici nel mondo e i segnali contraddittori provenienti dalla «locomotiva» Usa (così come l'improvviso crollo-record di Wall Street dopo un fulminante ripresa rialzista), gettarono molta acqua sul fuoco dell'ottimismo nella speranza ripresa. Ma a parte tutto ciò, non bisogna dimenticare lo sforzo immane sostenuto dal mercato durante i 500 giorni di euforia, che ha portato le quotazioni a livelli difficilmente sostenibili. La speranza che quelle «performances» si ripetano, è viva, anche se giudizi più pacati per ora lo escludono. I profitti sono stati pingui. Le banche possono vantare di aver aumentato i profitti nel 1° semestre del 50%, soprattutto grazie alle negoziazioni di Borsa. Pagati da molti risparmiatori con perdite salate.

## Tesoro: migliorano i conti I prezzi all'ingrosso ancora in calo in luglio

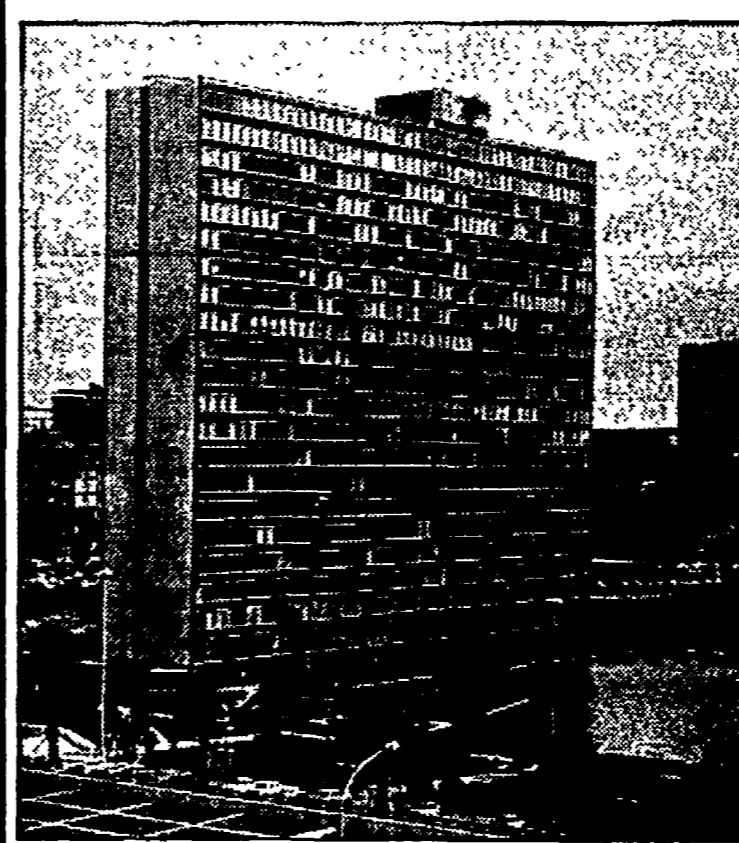
ROMA — Il miglioramento dei conti statali ha trovato ancora conferma nei risultati del Tesoro del luglio scorso: il fabbisogno complessivo del Tesoro nei primi sette mesi del 1986 è ammontato a 59.966 miliardi di lire con un calo del 7,4 per cento sul dato di fine luglio 1985 (che era stato di 64.739 miliardi di lire). E che stato si ricava dai dati sintetici del conto riassuntivo del Tesoro al 31 luglio 1986, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. In linea con i dati del primo semestre 1986, anche i dati dei primi sette mesi dell'anno mostrano un sensibile incremento di entrate e una riduzione delle spese.

Allo stesso mese dell'anno precedente (-2,2%). Quest'ultima variazione è inoltre la più elevata da quando l'indice — ad aprile scorso — ha iniziato a calare. Secondo i calcoli dell'Istat l'indice di luglio è pari a 169,0 (1980 = 100) con una diminuzione appunto dello 0,8% alla quale hanno contribuito per la metà i prezzi del petrolio e per un quarto quelli dei prodotti agricoli. L'analisi per gruppi merceologici evidenzia una flessione del 2,0% per il comparto dei prodotti agricoli, da ascrivere principalmente ai cereali e ai prodotti ortofruttilicoli, ed una dello 0,6% per il comparto dei prodotti non agricoli, derivante oltre che dal petrolio e suoi derivati, dalla diminuzione del sovrapprezzo termico dell'energia elettrica e da quella generalizzata dei metalli ferrosi e non ferrosi.

## Caso Schimberni-Fondiarìa Per Piga la Consob ha fatto il suo dovere

ROMA — In un'intervista il presidente della Consob Franco Piga risponde alle domande che molti si pongono sul caso Montedison-Fondiarìa e sul ruolo della commissione da lui presieduta. Dopo aver sottolineato che ogni socio, conoscendo gli interrogativi posti dalla Consob, poteva chiedere in assemblea qualsiasi chiarimento, Piga sottolinea la tempestività con cui la commissione da lui presieduta è intervenuta («uno o due giorni dopo, in pieno agosto») e l'ampiezza delle informazioni richieste (ricognosciute da tutti).

Nell'intervista Piga affronta anche il tema dell'attesa riforma del mercato ristretto, rilevando che potrebbe essere un errore avviare questa riforma mentre si sta preparando quella del mercato ufficiale. L'insuccesso del ristretto — rileva — dipende non tanto dal regolamento, quanto dalla struttura complessiva del mercato ufficiale. «Su questo punto sono in fase avanzatissima i nostri programmi di lavoro che dovrebbero in parte sfociare in un disegno di legge. E in questo ambito il ristretto potrebbe diventare una parte del mercato di borsa normale, con contrattazioni quotidiane. Possono essere emanati invece piccole correzioni del regolamento come la riduzione dei due ad un anno del periodo di bilanci definiti in attivo per l'ammissione al listino».



ROMA — Il centro direzionale dell'Eni

# Dal 1° ottobre la società tra Ici e Enichem

Sarà la più grande concentrazione esistente in Europa nel settore del polivinile

SIENA — Diverrà operativa dal prossimo 1° ottobre, dopo avere ottenuto l'approvazione della Comunità economica europea, la European Vinyl Corporation, la nuova società sorta da un accordo in Joint Venture tra la Ici, la Imperial Chemical Industries inglese, e la Enichem caposettore dell'Italia per la chimica. Ne hanno dato ieri l'annuncio a Siena nella sede dell'Istituto Sciavo il presidente dell'Eni Franco Reviglio e il presidente della Ici sir Henry Jones. La creazione della nuova società come ha detto il presidente della Enichem Lorenzo Necci rappresenta la più significativa azione di razionalizzazione del settore delle materie plastiche, posta in essere in Europa, e anche la ripresa di un'attività di razionalizzazione avviata nei primi anni 80 a cui aveva fatto seguito un periodo di stasi. L'azienda, secondo le cifre fornite da Necci sarà la prima in Europa e una delle prime a livello mondiale nei settori del polivinile e del cloruro monomero con una quota di mercato europea del 22% e con una capacità di produzione, per i due prodotti rispettivamente di un milione e di un milione e duecentomila tonnellate. La società avrà centri di ricerca e sviluppo a Porto Marghera e a Rumoren e la sede principale in Olanda. «La costituzione dell'Evic — ha detto il presidente dell'Eni Franco Reviglio in un intervento nel quale ha anche illustrato le prospettive complessive della chimica dell'Eni — rappresenta uno dei nuovi modi con cui l'Eni intende gestire la chimica italiana e cioè non come un settore protetto, maturo, come un'eredità storica dell'integrazione a valle delle attività petrolifere, ma come un settore con una forte potenzialità di rilancio e internazionalizzazione».

Il Presidente ed i componenti del Comitato biologico e medicina del Consiglio Nazionale delle Ricerche esprimono vivissimi cordogli per la scomparsa dell'illustre studioso e carissimo amico professore

**RAFFAELLO MISITI**  
ricercatore, componente del Comitato biologico e medicina del Consiglio Nazionale delle Ricerche che tanto lustro ha dato alla ricerca ed alla scienza italiana  
Roma, 14 settembre 1986

Sergio Scarpa e Laura Diaz partecipano angosciati al lutto di Silvana Misiti e di tutti i familiari per la scomparsa dell'indimenticabile amico e compagno

**LELLO**  
Piero, Maria Teresa, Claudia e Roberto Della Seta ed Emma Luciani ricordano l'amico carissimo  
**LELLO**  
e si stringono con tanto affetto a Silvana, Maura e Andrea.  
Roma, 14 settembre 1986

Alberta Basaglia e Toni Jop piangono la morte del caro compagno e amico  
**RAFFAELLO MISITI**  
Venezia, 14 settembre 1986

Severino e Luisa Delogu piangono la morte immatura dell'amico e compagno  
**LELLO MISITI**  
e sono vicini a Silvana, Maura e Andrea.  
Roma, 14 settembre 1986

Corrado e Giuliana Morgia manifestano il loro profondo dolore per la scomparsa dell'amico e compagno  
**RAFFAELLO MISITI**  
ed esprimono le loro più commosse e fraterne condoglianze.  
Roma, 14 settembre 1986

La direzione dell'Istituto "Palermo Togliatti" esprime il proprio profondo cordoglio per la scomparsa del compagno  
**RAFFAELLO MISITI**  
Prestigioso membro del Comitato scientifico dell'Istituto, dirigente politico e scienziato di fama. Manifesta il suo sentito cordoglio alla famiglia.  
Roma, 14 settembre 1986

La Segreteria nazionale della FIL-LEA-CGIL, partecipa al cordoglio del PCI e al dolore della compagnia Silvana e dei figli Maura e Andrea per la morte del compagno  
**RAFFAELLO MISITI**  
Prestigioso scienziato impegnato nelle battaglie in difesa dell'ambiente e ne ricordano il contributo di intelligenza e di elaborazione dato al sindacato.  
Roma, 14 settembre 1986

I compagni della CGIL-ricerca si stringono attorno alla famiglia di  
**RAFFAELLO MISITI**  
con lo stesso affetto con cui lo ricordano come un esempio straordinario di intelligenza, rigore e passione critica.  
Roma, 14 settembre 1986

Roberto, Lucilla e Susanna Mayer partecipano al dolore per la scomparsa di  
**LELLO MISITI**  
e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità  
Roma, 14 settembre 1986

Il gruppo del Pci in Campidoglio esprime il suo sentito cordoglio ai familiari del compagno  
**RAFFAELLO MISITI**  
preziosamente e improvvisamente scomparso. Ne ricorda l'impegno culturale e scientifico e la dedizione politica espressa in tanti anni di ricerca per la trasformazione e il rinnovamento della nostra società.  
Roma, 14 settembre 1986

Nanni Riccobono e Renato Parascandolo piangono la morte di  
**RAFFAELLO MISITI**  
amico fraterno e uomo straordinario.  
Roma, 14 settembre 1986

Annunziata e Tullio De Mauro piangono la scomparsa di Silvana e dei figli Maura e Andrea per la morte dell'amico e compagno  
**LELLO MISITI**  
e sono vicini con affetto a Silvana, Maura e Andrea.  
Roma, 14 settembre 1986

Giovanna, Federica, Giacomo, Francesco, Roberto Alatri e Paolo Marchi ricordano con amore  
**LELLO**  
e sono vicini con affetto a Silvana, Maura e Andrea.  
Roma, 14 settembre 1986

Alessandro Ancona, Ferruccio Galli, Ferruccio Giacomelli, Aldrigo Grassi, Gianfranco Minguzzi, Emilio Rebecchi salutano commossi l'amico e il compagno  
**RAFFAELLO MISITI**  
scompare rinnovando la testimonianza dell'impegno politico e di progresso della scienza e della cultura.  
Bologna, 14 settembre 1986

Per ricordare il compagno  
**BRUNO FABIANI**  
immaturamente scomparso, gli amici e i compagni hanno sottoscritto L. 280.000 per Casa del Popolo di Borgo S. Sergio.  
Torino, 14 settembre 1986

I comunisti torinesi si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno  
**RAFFAELLO MISITI**  
Torino, 14 settembre 1986

I compagni del Dipartimento Culturale e Scuola della Federazione comunista di Bologna si uniscono al dolore per la scomparsa del compagno  
**RAFFAELLO MISITI**  
ed esprimono le più sentite condoglianze ai familiari. Maurizio Degli Esposti, Davide Ferrari, Carlo Monaco, Giorgio Orlandi.  
Bologna, 14 settembre 1986

I colleghi del reparto dell'Ufficio Movimento rinnovano fraterne condoglianze a Lucia Fanani e ai figli Tiberio e Lavina per la perdita del caro  
**ROLANDO SPINELLI**  
e in sua memoria sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.  
Firenze, 14 settembre 1986

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno  
**MARIO CHERUBINI**  
la moglie Milena e le figlie Arnolda e Carla con i generi Giorgio e Severino e i nipoti Cecilia e Federica lo ricordano con immutato affetto a compagni ed amici.  
Roma, 14 settembre 1986

In memoria di  
**AURELIO FORNASARI**  
la moglie Gabriella Bernuzzi e i familiari sottoscrivono lire 200.000 mila per l'Unità.  
Padena, 14 settembre 1986

Per onorare la memoria dei compagni  
**CARLO BOBIS**  
partigiano caduto nella battaglia di Gorizia nel settembre del 1943 e  
**RAFFAELLO GIULIO**  
ad un anno dalla loro scomparsa la sorella Maria ed il cognato Carlo sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.  
Ronchi dei L., 14 settembre 1986

Ad un anno dalla scomparsa del compagno  
**GIULIO BOBIS**  
nel ricordo a tutti i compagni la moglie Lucia ed il figlio Edi sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.  
Ronchi dei L., 14 settembre 1986.

Nel 19° anniversario della morte del compagno  
**GIUSEPPE FONTANOT**  
la moglie Gisella nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrive per l'Unità.  
Montefalco, 14 settembre 1986

Ad un mese dalla sua scomparsa l'Anpi di Nages ricorda con commosso rimpianto il ricordo del compagno  
**GIULIO SCHETTINI**  
valeroso comandante partigiano delle 4 giornate, prestigioso dirigente dell'Anpi, esemplare figura di combattente per la democrazia e per la pace.  
Napoli, 14 settembre 1986

A un anno dalla scomparsa del compagno  
**VINCENZO FELTRIN**  
la famiglia lo ricorda con affetto a compagni ed amici sottoscrivendo lire 50.000 per l'Unità.  
La Spezia, 14 settembre 1986

Per onorare la memoria di  
**LORENZO CIUCHI**  
nel quarto anniversario della morte, la famiglia sottoscrive per l'Unità.  
Trieste, 14 settembre 1986

Per onorare la memoria del compagno  
**MARIO VERDEBER**  
la moglie e la sorella sottoscrivono per l'Unità.  
Trieste, 14 settembre 1986

La famiglia Gurtner Ermanno sottoscrive per l'Unità lire 50 mila per onorare la memoria del compagno  
**ERNESTO FORNASARI**  
scomparso giovedì 4 settembre.  
Gorizia, 14 settembre 1986

A cinque anni dalla scomparsa del compagno  
**BRUNO CREVATIN**  
gli amici e i compagni hanno sottoscritto L. 280.000 per Casa del Popolo di Borgo S. Sergio.  
Torino, 14 settembre 1986

A un mese dalla morte del compagno  
**ENRICO DAL CANTON**  
i suoi cari lo ricordano a compagni ed amici di Poggiano sottoscrivendo L. 50.000 per l'Unità.  
La Spezia, 14 settembre 1986

A un mese dalla scomparsa della compagna  
**EMMA BRUNI**  
vedova GERALDI  
le compagne e le amiche di piazza Prin, nel ricordarla, sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
La Spezia, 14 settembre 1986

SD 854 - 60W  
Autoradio AM/FM-FM stereo  
-Sintonizzatore/preselezione PLL  
-Elettronica digitale LCD 6 AM-6 FM  
locale/distanti - DNR - Orologio  
-Riproduttore autoreverse avanti ritorno  
-Metal - Toni separati - Fader - Sistema  
di visualizzazione notturna - Norme ISO.

**MAJESTIC**  
le AUTORADIO  
CREMA - TEL. (0373)31415



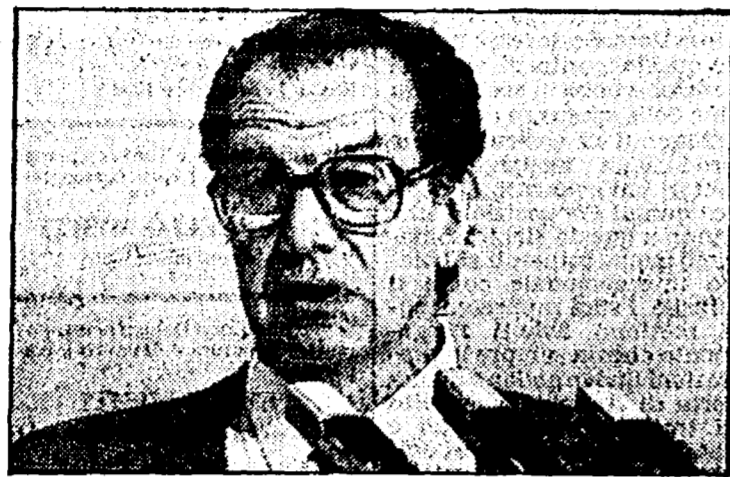
# Contratti, ora si fa sul serio

ROMA — Non c'è stato neanche il rifiuto, non sono stati pronunciati neanche del «no». Si è ancora più indietro. Per dirla con Franco Lotito, segretario della Uilm, l'incontro dell'altro giorno con gli imprenditori per il contratto del metalmeccanico è stato «completamente inconcludente». La Federmecanica insomma non ha neanche opposto un diniego alle proposte sindacali. Più semplicemente Mortillaro non ha ancora cominciato a trattare.

Così è stato anche sull'orario (l'ultimo argomento affrontato nella seduta venerdì): una discussione finita a tarda ora e di cui s'è avuta notizia solo ieri mattina. Nessuna controproposta, nemmeno la solita, estenuante sequenza di dati (sulla cui attendibilità non tutti sono concordi) che il professor Mortillaro, leader della Federmecanica, cita in ogni occasione. Più semplicemente una disquisizione per arrivare a dire che gli imprenditori sono disposti a discutere solo di straordinari. Sarebbero disposti — almeno così è sembrato di capire — a partecipare al negoziato — a

## Vertenza metalmeccanici, filo diretto con i lavoratori

La Fiom denuncia: Mortillaro non vuole cominciare le trattative - Assemblee nelle fabbriche seguiranno «da vicino» i negoziati - Il calendario di incontri per il pubblico impiego



Sergio Garavini

«concedere» anche una modestissima riduzione d'orario, in cambio però della «mano libera» sugli straordinari. Insomma: formalmente i turni sarebbero anche più rigidi (ma anche questa avanzata è tutta da verificare e sarebbe in ogni caso una riduzione imperiosa). Ma poi in realtà i lavoratori dovrebbero addirittura lavorare di più, per più tempo.

Citando ancora Lotito, «non resta dunque che aspettare la prossima riunione di martedì, dove si parlerà del salario», e poi stabilire il da farsi. C'è però una novità stavolta: il «da farsi» non lo

decideranno soltanto le tre segreterie delle organizzazioni sindacali.

«Questa che sta per cominciare è una settimana decisiva per valutare l'andamento della trattativa — spiega Sergio Garavini, segretario generale della Fiom —. Una valutazione che faremo assieme ai lavoratori. Assemblee nei posti di lavoro, brevi informazioni che forniranno i delegati ai loro colleghi, attività generali regionali che precederanno la riunione dei tre consigli generali Fiom, Uilm, Uilma: mai come stavolta l'intera categoria seguirà da vicino lo svolgersi del ne-

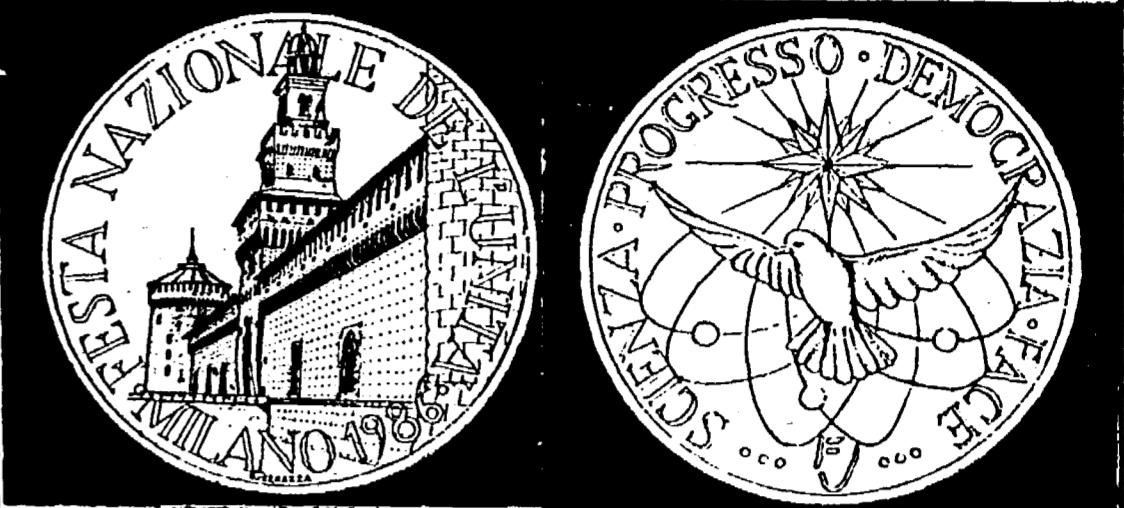
gociato. Non si tratta solo di un'informazione dovuta. Si tratta di un coinvolgimento pieno, lo stesso che abbiamo suscitato col referendum. Coinvolgimento indispensabile per dare più forza alle eventuali azioni di lotta.

Azioni di lotta. C'è già chi è costretto a minacciarle solo per conquistare, come dicono i comitati sindacali, «il tavolo delle trattative», solo per conquistare il diritto a discutere del loro contratto. Un diritto che per ora, a meno di novità all'ultima ora, le controparti pubbliche (governo e Ancl) ancora non concedono al selettissimo dipendente degli enti locali.

Nell'ottobre prossimo infatti c'è questo calendario di negoziati: il 17 si parla della vertenza scuola, il 18 è la volta degli statali, il 19 Gaspari s'incontra con i parastatali. Per gli enti locali ancora nessuna convocazione. E quel selettissimo sono stati i primi a consegnare la loro piattaforma. E sarebbe davvero grave che il governo scegliesse di allinearsi all'oltranzismo confindustriale.

MEDAGLIA UFFICIALE DELLA FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ»

## Scienza democrazia progresso e pace



Il tema scelto per la Festa Nazionale dell'«Unità» che si svolge a Milano fino al 14 settembre 1986 ha ispirato Liliana Perinazzo per la realizzazione della medaglia celebrativa coniato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per desiderio del Comitato organizzatore.

1986, ultimo giorno della Festa. Successivamente il materiale usato per la coniazione sarà sigillato e conservato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Gli interessati all'acquisto possono: rivolgersi direttamente allo stand allestito presso la Festa;

La modellazione sta a significare il desiderio che l'atomo, simbolo della scienza, sia posto al servizio della pace guidata dalla rosa dei venti verso ideali di democrazia e progresso.

Sul retro, contornato dalla scritta «Festa Nazionale de l'Unità - Milano 1986» è rappresentato l'imponente Castello Sforzesco, in omaggio alla città che ospita la manifestazione.

La medaglia è coniate in argento fondo specchio; il titolo di 988 per mille, il diametro di mm 35 e il peso di g 18 sono garantiti da certificato. Il prezzo d'acquisto è fissato in 25.000 lire, IVA e confezione compresa.

La medaglia sarà disponibile fino al 14 settembre

— prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il c/c postale n. 32691202 intestato a Pci - Federazione milanese, via Volturino 33; specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi, previa esibizione della ricevuta del versamento, presso lo stand allestito alla Festa. Le medaglie prenotate con c/c e non rinviate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali. Sarà anche disponibile, solo presso lo stand, al prezzo di L. 2.000, la versione in bronzo della medaglia, diametro mm 24, coniate sul posto.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al numero telefonico 02/688.01.51.

Alla vigilia dell'apertura delle trattative per i rinnovi contrattuali di circa tre milioni di dipendenti pubblici, la prima intesa intercompartmentale sul pubblico impiego sottoscritta dal governo e dai sindacati, preliminare ai successivi accordi di comparto, continua a richiamare l'attenzione e a far parlare dei suoi contenuti. Al punto che anche osservatori solitamente non troppo benevoli verso il «brillante esercito» di lavoratori pubblici (Alberto Mucci, «Corriere della Sera», e Gianni Corbi, «Repubblica», rispettivamente del 17 e 21 agosto) mostrano un favorevole interesse per le novità numerose e importanti in questa logica — ecco la conclusione alla quale si perviene — e dimostrano con i fatti quanto migliorino e si accrescano l'efficienza e i servizi, che gli impiegati pubblici potranno ottenere aumenti retributivi e normative più favorevoli.

In realtà, sul grande tema del rilancio della produttività nelle pubbliche amministrazioni il sindacato è da molto tempo che sta giocando, inascoltato, molte delle sue carte. Non a caso tanta parte dell'accordo intercompartmentale riguarda proprio il problema della produttività, da affrontare contemporaneamente a due livelli strettamente intrecciati e intercomunicanti. Anzitutto al singoli tavoli contrattuali di comparto o di settore, ponendo in discussione

## Produttività e burocrazia sono davvero inconciliabili?

modi e strumenti utili ad acquisire metodologie e tecniche tali da migliorare l'organizzazione delle prestazioni, sanitarie, economiche o amministrative, attraverso la formulazione di progetti non generici e indifferenziati, buoni per tutti gli usi, ma omogenei alle peculiarità delle diverse situazioni investite, come nelle singole trattative contrattuali soltanto si renderà possibile fare. Indicando anche, per non cadere nel pressapochismo e come l'intesa intercompartmentale prevede, criteri e strumenti per la puntuale attuazione e la precisa verifica al livelli articolati e decentrati degli indirizzi stabiliti.

Non basterà che al tavolo di palazzo Vidoni si stabilisca, per fare appena qualche esempio, che gli ambulatori

e i presidi delle Usl, le sedi dell'Inps, gli uffici postali o comunali lavorino anche nel pomeriggio. Perché, a far funzionare davvero le migliaia di uffici ovunque si trovino, non saranno certo né un protocollo solenne né un bel piano onnicomprensivo immaginato a Roma sulla base di vecchie classificazioni e di riferimenti spesso campati in aria. Se si vogliono dare gambe e continuità al processo che si intende promuovere, la strada maestra da percorrere è un'altra. È quella di chiamare in causa i veri attori, i protagonisti dell'operazione: i dirigenti amministrativi e amministrativi, i capi ufficio, i coordinatori ecc., e insieme con loro i sindacati sindacali aziendali e di categoria, i Consigli unitari dei delegati ecc. Per i quali tutti, amministratori e rappresentanti sindacali che siano, dovranno essere create e contrattate le condizioni che permettano a ciascuno di fare il proprio mestiere, nel rispetto delle prerogative e degli ambiti che sono loro propri. In caso contrario, se le condizioni non verranno istituite in modo inequivoco e il tipo di relazioni intercorrenti tra le parti, a livello decentrato, resterà quello che è, fin da adesso è da dare per scontato che ancora una volta tutto resterà invariato.

Ma l'accordo intercompartmentale, oltre alle iniziative da portare avanti nei rinnovi dei contratti, si pone

anche un obiettivo più avanzato quando impegna il governo ad aprire nell'immediato una fase sperimentale incentrata sulla predisposizione di alcuni progetti-pilota, finalizzati al recupero della produttività in un numero limitato di amministrazioni particolarmente significative, attraverso l'adozione di metodologie di progettazione e di valutazione inusuali e quindi, appunto, sperimentali.

L'individuazione delle sedi nelle quali avviare l'esperimento dovrà tener conto di tre criteri: quello della ripetibilità in uffici similari, o presso diversi settori, o in zone geografiche diverse; quello di includere sia servizi al pubblico (a rete), come le pensioni (Inps e/o Stato), la Sanità (ospedali e/o Usl), la Scuola e il Catasto, sia servizi interni di particolare rilevanza gestionale (ad esempio, personale e gli uffici-contratti); sia infine quello di scegliere uffici o enti in territorio, ambienti e condizioni differenti (ad es. Nord, Centro, Sud).

Per la realizzazione della proposta, che costituisce la vera novità dell'accordo, è stato predisposto e consegnato al governo in queste ultime settimane un documento di attuazione elaborato da un prestigioso gruppo di esperti di riconosciuto valore (i professori Cassese, Ziliani e Chillemi). Secondo questo documento, approvato all'unanimità dall'osservatorio del pubblico impiego presieduto dal

prof. Rey, la responsabilità dell'individuazione e formulazione dei progetti-pilota è del Dipartimento della Funzione pubblica, che, nello svolgimento delle diverse e complesse fasi della sperimentazione, potrà avvalersi anche di un organismo esterno a termine, con compiti di progettazione, di attuazione e di ausilio. Ed è questa indubbiamente la seconda significativa novità, capace di portare idee nuove e di provocare un soprassalto di vitalità nelle amministrazioni interessate.

Siamo dunque in presenza, come si vede, del tentativo di un'operazione di ingegneria sociale e di ausilio. Ed è questa indubbiamente la seconda significativa novità, capace di portare idee nuove e di provocare un soprassalto di vitalità nelle amministrazioni interessate.

La Finanziaria e il Rilievo e lo spazio che nella sua nuova impostazione potranno venir riconosciuti a una legge di settore che investa efficacemente la pubblica amministrazione, la produttività dei suoi apparati e i suoi problemi, potranno rappresentare il vero banco di prova dell'effettiva volontà politica di affrontare finalmente questi temi, che influenzano e condizionano in tanta misura la spesa pubblica.

Giovanni Battista Chiesa (coordinatore dipartimento del pubblico impiego della Cgil)

## Goria: «Sui Bot discorso chiuso»

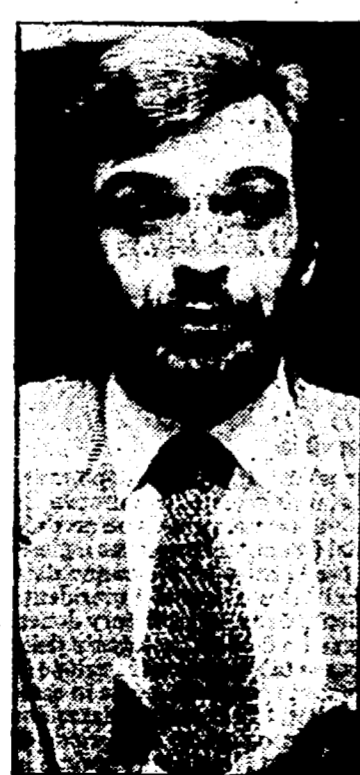
Il ministro del Tesoro ha detto che su questo punto «la Dc è pronta a fare le elezioni, non la crisi di governo» - Implicita polemica con i socialisti sugli investimenti

ABANO TERME — Tasse sui Bot? Il ministro del Tesoro Goria torna a ripeterlo che non è neanche il caso di parlarne. «Con le persone che hanno prestato soldi abbiamo fatto dei patti: il titolo è esente da tasse. E una parola che va mantenuta. E chi ha sottoscritto questo patto deve avere la certezza che quella parola va mantenuta. È un dato sul quale la Dc fa le elezioni, non la crisi di governo». Così il ministro ha risposto ai giornalisti che sollecitavano la sua opinione sul tanto controverso problema, in margine a un convegno organizzato dalla Dc a Abano Terme.

Quanto all'insieme della manovra finanziaria, Goria ha detto che nessuno deve farsi illusioni: non c'è alcuna possibilità di incrementare lo sviluppo attraverso un aumento della spesa pubblica. Unico terreno di possibile intesa con le opposizioni quello



Enrico Manca



Giovanni Goria

di un aumento della produttività della spesa. Una implicita risposta. Questa, anche agli alleati di governo rappresentati al convegno dal socialista Manca, il quale sente la necessità di un grande ciclo di investimenti pubblici per dotare il Paese di infrastrutture adeguabili. Altra esigenza avvertita da Manca è quella di una politica fiscale che metta fine allo scandalo attuale avviandosi verso una estensione della base impositiva, in particolare nella direzione delle rendite finanziarie.

Come si è detto, però, il ministro del Tesoro non condivide gli accordi desiderati dell'esponente socialista, né per quanto riguarda lo sviluppo e neppure in tema di equità fiscale. Condivide invece lo sfrenato ottimismo del quale ha fatto sfoggio a Bari il presidente del Consiglio Craxi. La situazione dell'economia italiana, ha detto, è non solo buona, ma tra le migliori del mondo.

### Brevi

Ati: accordo sindacale firmato solo da Cisl e Uil

ROMA — L'Ati ha raggiunto un accordo solo con Cisl e Uil (la Cgil non ha firmato) per un nuovo servizio che regola le condizioni di lavoro nel nuovo servizio di collegamento aereo tra Firenze e Milano. Nell'intesa è prevista la presenza di un solo assistente a bordo dell'«Atr 42», molto più famoso come ecobirra. Con il primo volo da Firenze a Milano, domani l'Ati inaugura un nuovo servizio che da qui a breve tempo dovrebbe ampliare. Nel progetto dell'azienda infatti sono previsti dal primo ottobre nuovi collegamenti con Roma, Napoli e Bologna.

Riunione dei dodici ministri dell'energia

BRUXELLES — L'atomo e il petrolio, la loro interdipendenza: saranno questi i temi di due giorni di discussioni informali (domani e martedì) tra i rappresentanti dei dodici paesi della Cee. All'incontro prenderanno parte i responsabili dei vari governi per la politica energetica (per l'Italia sarà presente il ministro Valerio Zanone). L'appuntamento è stato fissato a Broadway, nel Westchester, in Gran Bretagna.

Cee e Paesi del Golfo verso un accordo commerciale

KUWAIT — La Comunità Europea e i sei paesi arabi del «Consiglio di cooperazione del Golfo» (Ccc) stanno facendo progressi verso un accordo economico globale ma continuano a segnare il passo sulla spinosa questione del trattamento preferenziale per le esportazioni di prodotti petroliferi: è quanto ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti in una intervista ad una agenzia di stampa del Kuwait. Il paese Cee — dice il ministro — assieme all'Arabia Saudita, al Kuwait, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Oman hanno evidenziato un'intesa per l'avvio di forme di cooperazione nel settore energetico, industriale e scientifico-tecnologico. Ma non siamo ancora riusciti a trovare un'ipotesi d'intesa per un sistema che privilegi i prodotti petroliferi del Golfo sui mercati europei.

Dichiarazione di Moreso

ROMA — Per un errore tipografico, una frase, che voleva riassumere il senso di una dichiarazione del segretario generale della Fim, Moreso, è stata pubblicata tra virgolette. Come se le parole fossero esattamente quelle usate dal dirigente sindacale. Non è così e ce ne scusiamo con l'interessato.

## TESSERAMENTO 1986



No a referendum dannosi  
Si ad una migliore  
regolamentazione

## ARCI-CACCIA ISCRIVITI

Caccia e natura  
un legame inscindibile

Per informazioni sulle modalità di iscrizione e sui calendari venatori puoi telefonare al numero di Roma: 35791

## La leggenda di Manco Capac (Perù)

PARTENZA: 30 ottobre  
DURATA: 17 giorni  
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.750.000

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

## Unità vacanze

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557  
ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141  
e presso tutte le Federazioni del Pci

UN ALTRO LIBRO  
**OMAGGIO**  
**30**  
**POETI**

ALBERTI, ALERAMO, ARAGON, BARTOLOTTI, DAZZI, DE MURTAS, ELUARD, FAST, GATTO, GORKI, GUILLÉN, HIKMET, LÉGER, MAJAKOVSKIJ, MUCCI, NERUDA, PASCUTTO, PIOVANO, QUASIMODO, SABA, SANTI BAFFÉ, SIMONOV, SPAMPINATO SCIUTO, SOCRATE, SOTGIU, TRILUSSA, TUWIM, VAPZAROV, VIGANÒ, WHITMAN.

**Rinascita**  
IN EDICOLA DAL 14 SETTEMBRE



# settegiorni 10 Radio televisione



Un'inquadratura di «Un uomo chiamato cavallo»

Da lunedì prossimo Raiuno e Raitre propongono un lungo ciclo di film sul mitico West: l'America dei cowboy, degli indiani, dei bufali e dei pionieri è di nuovo protagonista

## Venti colpi per il West

Sarà stata davvero meravigliosa, l'America del cowboy, del bufalo, degli indiani, del pioniere? Nella realtà, magari, non tanto, ma al cinema ha sempre fatto quell'effetto, e ne sa il suo onore a quei nobili cinematografari di Hollywood (registi, attori, fotografi, comparse indiane, cacciatori, scenografi, trovarobe capaci di scovare nei magazzini delle majors selle e pistole vecchie di cent'anni) che hanno stregato, parlando del Far West, gli occhi del mondo. Ora che il western, al cinema, è morto, mantenga tv ci aiuta a rivivere periodicamente la resurrezione. Ogni tanto grazie a telefilm che ripropongono le vecchie epiche, ogni tanto riproponendo vecchi capolavori.

Non è un ciclo onniprensivo, né sarebbe possibile per un genere che è nato con il cinema, ha conosciuto forse il suo massimo splendore con il muto (nel western di Ince degli anni Dieci c'è già tutto, credeteci), e non sarebbe mai se la Rai ci facesse un pensiero) e che ancora negli anni Cinquanta produceva una media di 60-70 film all'anno. Ma è comunque un bel ciclo che copre 35 anni di cinema. Ed è un ciclo «salto», da cui è quasi completamente assente il western di serie B (che costituiva il grosso della produzione) e in cui sono presenti tutti i massimi autori del genere: Ford, Hawks (sia pure con il suo ultimo western, *Rio Lobo*,

Ma i suoi capolavori come *Un dollaro d'onore* e *Il fiume rosso* sono passati in tv dozzine di volte), Walsh, Mann, e il grande King Vidor, che pure non diede nel western il meglio di sé. È assente Peckinpah, come quasi tutto il miglior nuovo western degli anni Settanta che però ha già avuto, in tv, ripetuti omaggi. In effetti, il rilievo dei singoli film si scontra spesso, in sede di presentazione, con il loro eccessivo sfruttamento televisivo. *Il cavaliere della valle solitaria* di George Stevens (con il trio Alan Ladd-Van Heflin-Jean Arthur) e *Il massacro di Fort Apache* di Ford (con un John Wayne illuminato e democratico e un Henry Fonda forcaiolo e razzista, tutto il contrario che nella vita...) sono probabilmente i migliori film del ciclo, ma sono tanto famosi da non essere più curioso andare a caccia, nel ciclo, di alcune chicche meno frequentate. Vorremmo segnalarvi soprattutto i tre film di Anthony Mann, *La dove scende il fiume*, *Terra lontana* e *Dove la terra scotta*. I primi due fanno parte della «pentologia» che Mann realizzò con James Stewart negli anni Cinquanta, il ter-

zo dell'Impero invece sulla regale figura di Gary Cooper. Sono i western cosiddetti «umanisti», basati su sceneggiature impeccabili e su un approfondito studio psicologico del personaggio: film in cui il genere raggiunge appieno la sua maturità, la sua età adulta. Gary Cooper, che insieme a Wayne resta l'attore che maggiormente incarna il West sullo schermo, compare anche nel vecchio *La conquista del West* di De Mille, nel ruolo di Wild Bill Hickok, e soprattutto in un altro gioiello che vale la pena di essere recuperato: *Tamburi lontani* di Walsh, un western anomalo in cui Walsh rifà il proprio, precedente *Obiettivo Burma* non solo nella struttura narrativa (una pattuglia di soldati che deve raggiungere la salvezza attraverso un territorio infido) ma anche nell'ambientazione, una Florida di giungle e di paludi attraverso le quali Cooper guida la pattuglia insidiata dai Seminole. Il finale è uno splendido duello subacqueo tra Cooper e il capo degli indiani. E non è facile, in un western, vedere dei nuotatori in azione. Ma a volte persino il western e il mare finiscono per incontrarsi...

al. c.

### Domenica 14

- Raiuno**
- 10.00 REPLAY - Documenti. A cura di Pierluigi Vervesi
  - 11.00 MESSA
  - 11.55 GIORNO DI FESTA - Rubrica religiosa
  - 12.30 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
  - 13.00 DINKY DOG - Cartoni animati
  - 13.30 TG1 NOTIZIE
  - 14.00 ITALIA MIA - Conduce Diego Abatantuono. (Nel corso del programma: notizie sportive)
  - 18.20 20' MINUTO
  - 18.40 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
  - 20.30 VIA MALA - Sceneggiato con Mario Adorf e Maruschka Detmers (1ª puntata)
  - 22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 00.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 10.00 L'ARTE DELLA TRASCRIZIONE - Musicale
  - 10.30 IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO SECONDO J. GALBRAITH
  - 11.25 MISS MARPLE - Telefilm: «Polvere negli occhiai»
  - 13.00 TG2 ORE TREDDICI
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm «Intrighi a Corinto»
  - 15.20 TG2 SPORT
  - 17.40 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm «Vendetta»
  - 18.60 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di una partita di serie A
  - 19.45 METEO 2 - TG2
  - 20.00 DOMENICA SPRINT
  - 20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm «Di ricordi si muore»
  - 21.35 ALLO BEATRICE - Telefilm «L'escap»
  - 22.30 TG2 STASERA - TG2 TRENTATRE - Attualità
  - 23.10 SPECIALE MIXER - Attualità
  - 23.45 L'ELETTRONICA E MARCONI - «Passato, presente e futuro».



«Cujos» su Italia 1 alle 20,30

- Documenti**
- 00.15 TG2 STANOTTE
- Raitre**
- 11.40 COCKTAIL ITALIANO - Musicale
  - 12.20 UN PAESE, UNA MUSICA: PORTORICO
  - 13.10 CHE FAI RENO? - Varietà
  - 18.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
  - 20.30 DOMENICA GOI
  - 21.30 VITA DEGLI ANIMALI - Documenti
  - 22.05 TG3 NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI
  - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
  - 23.15 IL JAZZ - Musica bianca e nera
- Canale 5**
- 8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 9.25 IL TESORO DEI FARAOINI - Film con Bill Macy
  - 11.15 KANGARU - Film con Maureen O'Hara
  - 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
  - 14.00 I NOMADI - Film con Robert Mitchum

- 16.35 DAVID E BETSABEA - Film con Robert Mitchum
  - 18.30 FIFTY FIFTY - Telefilm con Loni Anderson
  - 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
  - 20.30 LE VEDOVE - Film con Ann Mitchell
  - 22.30 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm
  - 23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
  - 1.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Requattro**
- 8.30 BRAVO DICK - Telefilm
  - 9.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
  - 9.15 LA VERGINE DI TRIPOLI - Film con Yvonne De Carlo
  - 10.40 IL CERVELLO DI FRANKENSTEIN - Film con Bud Abbott
  - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
  - 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
  - 15.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm con Lou Gasset jr.
  - 16.20 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm
  - 17.10 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
  - 17.35 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
  - 18.30 JENNIFER - Telefilm
  - 19.00 CINEMA AND COMPANY - Settimanale di cinema
  - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Sceneggiato con Tyme Daly
  - 20.30 SACRO E PROFANO - Film con Gina Lollobrigida, Frank Sinatra e Steve McQueen
  - 22.50 DELITTO SENZA PECCATO - Film con Loretta Young
  - 0.40 VEGAS - Telefilm
- Italia 1**
- 8.30 BIM BUM BAM - Varietà
  - 10.15 BASKET - Campionato N.B.A.
  - 12.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK - Telefilm
  - 13.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
  - 14.15 DEEJAY TELEVISION
  - 16.15 MASTER - Telefilm
  - 17.10 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefilm
  - 18.00 IL PLANETA DELLE SCIMMIE - Telefilm
  - 19.00 MISTER T - Cartoni animati

- 20.30 CUJO - Film con Dee Wallace e Danny Pintauro
  - 22.15 L'ASCENSORE - Film con Hub Stapel
  - 0.10 BALLATA MACABRA - Film con Karen Black
- Telemontecarlo**
- 11.00 BERNSTEIN DIRIGE BRAHMS
  - 12.00 ANGELUS - De S. Pietro (Roma)
  - 14.00 AUTONOBILIT - Gran Premio d'Italia di Formula 1
  - 18.00 INNAMORATI IN BLUE JEANS - Film con Brandon De Wilde
  - 19.45 IL BRACCIO DELLA VENDETTA - Film con Bobby A. Suarez
  - 21.30 DOCUMENTARIO
  - 22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
  - 23.00 TMC - SPORT - Automobilismo: sintesi; Ciclismo: Campionati mondiali
  - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
- Euro TV**
- 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 12.00 LA BUONA TAVOLA
  - 13.30 CARTONI ANIMATI
  - 13.00 PIANO... PIANO, DOLCE CARLOTTA - Film con Bette Davis e Joseph Cotton
  - 15.00 MISERABILI - Sceneggiato
  - 16.00 CARTONI ANIMATI
  - 17.30 MONSIEUR COGNAC - Film con Tony Curtis
  - 19.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
  - 20.30 4 MARMITTONI ALLE GRANDI MANOVRE - Film con Gianni Agus e Tony Ucci
  - 22.20 PATROL BOAT - Telefilm con Andrew McFarlane
  - 22.20 IN PRIMO PIANO - Attualità
  - 24.00 FILM A SORPRESA
- Rete A**
- 10.00 LAC-VENDITA
  - 12.30 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
  - 14.30 LAC - VENDITA
  - 19.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela SPECIALE - «Ai grandi magazzini»
  - 20.00

### Radio

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Ona verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.30, 23.00. 6 Il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.20 Sotto il sole sopra la luna; 12 Le piace le radio; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20.00 «È noto all'universo...»; 20.30 «Beatrice di Tenda», tragedia lirica in due atti; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 «Leggera ma bella»; 8.45 La piccola storia del cane e del gatto; 9.35 Il grasso; 11.00 Gigliola bis; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 - 17 - 18.50 Stereo sport; 20.00 Il pescatore di perle; 21.00 Italia mia; 22.40 Buonnotte Europa; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preudio; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.32 Prima pagina; 13.15 Viaggio di ritorno; 14-19 Antologia di Radio2; 20 Un concerto barocco; 21.10 Milano Estate; 23 Il jazz.

### Lunedì 15

- Raiuno**
- 10.20 IL CLUB DEI MOSTRI - Film con Vincent Price e Joan Carradine
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm «Appuntamento col destino»
  - 12.55 TAXI - Telefilm «Taxi 804»
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 L'ISOLA DELLA GLORIA - Film con Robert Preston
  - 15.30 FIBRE, TESSUTI, MODA - Documenti
  - 16.30 LA GIOSTRA DELLA QUINTANA - Attualità
  - 17.05 L'ISOLA DEL TESORO - Cartoni animati
  - 18.55 GRANDI SPERANZE - Sceneggiato
  - 18.45 INFORMAZIONE E POTERE - Documenti
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
  - 20.30 QUELLI DELLA SAN PABLO - Film con Steve McQueen e Candice Bergen
  - 23.15 TELEGIORNALE
  - 23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 23.30 DISCO «IN» EUROPA - Musicale con Anna Pettinelli e Sergio Mancinelli (1ª parte)
  - 0.25 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato
  - 13.00 TG2 ORE TREDDICI
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm
  - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
  - 15.10 IL CORSARO NERO - Film con Terence Hill e Bud Spencer
  - 16.55 IO INSEGNO... TU IMPARI - Documenti
  - 18.00 S'ERLOCK SCHMIDT E COMPAGNIA - Telefilm
  - 18.20 TG2 SPORTSERA
  - 18.40 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm al committente
  - 19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
  - 20.30 ACQUE PROFONDE - Film con Isabelle Huppert e Jean Louis Trintignant
  - 22.10 TG2 STASERA
  - 22.20 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
  - 23.10 SORGEVIO SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
  - 23.25 COMUNITÀ EUROPEA E POVERTÀ - Documenti
  - 0.05 TG2 STANOTTE



«Quelli della San Pablo» Raiuno, ore 20,30

- Documenti**
- 0.15 BATTE IL TAMBURO LENTAMENTE - Film con Robert De Niro e Michael Moriarty
- Raitre**
- 12.50 ORGOGLIO E PREGIUDIZIO - Sceneggiato con Vera Lisi (1ª puntata)
  - 13.40 GROTTI - Documenti
  - 14.00 AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
  - 14.30 DELTA - Documenti
  - 15.20 DADAUMPA
  - 18.05 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
  - 18.30 SPECIALE ORECCHIOCCHO - Musicale
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 19.30 SPORT REGIONE
  - 20.05 PANORAMA INTERNAZIONALE
  - 20.30 LA JUVENUS - Documenti
  - 21.30 TELEGIORNALE
  - 21.40 DONNA DI CUORI - Attualità
  - 22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - Sport
  - 23.30 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
- Canale 5**
- 8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
  - 11.35 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi

- 12.00 LOU GRANT - Telefilm
  - 13.30 SENTIERI - Telefilm con Philip Sterling
  - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
  - 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
  - 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
  - 18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
  - 20.30 LE VEDOVE - Film con Ann Mitchell
  - 22.30 OTTO ITALIE ALLO SPECCHIO - Attualità
  - 23.00 SPORTS
  - 1.30 IRONSIDE - Telefilm
- Requattro**
- 8.30 VEGAS - Telefilm
  - 9.20 SWITCH - Telefilm
  - 10.10 L'AQUILA NEL DESERTO - Film con Yvonne De Carlo
  - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
  - 14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD
  - 15.30 IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA - Film con Gary Cooper e Susan Hayward
  - 17.50 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
  - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
  - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
  - 20.30 L'UOMO DA 5 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
  - 11.35 LOBO - Telefilm con Claude Akins
  - 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
  - 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm con William Shatner
  - 14.15 DEEJAY TELEVISION
  - 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
  - 18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 19.00 ARNOLO - Telefilm
  - 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- Italia 1**
- 9.00 DANIEL BOONE - Telefilm
  - 9.20 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 9.50 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 10.45 L'UOMO DA 5 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
  - 11.35 LOBO - Telefilm con Claude Akins
  - 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
  - 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
  - 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
  - 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
  - 18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 19.00 ARNOLO - Telefilm
  - 20.00 MAGICA, MAGICA EM - Cartoni animati

- 20.30 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni
  - 20.30 MAGNUM P.L. - Telefilm
  - 21.30 SIMON & SIMON - Telefilm
  - 23.15 UHURU D'AMORE - Film con Michael Caine
  - 1.35 LAMIGAN - Telefilm
- Telemontecarlo**
- 12.00 SNACK - Cartoni animati
  - 13.45 SILENZIO... SI RIDE
  - 14.45 ARRIVANO I RUSSI, ARRIVANO I RUSSI - Film con Karl Reiner
  - 16.30 SNACK - Cartoni animati
  - 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
  - 18.30 SILENZIO... SI RIDE
  - 19.45 HAPPY END - Telenovela
  - 19.30 TMC NEWS / TMC SPORT
  - 19.45 DI PARI PASSO CON L'AMORE E LA MORTE - Film con Angelica Huston
  - 21.30 UN UOMO IN TRAPPOLA - Sceneggiato con Ugo Pagliai
  - 22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
  - 23.00 SPORT NEWS - Pugiato
  - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
- Euro TV**
- 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm con Peter Graves
  - 13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
  - 14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
  - 15.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telefilm
  - 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
  - 18.00 CARTONI ANIMATI
  - 19.30 MORK E MINDY - Telefilm
  - 20.20 ATTENTI A QUELLA PAZZA ROLLS-ROYCE - Film con Ron Howard e Nancy Morgan
  - 22.20 PATROL BOAT - Telefilm
  - 23.20 TELEFILM
  - 0.20 FILM A SORPRESA
- Rete A**
- 14.00 L'IDOLE - Telenovela
  - 15.30 IL SEGRETO - Telenovela
  - 19.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telefilm
  - 20.30 IL SEGRETO - Telenovela
  - 22.30 FELICITA - Telenovela
  - 23.30 WANNA MARCHI - Vendita

### Radio

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Ona verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9: Radio anch'io; 11.30 «Caterina di Russia»; 14 Master City; 15 Eureka; 16 Il Pagnone; 17.30 Il jazz; 20.30 «Lord Byron»; 21 Il paese della caccagna; 21.30 L'italiano impuro; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Daniele Cortis; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 «Dove state?»; 15... state-mi bene!; 19 Radio due jazz; 19.50 Spigge musicali; 21 La suocera; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preudio; 6.55 - 8.30 - 10.20 Concerto del mattino; 11.52 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19.00 Spazio Tre; 22 Pagina; 23 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

### Martedì 16

- Raiuno**
- 10.20 IL FANTASMA DELL'OPERA - Film con Maximilian Schell
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
  - 12.55 TAXI - Telefilm «Taxi 804»
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 IL COBRA - Film con Maria Montez
  - 15.15 I ROBOT ITALIANI - Documentari
  - 18.00 I RAGAZZI DELLA VIA DEGRASSI - Telefilm
  - 17.00 TG1 FLASH
  - 17.55 GRANDI SPERANZE - Sceneggiato
  - 18.45 INFORMAZIONE E POTERE - Documenti
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
  - 21.25 STORIA D'AMORE E D'AMICIZIA - Sceneggiato con Barbara De Rossi e Claudio Amendola (6ª ed ultima puntata)
  - 22.25 TELEGIORNALE
  - 23.35 DISCO «IN» EUROPA - Musicale con Anna Pettinelli e Sergio Mancinelli (2ª parte)
  - 0.25 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
  - 23.50 RUOTE DI FUOCO - Documenti
- Raidue**
- 11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato
  - 12.00 A PASSO DI FUGA - Telefilm
  - 13.00 TG2 ORE TREDDICI
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm
  - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
  - 15.10 ALTO, BIONDO E... CON 9 MATTI INTORNO - Film con Pierre Richard e Anny Duperey
  - 17.38 LUI, LEI E GLI ALTRI - Telefilm
  - 18.40 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
  - 20.30 IL FIGLIO DI GRIDA - Film con Burt Lancaster e Jean Simmons
  - 22.50 TG2 STASERA
  - 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 23.05 IL LINGUAGGIO DEI LUOGHI - Attualità
  - 0.10 TG2 STANOTTE
  - 0.20 LA TRAPPOLA - Film con Lino Ventura e Ingrid Thulin



«Novescentos su Requattro» alle 20,30

- Documenti**
- 0.25 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raitre**
- 13.20 ORGOGLIO E PREGIUDIZIO - Sceneggiato con Vera Lisi (2ª puntata)
  - 14.30 GROTTI - Documenti
  - 15.00 AUJOURD'HUI EN FRANCE - Documenti
  - 16.30 DELTA - Documenti
  - 17.30 LA SCIENZA DELLE ACQUE - Documenti
  - 18.30 DADAUMPA
  - 18.30 SPECIALE ORECCHIOCCHO
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 19.30 SPORT REGIONE
  - 20.05 PANORAMA INTERNAZIONALE
  - 20.30 LA JUVENUS - Documenti
  - 21.30 I CONCERTI DI RADIOURNO - Musicale
  - 22.30 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 23.05 CONTA FINO A TRE E PREGIA - Film con Van Heflin
- Canale 5**
- 9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
  - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
  - 12.00 LOU GRANT - Telefilm
  - 13.00 SPECIALE BIG BANG - Documentario
  - 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato

- 16.30 HAZZARD - Telefilm
  - 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
  - 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
  - 18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
  - 20.30 S'OI CHE TU SAU CHE IO SO - Film con Alberto Sordi e Monica Vitti
  - 22.50 MISSISSIPPI - Telefilm
  - 23.50 SPORT D'ELITE
  - 0.50 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Requattro**
- 8.30 VEGAS - Telefilm
  - 9.20 SWITCH - Telefilm
  - 10.10 IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA - Film con Gary Cooper e Susan Hayward
  - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
  - 14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
  - 15.30 IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA - Film con Gary Cooper e Susan Hayward
  - 17.50 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
  - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
  - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
  - 20.30 NOVECENTO ATTO II - Film con Robert De Niro, Gérard Depardieu e Dominique Sanda
  - 0.20 VEGAS - Telefilm
  - 1.10 SWITCH - Telefilm
- Italia 1**
- 9.20 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 9.50 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 10.45 L'UOMO DA 5 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
  - 11.35 LOBO - Telefilm con Claude Akins
  - 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
  - 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
  - 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
  - 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
  - 18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 19.00 ARNOLO - Telefilm
  - 20.00 MAGICA, MAGICA EM - Cartoni animati

- 20.30 LA PANTERA ROSA COLPISCE ANCORA - Film con Peter Sellers e Catherine Schell
  - 22.40 MIKE HANMER - Telefilm
  - 1.15 BANACEK - Telefilm con George Peppard
- Telemontecarlo**
- 13.45 SILENZIO... SI RIDE
  - 14.00 VITE RUBI - Telenovela
  - 14.45 ATOMICO FOLLIA - Film con Mickey Rooney
  - 17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
  - 18.30 SILENZIO... SI RIDE
  - 18.45 HAPPY END - Telenovela
  - 19.30 TMC NEWS
  - 19.45 MISSIONE IMPOSSIBILE - Film con David Niven
  - 21.30 NOSTRA MADRE - Sceneggiato
  - 22.30 IL BRIVIDO IMPREVISTO - Telefilm
  - 23.00 SPORT NEWS - Bona
  - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
- Euro TV**
- 10.15 TELEFILM
  - 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
  - 13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
  - 14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
  - 15.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
  - 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
  - 17.00 CARTONI ANIMATI
  - 18.30 MORK E MINDY - Telefilm
  - 20.30 DILLINGER - Film con Warren Oates
  - 22.20 I MISERABILI - Sceneggiato
  - 23.20 TELEFILM
  - 0.00 FILM A SORPRESA
- Rete A**
- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
  - 15.30 IL SEGRETO - Telenovela
  - 19.30 FELICITA DOVE SEI - Telenovela
  - 20.30 IL SEGRETO - Telenovela
  - 21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
  - 22.30 FELICITA - Telenovela
  - 23.30 VENDITA

### Radio

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Ona verde: 6.03, 6.57, 7.57, 9.57, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9: Radio anch'io; 11.30 «Caterina di Russia»; 14 Master City; 15 Eureka; 16 Il Pagnone; 17.30 Il jazz; 20.30 «Lord Byron»; 21 Il paese della caccagna; 21.30 L'italiano impuro; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Daniele Cortis; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 «Dove state?»; 15... state-mi bene!; 19 Radio due jazz; 19.50 Spigge musicali; 21 La suocera; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preudio; 6.55 - 8.30 - 10.20 Concerto del mattino; 11.52 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19.00 Spazio Tre; 22 Pagina; 23 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.



Mercoledì

17

- Raiuno
10.20 IL CAVALIERE BLU - Film con W. Holden e L. Remick
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
12.05 TAXI - Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
13.35 TG1 - TRE MINUTI DI - Attualità
14.00 UNO STRANO DETECTIVE - Con A. Guinness e P. Finch
16.00 I RAGAZZI DELLA VIA DEGRASSI - Telefilm
16.30 MONICICCI - Cartoni animati
16.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.55 GRANDI SPERANZE - Sceneggiato (3ª puntata)
18.45 INFORMAZIONE E POTERE - Documentario
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «Hanno rubato un film»
21.30 DESTINAZIONE UOMO - Documentario
22.30 TELEGIORNALE
22.35 MERCOLEDÌ SPORT



«Tutti in famiglia» su Canale 5 alle 11,15

- Raitre
13.50 ORGOGLIO E PREGIUDIZIO - Sceneggiato
14.35 GROTTE - Documentario
15.05 AUJOURD'HUI EN FRANCE
15.35 DELTA - Documentario
17.35 DADAUMPA - Varietà
18.30 SPECIALE ORECCHIOCCIO
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 SEMBRA IERI - Documentario
20.05 PANORAMA INTERNAZIONALE
20.30 TRENO POPOLARE - Film con M. Spada e L. Genari
21.35 DELTA - Documentario
23.05 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI

Canale 5

- 9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.10 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 LOU GRANT - Telefilm
13.00 BIG BANG - Documenti

- 13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.10 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm
16.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 ALFREDO ALFREDO - Film con D. Hoffman
22.30 SOC DANCER - Telefilm
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

- 9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 LA DUCHESSA DELL'IDAHO - Film con E. Williams
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
12.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 CRONACA FAMILIARE - Film di U. Zurini
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 COLOMBO - Telefilm
22.60 LO SPECCHIO SCURO - Film con O. De Havilland
0.30 VEGAS - Telefilm
1.20 SWITCH - Telefilm

Italia 1

- 8.30 FANTASLANDIA - Telefilm
9.20 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
10.45 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm con Claude Akina
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEJAY TELEVISION
15.00 TRUCK DRIVER - Telefilm
15.00 BIRN BUM BIRN - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.00 ARNOLD - Telefilm
19.00 HAPPY DAYS - Telefilm

- 20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GRUSTOI - Quiz con Gigi Sabani
22.30 LA BANDEA DEI SETTE - Telefilm
23.30 SERPICO - Telefilm
0.30 MADIGAN - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.00 CARTONI ANIMATI
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 BELLEZZE AL BAGNO - Film
16.30 SNACK - Cartoni animati
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY AND - Telenovela
19.45 L'AMANTE INDIANA - Film con J. Stewart
23.00 TMC SPORT NEWS
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 AIUTAMI A SOGNARE - Film con M. Melato (1ª parte)
22.20 ROMA - Film di F. Fellini
0.20 FILM A SORPRESA

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
16.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 19, 23. Ona verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9.00 «Radio anch'io '88»; 11.00 Alta stagione; 11.30 «Caterina di Russia»; 12.05 Anteprema stereob Parado; 14.00 Master City; 15. Eureka; 16 il Pagnone; 17.30 Radio uno Jazz; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica sera; 20 «Casa di bambola» di H. Rosen; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 61 giorni: 8.45 «Daniela Cortis»; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 12.45 «E dove state?»; 15. E... stammi bene; 19.50 Spieghe musicali; 21 «Elez-zappina»; 22.50 Scende la notte nei giardini d'occidente; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prekudo; 6.55-8.30-10.25 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.52 Pomeriggio musicale; 17.19 Spazio Tre; 21.10 Musica nel nostro tempo; 23.00 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Giovedì

18

- Raiuno
10.30 UN MESTIERE DIFFICILE - Film con Patrick McGouhan
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
12.55 TAXI - Telefilm «Campione suo malgrado»
13.30 TELEGIORNALE
14.00 I DUE NEMICI - Film con Alberto Sordi ed Amedeo Nazzari
15.00 GLI ANNIVERSARI - Documenti
16.20 I RAGAZZI DELLA VIA DEGRASSI - Telefilm
17.55 GRANDI SPERANZE - Sceneggiato
18.45 INFORMAZIONE E POTERE - Documenti
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 LA SPIA CHE VENNE DAL FREDDO - Film con Richard Burton
22.20 TELEGIORNALE
22.30 EBLA - Documenti
23.20 MUSICANOTTE - Lizz, direttore Gianluigi Gelmetti
0.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA



«Il boss» su Raidue alle 20,30

- Raidue
11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato (51ª puntata)
13.00 TG2 ORE 13
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm
15.10 IL SEGRETO DI MONTECRISTO - Film con Rory Calhoun
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 IL BOSS - Film con Yorgo Voyagis e Paola Quattrini
21.45 PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO - Documenti
22.40 TG2 STASERA
22.50 TG2 SPORT SETTE - Ginnastica ritmica. Campionati europei
23.50 TG2 STANOTTE
24.00 CAROLINE CHERIE - Film con France Anglade e Vittorio De Sica

Canale 5

- 9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.10 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
12.00 LOU GRANT - Telefilm
13.00 SENTIERI - Sceneggiato
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
18.30 KOJAK - Telefilm

- 19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
20.30 VOTA LA VOCE - Musicale con Claudio Cecchetto
23.00 TRAUMA CENTER - Telefilm con Lou Ferrigno
24.00 PREMIERE CINEMA
0.10 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

- 8.30 VEGAS - Telefilm
9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 CRONACA FAMILIARE - Film con Marcello Mastroianni
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.30 SPADA NEL DESERTO - Film con Jeff Chandler
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 FALCON CREST - Telefilm «Il prezzo della fiducia»
21.30 HOTEL - Telefilm «Intrighi»
22.50 UNO, DUE, TRE - Film con James Cagney
0.30 VEGAS - Telefilm
1.20 SWITCH - Telefilm

Italia 1

- 9.00 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.50 WONDER WOMAN - Telefilm
10.45 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm con Claude Akina
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEJAY TELEVISION
15.00 TRUCK DRIVER - Telefilm
16.00 BIRN BUM BIRN - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.10 ARNOLD - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 TOTO PEPPINO È I FUORILEGGE - Film con Totò, Peppino De Filippo

- 22.30 TOTO, FABRIZI E I GIOVANI D'OGGI - Film con Totò e Aldo Fabrizi, 0.30
HAC RAMSEY - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.45 FATTA PER AMARE - Film
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela con Elisabeth Savala
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela con José Wilker
19.30 TMC NEWS
19.45 LA FURIA DI BASKERVILLE - Film con Peter Cushing
21.30 IL CORSAIO - Sceneggiato
22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.00 SPORT NEWS - Ciclismo - Campionati del mondo
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
19.30 MARK E MINOY - Telefilm
20.30 IL GIOCO - Film con Mark Gruner e Diane Baker
22.20 SPORT - Catch
23.20 TELEFILM
0.20 FILM A SORPRESA

Rete A

- 14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
16.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Ona verde: 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57, 9.00 Viaggio fra i grandi della canzone; 11.00 Alta stagione; 12.05 Anteprema stereob Parado; 14.00 Master City; 15. Eureka; 16 il Pagnone; 17.30 Radio uno Jazz; 18.30 «Daniela Cortis»; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 15. E... stammi bene; 19.50 Spieghe musicali; 21 «Cartocassa»; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 61 giorni: 8.45 «Daniela Cortis»; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 15. E... stammi bene; 19.50 Spieghe musicali; 21 «Cartocassa»; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prekudo; 7-8.30-10.25 Concerto del mattino; 11.52 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discepolo; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 studio Siles; 23.00 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Venerdì

19

- Raiuno
10.20 CHI HA UCCISO SUO MARITO? - Film con Farrah Fawcett
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL VISIONE SULLA PELLE - Film con Cary Grant
15.35 TESORI DEI FARAONI - Documenti
16.00 GINNASTICA RITMICA
16.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
18.10 GRANDI SPERANZE - Sceneggiato
18.40 L'OPERA SELVAGIA - Documenti
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 COLOSSEUM - Varietà di Brando Giordani ed Emilio Ravelli
21.30 IL MISTERO DELLA SIGNORA SCOMPARSA - Film con Cybil Shepherd
23.15 PREMIO - «Una vita nella musica» e Nathan Milstein. Musiche di Bach e Brahms
0.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.35 HORIZON



«Il riposo del guerriero» su Retequattro alle 20,30

- Raidue
11.15 CLAYHANGER - Sceneggiato
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
15.10 L'ULTIMO SAFARI - Film con Kar Garas
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
20.30 SARAJNO FAMOSI - Film con Irene Cara
22.45 TG2 STASERA
22.55 IL DIARIO AMERICANO - Documentario
23.45 TG2 STANOTTE
23.55 DUE COME NOI - Film con John Travolta e Olivia Newton John

Canale 5

- 8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 LOU GRANT - Telefilm
13.00 BING BANG - Documenti
13.30 SENTIERI - Telefilm

- 14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 BABY SITTER - Telefilm
18.30 KOJAK - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
20.30 VOTA LA VOCE - Musicale con Claudio Cecchetto
22.30 LOTTERY - Telefilm
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Ginnastica
1.30 IRONSIDE - Telefilm

Retequattro

- 8.30 VEGAS - Telefilm
10.10 SPADA NEL DESERTO - Film con Jeff Chandler
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 LE QUATTRO VERITÀ - Film con Monica Vitti
17.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 IL RIPOSO DEL GUERRIERO - Film con Joan Bennett
0.20 VEGAS - Telefilm
1.10 SWITCH - Telefilm

Italia 1

- 9.20 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.50 WONDER WOMAN - Telefilm
10.45 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm con Jack Klugman
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEJAY TELEVISION
15.00 TRUCK DRIVER - Telefilm
16.00 BIRN BUM BIRN - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.00 ARNOLD - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati

- 20.30 L'INVESTIGATORE MARLOWE - Film con James Garner
22.35 A TUTTO CAMPO
23.35 BASKET N.B.A.
0.15 LE SORELLE SNOOP - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 MEBBIA SULLA MANICA - Film con Esther Williams
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 VERTIGINE - Film con Gene Tierney
21.30 GLI ORFANI DELLA TERRA - Sceneggiato
22.30 SPORT NEWS - Pugilato
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.30 MORK E MINDY - Telefilm
20.30 HIGHPOINT - Film con Richard Harris
22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.20 COMBAT KILL / ZONA 421 OBETTIVO MANILA - Film con Paul Edward

Rete A

- 8.00 PROPOSTE COMMERCIALI
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
16.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Ona verde: 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 22.57, 9.00 Viaggio fra i grandi della canzone; 11.00 Alta stagione; 12.05 Anteprema stereob Parado; 14.00 Master City; 15. Eureka; 16 il Pagnone; 17.30 Radio uno Jazz; 18.30 «Daniela Cortis»; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 15. E... stammi bene; 19.50 Spieghe musicali; 21 «Cartocassa»; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 61 giorni: 8.45 «Daniela Cortis»; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 15. E... stammi bene; 19.50 Spieghe musicali; 21 «Cartocassa»; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prekudo; 7-8.30-10.25 Concerto del mattino; 11.52 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discepolo; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 studio Siles; 23.00 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Sabato

20

- Raiuno
10.00 GINNASTICA RITMICA - Campionati europei
11.00 I GRANDI FUMI - Documentario
12.05 L'EUROPA DELLE GENTI
13.00 GINNASTICA RITMICA - Campionati europei
13.30 TELEGIORNALE
14.00 GURGA DINI - Film con Cary Grant
15.30 CARTONI ANIMATI
16.40 PROSSIMAMENTE - Attualità
17.30 ASSEGNAZIONE DEL PREMIO LETTERARIO ESTENSE
18.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.35 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
19.45 SPECIALE DE «IL SABATO DELLO ZECCHINO» - Varietà
20.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TG1
20.20 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
21.40 LEONARD BERNSTEIN DIRIGE IL CONCERTO DI CHUSURA DELLE «SPANATEE POMPEIANE»
23.25 ADDIO SIGNORA MINIVER - Film con Greer Garson
0.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA



«Clayhanger» su Raidue alle 11,15

- Raitre
13.25 PROSSIMAMENTE
13.40 UNIRIATI E OFFESI - Sceneggiato
14.55 A LUCE ROCC
16.05 LA SCIENZA DELLE ACQUE - Documenti
16.55 IL CASO DI KATHARINA BLUM - Film con Angela Winkler
18.30 SPECIALE ORECCHIOCCIO
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 DSE: ARCHIVIO DELL'ARTE
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 I PROMESSI SPOSI - Prosa con Franco Parenti e Giovanni Crippa
21.55 TELEGIORNALE
22.15 GIANNI SCHICCHI - Lrica. Musica di Giacomo Puccini

Canale 5

- 8.45 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.45 L'AUTISTA PAZZO - Film con Red Skelton

- 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 LOU GRANT - Telefilm
14.00 FERRAGOSTO IN BIKINI - Film con Walter Chiari e Rainaldino Vanelli
15.35 L'AMICO DEL GIAGUARO - Film con Walter Chiari
18.00 RECORD - Sport
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
20.30 LA CORONA - Varietà con Corrado
23.00 PREMIERE - Rubrica di cinema
23.15 FIFTY FIFTY - Telefilm
0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

- 8.30 VEGAS - Telefilm
9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 LE QUATTRO VERITÀ - Film con Hardy Kruger
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.30 LA FAMIGLIA DI BRADFORD - Telefilm
15.30 DALIA AZZURRA - Film con Veronica Lake
17.30 C'EST LA VIE - Varietà
18.15 C'EST LA VIE - Varietà
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 LA VIA DEL NUMI - Film con Brigitte Bardot
22.40 CRENA AND COMPANY
23.10 PIETÀ PER I GIUSTI - Film con Kirk Douglas
1.00 VEGAS - Telefilm

Italia 1

- 9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.15 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm con Claude Akina
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEJAY TELEVISION
15.00 TRUCK DRIVER - Telefilm
16.00 BIRN BUM BIRN - Varietà
18.00 MUSICA È VARIETÀ - Regie di Pino Celli
18.00 ARNOLD - Telefilm

- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.50 SUPERCAR - Telefilm «Dua secondi per vivere»
21.30 A-TEAM - Telefilm «Zanna»
22.30 ITALIA 1 SPORT
23.30 GRAND PRIX - Settimanale sportivo
0.48 DEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo

- 12.00 CARTONI ANIMATI
13.45 SILENZIO... SI RIDE - Cinema muto
18.00 TMC - SPORT
17.85 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.45 LA MIA SPIA DI MEZZANOTTE - Film con Dany Daig
21.45 L'INDOSSATRICE - Film con Lane Turner
23.00 SPORT NEWS - Ciclismo: Campionati del mondo
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 SPORT - CATCH
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.30 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
19.30 LAREDO - Telefilm
20.30 LA TALPA - Sceneggiato con Alec Guinness
22.20 E BEATRICE STA A GUARDARE - Film con Umberto Orlandi e Sergio Pappalardo
0.30 FILM A SORPRESA

Rete A

- 8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 LAC INCE PRICE - Vendita
16.00 VENDITA PROMOZIONALE
18.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Ona verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9.00 Viaggio fra i grandi della canzone; 11.00 Alta stagione; 11.30 Lunario magica; 12.30 I personaggi della Storia; 14.10 Il figlio del Vesuvio; 15.00 Dico il sole sopra le nuvole; 18.30 Doppio gioco; 19.30 Alla ricerca del Sud gravato; 19.30 Il pastore; 20.30 Grandotante; 21.30 Asterisco musicale; 21.40 Concerto «Panteone» Pompanone dirige L. Bernstein; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 61 giorni: 8.45 «Daniela Cortis»; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 15. E... stammi bene; 19.50 Spieghe musicali; 21 «Cartocassa»; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.5



# OSpettacoli

## Cultura



Ettore Scola parla del suo nuovo film che ha appena finito di girare. È la storia di una famiglia medio-borghese vista nell'arco di ottant'anni: dai primi del Novecento a oggi. Protagonista Gassman

# Italia di famiglia



Partenza di Sant'Agostino alla volta di Milano: affresco dipinto da Benozzo Gozzoli a San Gimignano

Per quali ragioni si torna a parlare di Sant'Agostino? Lo abbiamo chiesto a Ernesto Balducci, autore di una storia del pensiero umano, edita da Cremonese e da quest'anno in adozione nelle scuole italiane.

**Perché nella Chiesa si fa luce una lettura del filosofo tutta puntata sul suo «pessimismo»?**

## Ratzinger il diavolo e il buon Agostino

di ERNESTO BALDUCCI

Il centenario (e precisamente il 16esimo) della conversione di Agostino di Tagaste non poteva passare inosservato. Essa fu un evento decisivo non solo per il futuro della Chiesa ma anche per il futuro della civiltà occidentale. Agostino è come gli dei fluviali, le cui statue venivano collocate alle sorgenti dei fiumi: il fiume che ci trascina ha origine proprio alla sua ombra. E infatti non c'è stato momento critico nella nostra storia culturale — si pensi all'Europa dopo il Mille, alla rivoluzione religiosa di Lutero e a quella filosofica di Cartesio, per non parlare degli esistenzialisti tra le due guerre — che non sia stato vissuto anche come un nuovo confronto con Agostino. Figlio della crisi della cultura antica, egli è rimasto il maestro per eccellenza delle epoche di crisi, quando si rimescolano le carte delle certezze convenzionali e l'uomo si trova nella necessità di ritornare a se stesso e di ricominciare da capo. Si potrebbe dire, con gli psicoanalisti (a proposito: egli fu il primo a scoperciare la psiche infantile per scoprirvi gli impulsi al male) che Agostino è un archetipo della coscienza occidentale, un complesso originario che sostiene (e la minaccia) la sua identità.

ROMA — In occasione del sedicesimo centenario della conversione di Sant'Agostino si terrà a Roma, da lunedì all'Agostiniano, un grande congresso internazionale di teologi intorno alla complessa figura del filosofo. Parteciperanno, infatti, ben trecento docenti universitari provenienti da cinque continenti (con delegazioni anche dal Giappone e dalla Cina). Nel corso del congresso si affronteranno tutti gli aspetti di Sant'Agostino, «compreso quello post-moderno, intendendo con questa inconsueta espressione — ha spiegato Vittorio Grossi, segretario dell'Associazione teologica italiana — la luce che il pensiero del santo può dare al futuro umano, ad esempio sul tema della pace che diceva dovesse costruirsi attraverso la pace e non preparando la guerra». Ci saranno anche contributi da parte di studiosi protestanti: Lutero e Calvino, infatti, si ispirarono al cosiddetto «agostinismo eterodosso». All'inaugurazione di lunedì prossimo, comunque, è atteso anche il presidente della Repubblica Cossiga.

sottopone a delle amare necessità. Anche la guerra può essere una necessità: è Agostino il primo vero artefice della dottrina della guerra giusta. La pianta uomo è malata in radice, a causa del peccato di origine, cosicché né la ragione è capace di verità senza la fede, né la volontà è capace di bene senza la grazia. Questa linea agostiniana ha avuto particolare sviluppo nel Medioevo fino a che Tommaso D'Aquino, facendo sua la lezione del pagano Aristotele, non restaurò nella sua autonomia la filosofia, ritenendo come dire nella sua teologia, l'ordine delle cause seconde e cioè, nel nostro linguaggio, la realtà cosmico-storica. Si può dire che nel Concilio Vaticano II la Chiesa cattolica ha definitivamente adottato non già la filosofia di Tommaso, ma il suo sguardo possibile sul mondo, il riconoscimento delle finalità della storia come rilevanti anche perché attende il regno di Dio. Ma il pessimismo agostiniano (non dico l'insegnamento di Agostino nel suo insieme, non riducibile ad una sintesi univoca) è sempre in agguato: quando viene meno la fiducia nelle finalità della storia, torna in agguato il suo scetticismo. Ratzinger, che tanto clamore ha destato in questi anni, coronando i brividi apocalittici di tipo agostiniano. Anche la tendenza, legittimata nei giorni scorsi da autorevoli interventi, a vedere dovunque l'azione del diavolo, porta in sé i riflessi dell'angoscia agostiniana di fronte alla realtà storica, impermeabile alla grazia e contro la quale i cittadini del regno di Dio sono chiamati a scrivere le fila. Siamo noi nel declino dell'epoca storica cominciata con la rivoluzione industriale ma più in radice con la pretesa dell'Assa Gerusalemme-Atene-Roma di essere l'asse del mondo? È naturale che tornino in superficie gli archetipi dell'inizio e della fine, della fiducia nell'opera terrena dell'uomo e della rinuncia ad operare nel mondo e per il mondo. Agostino, che visse in questo lo sconvolgimento mortale del mondo antico, visse con lo scoprire un senso nel cammino storico dell'uomo, lo vinse cioè sulle vie della rinascita. Non sarebbe giusto che il suo insegnamento venisse usurpato dalle forze della disperazione storica, che sono anche le forze che finiscono col mettere al posto della ragione le risorse, scoperte e distinte, dell'aggressività o dell'autodistruzione.

chi, proteso verso il compimento del sabato eterno che ha, nella serialità dello spazio e del tempo, le sue anticipazioni. La corrente calda dell'utopia che attraversa per intero la storia occidentale, deriva da lui. Nella città di Tommaso Moro, nella Città del sole di Campanella, nell'Atlantide di Bacone, batte, direttamente o di riflesso, la luce che illumina la sua città di Dio. In ogni altra parte del mondo, anche nell'antica Grecia, la cultura aveva creato una visione ciclica del divenire umano. «Quel circolo si sono rottili», afferma Agostino: la storia è lineare, va verso un futuro e nessun fatto è schiavo della legge della ripetizione. Si potrebbe dire che, in questa prospettiva, anche Carl Marx è un agostiniano. In fondo anche Agostino ha della storia una visione dialettica, sebbene i termini in contrasto abbiano in lui una sostanza esclusivamente etica.

Ma Agostino ha anche un altro veisante, dominato dal cupo sentimento della provvisoria invincibilità del male. Le cui azioni storiche, anche la più grande di tutte, l'impero romano (egli scrisse la Città di Dio per vincere lo sgomento universalmente provocato dal primo sacco di Roma, nel 410), sono mortali. Il mondo è, in tutta la sua estensione, radicato nel peccato e questo radicamento si

Singolare libretto questo su «i programmi della socialdemocrazia tedesca. Da Bad Godesberg a oggi» (Editori Riuniti, 1986. Pagg. 141; lire 4.000). È un libro di Rolf Wessler con una introduzione e una postfazione del curatore ed una brevissima prefazione di Peter Glotz. All'interno delle trenta pagine delle proposte di modifica al programma di Bad Godesberg elaborate nel Congresso di Essen del 1984 della Spd, e del testo della piattaforma adottata dal partito nel 1959, il volume contiene una decina di brevissimi interventi (discorsi o articoli pubblicati in sedi diverse) che nel loro insieme sono ben lungi dall'offrire un quadro d'assieme della ricchezza del dibattito che caratterizza questa fase impegnativa della vita della socialdemocrazia tedesca. La brevità accorcia talvolta nell'ovvietà, per

ROMA — «Qualcuno ha scritto che chiunque abbia famiglia ha consegnato ostaggi alla fortuna. Mogli e figli rappresenterebbero cioè un impedimento alle grandi imprese, siano esse virtuose o delittuose. Non credo sia vero. La famiglia esiste perché gli uomini possano aiutarsi a vivere e ad amare, anche a compiere grandi imprese, se questo è proprio necessario». È Carlo, il protagonista del nuovo film di Ettore Scola, «La famiglia», a dire quasi programmaticamente queste cose nel monologo riassunto stampato per i giornalisti; ma è come se lo dicesse il regista, da sempre interessato ai meccanismi di quella grande, inimitabile istituzione italiana che è appunto, la famiglia. Se ne parlava in Sporchi, brutti e cattivi e in C'eravamo tanto amati, in Una giornata particolare e nel più recente Macheroni: frammenti di un mosaico cinematografico ancora tutto da completare. Sono miliardi di budget, sedici settimane di lavorazione, unità di luogo (un vasto appartamento medio-borghese del quartiere Prati a Roma ricostruito a Cinecittà) e paradossalmente di tempo per quella che il regista definisce una «non-storia che dura ottant'anni, quanto la vita del protagonista, un professore, dal 1908 della nascita al 1986 della festa per il compleanno». Film complesso, quasi una scommessa di stile, con tutti quei personaggi (oltre sessanta) e attori (Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli, Carlo e Massimo Dapporto, Olivia Piccolo, Philippe Noiret, Monica Scattini, Athina Cenci, Andrea Occhipinti, Ricky Tognazzi, eccetera eccetera) impegnati a rincorrersi negli anni, a cambiare facce, vestiti, pettinature. «Fuori dalle finestre della casa — recita ancora Carlo — sono passate guerre, dopoguerra, rivoluzioni vere e false, grandi speranze, medie delusioni. Dentro la casa altre guerre: barriera tra cucina e camera da letto, trattati di non belligeranza nell'ingresso, brindisi di riconciliazione nel salotto, balli di alleanza, successi improvvisi, irreparabili perdite. In-

somma, si sente il passo della Storia anche se la storia è quella di un nucleo familiare piuttosto normale. «Mi piace pensare — spiega Scola — che La famiglia sia una specie di conversazione con se stessi. Ogni personaggio è volutamente simbolico, la risultante di tanti parenti conosciuti. E siccome è un film scritto a più mani (Ruggero Maccari e Furio Scarpelli oltre a Scola, infatti, i parenti sono via via aumentati) moltiplicando gli incastri, gli amori, i dolori. Anche se gli ottant'anni della vicenda sono scanditi da otto capitoli, i corrispondenti ai decenni, direi che nella famiglia non succede nulla. Non ci sono «scene madri», le tappe storiche più importanti avvengono nei decenni che precedono e fin quelli che seguono, lo mi limito a raccontare un'ideale giornata affollata di inemorie. — Siamo all'opposto di «Le bal», allora? — «Per certi versi sì. Le erano eventi collettivi pubblici condensati in una sala da ballo vista attraverso lo scorrere del tempo, qui sono gli eventi privati a condensare i grandi eventi collettivi». — Perché tanta attenzione allo scorrere del tempo? — «Perché con l'età, ho capito che non bisogna averne paura. Il tempo, in fondo, è progressista, fa giustizia delle ipocrisie e delle sofferenze, ti insegna ad accettare le scadenze della vita. C'è una bella frase di Plutarco riferita ai 50 anni di Licurgo che dice: «È quella età in cui è conveniente sia morire che continuare a vivere». Sono d'accordo. Nel mio ultimo film ho provato a raccontare questa sensazione, senza impacci narrativi, eliminando una serie di filtri e di alibi cinematografici. Del resto — l'ho già detto in un'intervista — un vecchio con un bambino tra le braccia che immagina di triste, sereno o semplicemente naturale? — Torniamo alla famiglia, anzi alla «famiglia». Con quale occhio la vedi? — «Continuo a ritenerla un grande fatto reale, difficilmente rimpiazzabile.

Intendiamoci: come istituzione tradizionale la famiglia è morta e sepolta. La famiglia di certa provenienza (i «panni sporchi» si lavano in famiglia), «dei fatti di casa la lingua rasa...» è responsabile di turpitudini mal abbastanza condannate: penso agli egoismi di sangue, alle complicità malsane, ai ricatti degli affetti, alle violenze più o meno occulte esercitate, appunto, in nome della convivenza. Ma la famiglia intesa come fatto istintivo, come bisogno umano, non morirà mai. Per questo non sono d'accordo con chi afferma che il ritorno al matrimonio, alle unioni stabili, al piacere dei figli sia un sintomo di «normalizzazione». È umano che, giunti ad una certa età, l'uomo e la donna sentano il bisogno di stare insieme, di vivere una vita in comune, di mettere su, insomma, famiglia. — Quanto c'è di autobiografico nel film? — «Niente e tutto, perché sempre nel mio film. Niente, perché questa famiglia è volutamente simbolica e un po' irreali nel suo tentativo di riassumere avvenimenti e tipologie psicologiche. Tutto, perché, scrivendo la sceneggiatura, vi ho messo dentro ricordi ed esperienze personali. Quanti peccati di distrazione, quante assenze, quante piccole cattiverie si consumano in famiglia... Io ho provato a inserirle, come un sottotesto, nel testo del film, sperando che il pubblico vi si riconosca un po'. — E di Carlo, di questo professore antifascista, o meglio non fascista, che sposa la sorella della donna che amava, che preferisce stare a casa a leggere libri piuttosto che andare alle adunate, che più di una volta si trova sul punto di lasciare la moglie e di andarsene di casa senza trovare il coraggio di farlo, che vede la figlia, ormai grande, divorziata dal marito: di questo uomo che cosa pensi? — «Che è una sintesi abbastanza riuscita dell'italiano. La sua, in fondo, è la lunga odissea di un Ulisse casalingo. Non è un eroe, ma nemmeno un vigliacco. È un uomo di principi, ma

più di una volta le passioni lo mettono di fronte a scelte in contrasto con quei valori di cui va fiero. Solo questo profilo, la famiglia di Carlo può essere vista come una metafora dell'Italia. Assorbe piuttosto agevolmente fascismi e avvenimenti storici, registra piccoli cambiamenti, resiste testarda e orgogliosa ai rischi della dissoluzione. — Sembra di capire che tu consideri la famiglia moderna come una sorta di laboratorio di vita collettiva... — Sì, vorrei che fosse una finestra sul mondo, non un recinto pieno di egoismi e di false sicurezze. In ogni caso non propongo, con La famiglia, soluzioni o modelli, mi basta raccontare una storia, delle situazioni in cui il pubblico possa riconoscersi. — Una commedia seria, dunque, più che una tragedia italiana? — «Naturalmente. Non ho mai rinunciato a far sorridere, credo ancora che la commedia, al cinema, sia una delle forme migliori per far passare temi e problemi seri, non «seriosissimi». Prendi Macheroni: non puoi immaginare quante lettere mi siano arrivate da tutt'Italia, testimonianze di affetto e di solidarietà, o anche semplici ringraziamenti. Devo aver toccato «corde» sentimentali che nemmeno immaginavo. — Un'ultima domanda. Nel finale del film, in occasione della grande festa di compleanno per gli 80 anni di Carlo, la grande famiglia si riunisce e si riproduce. È una scelta consolatoria? — «Non credo. Ma anche se lo fosse che c'è di male? — Dice ancora Carlo-Gassman nel falso monologo consegnato al giornalista: «E oggi, nel 1986, mio figlio Carlo, convinto di farmi felice, ha invitato a pranzo tutti in casa, come una volta. Gli ho detto che non voglio vedere nessuno, che i vecchi devono stare soli e gli ho anche tirato dietro una scarpia. Invece... credo che sia stata una buona idea. Li sento, stanno arrivando, chi ci sarà?».

Michele Anselmi

In un libro curato da Rolf Wessler il ritratto «mancato» della socialdemocrazia tedesca oggi

## Ma dov'è la Spd?

è divenuta un partito borghese... un partito completamente integrato nel sistema capitalistico, che nelle strategie, nei programmi e nel carattere (sia riguardo alla composizione che alla funzione) è parte integrante del sistema di potere borghese. Più ancora si è trasformata in una semplice «agenzia di interessi» dei diversi strati del proprio elettorato, «una agenzia» (non dissimile da un'associazione professionale borghese) che filtra gli interessi di larghi strati della popolazione e il model-

lo secondo le esigenze del sistema per poi lanciarli sul palcoscenico politico. Per dirlò in altre parole: nella Spd le classi lavoratrici della Rft non hanno più un proprio partito, dato che il partito socialdemocratico ha compiuto il salto qualitativo fuori dal movimento operaio. E così via, sino alla grande dipendenza che la Spd ha ancora verso le posizioni e il potere dei governi Usa.

Nell'ultima mezza pagina della sua postfazione il curatore deve essersi accorto di avere oltrepassato il segno, e d'improvviso constata, andando oltre il segno opposto e anche stavolta ingiustamente, che oggi la Spd «prende in prestito» i marxisti (scoprendo perfino Gramsci), «mostra interesse per l'analisi marxista e si apre nei confronti delle esperienze e delle elaborazioni dei partiti comunisti, sicché se ne può derivare che oggi è forse più aperta di quanto non lo sia mai stata in tutta la sua storia dal 1945 in poi. Lasciamo le conclusioni al lettore. A noi pare, semplicemente, che l'analisi di un fenomeno politico rilevante, per la storia tedesca ed europea, quale quello rappresentato dalla Spd e dal suo attuale dibattito interno vada condotta in un modo ben diverso.

Sergio Segre

SD 826 - 60W Autoradio AM/FM/FM stereo - Commutatore localizzatore - Riproduttore stereofonico avanti e mandi veloci - Meteo - Radio - Sintonizzatore 5 controlli - Sistema di visualizzazione notturna - Norme ISO

SD 798 - 24W Autoradio AM/FM/FM stereo - Sintonizzatore manuale - Riproduttore stereofonico avanti e mandi veloci - Meteo - Radio - Sintonizzatore 5 controlli - Sistema di visualizzazione notturna - Norme ISO - Loudness

MAJESTIC le AUTORADIO

CREMA - TEL. (0373)31415





### Europa Cinema: Laudadio polemico presenta il festival

Philippe Noiret in una  
scene di «Speriamo  
che sia femmina»



ROMA — Polemica conferenza stampa di Felice Laudadio a pochi giorni dall'inizio della terza edizione del festival «Europa Cinema» (Rimini, 19-27 settembre). Ce n'è per tutti: per gli enti locali che avrebbero stanziato 150 milioni in meno rispetto ai 700 previsti; per le forze politiche (nessuna esclusa) accusate di volersi appropriare delle rassegne cinematografiche a scopi di lottizzazione; per alcuni festival «rivali», ritenuti inutili, costosi e ipersovvenzionati. «Per questo — ha aggiunto il direttore — intendiamo arrivare al più presto possibile alla privatizzazione del festival. Questo ci consentirà una gestione economica più sana e aziendalmente corretta, senza più dover dipendere da debere che il più delle volte restano nei cassetti degli amministratori locali».

Sorpresa e brusio in sala. Poi un'ulteriore dichiarazione di intenti: «Siamo senza padroni e padroni. Non vogliamo tutele. Devono contare la passione, la professionalità e la competenza. Solo grazie a queste tre «armi» siamo riusciti a fare egualmente il festival. Un'iniziativa che l'anno scorso ha totalizzato qualcosa come 90 mila presenze, oltre che l'attenzione vigile di tutta la stampa italiana ed europea».

Polemiche a parte (chissà se il Comune di Rimini ha niente da dire?), bisogna riconoscere a Laudadio di essere riuscito a mettere insieme, ancora una volta, un programma di tutto rispetto. Punta di diamante del palinsesto, l'impegnativo convegno «Aspettando '86. Quel che il cinema europeo s'attende dall'Anno europeo del cinema». Si tratta di un appuntamento tutt'altro che formale, almeno nelle intenzioni, al quale prenderà parte un fitto gruppo di operatori italiani e stranieri del settore (da Carlo Ripa di Meana, commissario Cee per la cultura e l'informazione, a Jack Lang, da Gilles Jacob a Gilbert Grégoire, da Carlo Lizzani a Sergio Zavoli). Si tratta di stabilire le cose da fare, di elaborare un progetto comune in vista di quella unità

europea della cultura («col burro e col ferro è più difficile», ha scherzato Laudadio) che potrebbe risollevare non poco le sorti del cinema. Un solo dato, in proposito: l'Europa possiede potenzialmente un mercato di oltre 350 milioni di spettatori, una fetta enorme di pubblico lambito solo in minima parte dall'industria cinematografica. Come invertire questa tendenza? Quali strumenti — commerciali, distributivi, bancari — usare per rendere più fluida, all'interno dei paesi europei, la circolazione dei film?

### Videoguida

Raidue, ore 13,30

## E adesso 260 incontri d'amore



Quando si ama, ovvero 260 puntate in onda su Raidue all'ora di pranzo. Un serial di quelli di quelli non si riesce a sfuggire: prima o poi capiterà anche a voi di incontrare qualcuno del clan degli Aiden o dei Donovan in tv. La prima puntata, il pilota (un po' più lungo degli altri, con la storia un po' più sviluppata, per capire con chi si ha a che fare) va in onda oggi alle 13,30: ma d'ora in avanti troverete *Quando si ama* «solo» dal lunedì al venerdì, alla stessa ora. Questa serie è stata sceneggiata da due autori di successo, Agnes Nixon, che ha già scritto tra l'altro *Una vita da vivere* e Douglas Marland (quello di *General Hospital*). Tra gli interpreti anche Geraldine Page (nella foto) e Lloyd Bridges. Tanto per cambiare qui si narra di amori appassionati, seduzioni, conflitti, senza mai feriti, corsa al successo e un pizzico di «giallo» (anche questo ormai diventato ingrediente indispensabile per un serial come si deve). Ambientata a Corinto, tranquilla cittadina americana la cui vita si svolge attorno ad un campus universitario, la serie punta soprattutto sull'intreccio di tante storie d'amore. Su tutte dominano le vicende di due famiglie, quella degli Aiden, la più importante della città, e quella dei Donovan, modesti e semplici oriundi irlandesi. Gli americani non ci hanno risparmiato neppure qualche risvolto peccaminoso per *Quando si ama*, la serie che prenderà il posto di *Capiti* nella programmazione di Raidue, e che è stato scelto per bisarne il successo.

### Retequattro: Jennifer il fantasma

Una nuova serie anche su Retequattro: è *Jennifer*, situation-comedy in onda alle 18,30 in cui si narra la strana avventura di un ragazzo che ha per amico un bellissimo fantasma, quello di Jennifer. Joey Elliot (è interpretato da John P. Navin, e non ostante abbia 18 anni è una vecchia conoscenza della tv: ha iniziato da piccolo al cinema e a teatro, ed in tv lo abbiamo conosciuto in *Il mio amico Ricky*, *La piccola grande Nell*, *Labero delle mele*). Teen-agers di New York, si trova male nella nuova casa di Hollywood, lontana dai vecchi amici: a consolarlo arriva Jennifer, che solo lui può vedere (anche Ann Jullian, l'interprete del *Fantasma*, è una vecchia conoscenza televisiva, ultimamente interprete di *Love Boat*, *Malibu* e *Fantasilandia*). A casa ne succedono di tutti i colori, valigie e se ne vanno le scale da sole, dispetti a non finire e situazioni impossibili.

### Raiuno: indagine sull'afia

Linea verde ha interrotto la programmazione prevista per il periodo estivo per intervenire su un tema di grande attualità: un'inchiesta sull'afia epizootica. Fa male agli uomini? Se ne parla oggi alle 12,30 su Raiuno nel programma di Federico Fazzuoli che, insieme ad altri esperti, affronta il problema dell'eventuale consumo da parte dell'uomo di carne di una bestia affetta da afia. Questa malattia di origine batterica, che si manifesta con ulcerazioni, era stata completamente debellata tra il '60 e il '80. La nuova epidemia ha colpito soprattutto il nord: l'Emilia con 40 mila suini abbattuti, il Veneto e la Lombardia che hanno perso 12 mila capi. In agosto solo nel mantovano sono stati abbattuti tremila suini e 400 bovini, in Friuli, Emilia, Veneto e Lombardia. Il ministro Pandolfi illustrerà i provvedimenti presi dal governo per fronteggiare l'emergenza.

### Raidue: stelle a confronto

Nureyev Dupond: due stelle a confronto è il titolo di uno speciale Mixer, in onda su Raidue alle 23,10. Si tratta di un ritratto di Rudolf Nureyev e Patrick Dupond, osservati nel difficile e controverso rapporto tra un maestro e il suo allievo. Tra una star giovane e un divo in bilico, si affronta il problema dell'eventuale consumo da parte dell'uomo di carne di una bestia affetta da afia. Questa malattia di origine batterica, che si manifesta con ulcerazioni, era stata completamente debellata tra il '60 e il '80. La nuova epidemia ha colpito soprattutto il nord: l'Emilia con 40 mila suini abbattuti, il Veneto e la Lombardia che hanno perso 12 mila capi. In agosto solo nel mantovano sono stati abbattuti tremila suini e 400 bovini, in Friuli, Emilia, Veneto e Lombardia. Il ministro Pandolfi illustrerà i provvedimenti presi dal governo per fronteggiare l'emergenza.

### Il personaggio

La protagonista del «Diavolo in corpo» da stasera in uno sceneggiato tedesco

# Maruschka dà scandalo in tv



Maruschka Detmers è la protagonista del nuovo sceneggiato televisivo «Via Mala»

Maruschka Detmers, la ragazza del *Diavolo in corpo*, la Carmen nuda di Godard, ha portato aria di scandalo anche in tv: ancora una volta si spoglia davanti alla macchina da presa, ancora una volta in un vortice di passioni. Stasera la riserveremo (alle 20,30 su Raiuno) in *Via Mala*, dove Maruschka verrà aggredita da soldati ubriachi, amata piatonicamente da vecchi pittori, stretta passionatamente da giovani di buona casata, spiata mentre si bagna nuda al torrente, svelata mentre «con gli abiti di Eva» si fa modella per regalare il suo corpo al poster. Il pubblico tedesco, il primo che ha visto in tv lo sceneggiato tratto dal romanzo di John Knittel, ha decretato il successo del lungo film ed ha eletto Maruschka attrice cinematografica e televisiva dell'anno. Ma se in *Via Mala* Maruschka interpreta il ruolo di Sylvie Lauretz, «angelo vendicatore» della sua misera stirpe proprio perché è seducente, decisa, checcché se ne pensi un'anima bella e infine vincente, anche colui che tutto e tutti ha perduto, alcoolizzato, violento, brutto (suo padre), ha conquistato i telespettatori tedeschi. Così Mario Adorf, ovvero Jonas Lauretz, anima nera del racconto, ha ricevuto dai registi di cinema e tv della Germania il premio come miglior attore della stagione '85/'86.

*Via Mala* sarà per molti telespettatori una «vecchia conoscenza» pubblicato nel '31 il romanzo ebbe un successo che varcò presto i confini della Svizzera tedesca, patria di Knittel. Si parlava di quelle montagne, di quei paesi, ma si raccontava anche la storia della povertà dalle scarpe grosse che si riscaldano dal suo stato e dall'abbruttimento di una famiglia che pare condannata dalla violenza, entrando come una principessa nel bel mondo. La sua origine pesa però come una condanna, ed il lieto fine non è quello delle fiabe, perché per liberarsi dalla violenza paterna Sylvie si ressa complice di una violenza più grave, di un assassinio. Tom Toelle, il regista televisivo tedesco a cui è stato affidato il compito di dare le immagini al romanzo (gli altri avevano tentato, ma con scarsa fortuna), si è lasciato prendere dai toni lividi del racconto, dalle suggestioni di questi moderni «Miserabili» e ha pesantemente trascinato la storia su e giù per la via Mala, questa strada che esiste davvero nel Cantone dei Grigioni e su cui Toelle è tornato con la macchina

da presa. Una strada di montagna, troppo stretta, troppo pletrosa, scenario di dramma. In tre serate vedremo tutta la famiglia Lauretz percorrere questo cammino (tra gli altri, nel ruolo della madre, c'è Milena Vukotic) e sempre dolosamente. Si parte dall'alto, dalla segheria da anni silenziosa del Lauretz: un'industria che aveva dato di che vivere agiatamente a Jonas, ai suoi tre figli, alla moglie e che è stata abbandonata da quando Jonas beve. Da quando la sua violenza non ha più freni. Il figlio è zoppo, perché Jonas non aver calcolato la mano su un pesonaggio dipinto con tutti i toni del nero. Finalmente, in modo quasi liberatorio, Jonas finisce in prigione e la famiglia in quei pochi mesi di libertà cerca di riassetare il proprio destino: Sylvie, modella di un pittore, si innamora di un

nobile ufficiale, il figlio Nikolaus rimette in moto la segheria, Hanna pensa di sposarsi. Il ritorno del padre, con le nuove violenze, scatenerà l'odio represso dei figli: saranno loro ad ucciderlo.

*Via Mala* diventa così la strada di un destino. Quanto disennato. Solo un cast di attori, che è riuscito fino in fondo a dare una certa dignità ai personaggi, rende lo sceneggiato ancora «moderno». Perché in fondo non sentivamo il bisogno che le televisioni tedesca, austriaca, francese ed italiana si mettessero insieme per ripescare in biblioteca quel vecchio libro, romanzo carico di eccelsi. Se non per permettere a Maruschka di portare un po' d'aria di scandalo anche in tv.

Silvia Garambois



«Le nozze di Figaro» nell'allestimento di Gigi Proietti

L'opera Successo a Spoleto per l'apertura dello Sperimentale

# Mozart e Proietti: che nozze!

Del nostro inviato SPOLETO — Il Teatro Nuovo riaccende il suo pennacchio di suoni. Non è, infatti, un vulcano che, dopo l'eruzione del Festival, se ne stia buono sotto la polvere. La ripresa di attività viene dal Teatro Lirico Sperimentale (Adriano Belli), che raggiunge la quota dei quarant'anni. Non facciamo un elenco dei grandi sfornati dallo Sperimentale, essendo sufficiente rievare che ad un «incontro», presieduto da Goffredo Petrassi — una riflessione sui quarant'anni — hanno dato la loro adesione «sperimentalisti» illustri, quali Antonietta Stella, Marcella Fobbe, Franco Corelli, Renato Bruson, Alberto Rinaldi, Ruggero Raimondi.

Per questi quarant'anni, lo Sperimentale, con Michelangelo Zurletti direttore artistico e Mario Zonta prezioso factotum generale, ha avviato l'altra sera, con *Le nozze di Figaro*, una stagione bella di compleanni. L'opera di Mozart festeggia il secondo secolo di vita (1788-1988). *Rigoletto* (1851), in preparazione, è al centotrentacinque anni: la «piccola Mahagonny e il telefono», che completano il cartellone, riflettono rispettivamente i trenta della morte di Brecht e i settantacinque anni di Menotti. Abbiamo incominciato come Figaro che apre l'opera con le misure per la sua camera da letto. Deve sposare Susanna, ed è preoccupato delle scampellate del Conte: *din-din* (flauti e oboi), *don-don* (tagotti e corni). Chi andrà di là, a rispondere: lui o Susanna? Alcuni ce l'hanno con il Mozart delle Nozze, che avrebbe sfumato, con Lorenzo Da Ponte librettista, molte punte «rivoluzionarie del *Mariage* di Beaumarchais,

la cui fortuna sta tutta nella musica di Mozart.

La fortuna di queste Nozze, spoletine e sperimentali, sta nella concertazione e direzione d'orchestra di Massimo de Bernardis (dopo l'indiviolata *Overture*, ha sempre tenuto con buon ritmo e splendidi risultati lo svolgimento della partitura) e nella regia di Luigi Proietti, sempre più attratto dal teatro lirico. L'anno scorso fu «suo» l'improvvisato Pasquale; adesso ha sulle spalle un mantello mozariano, che gli sta benissimo. Quando ha visto in palcoscenico i giovani interpreti vocalmente in ordine (e grazie tante; c'è in arrivo a teatro di essi la premura di Maria Vittoria Romano, cantante e docente di prestigio), Proietti ha perfezionato l'idea che gli frullava dentro: quella di dare respiro e aria, non tanto ai momenti di «suo» de Bernardis quanto ai recitativi, ai momenti «parlati» che acquistano così un rilievo teatrale inedito. Non sal più se desiderare il duetto e il terzetto o il dialogo tra i vari personaggi. Vien fuori un «suo» de Bernardis, una parola oltre che una nota. Non è poco, di questi tempi, una regia che tiene conto del libretto e della musica, capace di mettere i giovani sulla strada maestra.

Un Figaro «guappo» e coerentemente polemico, è apparso Natale De Carolis, dalla bella voce e dal bel gesto; Amelia Felle (Susanna) ha aggiunto alle meraviglie della voce quelle del tratto teatrale, pronto e incisivo; Monica Baccelli (Cherubino) si inoltra anch'essa in una invidiabile felicità scenica e vocale; Umberto Chiommo ha dato al Conte di Almaviva un rilievo sovrano e drammatico. Sono i quattro «alleati» della Eomano, ai quali si uniscono Ilaria Gaigani (la Contessa), cantante e attrice di prim'ordine, Tiziana Caminatti (Barbarina), Filippo Piccolo (Basilio), Antonio Proietti (Bartolo) gli americani Angelica Brogna (Marcellina), Raymond Sepe (Don Curzio), Andre Solomon-Glover (Antonio) emersi dal coro di New York — un coro di solisti — preparato da Gianna Crusco, musicologa e cantante attira in America. Giovanni americani sono anche i «professori» d'orchestra. Con robe messe insieme in teatro (il Nuovo si trova in un laboratorio), Lucia Vitale ha provveduto alle scene «povere», ma efficienti, e belle estendere lo sperimentalismo alle diverse componenti di uno spettacolo. Successo entusiastico. C'è una replica oggi, alle 16.

Erasmus Valente

## Scegli il tuo film

**INOMADI** (Canale 5 ore 14,00)  
Australia: il duro lavoro di una famiglia di pecorai si svolge in lungo e in largo per i vasti territori della nazione. La moglie vorrebbe una vita più stabile, ma per l'uomo l'amore per la libertà è troppo forte. La regia è di Fred Zinneman e il cast si compone di buoni attori come Robert Mitchum, Deborah Kerr, Peter Ustinov.

**DAVID E BETSABEA** (Canale 5 ore 16,35)  
Henry King ha firmato nel 1951 questo supercolossal hollywoodiano che ripercorre tutto l'episodio dell'Antico Testamento. Il re David, invaghito di Betsabea, moglie di un suo luogotenente, aspetta da lei un figlio. Fa perciò uccidere l'ufficiale, ma Dio non sembra disposto a perdonare il misfatto. Interpreti: Gregory Peck, Susan Hayward, Kieron Moore.

**SACRO E PROFANO** (Retequattro ore 20,30)  
Storiella leggera, di un capitano dell'esercito americano (Frank Sinatra) che in Birmania incontra una profuga italiana (Cina Lollobrigida). Si innamorano, ma la donna è già impegnata. Passa un po' di tempo, lei si libera e lui è lì che l'aspetta. A parte i due interpreti principali, da segnalare c'è Steve McQueen e il regista John Sturges che ha girato il film nel 1955.

**QUATTRO MARMITTONI ALLE GRANDI MANOVRE** (EuroTV ore 20,30)  
Il titolo rende già abbastanza bene l'idea di quello che si andrà a vedere. Si può dire che i quattro «imbranati» sono: Sergio Leonardini, Rafi Luca, Gianfranco D'Angelo e Angelo Pellegrino. Il film è di CUJO (Italia 1 ore 20,30).

Primo dei tre film previsti per la maratona horror di questa sera. Un tranquillo cane sarnese, per disgrazia sua (e delle sue future vittime) mette il naso in un covo di pipistrelli. Le «creature della notte» non ci pensano due volte e gli danno un morso, attaccandogli un virus che lo trasforma in un mostro inferocito. Tipica storia alla Stephen King. La regia è di Lewis Teague, gli interpreti sono Dee Wallace, Daniel Hugh Kelly.

**L'ASCENSORE** (Italia 1 ore 22,15)  
Se per caso già soffrite un po' di claustrofobia andando in un ascensore, evitate questo horror e passate al prossimo. Potreste scoprire che non è così innocuo quel pezzo pur sempre comodo per raggiungere in fretta il quarto piano. Il tutto avviene in Olanda, in un palazzo in cui si susseguono strani incidenti. La regia è di D.Mass.

**BALLATA MACABRA** (Italia 1 ore 0,10)  
Cercando una casa in campagna, per l'estate, i Rolf trovano una bella villa, a basso affitto, ma devono scudire anche la vecchia proprietaria. Quel che accade in seguito potrebbe convincervi una volta di più che nessuno «regala mai niente». Karen Black, Oliver Reed, Bette Davis per un film del '76 firmato da Dan Curtis.

### Programmi Tv

- Raiuno**
  - 10.00 REPLAY - Documenti. A cura di Pierluigi Varvesi
  - 11.00 MESSA
  - 11.55 GIORNO DI FESTA - Rubrica religiosa
  - 12.30 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
  - 13.00 DINKY DOG - Cartoni animati
  - 13.00 TG1 NOTIZIE
  - 14.00 ITALIA MIA - Conduce Diego Abatantuono. (Nel corso del programma: notizie sportive)
  - 18.20 20' MINUTO
  - 19.40 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
  - 20.30 VIA MALA - Sceneggiato con Mario Adorf e Maruschka Detmers (1ª puntata)
  - 22.00 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 00.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 10.00 L'ARTE DELLA TRASCRIZIONE - Musicale
  - 10.30 IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO SECONDO J. GALBRAITH
  - 11.25 MISS MARPLE - Telefilm: «Polvere negli occhi»
  - 13.00 TG2 ORE TREDECIMI
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm «Intrighi a Corinto»
  - 15.20 TG2 SPORT
  - 17.40 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm «Cronaca»
  - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - «Vendace registrata di una partita di sera A»
  - 19.45 MEYER 2 - TG2
  - 20.00 DOMENICA SPINNI
  - 20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm «Di ricordi si muore»
  - 21.35 MISS BEATRICE - Telefilm «L'escas»
  - 22.30 TG2 STASERA - TG2 TRENTATRE - Attualità
  - 23.45 L'ELETTRONICA E MARCONI - «Passato, presente e futuro». Documenti
  - 00.15 TG2 STANOTTE
- Raitre**
  - 11.40 COCKTAIL ITALIANO - Musicale
  - 12.20 UN PAESE. UNA MUSICA: PORTORICO
  - 13.10 CHE FAI HOI? - Varietà

- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
- 20.30 DOMENICA GOL
- 21.30 VITA DEGLI ANIMALI - Documenti
- 22.05 TG3 NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI
- 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
- 23.15 IL JAZZ - Musica bianca e nera
- Canale 5**
  - 8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 9.25 IL TESORO DEI FARAONI - Film con Bill Macy
  - 11.15 KANGARU - Film con Maureen O'Hara
  - 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
  - 14.00 I NOMADI - Film con Robert Mitchum
  - 16.35 DAVID E BETSABEA - Film con Robert Mitchum
  - 18.30 FIFTY FIFTY - Telefilm con Lori Anderson
  - 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
  - 20.30 LE VEDOVE - Film con Ann Mitchell
  - 22.30 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm
  - 23.30 SCRIFFO A NEW YORK - Telefilm
  - 1.00 IRONSHIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Retequattro**
  - 8.30 BRAVO DICKY - Telefilm
  - 9.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
  - 9.15 LA VERGINE DI TRIPOLI - Film con Yvonne De Carlo
  - 10.40 IL CERVELLO DI FRANKENSTEIN - Film con Bud Abbott
  - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
  - 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
  - 16.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm con Lou Gasset jr.
  - 17.10 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm
  - 17.10 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI ANNI - Telefilm
  - 17.35 ANCHI PER LA PELLE - Telefilm
  - 18.30 JENNIFER - Telefilm
  - 19.00 CINEMA AMO COMPARTY - Settimanale di cinema
  - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
  - 20.30 SACRO E PROFANO - Film con Gene Lollobrigida, Frank Sinatra e Steve McQueen
  - 22.50 DELITTO SENZA PECCATO - Film con Loretta Young
  - 0.40 VEGAS - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 BRM BUM BAM - Varietà
  - 10.15 BASKET - Campionato N.B.A.
  - 12.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK - Telefilm

- 13.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 16.15 MASTER - Telefilm
- 17.10 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefilm
- 18.00 IL PIANETA DELLE SCIMMIE - Telefilm
- 19.00 MISTER T - Cartoni animati
- 20.30 CUJO - Film con Dee Wallace e Danny Pinturo
- 22.15 L'ASCENSORE - Film con Hub Stapel
- 0.10 BALLATA MACABRA - Film con Karen Black
- Telemontecarlo**
  - 11.00 BERNSTEIN DIRIGE BRAHMS
  - 12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma)
  - 14.00 AUTOMOBILISMO - Gran Premio d'Italia di Formula 1
  - 18.00 INNAMORATI IN BLUE JEANS - Film con Brandon De Wilde
  - 19.45 IL BRACCO DELLA VENDETTA - Film con Bobby A. Suarez
  - 21.30 DOCUMENTARIO
  - 22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
  - 23.00 TMC - SPORT - Automobismo: santesi; Cicismo: Campionati mondiali
  - 24.00 GLI INTOCABILI - Telefilm
- Euro TV**
  - 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 12.00 LA BUONA TAVOLA
  - 12.30 CARTONI ANIMATI
  - 13.00 PIANO... PIANO, DOLCE CARLOTTA - Film con Bette Davis e Joseph Cotten
  - 15.00 MISERABILI - Sceneggiato
  - 16.00 CARTONI ANIMATI
  - 17.30 MONSIEUR COGNAC - Film con Tony Curtis
  - 18.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
  - 20.30 4 MARMITTONI ALLE GRANDI MANOVRE - Film con Gianni Agus e Tony Ucci
  - 22.20 PATROL BOAT - Telefilm con Andrew McFarlane
  - 23.20 IN PRIMO PIANO - Attualità
  - 24.00 FILM A SOPRESA
- Rete A**
  - 10.00 LAC-VENDITA
  - 12.30 WANNIA MARCHI - Rubrica di estetica
  - 14.30 LAC - VENDITA
  - 18.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
  - 20.00 SPECIALE - «Ai grandi magazzini»

### Radio

- RADIO 1**

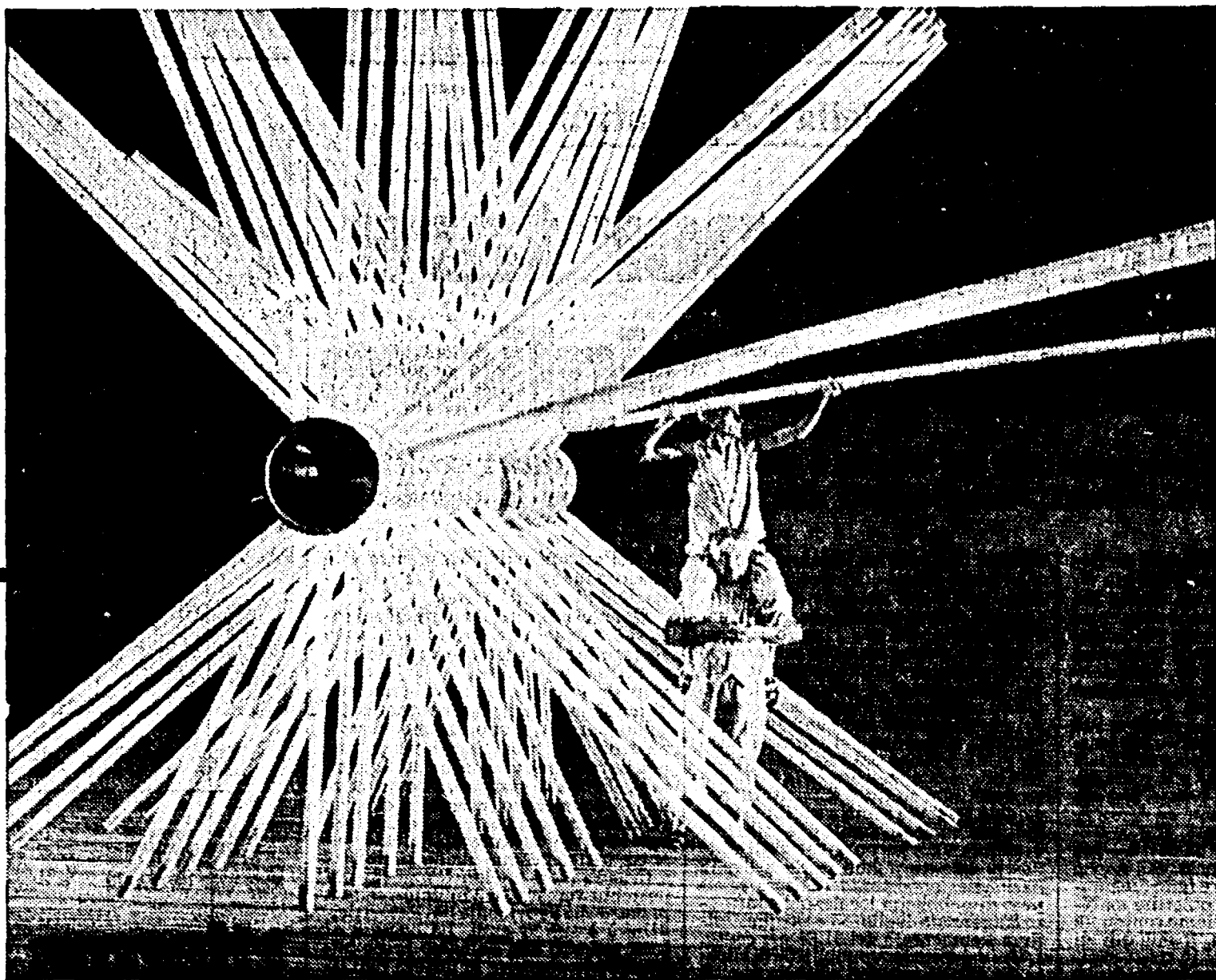
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.30, 23.00. 6ª questafeste: 9.30 Santa Messa; 10.20 Sotto il sole sopra la luna; 12 Le piace la radio?; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20.00 «È notte all'universo...»; 20.30 «Beatrice di Tenda», tragedia lirica in due atti; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6ª questafeste: 9.30 Santa Messa; 10.20 Sotto il sole sopra la luna; 12 Le piace la radio?; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20.00 «È notte all'universo...»; 20.30 «Beatrice di Tenda», tragedia lirica in due atti; 23.05 La telefonata.
- RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6ª questafeste: 9.30 Santa Messa; 10.20 Sotto il sole sopra la luna; 12 Le piace la radio?; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20.00 «È notte all'universo...»; 20.30 «Beatrice di Tenda», tragedia lirica in due atti; 23.05 La telefonata.
- MONTECARLO**

GIORNALI RADIO: 8.30, 13, 6.45. Almanacco: 8.40 Il calcio è di rigore; 10 «Mondorama», eventi e musica; 12.15 «Novità», musica nuova; 13.45 «On the road», come vestono i giovani; 15 Musica e sport; 18 Auto to radio.





Due immagini di «Ameba», il nuovo spettacolo di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi presentato al Teatro Romano di Fiesole

Di scena A Fiesole debutta un nuovo spettacolo di Remondi e Caporossi: una tragica parabola sulla natura e sul suo sempre più difficile rapporto con il genere umano

# Don Chisciotte contro un'ameba

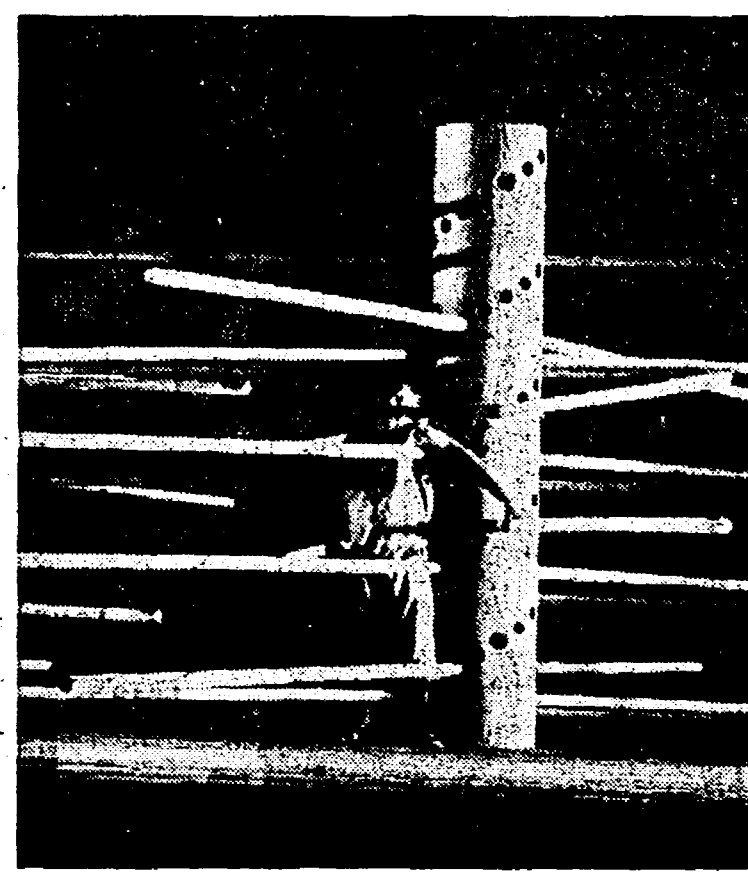
AMEBA progetto di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi elaborato dal Centro internazionale di drammaturgia di Fiesole. Interpreti: Claudio Remondi, Riccardo Caporossi, Piero Cegalin e Lillo Monachesi. Teatro Romano di Fiesole.

Dal nostro inviato FIESOLE — Gli spettacoli di Remondi e Caporossi nascono sempre da meravigliose folle meccaniche. Queste, in quanto meravigliose, inchiodano lo spettatore e lo rapiscono con incredibili sculture spaziali; in quanto folle, richiedono agli interpreti una fatica fisica inusitata. Bene o male è come se Remondi, Caporossi e i loro collaboratori fossero dei veri operatori della scena, pronti ogni sera a sudare per il piacere della scena e per il piacere del pubblico. Stavolta, in più, c'è l'intervento del Centro di drammaturgia di Fiesole diretto da Siro Ferrone: e alla bellezza delle immagini si aggiunge una maggiore completezza narrativa, con tanto di finale tragico.

Forse proprio per questo «Incontro» fra teatranti e drammaturgia, forse per una raggiunta maturità definitiva da parte di Remondi e Caporossi, questo spettacolo riesce finalmente a trasformare le consuete macchine del due in un oggetto completamente teatrale e rappresentativo. Volendo, insomma, c'è anche una trama: due cavalieri e due scudieri (quasi due Don Chisciotte e due Sancio Panza) lavorano alla costruzione di due grandi «amebe» (due cindiri finalizzati da un enorme numero di «ate»), si impegnano, insomma, alla trasformazione della materia. Completata l'operazione, si passerà allo smontaggio, alla fine del quale, però, risulterà che quella materia amata può ormai agire in prima persona, fino ad uccidere i due cavalieri infilzandoli come due Sebastiani (la definizione è degli stessi autori). In questo contenitore, poi, si possono inserire diversi «significati». Si può parlare di un progresso inaspettato della natura (rifacendosi alla sin-

tomatica scelta del titolo) che finisce per autodistruggersi. Si può parlare di una parabola (solo apparentemente «vecchio stile») sul capitalismo che scava buche e poi le riempie finendone stritolato. Si può parlare di un cammino prevedibile della scienza che genera mostri. In ogni caso resta intatta la genialità di questi due singolarissimi protagonisti della nostra scena che inventano diavolerie teatrali perfettamente funzionanti e altamente simboliche. E una particolarità, questa, che in fondo non trova riscontro in alcun altro gruppo teatrale. La ricerca di Remondi e Caporossi (tanto più con Ameba) risulta infatti assai difficile da etichettare. Sicuramente il lavoro del due rivela una forte attenzione alle immagini, ma la struttura drammaturgica conserva comunque una notevole importanza, anche nello sviluppo di una «storia» nel senso convenzionale del termine. Quello che ogni volta colpisce, vedendo gli spettacoli di Remondi e Caporossi — in ogni caso — è l'atipicità del-

l'apparato visivo. Non è propriamente una scenografia a trionfare sul palcoscenico, né l'effetto è dovuto al semplice disagio spettacolare delle luci. Sono le macchine stesse a fare da elementi rivelatori dell'azione. E l'interprete in senso stretto conquista valore e significato solo in rapporto a quelle macchine. Nel caso di Ameba (ma è una caratteristica abbastanza consueta dei lavori dei due) l'impatto visivo non riguarda tanto la struttura degli oggetti che vengono costruiti e manovrati in scena, quanto il loro rapporto con lo spazio scenico nel suo complesso. Al Teatro Romano di Fiesole, per esempio, le due «amebe» risaltavano su una grande pedana di legno, prendendo forma, però, anche sulla base di quella ombra campagna toscana che si allungava alle spalle della scena. Insomma, non è l'elaborazione di una singola immagine a focalizzarsi negli occhi dello spettatore, bensì lo sviluppo di forme che proprio attraverso il diverso rapporto con lo spazio gene-



## Trezzini presidente dell'Ater

MODENA — Dopo lunghi rinvii l'Ater, l'Associazione dei teatri dell'Emilia Romagna, ha un nuovo staff dirigenziale. Alla presidenza dell'ente è stato nominato ieri mattina Lambert Trezzini, 56 anni, docente di organizzazione ed economia dello spettacolo al Dams di Bologna, nonché ex sovrintendente alla Fenice di Venezia. Fra i primi impegni che il nuovo presidente dovrà affrontare spicca la stesura di un più moderno statuto per la storica associazione teatrale regionale dell'Emilia Romagna.

rano il ritmo della rappresentazione.

Eppoi, ogni volta che ci si imbatte negli spettacoli di Remondi e Caporossi e del loro fedelissimo Piero Cegalin, Lillo Monachesi, Carla Ortelli, si ha la netta impressione di trovarsi di fronte al bel prodotto di una bottega artigianale, magari all'antica; pure se questa ipotesi scenica così personale risulta poi modernissima. Anche in questo caso nella progettazione tecnica delle due «amebe», nello studio del loro movimento si leggono i tratti di un lavoro appassionato, quasi verrebbe da dire «puro», se non fosse che questa parola sembra ormai svuotata di senso (tanto più a teatro).

Infine va segnalata una propensione interessante di questi due sensibili teatranti per la rappresentazione di un mondo all'interno del quale la natura in quanto tale dovrebbe avere un ruolo positivo e determinante. Già in occasione di Bosco, per esempio, qualcuno aveva parlato sommessamente di teatro «ecologico». In Ameba, decisamente, si riflettono anche avvenimenti (diciamo così) di cronaca che negli ultimi tempi hanno costretto un po' tutti a riflettere sull'uso che gli uomini fanno di questo enorme e irrinunciabile patrimonio. Quelle due «amebe» che finiscono per frangere due figure tuttora ormai prostrate, ci hanno fatto pensare, almeno per un attimo, a tante piccole e grandi catastrofi «naturali» le cui cause, inevitabilmente, sono anche le nostre. E anche un'impronta dell'uomo avido di progresso a tutti i costi. Ecco, anche in questo senso ci pare possa leggersi il tragico finale di Ameba e proprio in questo senso ci sembra assuma una dignità che va anche oltre la felice riuscita complessiva di tutta la rappresentazione.

Nicola Fano

la nuova **ecologia**  
 IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI  
 IN TUTTE LE EDICOLE  
**GHIACCIO BOLLENTE**  
 EFFETTO SERRA E BUCO NELL'OZONO. COME CAMBIA IL CLIMA DEL PIANETA  
 CARTA RICICLATA AL 100%

LICEO SCIENTIFICO LEG. RIC. «G. PASCOLI»  
 Via Ranzani, 7/2 - 40127 BOLOGNA - Tel. (051) 287.508  
 Sede legale per gli esami di idoneità e di maturità  
 Corsi di recupero Annesso convitto

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA  
 Avviso di gara  
 1 — Amministrazione Provinciale di Ferrara - Castello Estense - 44100 Ferrara (tel. 0532/34301).  
 2 — Licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lettera e) ed art. 5 della legge 2-2-1973 n. 14 così come previsto dal disposto dell'art. 15 lettera a) della legge 30-3-1981 n. 112 ed art. 24 comma 1 lettera a) n. 1 della legge 9-8-1977 n. 584.  
 3 — a) La fornitura calore a la gestione delle centrali ed impianti termici dovrà effettuarsi in stabili situati in Comuni diversi del territorio della provincia di Ferrara. b) La fornitura consiste in prodotti petroliferi per riscaldamento per un importo presunto per l'inverno 1986/87 di L. 780.000.000. La durata del contratto è prevista per 3 anni eventualmente rinnovabili per ulteriori anni 2. Il prezzo dell'appalto per gli anni successivi al primo sarà determinato secondo le disposizioni di cui all'art. 33, comma 3° della legge 28-2-1988 n. 41. c) La consegna dei prodotti dovrà essere presentata per un unico lotto.  
 4 — La consegna dei prodotti avrà luogo frazionatamente durante ciascuna invernata.  
 5 — Sono ammesse a presentare offerta anche raggruppamenti di imprese a sensi dell'art. 9 della legge 30-3-1981 n. 113.  
 6 — a) Le domande di partecipazione redatte in bollo competente devono pervenire entro 21 giorni dalla data di spedizione del presente bando. b) Esse devono essere indirizzate all'Ufficio Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara - Castello Estense - 44100 Ferrara. c) Le domande devono essere redatte in lingua italiana.  
 7 — L'invito a presentare le offerte sarà spedito entro 60 giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande.  
 8 — Alla domanda di partecipazione devono essere allegati le seguenti dichiarazioni in bollo competente successivamente verificabili: dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 della legge 113/1981; dichiarazione di possedere la capacità finanziaria ed economica di cui all'art. 12 nonché la capacità tecnica di cui all'art. 13 della legge 113/1981; dichiarazione di essere in possesso di concessione all'esercizio di un deposito di prodotti petroliferi da riscaldamento in territorio della provincia di Ferrara o nelle province limitrofe di Rovigo, Ravenna, Modena o Bologna.  
 9 — L'appalto sarà aggiudicato con i criteri indicati al punto 2.  
 10 — Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione Provinciale.  
 11 — Il presente bando è stato spedito per le pubblicazioni di rito in data 8 settembre 1988.  
 IL PRESIDENTE: dr. Carlo Pardini

PROVINCIA DI TORINO  
 RIPARTIZIONE PERSONALE  
 È bandito il seguente concorso pubblico per titoli ed esami a posti di ruolo:  
**2 posti di GEOMETRA (VI qualifica funzionale)**  
 Titolo di studio: diploma di geometra. Stipendio iniziale mensile netto: L. 989.656 circa. Età richiesta: minima anni 18, massima anni 35 alla data del 26 agosto 1988 salvo le eccezioni di legge. Scadenza presentazione domande: 24 settembre 1988. Le domande in bollo da L. 3000 dovranno essere redatte obbligatoriamente sull'apposito modulo fornito dall'Amministrazione. Il bando di concorso e relativo modulo di domanda sono in distribuzione presso la portineria della Provincia di Torino, Via Maria Vittoria 12, 10123 Torino. Per chiarimenti rivolgersi alla sezione Concorsi della Ripartizione Personale.  
 IL PRESIDENTE dott.ssa Nicoletta Cesaragli

CO.FA.P.  
 È aperto un concorso pubblico per titoli ed esami a N. 1 posto di operatore specializzato magazziniere autista (IV qualifica) Scadenza 7 ottobre 1988  
 Per informazioni rivolgersi a:  
 CO.FA.P. Ufficio Segreteria - Corso Roma 24/ter Moncalieri (TO) - Telefono 605.22.22  
 IL PRESIDENTE: E. Tomada

Libri di Base  
 Collana diretta da Tullio De Mauro  
 otto sezioni per ogni campo di interesse



Annibale Ruccello, con Isa Danielli e Fulvia Carotenuto, in una scena del suo fortunato spettacolo «Ferdinando»

## Il personaggio È morto trentenne il promettente autore e regista Ruccello, teatro e rabbia

ROMA — In un grave incidente sull'Autosole, provocato dallo scoppio di un pneumatico, sono morti il giovane autore, attore e regista teatrale Annibale Ruccello e il suo collaboratore Stefano Tosi. Nell'incidente sono anche rimaste ferite Stefania Ventura e Igina Di Napoli. Annibale Ruccello era nato trent'anni fa a Castellammare di Stabia; a teatro si era fatto notare circa sei anni fa dirigendo e interpretando un suo testo intitolato «Le cinque rose di Jennifer». Al successo era arrivato lo scorso anno con «Ferdinando», interpretato da Isa Danielli e Vincino del Premio Idi.

Non avrei mai voluto scrivere così di Annibale Ruccello. Perché era della mia stessa generazione, perché aveva una grande passione per il teatro, perché aveva una nuova tendenza drammaturgica con la quale il teatro, spinto non solo dalla forza dei nostri trent'anni, avrebbe potuto ribaltare le leggi dei vecchi signori e degli altrettanto vecchi tromboni. Annibale Ruccello conosceva bene il mondo in cui viviamo. E aveva anche la non consueta capacità di ritrarlo nei suoi aspetti più biechi e significativi. Senza pregiudicare, per ciò, la piacevolezza del-

l'evento scenico. E conosceva bene — infatti — anche lo strumento attraverso il quale il teatro è sopravvissuto ai millenni: la parola. La sua scrittura era agile, felice, trasudava un lavoro appassionato intorno alla costruzione di storie. Raccontava di grandi amori nei volti di piccole trapezoidi mimati (così si intitolava il suo ultimo spettacolo, rappresentato qualche mese fa) consumate nel grigiore quotidiano dei palazzi-dormitorio. È il suo testo di maggior successo, Ferdinando, raccontava di intrighi fra nobili dopo la caduta borbonica, quasi a riproporre quella grande epoca storica con tutte le sue parolacce, compresa quella discendente — per rileggerla oggi a simbolo di una società contemporanea decaduta e minata proprio sul campo dei rapporti personali. Di progetti, Annibale Ruccello, ne aveva a migliaia, forte della sua vitalità. Accrebbe firmato la regia di una nuova edizione de La fiaccola sotto il moggio di D'Annunzio e sarebbe stato uno spettacolo sicuramente singolare, da vedere. Ma avrebbe anche dovuto portare in scena un testo di un altro autore, suo amico e come lui napoletano. In fine stagione, cioè avrebbe allestito Bellavista Carolina, di Manlio Santantoni, un testo che affonda le proprie radici proprio in quella complessa antropologia

## Il film Esce «Bella in rosa» Cenerentola made in Usa



Un'inquadratura di «Bella in rosa» di John Hughes

BELLA IN ROSA — Regia: Howard Deutch. Soggetto e sceneggiatura: John Hughes. Fotografia: Tak Fujimoto. Musica: Michael Gore. Interpreti: Molly Ringwald, Harry Dean Stanton, Jon Cryer, Anne Parilla, James Spader. USA 1986. Al cinema Astra di Milano e al cinema Barberini di Roma.

Povera ma bella. E, come suggerisce il titolo, in rosa. Forse soltanto questa, la ragazza che si batte per il suo nome, questa sorta di Cenerentola che, dividendo la sua giornata fra la scuola, un lavoretto e la difficile convivenza con un padre affettuoso ma scioperato (il solito, tutto acciaccato Harry Dean Stanton), trova poi l'istinto, peraltro il coraggio, di rompere il cerchio del conformismo classista che la stringe per accompagnarsi con un ragazzo di estrazione altoborghese, pur se costui alla lunga si rivelerà indegno del suo affetto, della sua confidenza. Anzi, è questa, ci sembra, la vicenda che costituisce la chiave di volta dell'«opera prima» di Howard Deutch, un esordiente di lusso, visto che il padre è un noto, fortunato editore musicale e che lui stesso vanta già una proficua esperienza nell'allestimento di trailers e video per il lancio di personaggi e motivi celebri del mondo discografico. Si delinea, infatti, nella prima parte di Bella in rosa una divisione rigorosa tra certe bande

giovani di estrazione proletaria-popolare e alcune altre di formazione borghese che, giunto nel contesto del suburbano residenziale di Chicago, si trovano inevitabilmente a confrontarsi e non di rado a scontrarsi. Si verifica, quindi, un vizio, cioè, quel disordine, quell'oggettivo divario sociale, ideologico, politico che separano i giovani di scarse risorse economiche da quelli della «juvenile delite» del quartiere, e, i quali, oltretutto, non perdono occasione per mortificare e prevaricare i loro più sfortunati coetanei. Cioè, quel disordine che più tardi, nell'età adulta, costituirà il persistente, irrisolto problema che travaglia la società americana come tante altre realtà contraddistinte da un preciso assetto capitalistico-borghese. Diciamo proprio che questo particolare aspetto avrebbe potuto essere per sé solo la maggiore attrazione di Bella in rosa. Con furberia, ma anche dissipata messa in scena, il regista Howard Deutch ha invece dirottato presto le cose verso una contrastata storiella sentimentale inaspettata appena dalle premesse sintomatiche del mascello padre di Andie, uno sconfitto, un fallito che nel costume conformistico americano è ritenuto peggio di un mascalzone; del sovraccitato, logorico e veterano cane smarrito senza collare. Due, i due pretendenti senza speranza della stessa Andie: dell'altissimo, stessissimo soap (bianco, anglosassone, protestante) Steff McKee, l'anima nera dei gentili, garbato e però debole, scucito Blaine McDonough, oggetto e bersaglio alternativamente dell'amore e del risentimento della inquisita ragazza in rosa. È vero che non c'era da aspettarsi poi troppo da una impresa come questa che ha tutti i crismi della più avveduta commercialità. Va, peraltro, sottolineato che, se soltanto si fosse voluto, il film avrebbe potuto essere un inesorabile quanto fausto lieto fine avrebbe potuto toccare ben altro e sicuramente migliore esito. Bella in rosa, certo, non non quella «bella in rosa» che si in tenerisce e si butta via per un nonnulla.

Sauro Borelli

MAJESTIC AUTORADIO  
 SD 708 - 24W Autoradio AM/FM stereo Espositore Digitale delle frequenze - Computatore localizzatore - Contorno a touch screen - Autoradio autorovescibile e ritorno veloce - Metal  
 SD 803 - 80W Autoradio AM/FM stereo Espositore Digitale delle frequenze - Computatore localizzatore - Contorno a touch screen - Autoradio autorovescibile e ritorno veloce - Equalizzatore 5 bande - Feder.  
 MAJESTIC  
 CREMA - TEL. (02) 731415



A Milano la prima affollata assemblea della Cooperativa

# Il sostegno dei soci per fare un giornale diverso e migliore

Il rinnovamento dell'Unità: l'intervento di Chiaromonte - Gli obiettivi della nuova struttura societaria sono 100mila aderenti e quote per 3 miliardi - Sarti: «Intollerabili discriminazioni per la pubblicità»

MILANO — «Stiamo lavorando per fare dell'Unità un giornale diverso e migliore. Dei cambiamenti, dei progetti che riguardano il quotidiano del Partito comunista, delle ragioni delle sue difficoltà, e delle basi sulle quali è possibile un rilancio, ho parlato ieri alla Festa di Milano», direttore Gerardo Chiaromonte, nella sala dibattito nella quale si è svolta l'assemblea costitutiva della Cooperativa soci dell'Unità. C'erano centinaia e centinaia di persone, arrivate da tutta Italia, per esprimere sostegno al giornale, ed anche presentare proposte e critiche. Si è discusso su come fare funzionare un giornale nuovo e diverso; il legame al quale stiamo lavorando in questi mesi — ha detto Chiaromonte — è quello di realizzare un giornale più completo e più vario, che abbia respiro europeo e che sia attento ad ogni aspetto della vita della società italiana e che sappia offrire ai suoi lettori anche momenti di svago con la sua politica e l'editoria. Un giornale più aperto e professionalmente più vasto, che sia sede del più libero

confronto delle opinioni e delle proposte, e che insieme sostenga con più efficacia la lotta del lavoro, quelle del Mezzogiorno particolarmente; un giornale attento ai processi economici ed alle esigenze dei settori produttivi della società, che si rivolga, esprimendo le speranze e i diritti, alle donne e alle giovani generazioni. «La Cooperativa — ha detto il suo presidente, Paolo Volponi — è espressione di impegno politico e culturale ad operare per la libertà e la pluralità dell'informazione nel nostro Paese». La relazione è stata svolta da Alessandro Carri, presidente della cooperativa, che ha detto — per dare sostegno al giornale, ma anche per dare un contributo a farlo diventare migliore. Abbiamo obiettivi ambiziosi entro il 1988 vogliamo centomila soci nella cooperativa, 3 miliardi di quote sociali da versare in conto capitale all'Unità, e vogliamo costruire 250 sezioni cooperative. Nei confronti del giornale persistono intollerabili discriminazioni operate da alcune azien-

de del settore pubblico, mentre vi è stato un notevole incremento delle inserzioni di aziende private. Quando è stata data la parola ai soci, si è formata una lunga fila. Si sono susseguite idee, proposte, critiche, fatte tutte con passione, da chi sente il giornale davvero suo. Perché non diffondiamo il giornale nei mercati e sulle spiagge? «Sono anziano, la pagina dedicata a noi la leggo, ma perché non ne facciamo una anche per i giovani?». «Prima di scrivere, i nostri giornalisti dovrebbero informarsi meglio, specialmente sul nucleare. Per risolvere la situazione finanziaria, una volta per tutte, diciamo quanto è il debito, e tiriamo fuori i soldi. C'è anche chi potrebbe versare 2 o 3 milioni». «È stato detto che l'età media dei lettori dell'Unità è sui 50 anni. La colpa è di tutti noi, che non abbiamo preso iniziative per proporre la lettura dell'Unità ai giovani».

Finanziariamente, come stanno le cose? Ha risposto Armando Sarti, presidente dell'editrice Unità. «Non siamo ancora giunti nel porto tranquillo degli utili e del pareggio di bilancio. Ciò vale per il quotidiano, come per Rinascita, come per l'intero gruppo editoriale nonostante che nel gruppo siano comprese alcune società in attivo, come Studi e documentazione, Unità vacanze e Collana documenti. I principali vincoli che condizionano i risultati economici del giornale sono un costo politico dato dall'ineseliminabile esigenza di assicurare la diffusione dell'Unità su tutto il territorio nazionale (4-5 mila punti vendita marginali con un onere annuo di 4 miliardi) e dalle carenze ancora strutturali delle nostre entrate pubblicitarie a livello nazionale, nonostante l'ottimo recupero di pubblicità dato dall'edizione di Roma dal gennaio-luglio '85 e '86 quest'ultima è aumentata del 31,68 per cento. L'Unità ha entrate pubblicitarie ancora 4 o 5 volte inferiori a quelle di altri quotidiani. Nei confronti del nostro giornale persistono intollerabili discriminazioni operate da alcune azien-

de del settore pubblico, mentre vi è stato un notevole incremento delle inserzioni di aziende private. Quando è stata data la parola ai soci, si è formata una lunga fila. Si sono susseguite idee, proposte, critiche, fatte tutte con passione, da chi sente il giornale davvero suo. Perché non diffondiamo il giornale nei mercati e sulle spiagge? «Sono anziano, la pagina dedicata a noi la leggo, ma perché non ne facciamo una anche per i giovani?». «Prima di scrivere, i nostri giornalisti dovrebbero informarsi meglio, specialmente sul nucleare. Per risolvere la situazione finanziaria, una volta per tutte, diciamo quanto è il debito, e tiriamo fuori i soldi. C'è anche chi potrebbe versare 2 o 3 milioni». «È stato detto che l'età media dei lettori dell'Unità è sui 50 anni. La colpa è di tutti noi, che non abbiamo preso iniziative per proporre la lettura dell'Unità ai giovani».

Jenner Meletti



La svolta di Gorbaciov, confronto a più voci

## Jotti: «Zagladin, a quando riforme anche politiche?»

Il dirigente sovietico: «Serve una partecipazione più larga» - «Vogliamo cooperare con le socialdemocrazie» - L'Europa e la pace

MILANO — Quanto è profonda la svolta di Gorbaciov e quanto è destinata ad incidere sulla vita dell'Unione Sovietica e nei rapporti internazionali? Introdotti da Claudio Petruccioli (che girava loro anche domande scritte dal pubblico) e in uno spazio dibattito pieno come un uovo, Vladimir Zagladin, vicepresidente della Sezione esteri del Pcus, Nilde Jotti, presidente della Camera e Carlo Rogno, direttore di «Epoca», al tavolo di confronto con i giornalisti della Festa di Milano — con quesiti interrogativi. Sul palco anche Enrico Smirnov, interprete ufficiale di tanti confronti (facili e difficili) tra comunisti italiani e sovietici ed anche della Conferenza di Mosca del '77, che ebbe per protagonista Enrico Berlinguer.

Zagladin ha sottolineato l'importanza della novità, quanto le resistenze: «L'Urss — ha detto — ha appena avviato un processo di ristrutturazione, una vera rivoluzione. Certo, nell'apparato sovietico, c'è chi preferirebbe il silenzio, che gli errori venissero nascosti nel chiuso degli uffici. Invece trasparenza e partecipazione devono crescere ancora».

«La nostra politica — ha risposto Zagladin — è come sempre basata sul marxismo-leninismo e volta allo sviluppo, al perfezionamento del socialismo. Ma l'ideologia può giocare ruoli differenti, può essere uno stimolo, ma anche un ostacolo, quando viene dogmatizzata e diventa una parola vuota. Il marxismo non è una ricetta per gli spaghetti da rifare uguale ogni giorno. La nostra, oggi, è una politica laica. Le relazioni con gli Stati Uniti sono molto importanti, ma non possiamo limitarci ad esse: come c'è stata la Ostpolitik di Brandt, c'è oggi una Westpolitik di Gorbaciov. L'Europa, infatti, è più di tutti interessata alla pace perché verrebbe cancellata da un conflitto nucleare. Anche i cambiamenti nei rapporti tra i partiti socialisti e socialdemocratici sono stati considerevoli. Siamo cambiati noi e sono cambiati loro».

«In passato — ha sottolineato Zagladin — entrambe le componenti del movimento operaio hanno fatto grandi errori. Nel 1935 l'avvento del nazismo in Germania fu anche frutto degli errori delle due tendenze del movimento operaio. Non vogliamo ripetere la storia. Vogliamo cooperare con le socialdemocrazie per lottare contro i fenomeni negativi delle società capitalistiche e per fermare la guerra. Ci sono moltissime cose che si possono fare con la cooperazione delle forze di sinistra in Europa e nel mondo intero».

Per quanto riguarda la democrazia, Zagladin ha detto che in Urss c'è un certo pluralismo di opinioni, di scelte, di linee. «Sono arrivate, a questo punto, le domande del pubblico. A Zagladin in particolare ha chiesto se Gorbaciov è di tipo socialdemocratico? A che punto sono i rapporti con i partiti socialisti europei? «La nostra politica — ha risposto Zagladin — è come sempre basata sul marxismo-leninismo e volta allo sviluppo, al perfezionamento del socialismo. Ma l'ideologia può giocare ruoli differenti, può essere uno stimolo, ma anche un ostacolo, quando viene dogmatizzata e diventa una parola vuota. Il marxismo non è una ricetta per gli spaghetti da rifare uguale ogni giorno. La nostra, oggi, è una politica laica. Le relazioni con gli Stati Uniti sono molto importanti, ma non possiamo limitarci ad esse: come c'è stata la Ostpolitik di Brandt, c'è oggi una Westpolitik di Gorbaciov. L'Europa, infatti, è più di tutti interessata alla pace perché verrebbe cancellata da un conflitto nucleare. Anche i cambiamenti nei rapporti tra i partiti socialisti e socialdemocratici sono stati considerevoli. Siamo cambiati noi e sono cambiati loro».

«In passato — ha sottolineato Zagladin — entrambe le componenti del movimento operaio hanno fatto grandi errori. Nel 1935 l'avvento del nazismo in Germania fu anche frutto degli errori delle due tendenze del movimento operaio. Non vogliamo ripetere la storia. Vogliamo cooperare con le socialdemocrazie per lottare contro i fenomeni negativi delle società capitalistiche e per fermare la guerra. Ci sono moltissime cose che si possono fare con la cooperazione delle forze di sinistra in Europa e nel mondo intero».

Rocco Di Biasi

## Lo scandalo di una Festa tra fiera e politica

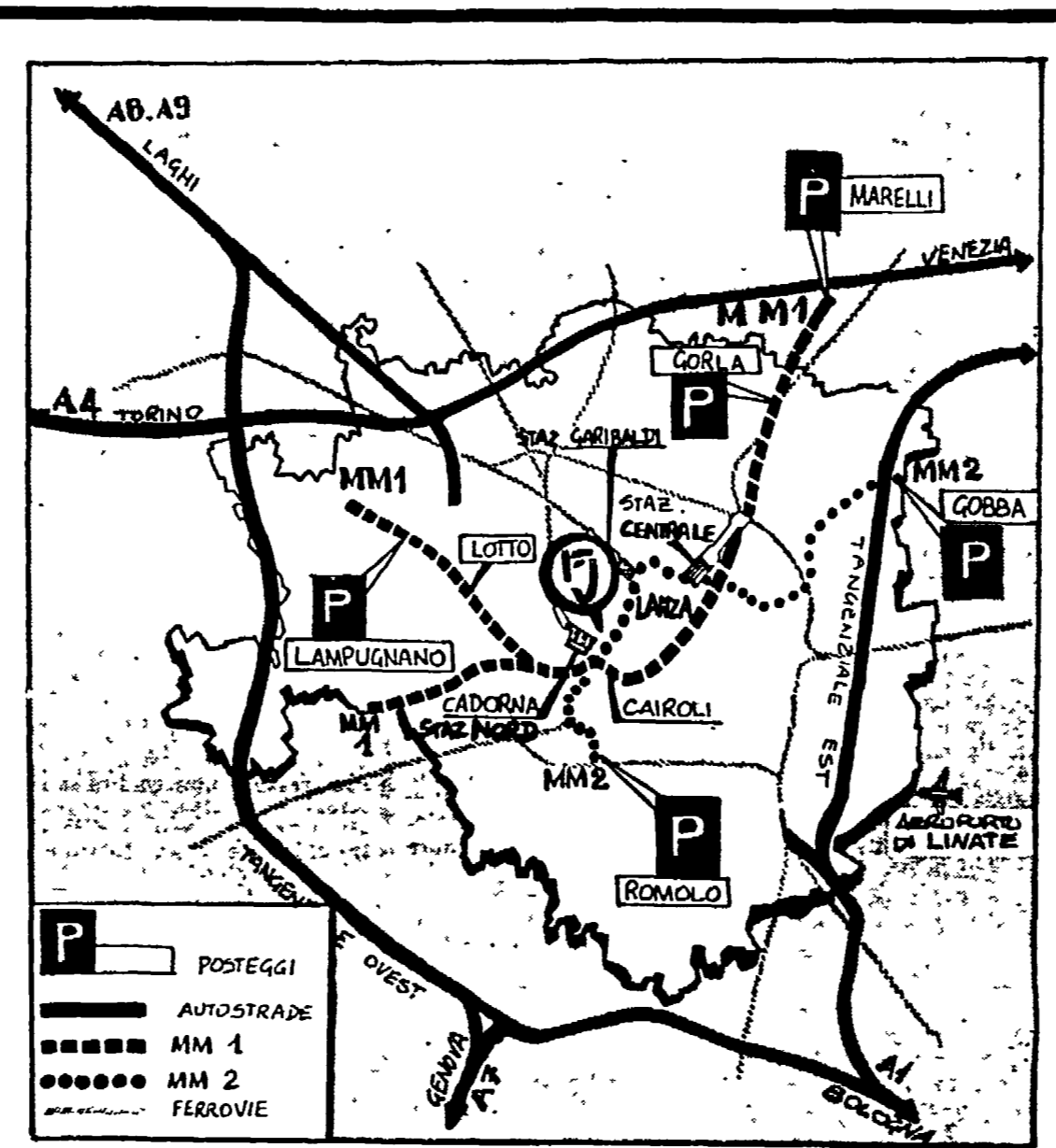
Un partito «anomalo» dentro la «city» - Le ironie su una pretesa perdita di identità

MILANO — Da questa notte il vecchio nocciolo verde di Milano non sarà più abitato dalla Festa dell'Unità. Viviamo in città molto antiche, di cuore e corpo addirittura medievale, preindustriale e preautobus, città strette attorno a una secolare tradizione artigianale e commerciale. E certo, volerei costruire dentro la più grande festa popolare italiana un nuovo spazio urbano, una città nuova, una città che gli ultimi centocinquanta anni di storia, insomma la rivoluzione industriale e postindustriale, hanno aggiunto al paesaggio sociale di Milano e di tutte le altre metropoli italiane, si chiama cintura, hinterland, comunque periferia, e se ne sta fuori e attorno.

Berlinguer in vendita allo stand della Corea del Nord con la scritta «felicitazioni (ma di che)». Quest'anno, curiosamente, i giornalisti se ne sono stupiti. Uno stupore stupefacente, se è vero che proprio in Lombardia esiste una tradizione fieristica millenaria; che l'Italia, un paese di sagre, bancarelle e feste di piazza, e che vi si consumano con allegria fantasia, da qualche manciata di secoli, misfatti contro il buon gusto borghese ben peggiori del nerissimo santino di Berlinguer, ogni città e paese, e che qualche visitatore disattento, abbagliato dai colori esagerati degli stand commerciali e assordato dalle tonnellate di turisti banditori, non si sia accorto di tutto questo.

È vero, piuttosto, che tanta carne al fuoco, e mica solo salacità, è possibile un certo smarrimento. Che la qualità dell'orientamento che si richiede a un partito politico e alla sua maggiore vetrina annuale è apparsa, in certi luoghi e in certi giorni della Festa, un po' assente, da quella che un dirigente comunista ha chiamato «la fatica della ricerca». È vero che molti compagni, e molte persone che guardano con interesse anche con affetto al Pci, chiedono al partito, e soprattutto al suo gruppo dirigente, di «non fare solo domande ma dare anche risposte». Che la stanchezza e l'indifferenza che succede a diciotto giorni di lavoro spinge a domandarsi se è proprio necessario parlare di tutto a costo di farsi venire il fiatone, e se non sarebbe più opportuno concentrare le energie della Festa su singoli temi. Grandi temi, ma più specifici.

Michele Serra



Ultimo giorno di Festa. Gli organizzatori, in vista del grande assalto, rinnovano l'invito ad utilizzare al massimo i mezzi pubblici. Chi arriva da fuori farà bene a lasciare auto e pullman nei parcheggi che si trovano presso i capilinea della metropolitana: Sesto Marelli, Sesto, Romolo, Cassina Gobba e Lamuggiano. Le fermate della Festa sono Cairoli per la linea rossa, Cadorna per quella rossa e quella verde, Lanza per quella verde. Altri parcheggi si trovano in via Caloria e via Forio (per chi arriva dall'autostrada del Sole, uscita via Lucania), in via Zurigo (per chi arriva dall'autostrada dei Fiori), in viale Caprilli (per chi viene da Torino, Como e Varese), in viale Edison e in viale Italia a Sesto San Giovanni (per chi arriva da Monza e Lecco). Ricordiamo inoltre che tutte le stazioni ferroviarie sono collegate alla Festa grazie alla metropolitana, e che nei pressi del Parco Sempione transitano i seguenti mezzi: tram 1, 4, 8, 12, 14, 21, 29-30 e gli autobus 57, 60, 70, 96-97.

## Donne in Europa, la voglia di ritornare a vincere

MILANO — «Le donne in Europa hanno bisogno di una strategia comune. La battaglia per l'emancipazione e la liberazione è ad un crocevia delicatissimo. Dobbiamo raccogliere la sfida che è venuta dal recente congresso della Spd — ha detto Livia Turco — che nel programma ha indicato il superamento delle vecchie rappresentanze dei ruoli. Che significano sinistra e progresso per le donne? Le donne, utilizzando le loro aspirazioni, possono colorare i contenuti della sinistra. Non sono «ospitate» nella sinistra, ma con le loro domande ne possono definire i contenuti. Le donne sanno assumere e praticare una

concezione della politica nella vita quotidiana, fra piccoli affari e grandi problemi. Oggi c'è l'esigenza di concretezza e di idealità. C'è bisogno di pensare in grande, ed agire in piccolo, per potere verificare i risultati. Su problemi come quello del lavoro — che non è un problema, ma il primo attorcigliato al quale ruotano tutti gli altri — e nella esigenza di spazio e di potere, sarebbe utile un programma delle donne della sinistra europea. Raccogliamo la sfida della Spd: contogliamo la politica del partito a partire dal punto di vista delle donne. La sinistra diventa socialista, se non si assume e pratica una

concezione della politica nella vita quotidiana, fra piccoli affari e grandi problemi. Oggi c'è l'esigenza di concretezza e di idealità. C'è bisogno di pensare in grande, ed agire in piccolo, per potere verificare i risultati. Su problemi come quello del lavoro — che non è un problema, ma il primo attorcigliato al quale ruotano tutti gli altri — e nella esigenza di spazio e di potere, sarebbe utile un programma delle donne della sinistra europea. Raccogliamo la sfida della Spd: contogliamo la politica del partito a partire dal punto di vista delle donne. La sinistra diventa socialista, se non si assume e pratica una

concezione della politica nella vita quotidiana, fra piccoli affari e grandi problemi. Oggi c'è l'esigenza di concretezza e di idealità. C'è bisogno di pensare in grande, ed agire in piccolo, per potere verificare i risultati. Su problemi come quello del lavoro — che non è un problema, ma il primo attorcigliato al quale ruotano tutti gli altri — e nella esigenza di spazio e di potere, sarebbe utile un programma delle donne della sinistra europea. Raccogliamo la sfida della Spd: contogliamo la politica del partito a partire dal punto di vista delle donne. La sinistra diventa socialista, se non si assume e pratica una

concezione della politica nella vita quotidiana, fra piccoli affari e grandi problemi. Oggi c'è l'esigenza di concretezza e di idealità. C'è bisogno di pensare in grande, ed agire in piccolo, per potere verificare i risultati. Su problemi come quello del lavoro — che non è un problema, ma il primo attorcigliato al quale ruotano tutti gli altri — e nella esigenza di spazio e di potere, sarebbe utile un programma delle donne della sinistra europea. Raccogliamo la sfida della Spd: contogliamo la politica del partito a partire dal punto di vista delle donne. La sinistra diventa socialista, se non si assume e pratica una

concezione della politica nella vita quotidiana, fra piccoli affari e grandi problemi. Oggi c'è l'esigenza di concretezza e di idealità. C'è bisogno di pensare in grande, ed agire in piccolo, per potere verificare i risultati. Su problemi come quello del lavoro — che non è un problema, ma il primo attorcigliato al quale ruotano tutti gli altri — e nella esigenza di spazio e di potere, sarebbe utile un programma delle donne della sinistra europea. Raccogliamo la sfida della Spd: contogliamo la politica del partito a partire dal punto di vista delle donne. La sinistra diventa socialista, se non si assume e pratica una

MILANO — «Noi insistiamo nella nostra proposta di referendum consultivo e tutti dobbiamo impegnarci al successo di questa iniziativa. In caso di referendum invece abrogativo, noi ci muoveremo in coerenza con la nostra linea di disimpegno graduale dal nucleare. L'appello che abbiamo rivolto in questi giorni al Pci è perché prenda un impegno preciso sul referendum consultivo. Così Giuseppe Chiarante, della segreteria nazionale, ha puntualizzato la posizione del Pci sul tema del referendum nucleare parlando alla Festa nazionale dell'Unità ai quadri ed ai tecnici degli enti energetici, dell'Istituto superiore di sanità e di tutto il settore pubblico e privato.

Battista Zoroli, dell'Ufficio programmazione, appassionato e non limitato al tema nucleare, ha detto: «Il nucleare non è un problema di tecnologia, ma di politica». Prima di tutto un dibattito che è rifiutato dalle semplificazioni. Qualcuno ha espresso il dubbio che le posizioni del Pci siano influenzate dal desiderio di una alleanza politica con un Pci improvvisamente anticentralista o da disegni elettorali. «Non si possono fare con queste motivazioni scelte da partito di governo», ha detto Buccì della Cgil e De Simone, responsabile nazionale del Coordinamento dei comunisti dell'Enel ha affermato che con posizioni alla Martelli si rischia di regalare alla Dc una parte importante

del mondo dei tecnici. Chiarante ha rivendicato «come ragione della nostra serietà la complessità del lavoro e della discussione ben prima di Chernobyl, durante l'ultimo congresso. Per questo siamo arrivati a scelte non affrettate, come quelle della conferenza nazionale e del referendum consultivo. Chernobyl è nelle parole di tutti, relatori ed intervenenti, il momento della svolta, una svolta che ha in sé parecchi elementi di pericolo. Margheri li elenca, ricordando la sfiducia che di colpo la gente ha sentito verso la scienza e la tecnologia. Chiarante — qualsiasi scelta si faccia, non si eliminano i pericoli se «non si costruisce un

profondo controllo sociale. Margheri rilancia su questi temi la necessità della programmazione, del governo e di chi governa, e quindi l'esigenza di una grande riforma istituzionale che tolga al ministero dell'Industria la gestione del sistema energetico e faccia diventare responsabilità del governo, del Parlamento e degli enti locali questo settore vitale. Perché il tipo di futuro energetico che si sceglie determina lo sviluppo del paese e non si possono delegare queste decisioni a ristrette cerchie. «Anzi — dice Chiarante — proprio la tragedia di Chernobyl ha modificato grandi orientamenti di massa e

ormai certe linee possono progredire solo se hanno un consenso di massa. L'assemblea è stata anche l'occasione per una riflessione sulla situazione dei quadri e dei tecnici e sul loro rapporto con il sindacato e il partito. Chiarante ha ricordato il rapporto tra enucleazione ed applicazione delle nostre linee, citando Berlinguer che nella riunione del Comitato centrale dedicata alla cultura aveva detto che «i tecnici ed intellettuali non sono alleati esterni, ma a fianco della classe operaia, protagonisti di una grande trasformazione sociale».

Giorgio Oldrini

## Nucleare, confronto aperto coi tecnici

Assemblea di ricercatori da tutt'Italia, presenti Chiarante, Margheri e Zoroli ieri mattina alla Festa

## Oltre mezzo milione di firme per il referendum consultivo

MILANO — La raccolta di firme per il referendum consultivo sul nucleare, proposto dal Pci, ha già superato il mezzo milione di firme. Nelle ultime settimane il ritmo della raccolta si è significativamente intensificato. Il servizio militare ha bisogno di una modifica costituzionale, che rappresenterebbe — comunque — un significativo arricchimento per la democrazia italiana. Le cinquecentomila firme già raccolte sono un ulteriore stimolo in questo senso.

## Il militare? «Un anno perduto» Risposte al questionario Fgci

MILANO — Per il 75% dei giovani che hanno risposto al referendum organizzato dalla Fgci nella Festa dell'Unità di Milano, il servizio militare serve solo «a perdere un anno di vita». Il 67% attribuisce il malfunzionamento del servizio di leva «come trasformazione in servizio civile, obbligarlo per tutti, ridare ai suoi, regionalizzare e con scopi di difesa, protezione e tutela del territorio e delle popolazioni».

OGGI  
Ore 10 - Incontro con gli emigrati italiani e gli immigrati stranieri  
Partecipano i parlamentari europei: Francesca Mannaro, Gerardo Chiaromonte, Vera Squarisi  
Presidente: Guido Cremascoli, direttore della rivista Pci di Milano  
Ore 16 - Manifestazione conclusiva  
Partecipano: Luigi Corbelli, segretario della federazione Pci di Milano, Gerardo Chiaromonte, direttore de l'Unità, Alessandro Natta, segretario nazionale del Pci  
Presidente: Vittorio Campione, responsabile del settore nazionale delle feste de l'Unità  
MOSTRE  
Ore 19.30  
Fidelizzazione pubblicitaria  
Sergio Rossi, Andrea Raggio, Vera Squarisi  
Presidente: Guido Cremascoli, direttore della rivista Pci di Milano  
Ore 21.30 - Orchestra spettacolo «Piazza Maggiore» (ingresso L. 5.000)  
Musica per i tre fuochi d'artificio  
Ore 21.30 - Orchestra spettacolo «Piazza Maggiore» (ingresso L. 5.000)  
Musica per i tre fuochi d'artificio  
Ore 21.30 - L'ambalaya Sora  
SPETTACOLI  
Arena spettacoli  
Ore 21.30 - L'Orchestra del teatro alla Scala esegue la «Sinfonia degli addii» di Haydn e la «Musica per i tre fuochi d'artificio» di G. F. Haendel. Alla fine del concerto effetti pirotecnici a cura dell'Arma Feste (ingresso L. 5.000)  
Teatro del Castello  
Ore 19.30 - Carla Fracci e Roberto Fabbri con i bambini Guelfetti. Musica di Sergei Prokofiev, coreografia di John Cranko, Roberto Fassola e Loris Gal, regia di Sergio Mendonça  
Ore 21.30 - Orchestra spettacolo «Piazza Maggiore» (ingresso L. 5.000)  
Musica per i tre fuochi d'artificio  
Ore 21.30 - L'ambalaya Sora  
FGCI  
Ore 22 - Grande festa finale Concerto di David Riondino Ore 23 - Festa di giovani videomakers italiani «Aubade» anno prod.: 1983; regia: Luciano Ambrosio; durata: 120



**Il Comune punta ancora sulla circolazione privata**

# Traffico, ricette vecchie e neanche un po' miracolose

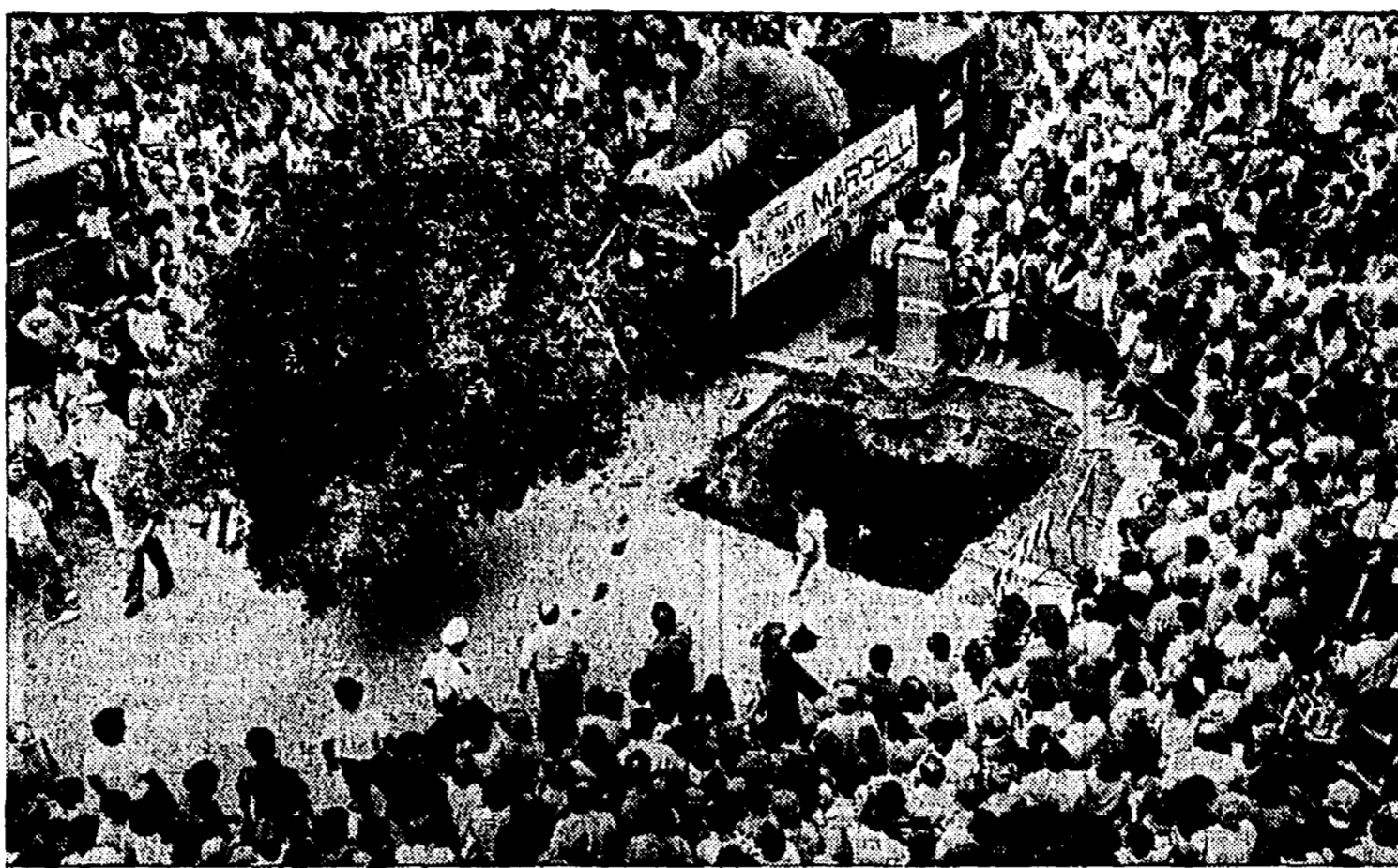
L'assessore Palombi non vuole chiudere il centro storico, ma la maggioranza è divisa - La posizione del Pri e di alcuni socialisti



Un assaggio: l'abbiamo fatto mercoledì scorso, quando si è abbattuto su Roma quel violento nubifragio: per tutta la mattinata le principali strade di scorrimento sono rimaste intasate, gli ingorghi non si sono contati, in centro come in periferia, la circolazione è stata paralizzata. È stato come un brusco risveglio dal sogno estivo, quando gli automobilisti sono persone «normali» e non «loschi figure» dal volto stravolto dalla rabbia e quando si può «addirittura» attraversare la città da un capo all'altro alle 6 del pomeriggio.

Il Lungotevere, il Muro Torto... sono nella filosofia dell'assessore al traffico un mezzo adatto alla circolazione promiscua, automobili e autobus. Dovevano servire invece originariamente a dar fiato al trasporto pubblico permettendo un migliore collegamento fra centro e periferia. Quanto al fiore all'occhiello del Campidoglio, i parcheggi a pagamento, sono solo fumo polveroso sono a disposizione del Comune progetti e finanziamenti per la realizzazione di «soste» (e non nel futuro) di parcheggi a «raso» che non si sa perché non si intende realizzare. Insomma è la linea delle «chiacchiere», la stessa che si segue per risolvere tutti gli altri problemi della città. In merito al traffico, unica certezza sembra la predilezione di questa giunta — o perlomeno della Dc che la guida — per lo sviluppo della circolazione privata. Per un motivo semplice, perché in tal modo non si impegna su grandi progetti per il rafforzamento dei trasporti pubblici, lascia al caso la riorganizzazione del traffico. E tuttavia, l'amministrazione non marcia compatta nella stessa direzione: i repubblicani, per esempio, hanno già dichiarato che il centro storico va chiuso. Alcuni socialisti (Pala), confortati dall'ultima posizione del ministro ai Lavori pubblici Nicolazzi, che pretende la pace guerreggiata dal pentapartito continuo e si nutre anche delle questioni del traffico. Se sono colpiti o solo salve intende verificarlo proprio il partito di opposizione, il Pci, che con una lettera del segretario Corrado Bettini ha chiesto al Pri un incontro per creare una strategia comune proprio sulla questione traffico.

Maddalena Tulenti



# Morto un alberone se ne fa un altro...

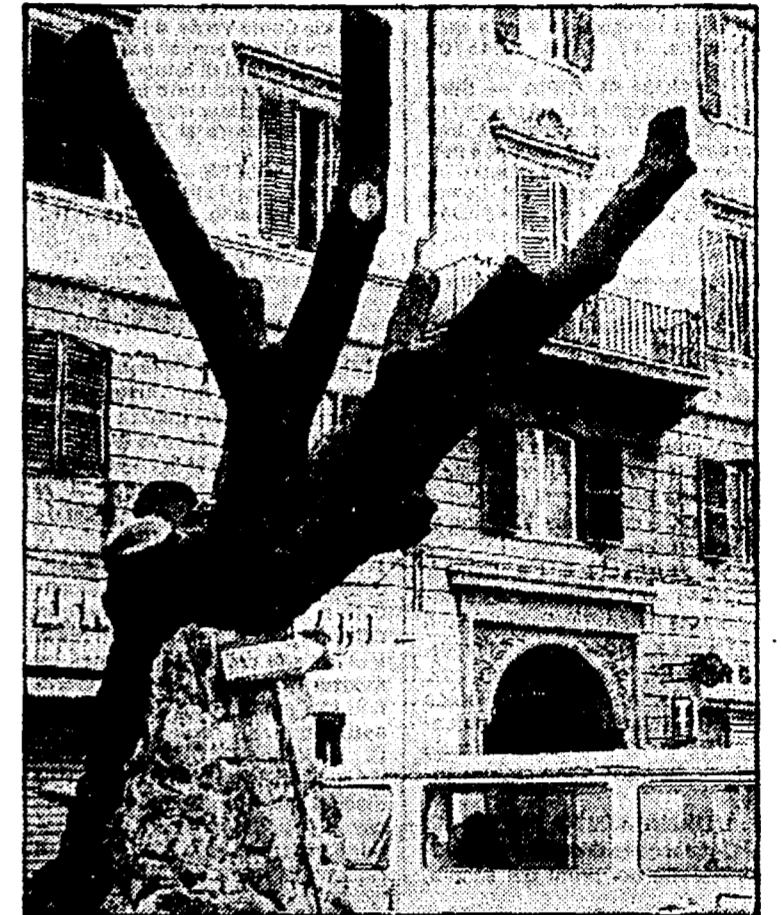
Era legata ed «imbavagliata» ma si è fatta sentire. Tutto il quartiere si è fermato e dopo ore di laboriose manovre l'alberone ha riavuto il suo «alberone» con un tocco finale di «thrilling». Una delle autogru ha «piantato» il suo archetto Manolo, intonizzato sulla stessa lunghezza d'onda, aggiunge: «Senza l'alberone non c'è tradizione». La signora Regina Cupella ripensa con nostalgia al vecchio alberone defunto e riscopre le sue «radici»: «Qui quarant'anni fa venivo ad amareggiare. Ci vedevamo di nascosto. Un giorno mia madre, che aveva mangiato la foglia, venne per sorprendermi. La vidi in lontananza. Mi nascosi dietro l'alberone e poi sgattaiolai in un negozio». La signora è originaria dell'Umbria. Come il nuovo alberone (un quercus ilex) del viale Marsicelli di Terni, che l'ha donato chiedendo solo un rimborso spese pagato dal quotidiano «Il Messaggero», «sponsore» dell'iniziativa.

quercia (ha solo 106 anni). La gente intanto è diventata folia. Il traffico sulla via Appia si blocca. Il presidente della IX circoscrizione, il democristiano Nazareno Cepparotti, non immaginava un successo simile. E mentre si aspetta di piantare l'albero si cerca di

## Ma metterà radici?

È stata accolta bene, ma gli abitanti oltre al benvenuto gli hanno lanciato una sfida: riuscirà a rinvigire gli allori del vecchio alberone? Riuscirà a non far sentire più orfano un quartiere che ha messo radici attorno ad un albero? Il padre putativo della quercia, il vivaista ternano Antonio Marcelli, giura che la sua creatura non tradirà le aspettative. Più cauto, invece, il direttore dei servizi giardini del Comune, il dott. Bruno Vergari. «Un albero vive bene — dice — per l'equilibrio naturale che c'è tra chioma e radici. Questo equilibrio serve per assicurare un giusto ricambio alla traspirazione delle foglie. A questa quercia sono state ridotte le radici che si allargavano per un raggio di oltre dieci metri e in corrispondenza la chioma. Le ferite sono state trattate con una sostanza cicatrizzante per evitare infezioni. Il terreno è stato disinfestato. Ora in attesa delle grandi piogge gli daremo l'acqua. «Va innaffiata spesso». Ogni tre o quattro giorni, abbondantemente. Fatti che per ottenere un chilo d'erba ci vogliono 210 litri d'acqua. «La curerete voi». «Non è un semplice albero. È carico di troppe aspettative. Noi porteremo l'acqua, ma lo seguirà il signor Marcelli. Almeno fino alla prossima primavera quando sarà possibile scegliere le pro-

**Il quartiere impazzito per l'arrivo della quercia «umbra»**  
La gente ricorda la vecchia pianta e «scorteccia» la nuova



Il vecchio alberone, quand'era già sgonziante. A sinistra e sotto, due immagini del trapianto del nuovo alberone, ferri mettona sotto gli sguardi di migliaia di persone

ci e con la zolla che racchiude le radici «incamiciate», potrebbe benissimo essere una scultura da Galleria d'arte moderna. «È un po' piccolo», dice una signora con la puzza sotto il naso che non sa che è alto 5 metri, pesa 6 tonnellate e che è stato abbondantemente potato «sotto e sopra» per permettere il trasporto e per avere più speranze che «prenda». Gli fa eco un anziano saccente: «Se lo sapevo portavo l'olmo di casa mia». E c'è chi vuole toccare con mano. I «grandi» tastano le foglie e i «piccoli» strappano qualche ghianda. Cominciano le grandi manovre. Le gru montate su due camion procedono con cautela. Quando manca solo l'ultimo colpo perché la quercia prenda possesso della sua nuova casa, l'incidente del camion impone una pausa. La polizia si preoccupa, ma la gente non si lascia prendere dal panico. Un rappresentante della Lista verde gira per raccogliere firme ad una petizione per impedire lo scempio del vicino parco della Caffarella.

che rischia di essere attraversato da una strada di collegamento tra via Cilicia e via Macedonia. Una vecchia getta una moneta nella buca. Dice che porta bene alla pianta e a chi la getta. Un attimo e la buca somiglia alla vasca di Fontana di Trevi. La gente continua ad occupare la piazza nonostante sia già l'ora degli spaghetti. Alle 13,20 la quercia è piantata. All'assessore Corrado Bernardo l'onore di gettare la prima palata di terra. È lui, che non vede di buon occhio le «persone» con la ramazza, impugna volentieri il badile. La ruspa fa il resto. I rami vengono liberati. Ora il nuovo alberone ha anche l'ombrello aperto. Ci vorrebbe qualche goccia di pioggia sagnante. Di umido c'è solo l'aria. Dal primo piano di un palazzo però da una bottiglia usata secondo il rito dei vincitori di Formula uno piovono gocce di spumante. L'acqua, sotto le spoglie di un'autobotte comunale, è il in agguato.

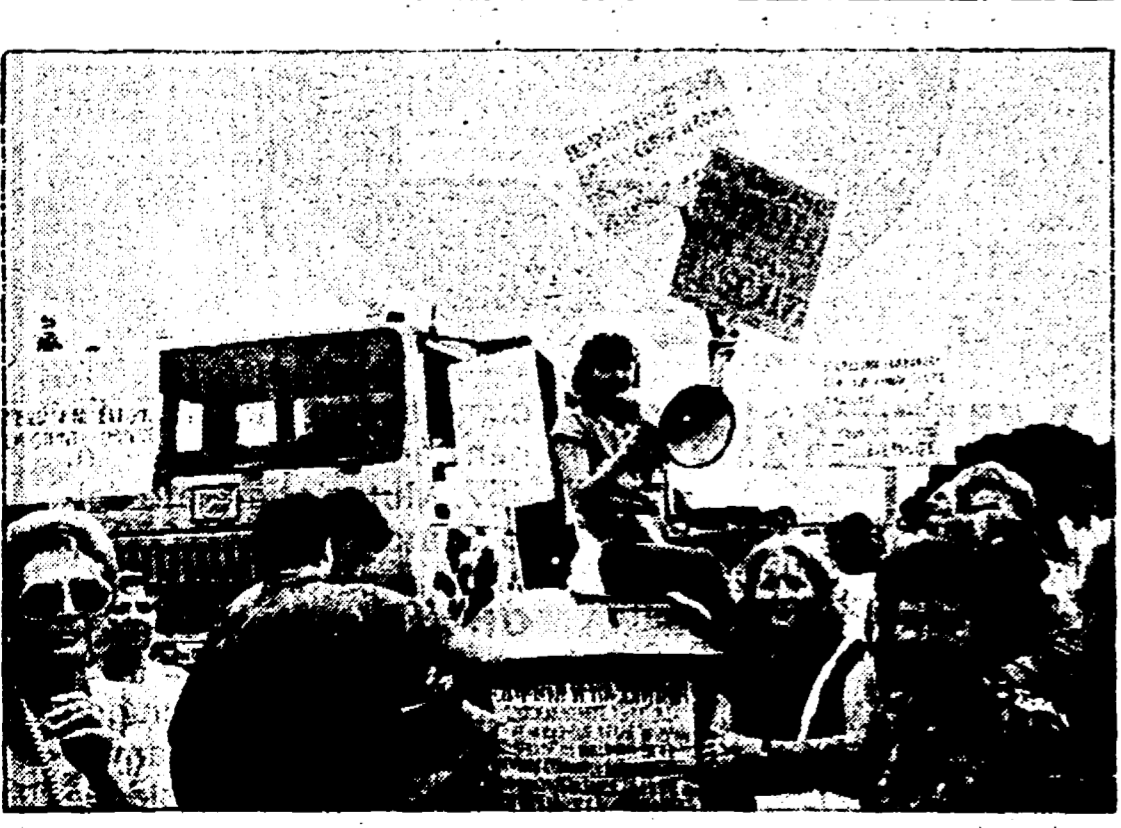
Ronaldo Pergolini

Itinerari riservati ai mezzi pubblici, assessorato unico per la vigilanza e il traffico, chiusura di parti del centro storico e della periferia al traffico privato, uso massiccio di lavoratori Atac sulle linee maggiormente utilizzate, più presenza dei vigili urbani. Sono a grandi linee le proposte avanzate dal gruppo capitolino del Pci fin dal 15 luglio scorso e che i comunisti hanno rilanciato in vista delle difficoltà che la città si avvia a vivere con la ripresa delle attività lavorative e scolastiche.

## Itinerari e corsie preferenziali, chiede il Pci

Costituzione di 11 itinerari riservati ai mezzi pubblici e in una mozione che indica le soluzioni che secondo il Pci vanno adottate per l'immediato e per il futuro. Per l'immediato il Pci propone: 1) l'organizzazione di un unico assessorato che comprenda sia la vigilanza sia il traffico (oggi gli am-

ministratori sono Cicci e Palombi); 2) la chiusura di alcune parti del centro storico e della periferia al traffico privato contestualmente allo stralcio della classificazione viaria e della unilinea, e al controllo rigoroso della sosta nei punti nevralgici della città, in particolare dei pullman turistici e dei mezzi privati; 3) aumentare la presenza qualificata della vigilanza fornendo dati sul traffico ai centri operativi per l'informazione radio ai cittadini sui percorsi alternativi; 4) formulare un piano straordinario di lavoro insieme al sindacato per quelle linee di maggiore utilizzo del mezzo pubblico.



# No alla discarica sotto il naso

L'Aurelia, all'altezza del chilometro 14, è rimasta paralizzata per quasi due ore da un blocco stradale attuato dagli abitanti della borgata Massimina per protestare contro i gravi disagi provocati al quartiere dalla discarica di Malagrotta. Oltre trecento persone hanno occupato l'intera sede stradale, utilizzando anche masserizie e auto poste di traverso. Il traffico è rimasto completamente bloccato con una coda di auto lunga oltre tre chilometri. Intasato anche il Raccordo anulare, la cui uscita sull'Aurelia è stata bloccata dalla polizia stradale. Momenti di tensione

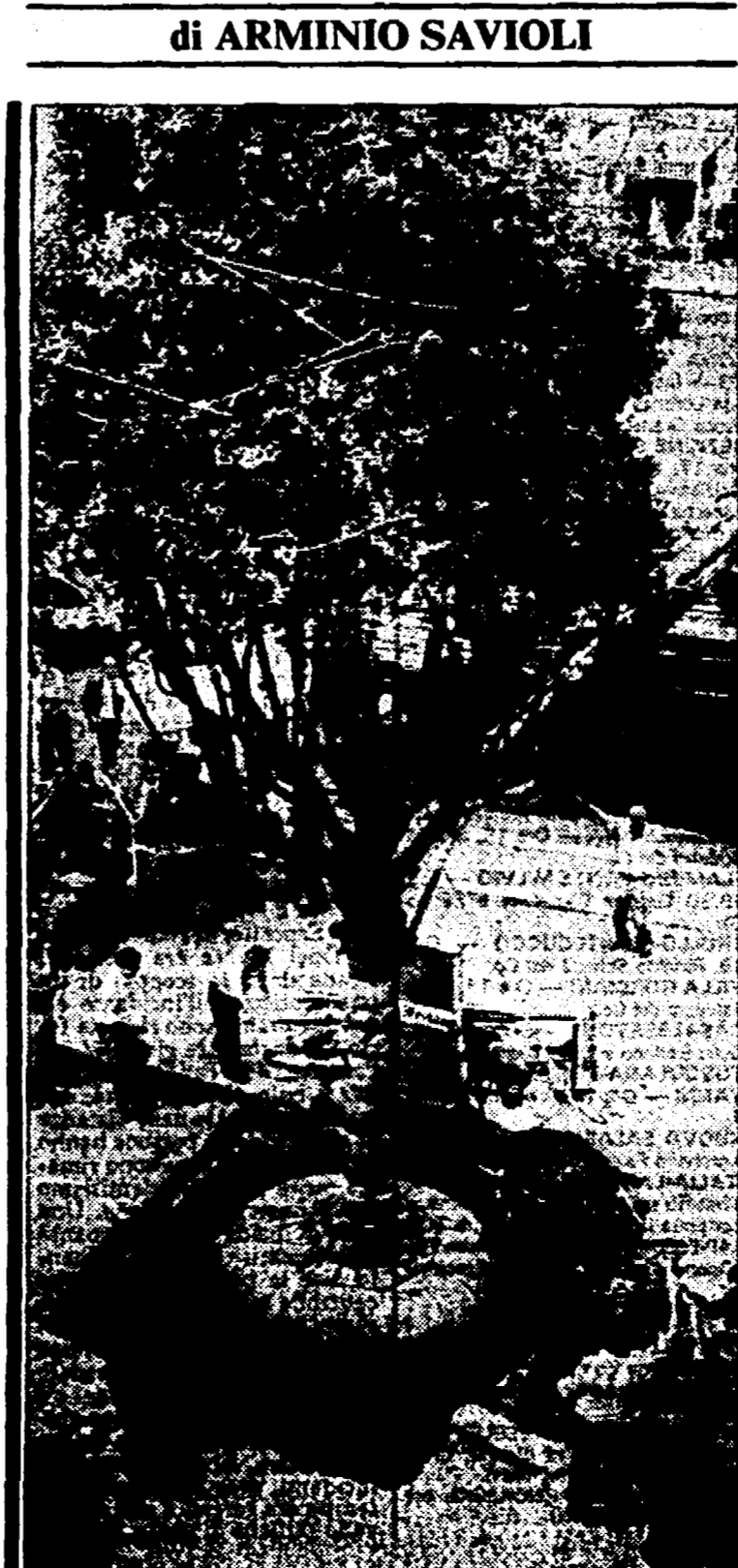
si sono sfiorati, a metà mattina, fra i manifestanti e le forze dell'ordine; poi, senza incidenti, la manifestazione si è sciolta poco prima di mezzogiorno. Verso le 13 la circolazione nella zona era tornata alla normalità. Già in luglio gli abitanti di Massimina avevano protestato contro la discarica che rende invivibile l'intero quartiere. L'assessore Bernardo in quell'occasione aveva promesso il risanamento e il restringimento della discarica, ma poi l'impegno non è stato mantenuto e gli abitanti hanno così di nuovo bloccato l'Aurelia.

# Come va, signora quercia, si è ambientata?

## «Smog, alluvioni, rifiuti: penso che mi troverò benissimo»

di ARMINIO SAVIOLI

— Cronista (professionale). Buon giorno signora Quercia Alberone... O Alberoni?  
Quercia (ridendo e agitando le fronde in un gesto di diniego): No, per carità!  
— C. (porgendo il microfono): Come sta, signora? È contenta del suo nuovo ruolo? Si sente a suo agio?  
Q. (malinconica): Sì, mi sento un po' spessata, sradicata, frastornata. Non è facile, alla mia età, adattarsi a un cambiamento così brusco. Prima, quel silenzio, quella pace. E tutti quegli uccellini sui rami. Canti, flauti, un'allegria, una festa. E poi... (pausa).  
— C. (eccitante): Continui, signora, continui.  
Q. (dubbiosa): Poi mi chiedo dove finiranno le mie ghiande. (Orogolosa): Sì, per quasi un secolo, sono servite a ingrassare malati. E negli anni bui della miseria e della guerra, a sostituire il caffè. Quanti prosciutti e quante tazzine... Mi sentivo utile. Ora, invece, non so.  
— C. (consolatorio): Suvvia, signora Alberone, non dica così. Lei è stata scelta come simbolo di un intero quartiere di Roma. Trapiantata qui è stato un gesto di omaggio alla sua bellezza e longevità. Lei dovrà accompagnarci fino al Duemila.  
Q. (con prontezza): Se è per questo, non mettiamo limiti alla divina provvidenza. Fino al Duemila, al Tremila, al Quattromila, se necessario... Però, vede, il permesso mica me lo hanno chiesto. Dei miei sentimenti, della mia volontà, non hanno mica tenuto conto. Le sembra giusto?  
— C. (sinceramente dispiaciuto): Lei ha proprio ragione, signora Alberone. Ma ormai è fatto. Si consoli pensando alle foche, ai leopardi, ai visoni. A quelli, poveracci, mica li trapiantano. Una bella mazzetta, una schiavettina, e eccoli trasformati in giacconi e cappotti. Del resto, anche i suoi cari malati...  
Q. (pensosa): È vero. A ognuno il suo destino.  
— C. (contento): Ecco, vede, basta rassegnarsi. Si consideri un'immigrata. E mi dica, mi dica. Che ritiene pare dell'ambiente?  
Q. (dubbiosa): Un po' rumoroso. Però mi piacciono gli odori.  
— C. (sbalordito): Gli odori?  
Q. (convinta): Sì, gli odori, questi odori deliziosi: ossido di carbonio, zolfo, piombo. Sì, per noi alberi sono sostanze nutrienti. A essere proprio sincera, dove stavo prima, in mezzo a tutti quei vicini, parenti, amici, tanti, troppi, che producevano ossigeno dalla mattina alla sera, non si poteva proprio respirare. Qui, invece...  
— C. (dubbioso): Già, non ci avevo pensato...  
Q. (stupita): Ma non ha studiato botanica? E non ha letto i giornali? Ha visto quello che è successo nel Camerun? Dopo quella boccata di gas, pare che le piante si fossero tutte rugginzite. Sfidò lo. Anidride carbonica. Non c'è di meglio, mi creda.  
— C. (mogio): Veramente a noi fa male, molto male.  
Q. (cliccamente salottiera): A voi uomini e bestie. Ma a noi alberi... A ciascuno il suo destino. (Speranzosa): Anzi, giacché ci siamo, mi levi una curiosità. È vero che anche qui, da noi, con tutti questi vulcani, e soffioni, e solfatara, potrebbe darsi... dico potrebbe, che prima o poi, una bella esplosione...  
— C. (amaro): Non si preoccupi. Qui non c'è bisogno di cataclismi. A darvi il vostro gas quotidiano ci pensiamo noi.  
Q. (incuriosita): Ma allora è vero quello che mi raccontava un vicino di foresta, un vecchio olmo...  
— C. (distratto): E cioè?



Q. (sempre più incuriosita): E cioè che quel così... come il chiamano... ah, sì, automobili, li fabbricano e li fate circolare apposta per noi, per farci respirare meglio... È vero?  
— C. (sogghignando): E come no? Noi siamo dei benefattori della natura. Gas e immundizia, tutto per voi alberi.  
Q. (credulona e esultante): Sì, sì, anche tutti quei bei mucchi d'immundizia. Beh, a essere sincera, di lattine e bottiglie potremmo fare a meno. Ma le foglie di carciofi, le bucce di banane, le ossa di pollo, perfino i vecchi giornali... Quella, per noi, è tutta salute. Humus, concime. Insomma colazione, pranzo e cena.  
— C. (ferace): E poiché dovete anche bere, otturiamo i tombini.  
Q. (eccitata): Sì, me lo diceva il vecchio olmo: a Roma, vedrai quanta acqua. Quattro o cinque alluvioni all'anno...  
— C. (goffo): ... a stagione.  
Q. (entusiasta): Magnifiche docce ristoratrici, foglie luccicanti, radici sempre a mollo...  
— C. (sogghignando): Rami spezzati...  
Q. (bonaria): È un'ottima potatura naturale...  
— C. (provocatorio): Insomma vede che lei comincia ad adattarsi. Gas, mondezze, inondazioni... Per lei è una pacchia.  
Q. (modesta): Beh, non esageriamo. Però, chi si contenta gode...  
— C. (insinuante): Ma il sito non le sembra un po' troppo popolare? Non avrebbe preferito, che so, Villa Pamphili o il Pincio?  
Q. (asciutta): Non sono una snob. E poi, qui, ho la soddisfazione di stare sola.  
— C. (cattivo): Se era per questo, poteva concorrere al posto di Quercia del Tevere...  
Q. (sorniona): Ho già fatto domanda. Ma il posto non è libero. Bisogna aspettare. Comunque, quando sarà il momento, ho già qualche speranza... sa, conoscenze, amicizie...  
— C. (incredulo): Davvero? In Campidoglio? In Vaticano? A Palazzo Chigi?  
Q. (vaga): Diciamo a Castegandolfo. Da piccola, conoscevo un figlio che poi fu trapiantato nella villa del Papa. Sono rimasta in corrispondenza con lui. Mi ha scritto che Sua Santità passeggiava spesso sotto le sue fronde e che una stormella oggi, una stormella domani... è il nostro linguaggio... insomma, dice che metterà una parolina buona...  
— C. (ammirato): Signora Alberone, lei è una quercia davvero ambiziosa. Ma, mi dica, se il Papa non capisce... o non volesse?  
Q. (prudente): Ci sono tanti altri alberi... e tanti altri bei posti da occupare... per esempio, per esempio, nelle ville dei ministri, dei sottosegretari, dei miliardari...  
— C. (sempre più ammirato): Prevede che, pur stando ferma, lei ne farà di strada... È già iscritta a un partito?  
Q. (sottovoce): Non ancora, sto studiando la situazione... Lei quale mi consiglia?  
— C. (guardando l'orologio): È una questione di coscienza... non mi posso sbilanciare... Beh, si è fatto tardi. Arrivederci signora Alberone.  
Q. (affabile): Arrivederci signora cronista.  
Il cronista si allontana borbottando parole piuttosto piebe e il cui senso è che la «vecchiaccia», benché «burina», ha già capito tutto, è entrata nel giro e che, di questo passo, altro che Alberone, finirà addirittura al Quirinale. Intanto, fiumi di automobili passano e ripassano intorno alla quercia. Si sente nell'aria un sospiro. Sono le sue foglie, che fremono di piacere.



Appuntamenti

FOTOGRAFIA - «Fotografia il Te-...» un concorso fotografico che si tiene nell'ambito della festa de l'Unità di Nuova Magliana in programma nei giorni 25-26 settembre. Le foto de- vono essere presentate alla Sezione Pci (via del Varano, 5 - Tel. 5284056) entro lunedì 22 settembre.

4740917). (4 settimane, 8 lezioni, mattino e pomeriggio, iscrizione 15.000 lire, inizio 22 settembre). Orario di segreteria: dal lunedì al venerdì 10-12 e 17-19.

Mostre

LA MODA CHE FU - Cento anni di storia del costume in 30 toilettes complete dall'800 e del liberty appartenenti alla collezione di Mara Parmegiani Alfonsi. Palazzo Venezia tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle ore 9 alle 13. Fino al 28 settembre.

condo '700. La mostra è allestita presso l'Istituto nazionale della Grafica (Via della Lungara, 230) fino al 14 settembre. Orario: 9-13, 14-18 feriali e domeniche, 9-13 15-18 venerdì.

Taccuino

Numeri utili Succorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4688 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674 - 2-24 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 430887 - CTO 517931 - Istituti Fisioterapici Ospedalieri 8323472 - Istituto Materno Regina Elena 3595598 - Istituto Regina Elena 497931 - Istituto San Galliciano 584883 - Ospedale del Bambino Gesù 6567954 - Ospedale G. Eastman 490042 - Ospedale Fabrefratelli 587481 - Ospedale C. Forlini 5584641 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Ortalmico di Roma 317041 - Ospedale A. Gemelli 33051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 8925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 6726 - Ospedale S. Giovanni 77051 - Ospedale S. Maria della Pietà 33061 - Ospedale S. Spirito 650901 - Ospedale L. Spallanzani 654021 - Ospedale L. Spallanzani 430771 - Sanguis urgente 4956375 - 7575893 - Centro an-

Giornali di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove può la mezzanotte è possibile trovare: Minotti a via Manzoni, Magistri a via Manzoni, Piaroni a via Veneto, Gigli a via Veneto, Campone- schi alla Galleria Colonna, De Santis a via del Tritone, Ciocco a corso Francia.

Il partito

Comitato regionale È convocata per martedì 16 settembre alle 16, presso il C. regionale, la riunione del C. regionale e della C.c. sul seguente o.d.g.: 1) analisi della situazione politica, compiti e iniziative del partito; 2) varie. La relazione introduttiva verrà svolta dal compagno G. Berlinguer, segretario regionale.

Manifestazioni conclusive feste Unità

GARSATELLA - Ore 18, Gian Carlo Pajetta della direzione del Pci. CREGGITA - Ore 19, Goffredo Bertini segretario della federazione. BORGESIANA - Ore 18, Maria Rosanna del Cc. FLAMMINIO-PONTE MILVIO - Ore 18,30 Luciano Castellano e Sergio Garavini. TRULLO-MONTECUCCO - Ore 18, Renato Scheda del Cc. VILLA GORDIANI - Ore 18, Piero Salvatori del Cc. CASALBERTONE - Ore 18,30, Gula Rodano e Oto e ciani. TUSCOLANA-PORTA SAN GIOVANNI - Ore 18, Santino Picchetti.

990.000!! VIDEOREGISTRATORE VR6542 PHILIPS. 4 EVENTI PROGRAMMABILI CON 14 GIORNI DI ANTICIPO. 16 EMITTENTI MEMORIZZABILI. TELECOMANDO AD INFRAROSSI. ROMA (FRATTI) P.le degli Eroi 22 23 Tel. 38.46.06. ROMA (PRENESTINO) Via R. da Ceri: 71 81 Tel. 27.12.792. OSTIA Via delle Baleniere 116 A B C D Tel. 56.12.192. OSTIA Via Capitano Consalvo 9 Tel. 56.01.310. OSTIA Via delle Baleniere 10 14 Tel. 56.91.935. OSTIA Via Andrea Saraceni 20 22. OSTIA Via delle Alature 75.

Sei morti in tre giorni sull'A2

ANCORA un incidente mortale, all'alba di ieri, sull'autostrada Roma-Napoli tra i caselli di Cassino e Pontecorvo. Una Fiat 127 con cinque persone a bordo, forse per un colpo di sonno del conducente, ha cozzato violentemente contro un camion che era fermo sulla corsia di emergenza. Grazie Maria La Place, una giovanetta di 21 anni residente in un paesino vicino Palermo, è morta sul colpo. È il terzo incidente mortale in tre giorni sullo stesso tratto autostradale. Sono dodici ore che il traffico è bloccato sul chilometro 91, erodendo tutti i registri teatrali Annibale Rucellajo, residente a Arnabene, e l'attore Ciro Esposito, di Napoli. La loro Opel Manta era scesa di strada dopo lo scoppio di un pneumatico, nell'incidente al- tre due donne sono rimaste ferite. E ancora tre giorni fa, all'altezza del chilometro 107, per il buio, l'alta velocità e il mancato rispetto delle distanze di sicurezza, tre persone hanno perso la vita e nove sono rima- ste ferite per un violentissimo tamponamento a catena. Una serie di incidenti preoccupante e drammatica che però, a quan- to dice la polizia stradale che controlla quella zona, non può essere imputata ad una partico- lare pericolosità di quel tratto di autostrada. Il fondo stradale non risulta deteriorato, c'è un'illuminazione che viene giu- dicata sufficiente e una buona segnaletica. Al momento degli incidenti, c'era la nebbia, il tempo era sereno e non soffia- vano raffiche di vento.

Tessere ritirate agli invalidi La giunta si difende

La giunta Signorello cerca di difendersi, con una nota assai critica, smentendo di aver impartito all'Atac il ritiro delle tessere gratuite per invalidi civili, di guerra e pensionati sociali. Ma la smentita non fa altro che confermare quanto «l'Unità» di ieri ha scritto. E cioè che la giunta ha deciso di non erogare più all'Atac i fondi necessari per la concessione di titoli speciali alle categorie meno protette. Una restriz- zione alla quale ha fatto se- guito la decisione dell'Atac di ritirare 30.000 tessere gra- tuite. «Unica innovazione in- trodotta» - afferma la giunta in una nota - riguarda esclusivamente i rapporti in- tercorrenti tra il Comune e le aziende di trasporto che ve- gono regolati dalla legge 131 dell'aprile '83. Si tratta ap- punto - ma questo la giunta lo nega - di un provvedimento che consente ad un'amministra- zione comunale di erogare fondi alle aziende di traspor- to per consentire il rilascio di tessere gratuite. Quindi «l'in- novazione» di cui si parla nella nota consiste appunto in sette miliardi di spesa per il rilascio di titoli speciali che il Comune ha deciso di negare all'azienda di trasporto.

Il Pci sarà alle ore 10 a Forte Prenestino e a Porta Maggiore

Una domenica da scopini



Ramazzata polemica: quattro appuntamenti

Contro la giunta pentapartita che vuole affossare l'Amnu - Una nota dei netturbini Cgil che minacciano azioni di protesta

Forte Prenestino e Porta Maggiore. Sono questi i luoghi dove questa mattina, alle ore 10, si concentreranno i comunisti per ramazzare. L'adesione del Pci all'iniziativa del «Messaggero» - chiamata «Puliamo noi», come è noto, è un atto di protesta contro l'ipotesi della giunta capitolina, contro la sua colpevole gestione del servizio pubblico. Altri punti di raduno per i romani che vogliono partecipare alla pulizia della città sono piazza Navona, Terme di Caracalla e parco del Celio. Ma paradossalmente, sfiorando il ridicolo e lanciando una vera e propria sfida all'intelligenza dei romani e alla loro sensibilità di cittadini, alcuni degli uomini politici del pentapartito oggi li ritrovano con la paletta in una mano e la scopa in un'altra a raccogliere carte e buste e lattine. Dove andranno? Al Pantheon, a piazza Navona? Ma prima o poi dovranno ricomparsi in consiglio comunale, quando decideranno di riconvocarlo. E in quella sede il Pci ha preannun- ciato uno scontro duro, proprio sul tema del degrado di Roma. La giunta dovrà così chiarire finalmente le vere intenzioni a proposito del- l'Amnu ormai vicina al collasso, messa con le spalle al muro dalla volontà del pentapartito. Su questo i lavoratori della Cgil, che venerdì si sono riuniti in assemblea, hanno emesso un co- municato in cui, pur affermando l'importanza

Roma pulita: multe da 1 milione a 4 commercianti

Quattro commercianti romani hanno dovuto pagare ieri mattina un milione di lire di multa per aver sporcato il suolo pubblico. È il primo effetto della nuova disposizione del Campidoglio per re- «Roma pulita», che prevedono multe da cinquantamila lire a due milioni per chi sporca la città. Ieri mattina l'assessore all'Ambien- te Bernardo passando per il centro, ha visto in via del Gesù nume- rosi rifiuti che ingombavano la strada. Ha immediatamente chia- mo il posto una pattuglia di vigili urbani motociclisti che han- no provveduto a elevare le contravvenzioni.

Mobilizzazione antinucleare di Greenpeace

Domani sarà ad Anzio la nave delle scorie

Domani all'alba la «Mediter- ranean Shearwaters» attrache- rà tra i fondali sabbiosi ed insi- curo del porto di Anzio. Rieco- la dunque nave inglese che - come a luglio e come altre volte nei mesi scorsi - cariche- rà le barre di uranio esaurito nella centrale di Latina per tra- sportarle in Inghilterra ad ar- ricchimento. A luglio, quando il cargo arrivò a Civitavecchia, fu pacificamente «attaccato» da una nave di Greenpeace, l'organi- zazione pacifista internazionale. Ad Anzio, domani, i mili- tanti dell'arcobaleno faranno un'azione altrettanto pacifica. Sono pronti battelli, mure, ma- schere, pinne e cartelli. Lo han- no detto ieri mattina i responsa- bili dell'organizzazione, Maurizio Ciapponi e Stefano Corazza, durante una conferen- za stampa. Era presente anche Chicco Testa, presidente della Lega Ambiente. Non sono essi nel racconto dettagliato dell'azione che intraprenderanno do- mani, ma hanno assicurato che avranno l'aiuto anche dei pe- scatori della zona. Solidarietà a Greenpeace è giunta anche dal vicesegretario del Psi. Claudio Martelli si è incontrato nei giorni scorsi con Ciapponi e Corazza e ha con- venuto che il problema dello stoccaggio delle scorie radioat- tive - di cui finora ignorava l'importanza - deve essere af- frontato e risolto definitivamente. Le popolazioni di Anzio e Nettuno sono in allarme per quanto sta per accadere sul loro territorio, informa una nota dei comunisti della zona. I sindaci dei Comuni non sono stati nemmeno interpellati sul viag- gio delle scorie. Insomma l'E- nel, che gestisce la centrale di Latina, continua a procedere ignorando che sulla questione del nucleare non si può più evi- tare di confrontarsi con le auto- rità locali, con la popolazione. Anche in Inghilterra, hanno detto ieri i rappresentanti ita- liani di Greenpeace (che nei prossimi mesi, dopo aver ap- erto la loro sede a Roma, in via Gelsomino, faranno campagne sui problemi del Mediterraneo, delle piogge acide e delle aree protette) si sta creando un mo- vimento di lavoratori, di sinda- calisti e di cittadini del partito delle scorie nucleari nel Mediter- raneo e nell'Atlantico. Perché, per quante misure di sicurezza si possano prendere nel tra- sporto del pericoloso materiale, non vi è la garanzia assoluta contro possibili incidenti (in- cendi, naufragi, azioni terrori- stiche). Domani e lunedì i comunisti faranno un sit-in nel porto di Anzio. Promuoveranno anche incontri e manifestazioni di protesta con i cittadini, con i lavoratori e le associazioni am- bientaliste della zona. Chie- deranno ancora una volta che sia chiusa la centrale nucleare di Latina, che ormai (hanno riconosciuto tutti, anche gli scienziati filonucleari) è obso- leta e pericolosa. Il Pci dei Castelli di Latina e Civitavecchia aderirà anche alla manifestazione interregionale che si terrà il 4 ottobre a Montalto di Castro per chie- dere la sospensione dei lavori di quella centrale. Nel frattempo proseguirà ovunque la raccolta di firme per il referendum con- sultivo. Sull'arrivo della nave inglese Dp ha emesso un comunicato stampa con cui si informa che una delegazione del partito è stata ricevuta ieri dal sindaco di Anzio e cui sono state conse- gnate le 1.500 firme raccolte tra i cittadini della zona per la de- nucleazione del territorio. Dp sarà presente domani ma- tina all'alba nel porto di Anzio dove organizzerà una manife- stazione di protesta. Luigi Celestre Angrisani, in qualità di segretario nazionale della Lega delle autonomie lo- cali chiede che il Consiglio co- mune di Roma si riunisca sul problema del nucleare.

Sventato sequestro di persona: quattro arresti

Un sequestro di persona ai danni del figlio di un facoltoso com- merciante e consigliere della Dc di Santa Maria Capua Vetere è stato avvertito dalla squadra mobile di Roma che ha arrestato quattro persone. Il rapimento, che sarebbe dovuto avvenire la settimana prossima, è stato scoperto dopo un mese di indagini su alcuni camorristi e appartenenti alla «ndrangheta» che avevano creato la loro base operativa a Ostia. La vittima doveva essere Luigi Di Muro, 20 anni, figlio di Nicola Di Muro, comproprietario di una banca privata in Campania e consigliere comunale della Democrazia cristiana al Comune di Santa Maria Capua Vetere. Gli arrestati sono Sante Coluccio di 29 anni, di Crotona; Ugo Diglio di 26 anni, di Santa Maria Capua Vetere; Michele La Monaca di 35 anni, pure di Santa Maria Capua Vetere e Antonio Avenia, 45 anni di Caserta. Un quinto componente della banda, Gaetano Nastasi da Palmi è ricercato. I quattro sono stati rinchiusi nel carcere di Regina Coeli per tentativo di sequestro e associazione per delin- quere.

VITERBO complessiva mq. 127. Finanziamento legge n. 457. Mutuo agevolato dello Stato L. 50.000.000 al tasso a partire dal 4,5%. Offerta «chiavi in mano» L. 850.000 + mq. Consegna entro giugno 1987. Personale in cantiere nei giorni di mercoledì e sabato. Seguire segnaletica in cantiere. PIANO DI ZONA SANTA BARBARA N. 20 appartamenti composti da: soggiorno-pran- zo, n. 3 camere letto, cuc- cina, bagno, balconi, can- tina, posto auto privato. Costruzione in edilizia tra- dizionale. Riscaldamento autonomo. Superficie offerta chiavi in mano. CE.SVI.CO. CENTRO SVILUPPO COOPERATIVO. PIAZZA DANTE n. 12 - ROMA - TEL. 06/734120-7315660. lega LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

expobimbi '86 6-14 settembre - Fiera di Roma. GRANDE CONCORSO un favoloso viaggio per 3 persone a DISNEYLAND. INOLTRE OGGI SILVAN. IRRIPETIBILE! Su Opel Corsa 6.000.000 in 24 RATE da 250.000 SENZA INTERESSI - SENZA IPOTECA EURAUTO. Concessionaria OPEL - GM. DIREZIONE - VENDITA - RICAMBI Via delle 3 Fontane (Roma-EUR) - Tel. 5917960.



# C'era una volta la cultura a Roma

L'impressione è quella di tante idee che si agitano confusamente senza trovare una «testa» in cui entrare. Così si prospetta questo «inverno romano» della cultura, che sta appena per iniziare. Quasi nessun progetto viene direttamente dal Campidoglio, e sono nella più completa confusione i tre grandi enti produttori di occasioni di spettacolo: Teatro dell'Opera, Teatro di Roma, Santa Cecilia. È soprattutto da questi che si trae l'impressione delle idee allo sbaraglio. Programmi quasi completamente allestiti, alcuni molto validi, costretti a muoversi nel più completo caos: «Abbiamo allestito una stagione forse senza pari al mondo — affermano, ad esempio, a Santa Cecilia — ma siamo nella situazione un po' paradossale di occupare una sala di cultura viva della Conciliazione — per la quale il Comune non riesce ancora ad approvare la delibera che ratifica il nuovo canone di affitto richiesto dal Vaticano. Noi — concludono il vicepresidente Paolo Moroni e il segretario generale Berio — non abbiamo alcuna obiezione da fare all'amministrazione vaticana, tutti sanno che «oltretevere» sono sempre stati molto corretti nel fornire i servizi richiesti all'auditorium, ma come si può lavorare così?».

Purtroppo c'è molto di peggio. Basta muovere qualche passo nel Teatro dell'Opera per capire a quale livello di confusione — e soprattutto di caduta professionale e qualitativa — può giungere un ente culturale di prim'ordine tra le onde della lottizzazione e dell'incuria politica. Pochi esempi: nel teatro che si prefigge di contenere il primato alla Scala (700 dipendenti con 30 miliardi di bilancio) manca da un anno e mezzo il direttore generale. Sembra incredibile, ma è così. Manca la «mente», l'ideatore della linea culturale, qualcuno in grado di conoscere cosa si agita nel mondo della lirica e di scegliere, di trovare novità. «Per fare un esempio — dice il direttore Morgià, consigliere d'amministrazione — alle dimissioni di De Simone dal San Carlo di Napoli sono seguite quelle del sovrintendente,

pochi ore dopo, con la motivazione che senza direttore artistico non si può stare». Ci stanno tranquillamente, invece, il vicepresidente Paola Panerai, il sovrintendente Alberto Antignani (quest'ultimo socialista, la prima ex rappresentante sindacale dell'«Cisl» «promossa» dal sindaco) e lo stesso Signorello, che dell'Opera è il presidente ma che tutti attendono ancora di veder seduto al consiglio d'amministrazione sin dal giorno della sua elezione. «E così — afferma il rappresentante del sindacato musicisti Bartolotti — l'Opera si sta rapidamente trasformando in Teatro-museo, guidata da persone incompetenti (e non potrebbe essere diversamente visto che i loro compiti dovrebbero essere solo di gestione), ed ha del tutto abdicato ad una sua pur minima funzione di guida e stimolo culturale verso nuove opere. Persino a Salisburgo — conclude — patria eletta della musica di Mozart, negli ultimi due anni sono stati presentati «contemporanei» come Berio e Pärt, e greci, perché a Roma non si può fare?».

Una musica nuova in realtà — l'unica — si sta ascoltando nell'ultimo anno e mezzo. Purtroppo è quella «vecchissima» delle lottizzazioni, delle assunzioni spartite, del «bando» (è il caso di un accordo tra direzione e Cisl che si sta tentando di far passare in questi giorni), di una programmazione tanto inesistente da dover ricorrere, lo scorso anno, ad enormi straordinari per un progetto di chiusura (circa 120 rappresentazioni), la Scala ne fa 200. Se ne potrà uscire? In risposta — di solito — si ottengono solo gesti sconfortati.

La ricerca di una qualche «idea guida», che provenga dalla cultura o dal mercato, a rischiare, a produrre cultura per la città (non si possono dimenticare le invenzioni del Teatro per le passate Estati romane, dai punti verdi al Circo in piazza): «Scapparo ci ha sorpresi tutti, rinchiodandosi solo nel ruolo istituzionale di proporre opere — afferma il consigliere del teatro Tiberi — mentre con l'entrata di Gatto nell'asse-

## Verso l'«inverno romano» nella più completa confusione

# Tante idee allo sbaraglio



Due immagini di concerti di S. Cecilia

# Un teatro pubblico condannato a stare fuori dal mercato

**S. Cecilia: gran bel programma ma si teme lo sfratto**  
**Opera: non c'è un direttore stabile: non si «rischia» più**

e i rappresentanti democratici, ogni capacità a rischiare, a produrre cultura per la città (non si possono dimenticare le invenzioni del Teatro per le passate Estati romane, dai punti verdi al Circo in piazza): «Scapparo ci ha sorpresi tutti, rinchiodandosi solo nel ruolo istituzionale di proporre opere — afferma il consigliere del teatro Tiberi — mentre con l'entrata di Gatto nell'asse-



Maurizio Scaparro

mercato, i gusti del pubblico, a Roma sta morendo, in Campidoglio è già (sepolta). L'unico sprazzo — conclude Tiberi — sono state le «Tre notti per Roma», in cui tra l'altro Scaparro ha mostrato quali siano le sue doti di organizzatore culturale. Ma, dietro le quinte, si muovono un fitto di burocrazia e di burocrati — a rendere tutto più opaco.

Per nulla in ombra, invece, l'inverno di Santa Cecilia, ma solo dal punto di vista artistico: sul podio si alterneranno direttori come Sinopoli, Giullini, Sawallisch, Penderecki, Rostropovich, Bernstein (ed è solo qualche esempio). Ed è impossibile citare tutti i grossi interpreti, «ma francamente — affer-

ma il vicepresidente Moroni — tra i migliori nomi nel mondo ne mancano pochi. Inoltre — aggiunge — siamo riusciti a istituire una quarta replica per dieci spettacoli, oltre quindicimila persone in più che potranno entrare nell'auditorium. Ma, dietro le quinte, si muovono un fitto di burocrazia e di burocrati — a rendere tutto più opaco.

Per nulla in ombra, invece, l'inverno di Santa Cecilia, ma solo dal punto di vista artistico: sul podio si alterneranno direttori come Sinopoli, Giullini, Sawallisch, Penderecki, Rostropovich, Bernstein (ed è solo qualche esempio). Ed è impossibile citare tutti i grossi interpreti, «ma francamente — affer-

## Identificate le opere di Palombara

# Copia romana di statue del 375 a. C.

Il gruppo allegorico rappresenterebbe Eirene e Plutos scolpite da Cefisodoto il Vecchio

**Dal nostro corrispondente**

TIVOLI — Da quando la terra, quasi per magia ha restituito le due statue antiche di Palombara un insieme di mistero e suggestione ha avvolto le fasi della vicenda. L'intrigata sequenza della scoperta, l'intervento del mercato clandestino, il sequestro e l'inchiesta aperta dal pretore Bernasconi. Fino alla clamorosa notizia di questa ora l'identificazione delle due opere, e da parte di Zaccaria Mari e Maria Sperandio, gli stessi autori del ritrovamento a Palombara. A fronte c'è il misterioso atteggiamento del sovrintendente del Lazio Vecellia che incomprensibilmente ha negato al due studiosi l'accesso al luogo dentro Villa Adriana dove sono conservate le statue.

Si tratta comunque di un gruppo allegorico, Eirene e Plutos che rappresentano la pace e la ricchezza. È lo stesso un'opera importante di Cefisodoto il Vecchio, scolpita nel 375 avanti Cristo, nell'ultimo periodo di prestigio culturale ateniese. Cefisodoto è famoso anche per essere il padre di un altro grande artista ellenico, Prassitele. Eirene nell'opera tiene in braccio Plutos in un rapporto di filiazione dalla pace alla ricchezza.

La testa trovata staccata dal corpo è scolpita in modo più raffinato del tronco, con un marmo anche diverso, secondo canoni usuali nell'antichità. Questo fatto ha tratto in inganno i pochi studiosi che hanno potuto vedere le due statue: infatti nei giorni scorsi il sovrintendente Vecellia aveva ipotizzato che la testa appartenesse ad un'altra statua ancora interrata, parlando della possibilità che raffigurasse Apollo.

«La diversità di fattura — ha dichiarato Zaccaria Mari che dopo il ritrovamento ha passato lunghi giorni a cercare di identificare le opere, senza avere la possibilità di vederle dal vivo — non può ingannare gli esperti. La testa era staccata e legata al tronco con un gancio di metallo già alle origini. Si presenta in perfetto stato di conservazione: si capisce che sia l'Eirene per i bocconi, la fascia che ha in testa, la calotta e le ciocche di capelli che scendono lungo il busto. Al momento il Plutos non è stato ancora trovato, e tutto lascia pensare che sia ancora sotto la terra nella zona di Villa Santa Lucia, alle porte di Palombara.

Sulla statua maschile ancora non ci sono identificazioni precise: probabilmente si tratta di una divinità, per la solennità dell'atteggiamento potrebbe essere Zeus, da collocarsi nello stesso ambito culturale del gruppo allegorico, Eirene e Plutos, la pace e la ricchezza: questo testimonia il fatto che la villa romana ancora nascosta nelle viscere della terra a Palombara sia appartenuta ad una persona non solamente molto ricca, ma che aveva anche raggiunto una posizione politica e sociale elevata. Oltre che elementi decorativi, le statue che stavano nelle ville antiche, nei peristili avevano sempre un significato particolare. Probabilmente in questo caso tutto lascia pensare che il padrone fosse un parente dell'imperatore Augusto. Non è tuttavia esclusa la suggestiva ipotesi che sia appartenuta a Catullo, che in un suo carme, il 44, parla della sua tenuta, Tiburtina per gli amici, Sabina per i denigratori. Questo perché la zona Tiburtina era considerata di lusso, mentre la Sabina più povera. La villa, dove tra breve inizieranno gli scavi, sta proprio sull'antica via pedemontana tra Palombara e Tivoli.

Angelo Melone (continua)

Antonio Cipriani

## didoveinquando

### Pajetta: «Le idee e la forza del Pci»

● VILLA GORDIANI (Parco) — Area dibattiti ore 18 «La città, i suoi problemi, il suo futuro» con il sindaco di Roma, Antonio Pajetta, e il presidente del Festival di Piero Salvagni, membro del Cc del Pci; ore 21 «Il grande ilscio» con Leonardo Vallini (l'ingegner 2.000 lire singolo, 3.000 lire a coppia); ore 21.30 ai «Doc ad hoc» il piano bar di Scaldone e jazz progressivo con il quartetto Apuzzo (sax), Lalla (contrabbasso), Mariani (chitarra), Maini (batteria).

● CINECITTÀ (Parco viale Palmiro Togliatti) — Ore 8 diffusione de l'Unità; ore 9 dichiarazione; ore 10 ritorno di bocce; ore 17.30 spettacolo per bambini con il nome Armando Profumi; ore 19 manifestazione di chiusura con Goffredo Bettini, segretario della Federazione cinemati romana; ore 20.30 recita di canzoni romane con Lando Fiorini; ore 21.30 film «Prima pagina» di Billy Wilder; ore 23 estrazione biglietti lotteria.

● TOR SAPIENZA (Impianto sportivo polivalente — Via Tor Sapienza) — Oggi: ore 17.30 animazione per bambini con il «Teatro dell'esistenza» di M. Capuano; ore 18 dibattito su «Donne e pace» con Anna Corciulo; ore 20.30 recital di Ernesto Bassignano (Caffè concerto) e gruppo musicale «Malusa» (Spazio balera); ore 23 discoteca. Negli impianti sportivi: ore 17.30 saggio di pattinaggio artistico; ore 18 torneo di calcio e di tennis (eliminatore). Domani: ore 18 dibattito sulla Roma con Roberto Pinto; ore 20.30 musica in salsa; con Villillo proseguono tornei di calcio e tennis.

● FONTE MILVIO — Ore 11 ginkama in bicicletta sui ponti per ragazzi dai 6 ai 14 anni; ore 16 simultanea di scacchi; ore 18.30 Spazio donna dibattito su «Centro donne cos'è?» con Vittoria Toia; ore 18.30 dedicato ai bambini; Gruppo di lavoro Teatro per l'infanzia «La cenerentola»; ore 19 «Quale modello di sviluppo?» con la partecipazione di Luciana Castellina, membro del Cc del Pci; ore 20.30, il giornale «20-30» presenta «Musicaespazio», rock con «Hot Riviera», «La base» e con la partecipazione straordinaria di Karl Frotter; ore 23 estrazione biglietti lotteria.

● BORGHESIANA — Si con-

### FESTE UNITA

West; ore 20.15 cartoni animati, ore 21 «Scusi dov'è il Cisl?», ore 23 «Tom Horn».

● GENZANO (Parco P. Togliatti) — Ore 9 diffusione de l'Unità; ore 18 finale giochi a squadre; ore 17 iniziative per bambini; ore 19 proiezione del film «La valle dell'Eden» con James Dean; ore 20 concerto di chiusura con Renzo Stefanini responsabile nazionale agricoltura del Pci, Pasquale Bifano, responsabile coordinamento comunale Pci Genzano; ore 21 «I panegiri»; ore 22.30 estrazione biglietti lotteria.

● CECCINA — Ore 10.30 rassegna film sulla commedia all'italiana; ore 23 estrazione biglietti lotteria.

● TRULLO MONTECUCCO (Parco) — Ore 19 chiusura della Festa con il comizio di Rinaldo Scheda. TUSCOLANA-PORTA S.GIOVANNI — Ore 18 dibattito sulla situazione politica nazionale; ore 19 dibattito con Pichetti. CASALBERTONE — Ore 18.30 dibattito sui problemi internazionali con Giulio Rodano e rappresentante del Cc del Pci. ITALIA LANCIANI — Ore 18.30 dibattito sui problemi del quartiere.

● GABATELLA (via F. Pasiano, 25) — Festa di compleanno: 42° della sezione Pci. Ore 10 mini torneo di pallavolo femminile nell'area della sezione; ore 18 dibattito su «Le idee e la forza del Pci per il rinnovamento del Paese» con il compagno Gian Carlo Pajetta; ore 21 piano bar «La luna rossa», si balla sotto le stelle con Nino De Rose (pianoforte e voce) e Toni Armetta (basso elettrico).

● VILLA FLORA — Si conclude la rassegna «Il cinema fuori dai cinema» con «Go-

### Roma Platea, ultimi bagliori d'estate

«L'estate sta finendo» recitava un passo di una nota canzone dei fratelli Righiera, or non è molto. Ma c'è chi pensa ancora a noi poveri romani, sconvolti da nubifragi e umidità amazzonica. Pensa, cioè, alle nostre serate e a soddisfare le nostre curiosità culturali. Con il Festival internazionale di Roma platea estate '86 (settima edizione) ci saranno alcune serate da spendere fra cinema, teatro e musica. I luoghi d'incontro sono disseminati nel centro cittadino, come la basilica dell'Ara Coeli, il Teatro Argentina, la Casina Valadier, il cinema Rialto. Unico punto decentrato è il Tendastrisce di via Cristoforo Colombo, dove, per il secondo anno consecutivo avrà luogo l'incontro di prosa A solo: attori in cerca d'autore. Ennio Coltorti, il regista che ha curato i «tre giorni del palcoscenico» (25, 26 e 27 settembre) ha coinvolto 12 giovani attori conosciuti che si esibiranno in altrettanti monologhi di giovani e sconosciuti autori. Giorgio Albertazzi e Piersa degli Espositi fungeranno da padrino e madrina (come già lo scorso anno) della manifestazione.

Veniamo al cinema, sezione a cura della direzione del festival coordinato da Rita Nobile. Al Rialto, dal 15 settembre scorrono pellicole sotto il comune denominatore «Le armi della pace» e i titoli spiegano le intenzioni della rassegna: titoli pacifisti come Gandhi, antimilitaristi come Il dottor Stranamore e Sindrome cinese.

Le parti del leone, per Platea Estate, spettano, comunque alla danza e alla musica. Vittoria Ottolenghi, per quel che riguarda la danza, ha selezionato gruppi come la Compagnia nazionale di canto e Danza del Mozambico (23 settembre), il Teatro Ballet Espanol con Verma e Diguia de l'Almazora (10 e 11 ottobre); il Ballet Theatre Français de Nancy con Strings, Inconsequential, Pas de deux, Sinfonia in Re (14 e 15 ottobre). Tutti gli spettacoli di danza saranno presentati al Tendastrisce. I concerti, a cura di Massimo Pradella, si ascolteranno invece all'Ara Coeli e aprirà l'Orchestra sinfonica di Roma della Rai il 19 settembre, con in programma Mussor-



Il violinista Uto Ughi

gski, Ciaikovski, Dvorak (violino Vadim Brodsky direttore Fincos Steinberg). Il 27 ottobre sarà la volta dei Cantori di Assisi, il 2 ottobre di Uto Ughi con l'Orchestra da camera di S. Cecilia. Il 6 ottobre l'Orchestra da camera dell'Ara Coeli ospiterà tra i solisti Severino Gazzelloni e Roberto Bonucci, il 10 ottobre ci sarà un recital del pianista Gianni Bellucci, il 13 ottobre il Coro dell'Accademia Filarmonica Romana, il 15 ottobre un altro recital, ma dell'organista Giorgio Carlini, e infine, a chiusura, il 17 ottobre, ancora l'Orchestra Sinfonica di Roma della Rai, diretta dal Maestro Massimo Pradella.

s. mba.

### al METROPOLITAN SUPERCINEMA - KING PRESIDENT - GREGORY

Mette a segno ogni pugno che promette (New York Times)  
Un film che fa sembrare il «Cobra» di Stallone un gioco da bambini (News Nine)

**SCHWARZENEGGER CODICE MAGNUM**  
IL FILM E' PER TUTTI

### EXPOBIMBI '86

NOSTRA SPETTACOLO PER BAMBINI E RAGAZZI  
6-14 settembre - Fiera di Roma

Il mondo fantastico, quasi irreale, realizzato dalla edizione romana di Expobimbi, è arricchito quest'anno di due importanti innovazioni dal richiamo seducente: la mostra degli aquiloni, con la loro storia e la loro novità, ed un favoloso viaggio in treno a Disneyland per tre persone. Due attrattive che condurranno ancor più i mesi primaverili che ogni anno l'Expobimbi offre alle migliaia di frequentatori. La manifestazione, giunta all'ottava edizione, si svolge nei padiglioni della Fiera di Roma sulla Cristoforo Colombo dal 6 al 14 settembre.

Questa edizione, oltre ai consueti spettacoli e alle tradizionali visite ai padiglioni, presenta come abbiamo appena detto il meraviglioso mondo degli aquiloni, che da statistiche recentemente pubblicate attira in maniera inaspettabile anche gli adulti. Un invero pedigno è stato allestito per ospitare forse la più completa mostra degli aquiloni che offre 20 esemplari di tre metri per due e altrettanti di medie e piccole dimensioni. L'altra novità è un viaggio gratis per tre persone negli Stati Uniti per visitare il più bel parco giochi del mondo: Disneyland. A tre manifestazioni, sarà estratto a sorte un biglietto e il fortunato possiede indicata altre due persone che lo possono accompagnare nel viaggio.

L'appuntamento romano di Expobimbi, dove i bambini e i ragazzi diventano protagonisti per 8 giorni, offre la ricca e ormai tradizionale panoramica di spettacoli e intrattenimenti. Tra l'altro è stato allestito un mini campo da tennis con istruttore per divertimento di grandi e piccoli. Quest'anno torna Silver, con un superattacco dedicato ai ragazzi. Spettacoli teatrali, di danza moderna, l'esibizione di troupe acrobatica e quelle dei clown di Tora Ovada, oltre alle proiezioni ininterrotte di cartoni animati, sono gli altri elementi spettacolari di questa edizione dell'Expobimbi.

La rassegna è anche un'occasione per conoscere la ultima novità in fatto di giocattoli, soprattutto quelli elettronici, in continua evoluzione, e ovviamente anche i passatempo tradizionali. L'Expobimbi '86 mette a disposizione inoltre come nei precedenti anni, un'abbondante, gratuita, «biblioteca» di libri e dischetti. È tempo di scuola e quindi la manifestazione romana non si sottrae all'immensa scolarità offrendo tutto ciò che occorre per affrontare un altro anno di studio: dalla penna a sfera alle scrivanie, dalle cartelle ai grembiuli, tutto a portata di mano e di tasca, senza nemmeno code e con un'ampia varietà di scelta.

### Antonio Bueno... o della dissacrazione «oculata»

«Antonio Bueno... o della dissacrazione «oculata» è il titolo di un bel volume curato da Giorgio Di Genova e dedicato all'artista, di origine spagnola ma vissuto per tanti anni a Firenze, dov'è morto (Fiesole) nel 1964. Del pittore, tenuto relativamente ai margini dei grandi correnti artistiche contemporanee, è aperta una ampia mostra antologica (51 opere dal 1938 fino alla scomparsa) nella Sala della Ragione del Palazzo comunale di Anagni. In questo ambito il 30 settembre si tiene un convegno sul lavoro di Bueno con la partecipazione di Everardo Dalla Noca, Tommaso Paloscio e Giorgio Di Genova.

NELLA FOTO: «Marinarok», «Bambina con fiore» e «Mlle Riviera», tre lavori di Bueno.

### Festival d'organo in dieci puntate

C'è tempo per l'arrivo delle grandi stagioni. L'Accademia di Santa Cecilia inaugura quella sinfonica il 18 ottobre, con Giuseppe Sinopoli alle prese con i «Gurrelieder» di Schoenberg (in tempo per ricordare il musicista nel trentacinquesimo della morte). Ma la città riprende, intanto, il discorso musicale.

Domani si inaugura il XIX Festival internazionale d'organo: ogni giorno un concerto fino al 24 settembre. In diverse chiese (San Luigi dei Francesi, Santa Maria dell'Anima, S. Gaetano, Sant'Agostino, Santo Spirito in Saenzia) si alternano illustri organisti: Francis Chapelet, Umberto Forni, Scott Ross, Elisa Luzi con il Coro Aureliano, Giuseppe Zamboni, Elisabeth Ullmann, Johann Trummer, Jean-Paul Lecoq, Francesco Tasini (il 24 con l'Orchestra Barocca Italiana, diretta da Miles Morgan) impegnato esclusivamente in pagine di Haendel.

Al di là degli interessi strettamente musicali, il Festival si propone pur sempre di richiamare l'attenzione sul restauro di organi da salvare. La nostra città ne ha di preziosi, e sarebbe il momento di avere in dettaglio la dislocazione e la condizione di tanti strumenti che rischiano il silenzio.

Francis Chapelet, che suona lunedì (alle 21) è uno dei più importanti organisti francesi. Molto attivo, suona a Parigi in Saint-Severin, insegna al Conservatorio di Bordeaux e dirige l'Accademia d'Organo Iberica. Il programma comprende (San Luigi dei Francesi) pagine di Bach, Brahms, Dandrieu e Liszt.



Scelti per voi

○ Karate Kid II

Stavolta il protagonista della storia non è il giovane Ralph Macchio, ma il suo educatore, saggio e gentile, venuto da Okinawa. Il quale, raggiunto dalla notizia che il padre sta morendo, decide di tornare nella sua isola, sapendo di incorrere nelle ire del cattivissimo Sato (quarant'anni prima i due litigavano per una donna). Molto folclore, paesaggi suggestivi, sorrisi e baci al chiaro di luna. Solo nel finale si scatena la sfida, che, come di rigore, vedrà il giovanotto vincitore.

ACADEMY, ADRIANO ATLANTIC, AMBASADE

○ Il commissario

Delizioso poliziesco alla francese diretto nel 1984 da Claude Zidi e interpretato da un Philippe Noiret in stato di grazia. È lui il commissario, ovvero uno stagionato ispettore della polizia che, per arrotondare i magri proventi, chiude un occhio su certi traffici minori. Ma quando c'è da mandare in galera i delinquenti veri, non se lo farà dire due volte. Ironico, garbato, rovinato da un finale un po' troppo mieloso.

RIVOLI

■ Power

Thrilling politico firmato Sidney Lumet, il film regista di Quinto potere. Il film è tutto incentrato su una figura che in America è davvero una potenza: il creatore di immagini, l'uomo che coordina e influenza le campagne elettorali dei politici. Pete St. John è un funzionario del settore, ma quando un senatore suo amico è costretto a farsi in disparte in un'aula di barlume di umanità... Ricchissimo il cast: Richard Gere, Julie Christie, Gene Hackman, Kate Capshaw.

ETOILE

□ Storia d'amore

Dopo l'ottima accoglienza alla Mostra di Venezia, il nuovo film di Francesco Maselli (il primo dei tempi del Scopeto, 1972) è pronto all'esame del pubblico. Una storia di giovani: giovani qualunque, con un lavoro poco gradevole, con sogni tutto sommato normali, con una gran voglia di amare. Al centro del film campeggia la figura di Bruna, ragazza proletaria ignorante ma vitalissima, impersonata con grande energia dalla giovanissima Valeria Golino.

HOLIDAY

Prime visioni

Table listing film titles, theaters, and showtimes. Includes titles like 'Karate Kid II', 'Il commissario', 'Power', 'Storia d'amore', 'HOLIDAY', 'INDUO', 'KING', 'MADISON', etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avvenfuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

Table listing theater programs and showtimes. Includes titles like 'Storia d'amore', 'Fuga infernale', 'Codice Magnum', 'L'onore del Priatz', etc.

Table listing theater programs and showtimes. Includes titles like 'Fim per adulti', 'Fim per adulti', 'Fim per adulti', etc.

Cinema d'essai

Table listing film screenings and showtimes. Includes titles like 'A 30 secondi dalla fine', 'Blue Erotic Video Sistem', 'Fuga infernale', etc.

Cineclub

Table listing film screenings and showtimes. Includes titles like 'Alle 20.30 Tutto il mondo ride', 'SALA A: Ran di Akira Kurosawa', etc.

Sale diocesane

Table listing church sales and showtimes. Includes titles like 'Chiusura estiva', 'Chiusura estiva', 'Strani desideri', etc.

Fuori Roma

Table listing theaters and showtimes in other locations. Includes titles like 'Il miele del diavolo', 'Il calore sotto le palle', 'La foresta di smeraldo', etc.

Cinema al mare

Table listing film screenings at seaside locations. Includes titles like 'Poltergeist 2', 'Karate Kid II', 'Desiderando Giulia', etc.

MACCARESE

Table listing theaters and showtimes in Maccarese. Includes titles like 'La foresta di smeraldo', '9 settimane e mezzo', etc.

SCAURI

Table listing theaters and showtimes in Scauri. Includes titles like 'Amici miei atto III', 'Amici miei atto II', etc.

FORMIA

Table listing theaters and showtimes in Formia. Includes titles like 'Scuola di medicina', 'Desiderando Giulia', etc.

GAETA

Table listing theaters and showtimes in Gaeta. Includes titles like 'La mia Africa', 'Chi è sepolto in quella casa?', etc.

SPERLONGA

Table listing theaters and showtimes in Sperlonga. Includes titles like 'Non pervenuto', 'Follie d'amore', etc.

CIVITAVECCHIA

Table listing theaters and showtimes in Civitavecchia. Includes titles like 'A 30 secondi dalla fine', 'Follie d'amore', etc.

Prosa

Table listing theater companies and their addresses. Includes titles like 'ABRAXA TEATRO', 'AGORA 80', 'ALLA RINGHIERA', etc.

Musica

Table listing music groups and their addresses. Includes titles like 'LA MADDALENA', 'LA SCALETTA', 'TEATRO DELL'OPERA', etc.

Associazioni - Musicale

Table listing music associations and their addresses. Includes titles like 'ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA', 'ASSOCIAZIONE ROMANA IN-TERNUSICA', etc.

Jazz - Rock

Table listing jazz and rock venues and their addresses. Includes titles like 'ALEXANDERPLATZ CLUB', 'AL PAVILION DI VILLA MARINI', etc.

Large advertisement for 'COMUNICATO AGLI UTENTI' with contact information for Enel. Text includes: 'Dal 15 settembre 1986 è aperto al pubblico un nuovo ufficio commerciale-amministrativo della Zona di Roma in via Assisi, 171'.



### Il futuro della nostra zootecnia

## Dopo Chernobyl, dopo l'afra

La nube di Chernobyl per quanto riguarda le domande di rimborso dei prodotti lattiero-caseari costerà direttamente allo Stato circa 156 miliardi di lire per un quantitativo di circa 900.000 quintali di prodotto stoccato. L'epidemia di afra, invece, oltre 80 miliardi per circa 5.000 tonnellate di carcase di suini e 25.000 tonnellate per carcase di vacca e di vitellini. Tutto ciò senza contare il danno economico per le imprese agricole e di trasformazione che queste vicende hanno provocato e continueranno a provocare sull'immagine del prodotto e delle aziende. Sono queste le cifre, ormai prevedibilmente sicure, dalle quali partire per comprendere come la zootecnia sia rimasta, nei mesi passati, compressa da vicende dannosissime per le prospettive di sviluppo.

Se l'inquinamento radioattivo ha alimentato un clima di incertezza per i produttori in ordine alle prospettive della produzione di latte ed ha contribuito ad aggravare una situazione di mercato già pesante, l'infezione ha messo a nudo contraddizioni e carenze in una parte decisiva dell'attività della politica dei servizi all'impresa, e cioè quella dei servizi veterinari. E non si tratta solo di deficienze burocratiche o di un problema di tempestività nella profilassi, ma della crisi di un complesso di azioni e del concorso reciproco e sinergico di un rapporto allevatore-veterinario rivolto alla salvaguardia della sanità del bestiame quale obiettivo di salute pubblica, ma anche di successo economico nell'attività di impresa nell'allevamento. Gli episodi infettivi, anche se isolati e numericamente limitati, scuotono le professionalità di tutti gli allevatori impegnati da anni nell'opera di salvaguardia sanitaria dei propri allevamenti.

La situazione di emergenza continuata, qual è quella tuttora in corso, mettendo a nudo problemi che vanno affrontati in quanto tali come è stato fatto, non deve far perdere di vista una prospettiva più complessiva di rafforzamento e sviluppo della zootecnia italiana.

La zootecnia italiana non ha un piano di settore nazionale da otto anni e la Cee ha modificato radicalmente i propri orientamenti passando

dal regime di garanzie illimitate a quello delle quote produttive per il latte e si sta avviando a modificare l'organizzazione comune di mercato delle carni proponendo l'abolizione dell'intervento sulle carnesse. Non solo. Il regime dei consumi alimentari continua tumultuosamente a mutare. Fermo restando che talune proposte di cui in questi giorni si va discutendo devono divenire realtà (si pensi, ad esempio, all'aumento del prezzo d'indennizzo per i capi infetti abbattuti fino al prezzo di mercato in modo da rendere economicamente sostenibile la denuncia di infezioni presenti in stalla) è improrogabile la riforma del mercato della nostra zootecnia. In concreto ciò significa: nuove linee di selezione del bestiame da latte vaccino ed ovi-caprino poiché non ha più senso economico continuare nell'espansione produttiva in regime di quote; una legislazione appropriata che sostenga la qualità del latte e dei prodotti lattiero-caseari (siamo gli unici in Europa a non averla); apprezzamento e valorizzazione della qualità delle carni garantendo al consumatore certezza sanitaria ed organolettica (l'importazione di vitelli da ristallo non può essere conveniente e facile e può essere significativamente sostituita da produzioni nazionali); tipizzazione del nostro inscatolato di suini; risanamento accelerato del bestiame ovi-caprino favorito da una sempre maggior presenza di allevamenti stanziali.

La questione sulla quale riflettere è poi il rapporto che esiste fra queste azioni sulla struttura delle imprese, su quale allevamento puntare per una produzione di qualità? Come favorire le convenienze di impresa nella prospettiva del consolidamento di prezzi più remunerativi? Quale specifico ruolo per le strutture cooperative? E di quale politica strutturale abbiamo bisogno? E come in tutto ciò trova spazio la parola d'ordine della espansione della zootecnia al Sud? Ed è possibile attendere ancora anni per regolare i rapporti interprofessionali?

L'aver affrontato tempestivamente le emergenze non può far dimenticare, anzi sollecita ancora di più, l'urgenza di rispondere a quegli interrogativi.

Carlo Bonizzi  
Direzione nazionale  
Confcoltivatori

### Chiude oggi, dopo sette giorni di esposizione, l'importante rassegna

## Dentro Gonzaga, la Millenaria

### Gli allevatori chiedono una seria programmazione

Al centro dei dibattiti, il duro colpo all'agricoltura: dal metanolo, a Chernobyl e all'epidemia di afra epizootica - La politica della Comunità europea e l'Italia

**Nostro servizio**  
GONZAGA — Mille sono tanti, ma gli storici assicurano che già nell'Alto Medioevo i contadini si incontravano ogni anno, ai primi di settembre, per acquistare e vendere il bestiame e i prodotti della terra. Nasceva così, in una tradizione che si è rinnovata nei secoli, la fiera di Gonzaga, la «Millenaria» come viene comunemente chiamata. Una fiera — iniziata il 7 settembre chiude i battenti questa sera — che rappresenta a pieno titolo, dopo la rassegna del Veronese, uno degli osservatori più qualificati del nord Italia. Le cifre dell'edizione 1986 parlano chiaro: 5 chilometri di stand, 150mila metri quadrati di area interessata, 1500 espositori, 250mila visitatori e un giro d'affari di svariati miliardi. E, non a caso, la fiera è da sempre lo specchio dell'agricoltura della Valle Padana, in un paese come Gonzaga di 7mila anime, che risulta essere il centro agricolo più fertile della provincia di Mantova.

Forse un'isola felice dell'agricoltura? No di certo. Soprattutto qui, patria della zootecnia, dove vengono attribuiti tre malati per abitante, il 1986 sarà ricordato come l'anno delle grandi mazzate per l'agricoltura italiana. Dal metanolo a Chernobyl, dai danni del maltempo alla grave epidemia di afra epizootica. Gli agricoltori dal canto loro, non vogliono stare alla finestra continuando a fare il canto del cigno. La loro voce è tuonata a più riprese durante i convegni tecnici della Millenaria davanti ai diretti responsabili della politica agricola nazionale e comunitaria. Un serrato e franco confronto che ha fatto riemergere, per l'ennesima volta, la carenza all'interno dei paesi comunitari di una seria ed efficace programmazione. In questa situazione quindi non si può più continuare. E durante il convegno d'apertura è stato l'europarlamentare comunista Natalino Gatti a lanciare un preciso monito. «Occor-

re — ha detto Gatti — un riequilibrio sociale, finanziario e produttivo nella comunità. Sociale, nel senso che bisogna restituire all'agricoltura pari dignità con altri settori che producono beni fondamentali e reddito per il paese. Finanziario, perché la Cee non deve più spendere per il sostegno agricolo del nord Europa, ma investire di più nello sviluppo strutturale, produttivo perché l'Europa è eccedentaria in tutti i prodotti e quindi bisogna andare verso la qualità e scegliere i prodotti peculiari delle varie zone, tenendo conto della loro tipologia produttiva.

Tutto ormai si gioca attraverso una rifondazione della politica Cee; uno strumento necessario per la scadenza del 1992 quando entrerà in vigore il mercato unitario europeo con la relativa caduta di ogni barriera fiscale e finanziaria. Tra accusati, accusatori, latitanti e defilati l'afra epizootica è salita sul banco degli imputati. A Gonzaga, infatti, si è svolto il primo confronto nazionale dopo il propagarsi incontrollato dell'epidemia. Conclusione comune è che a monte ci stanno ben altri e più complessi nodi da sciogliere. Il problema, anche in questo caso, si poteva prevenire se ad ogni livello, nazionale e regionale, ci fossero stati i mezzi indispensabili per farlo. Purtroppo invece si sono rilevate carenze di organici che siano in grado di far rispettare le leggi esistenti, non c'è una programmazione generale, ci mancano uomini e attrezzature. Addegnata nel serbatoio della zootecnia, come la Lombardia, non esiste un piano sanitario regionale. Un «bailamme» di questioni che si vanno ad intrecciare con l'esigenza di maggiori controlli nei paesi esportatori di carne, attuando, se necessario, un giro di vite sull'indiscriminata circolazione delle carni.

Ma la Millenaria non è stata solo questo. Come del resto sottolinea la «Grida» del 1988 protagonista dell'intensa settimana sui prati di Gonzaga è stata la gente. Gente che viene da ogni parte, con gli interessi più diversi. Da coloro che vendono bestiame, trattori, macchine agricole, a quanti approfittando di questa rassegna vengono solo per curiosità, per vivere giorni di festa per stare insieme e divertirsi. La Millenaria è generosa anche in questo: E parte del suo programma è stata dedicata a momenti di svago e di cultura della terra padana. Non è venuto a caso il successo della rassegna «Mantova alleva e produce». Una passerella di tutta la vasta gamma della produzione zootecnica: latte, burro, carne, insaccati e prosciutti. Spazio insostituibile per mettere meritoriamente in mostra la genuinità e l'affidabilità dei prodotti della provincia mantovana.

Maurizio Guandalini

## Una strada inutile in pieno Appennino

Perché aprire (tagliando grandi e belli alberi) una nuova strada in pieno Appennino? E quanto si chiede, denunciando il caso, la sezione del Wwf di Forlì. Le foto, inviate in redazione, si riferiscono ai lavori in corso tra le località Poggio Usciolini e Pian Caselli ad opera — dice il Wwf di Forlì — verosimilmente della Comunità montana «Alto Sieve-

Mugello». La strada — denuncia sempre il Wwf — non avrebbe alcuno scopo pratico se non quello di facilitare l'accesso ad alcuni impianti sciistici peraltro già serviti da una comoda arteria già esistente. E allora perché si sta costruendo una strada arrecando un danno ad una zona di grande valore floristico e faunistico?



### Non positiva la «campagna '86»

## Il pomodoro? Quest'anno ha visto «rosso»

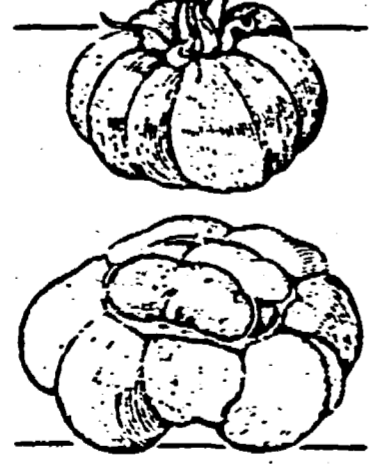
La campagna di trasformazione del pomodoro ha superato il «giro di boa». Ancora una ventina di giorni e calerà il sipario anche per l'annata in corso. Non occorre aspettare tanto però per una prima valutazione essendo i guochi ormai fatti. Dopo molte incertezze e tentennamenti, in due tornate contrattuali, le Associazioni aderenti alle Unioni nazionali ortofrutticole hanno contrattato 23,5 milioni di quintali di pomodoro; 8,5 milioni di quintali sono stati assegnati dalle tre unioni alle cooperative di trasformazione associate. 2,2 milioni dovrebbero essere lavorati dalle cooperative aderenti all'Agci e all'Unici; 0,8 milioni sono stati contrattati da privati. Totale: 33 milioni di quintali pari all'obiettivo di trasformazione del nostro paese impostoci dalle quote Cee.

Le prime stime, da verificare, indicano ritiri di mercato che potrebbero attestarsi sui 7 milioni di quintali, cifra non macroscopica se si tiene conto di una campagna anomala, piena di incertezze e contraddizioni, senza accordo interprofessionale non solo per gli atteggiamenti industriali ma anche per mancanza di coerenza del ministero dell'Agricoltura. La qualità del pomodoro,

se si esclude l'Emilia Romagna e la Toscana, non è molto buona e, anche quest'anno, si è verificato un ritardo nella maturazione contemporanea — inevitabile senza la programmazione diversificata delle semine — che ha provocato momenti di grave ingolfamento agli stabilimenti non in grado di lavorare tutto il prodotto offerto.

Il mercato dei trasformati è ancora fermo per i contratti, mentre per il pelato le quotazioni si attestano sulle 6.500 lire per la mezza cassa, ancora al di sotto dei costi di produzione. In questo contesto c'è il rischio che tutto il prodotto contrattato non venga ritirato dal trasformatori con le conseguenze di ulteriore perdita di economia aspettando gli esiti finali essendo ormai, ampiamente prevedibili. È necessario, piuttosto, pensare al futuro.

Per programmare seriamente la campagna indispensabile l'accordo inter-



### Emilia, agricoltura «di gruppo»

## E il vino? «Lo facciamo in Fattoria»

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — Nel bel mezzo della fascia collinare che si affaccia sull'immensa padana è nata la prima espressione concreta di «agricoltura di gruppo» nel campo della vitivinicoltura. Si chiama Fattoria di Montecchiario e i vignaioli della zona — assieme all'assessore regionale all'agricoltura Giorgio Ceredi ed al presidente della Confcoltivatori, on. Giuseppe Avolio, — sono arrivati per festeggiare il varo, a vederla ed a capirne la filosofia.

Questa forma di aggregazione di coltivatori che lavorano in prima persona è stata ideata e voluta dalla Regione Emilia-Romagna, la quale ha realizzato una apposita legge. Non si tratta di una cooperativa, né di una società, bensì di una associazione agraria completamente inedita nel nostro paese. I componenti sono tre, per ora, e l'eventuale crescita del numero sarà di poche unità. Essi, come prevede lo statuto, hanno interamente conferito i terreni dei rispettivi poderi, 26 ettari, destinati a salire a 30, sempre di proprietà, nel giro di tre anni; ma già diversi piccoli proprietari di minuscoli fazzoletti (6-7 ettari) hanno chiesto di poter affidare la conduzione delle loro vigne.

È bene precisare subito che qui siamo nel regno del Doe, per interderci del Pignoletto, Pinot bianco, Sauvignon, Cabernet-Sauvignon, ricordando alcuni dei celebri pezzi dei colli bolognesi. Il finanziamento regionale che ha reso possibile la nascita dell'attività di gruppo ammonta a 730 milioni (550 + 180) a 5,50% da restituire in quindici anni. Complessivamente la spesa, a tutti i lavori ultimati, si aggira sul miliardo.

Vale la candela l'ingente impegno? Il sì di Giuliano Tassinari, Stefano Serra e Mario

Zurla è immediato e convinto, pieno di entusiasmo, pur non nascondendosi la mole non trascurabile di difficoltà. Addegnata questi due ultimi, nel conferire i poteri familiari, hanno tagliato i ponti con le precedenti attività di operato e di studente prossimo alla laurea in medicina. Tutti hanno scelto la vitivinicoltura come lavoro collocato per il piano elevato dello studio, della sperimentazione, in rapporto stretto con la ricerca universitaria.

L'azienda fornisce allo stato attuale sui 2800-900 quintali di uva da cui si ottengono circa 1800 ettolitri di vino di qualità eccelsa. Ultimamente è venuto alla luce un bianco frizzante da assaporare freddo chiamato Bollicino, frutto dell'intreccio di Pignoletto con Albano e Trebbiano. Vendita diretta al consumatore.

La cantina della fattoria si è fatta ammirare dai numerosi visitatori per la modernità degli impianti ed anche per la gradevolezza estetica del fabbricato, inserito nel pregevole ambiente collinare con discrezione e stile. Gli stessi procedimenti di lavorazione avvengono nel più assoluto rispetto dell'uva: i grappoli, ad esempio, vengono staccati a mano dai tralci, sono trasportati (in cassette, onde evitare il deterioramento dei chicchi) fino alla pigiatrice soft, soffice, un gioiello di alta tecnologia che raccoglie solo il meglio del succo, lasciando ad una successiva torchiatura per l'aceticificio le graspe e le bucce. Nel vasto salone ad arcate lamellari uniche in abete sono disposti i contenitori, che dall'attuale capienza di circa duemila ettolitri possono essere aumentati a cinquemila.

Remigio Barbieri

### L'inquinamento da frantoio

## Se l'olivo discrimina i cittadini

La vicina campagna olearia ha tutto negli ultimi anni un successo sempre crescente. Luoghi di gran valore paesaggistico, lontani dal caos cittadino e in una località chiamata FratoBuscante, in provincia di Como, il 27 settembre prossimo, l'Agriturismo della Lombardia ha organizzato una tavola rotonda dal titolo «Agriturismo: redditi nuovi e leggi nuove, una prospettiva per la montagna».

La vicina campagna olearia ha tutto negli ultimi anni un successo sempre crescente. Luoghi di gran valore paesaggistico, lontani dal caos cittadino e in una località chiamata FratoBuscante, in provincia di Como, il 27 settembre prossimo, l'Agriturismo della Lombardia ha organizzato una tavola rotonda dal titolo «Agriturismo: redditi nuovi e leggi nuove, una prospettiva per la montagna».

La eccezione di incostituzionalità si poggia non certo sul presupposto dell'impossibilità di adeguare i frantoi alle normative della legge Merli, quanto sul fatto che la scelta compiuta (ritenere esenti da obblighi i frantoi che moliscono per più dei due terzi il loro prodotto) viola i principi di eguaglianza previsti dall'art. 3 della Carta Costituzionale.

Non si comprende, infatti, perché siano considerati «insediamenti civili» (e quindi non tenuti all'osservanza della legge Merli) i frantoi che lavorano materia prima che proviene per almeno 2/3 dall'attività di coltivazione del proprio fondo indipendentemente dal quantitativo lavorato, anche se doppio o triplo di quello lavorato da un piccolo impianto che molisce per conto terzi. La conseguenza è che il primo è considerato non colpevole ed il secondo sì; in tal modo non si tiene conto dell'effettivo ed obiettivo inquinamento realizzato, ma solo della qualifica del frantolano. Ciò che discrimina fra cittadini e non risponde allo spirito della legge, che vuole punire tutti coloro che inquinano. A rigore anche i soci di una cooperativa potrebbero essere considerati appartenenti alla seconda categoria e ritenuti responsabili del reato di inquinamento.

Ritengo, altresì, che si violi anche l'art. 41 della Carta Costituzionale (libertà di commercio), perché, mentre riconosce la legittimità dell'inquinamento al grosso e ricco proprietario di oliveti, si punisce la cooperativa di produttori o il modesto frantolano, i quali non possono certo realizzare impianti costosi per lo smaltimento delle acque reflue, e non vedente limitazione della libertà di intraprendere iniziative economiche, pena l'apertura di un procedimento penale e la certà condanna.

Tutto ciò a prescindere dal fatto che nessun organismo è stato finora creato per controllare se il produttore molisce nel proprio frantoio più o meno dei due terzi delle proprie olive.

Una ingiustizia che va rapidamente sanata.

Franco Assante



Così in campo (ore 16)

Calcio

Avellino-Fior.

AVELLINO: Di Leo, Ferroni, Gazzano, Murelli, Amodio, Zandano, Alessio, Agostinelli, Bertoni, Dirceu, Colomba, Trovati, 112 Zaninelli, 13 Pecoraro, 14 Garuti, 15 Romano, 16 Tovolieri o Colomba.

FIORENTINA: Landucci, Gentile, Maldera; Oriani, Pin, Galbati; Onorati, Battistini, Diaz, Baggio, Monelli. (12 P. Conti, 13 Carobbi, 14 Iorio, 15 Di Chiara, 16 Rocchigiani).

ARBITRO: Magni di Bergamo.

Brescia-Napoli

BRESCIA: Aliboni; Chiodini, Santilli; Cerantola, Giorgi, Occhipinti; Urchicchi, Bonometti, De Martino, Zoratto, Bracco. (12 Pionetti, 13 Chierici, 14 De Giorgis, 15 Piovani, 16 Argentesi).

NAPOLI: Garelli; Bruscolotti, Volpecina; Bagni, Ferraro, Renica; Muro, De Napoli, Giordano, Maradona, Carnevale. (12 Di Fusco, 13 Ferrara, 14 Carrannata, 15 Caffarelli, 16 Castellone).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

Empoli-Inter

EMPOLI: Drago; Vertova, Gellain; Della Scala, Picano, Salvadori; Osio, Urbano, Della Monica, Casaroli, Zennaro. (12 Cattini, 13 Brambati, 14 Mazzari, 15 Calonaci, 16 Baiano).

INTER: Zenga; Bergomi, G. Baresi; Piraccini, Ferri, Passarella; Fanna, Tardelli, Altobelli, Matteoli, Rummenigge. (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 14 Mandorlini, 15 Cucci, 16 Garini).

ARBITRO: Pairetto di Torino.

Milan-Ascoli

MILAN: G. Galli; Tassotti, Bonetti; F. Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Urbani, Massaro, Wilkins, Hataley, Donadoni, Galdieri. (12 Nuciari, 13 F. Galli, 14 Evani, 15 Zanoncelli, 16 Viridis).

ASCOLI: Corti; Destro, Dell'Oglio; Iachini, Perrone, Benedetti; Pusceddu, Bonomi, Brady, Barbuti, Trifunovic. (12 Pezzo, 13 Marchetti, 14 Gracco, 15 Agabiti, 16 Vincenzi).

ARBITRO: Lombardo di Marsala

Roma-Como

ROMA: Tancredi; Gerolin, Baroni; Onik, Righetti; Impallomeni, Berggren, Pruzzo, Ancelotti, Conti. (12 Gregori o Onorati, 13 Lucci, 14 Desideri, 15 Agostini o Baldieri, 16 Giannini).

COMO: Paradisi; Tempestilli, Bruno; Centi, Maccoppi, Albiero; Mattel, Invernizzi, Corneliussun, Notaristefano, Todecco. (12 Braglia, 13 Russo, 14 Guerrini o Moz, 15 Butti, 16 Giunta).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

Samp-Atalanta

SAMPDORIA: Bistazzoni; Manni, Paris; Fusi, Vierchowod, Pellegri; Salsano, Cerezo, Lorenzo, Briegel, Mancini. (12 Bocchino, 13 Paganin, 14 Gambaro, 15 Ganz, 16 Zanatta).

ATALANTA: Piotti; Osti, Gentile; Icardi, Barcella, Prandelli; Stromberg, Magrin, Francia, Inccocciati, Bonacina. (12 Malizia, 13 Rossi, 14 Pasciullo, 15 Bortoluzzi, 16 Piovanello).

ARBITRO: Redini di Pisa.

Torino-Verona

TORINO: Lorieri; Corradini, Francini; Zaccarelli, Junior, Ferri; Beruatto, Sabato, Kieft, Dossena, Corni. (12 Copparoni, 13 Cravero, 14 Rossi, 15 Lerda, 16 Ballatore).

VERONA: Giuliani; Ferroni, De Agostini; Volpati, Fontolan, Tricella; Verza, Galia, Rossi, Di Gennaro, Elkjaer. (12 Vavoli, 13 F. Marangon, 14 Bruni, 15 Sacchetti, 16 Pacione).

ARBITRO: Longhi di Roma.

Udinese-Juventus

UDINESE: Abate; Galparoli, Susic; Colombo, Storgato, Galbagni; Chierico, Milano, Graziani, Tagliaventi, Zanone. (12 Spuri, 13 Dal Fiume, 14 Branca, 15 Fricano, 16 Bencivenni).

JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup. (12 Bodini, 13 Soldà, 14 Pioli, 15 Vignola, 16 Biaschi).

ARBITRO: Pieri di Genova.

Ma oggi si parte, anche senza Palermo. Regolare via ai campionati, comincia la sfida alla Juve. Per la squadra siciliana niente B e soluzione rinviata.

Dalla nostra redazione PALERMO — Non si tocca nulla sino a mercoledì, quando le parti torneranno ad incontrarsi alla presenza del pretore. Oggi si metterà regolarmente in palia al centro il campionato in serie B. Palermo, invece, per ora resta a casa. Palermitani ancora una volta delusi per un lieto fine che sembra diventato sempre più improbabile, tornano in piazza ad inscenare manifestazioni di protesta. Si ripetono, anche se in scala più ridotta, gli atti di vandalismo dei giorni passati. Alle 17,40 di ieri pomeriggio, al quarto piano del palazzo di giustizia di Palermo, la decisione di un ennesimo rinvio. Il gruppo di imprenditori che intende «rifondare» la società, intanto, fa sapere che — a questo punto — potrebbe anche ritirarsi: o la B o niente.

zione per l'iscrizione. Il miliardo e mezzo, rasoio molato successivamente, insiste Carraro, da solo non poteva scongiurare il peggio. Macché? Niente vero. Carraro mente. Si è nuovamente alleato con Matarrese. La sua storia dei sette miliardi è il frutto di pura fantasia. È il succo della replica, anch'essa per iscritto, del «cartello», per il salvataggio-Palermo. A queste forze la C1 e la C2 non stanno più bene. I soldi, affermano, li abbiamo raccolti per la serie B, le garanzie le abbiamo date tutte, non siamo disposti a retrocedere.

Table: Medie gol e differenze. Columns: Campionato, And., Rit., Tot., Media gol. Rows: 1967-68 to 1985-86.

Tutti i record da battere

- 51 punti in un campionato: JUVENTUS 1976-77
14 vittorie casalinghe: TORINO 1975-76
10 vittorie in trasferta: TORINO 1942-43, JUVENTUS 1976-77
75 reti in 30 partite: JUVENTUS 1942-43
742 reti in 240 partite: torneo 1942-43
59 vittorie in trasferta: torneo 1942-43
40 reti in una giornata: torneo 1934-35
9 punti di vantaggio sulla seconda in classifica: MILAN 1967-68
23 vittorie in 30 partite: JUVENTUS 1976-77
8 vittorie consecutive: INTER 1939-40, JUVENTUS 1969-70 e 1975-76, LAZIO 1972-73
29 punti in casa su 30: TORINO 1975-76
51 reti segnate in casa: JUVENTUS 1942-43
31 reti segnate in trasferta: TORINO 1942-43
6 reti in una partita: PIOLA 1933-34, SIVORI 1960-61
570 partite in serie A: ZOFF
290 reti in serie A: SILVIO PIOLA
9-3 partita Milan-Atalanta 1972-73
Nessuna sconfitta: PERUGIA 1978-79
1095 consecutivi senza gol: MANTOVA in serie A nel 1967-68

Cannonieri in coppia

Table: Cannonieri in coppia. Columns: Squadra, Coppie-gol, Tot. Rows: ROMA, JUVENTUS, INTER, NAPOLI, COMO, FIORENTINA, AVELLINO, VERONA, PISA, ATALANTA, MILAN, UDINESE, SAMP, TORINO, LECCE, BARI.

Gli ultimi 16 scudetti

Table: Gli ultimi 16 scudetti. Columns: Squadra, Anno. Rows: INTER 1970-71, JUVENTUS 1971-72, JUVENTUS 1972-73, LAZIO 1973-74, JUVENTUS 1974-75, TORINO 1975-76, JUVENTUS 1976-77, JUVENTUS 1977-78, MILAN 1978-79, INTER 1979-80, JUVENTUS 1980-81, ROMA 1981-82, JUVENTUS 1982-83, JUVENTUS 1983-84, VERONA 1984-85, JUVENTUS 1985-86.



L'abbraccio degli Juventus alla fine del campionato scorso. Con questa immagine riprende oggi la lunga cavalcata del campione-torino nella speranza che d'ora in avanti si parli di calcio, meno di scandali.

C'era una volta un gioco... che «parlava» solo di pallone

ROMA — Scandali, processi, crack finanziari, indagini di polizia, calo di spettatori, credibilità in crollo verticale, gli stessi risultati sportivi (il Mundial) che indicano l'aggravarsi della crisi. Alle spalle il calcio italiano ha tutto ciò. E il campionato che parte oggi non potrà non risentirne.

re dal 1972-'73, quando le espulsioni furono soltanto 12 (minimo storico)? Perché le segnature fanno registrare una tendenza verso il basso? Due quesiti ai quali è forse possibile rispondere così: il calcio ha subito negli ultimi anni una profonda trasformazione. E non solamente di uomini, ma anche di filosofia, dell'evento calcistico, del pallone era di sicuro più giocato che affare. Adesso — per farla breve — è business, industria (la decima del nostro paese) e, in certi casi, persino serbatoio di voti per essere eletti alla Camera o al Senato. Quali che esempi? Concorso Lo Bello, già arbitro e adesso presidente della Federazione di pallamano; Antonio Matarrese, presidente della Lega calcio professionisti; Franco Evangelisti, già presidente della Roma e della Federbox; Dino Viola, presidente della Roma. Tutti e quattro eletti nelle liste della Dc.

A suo tempo mettemmo il dito sulla piaga delle allegre amministrazioni delle società, che hanno portato sull'orlo della bancarotta il mondo del calcio (i miliardi di deficit, espressi in lire italiane, assommano a bene 250). Adesso, neppure a farlo apposta; sono venute nuove indicazioni negative. Infatti, sono calati gli incassi globali della Coppa Italia, così come gli spettatori, rispetto alla scorsa stagione. Ecco le cifre: 282.961 spettatori in meno e ben 3 miliardi 441 milioni 565mila e 800 lire in meno di incassi. È chiaro che per il calcio è suonato il primo, pericoloso campanello d'allarme del dopo-Torino. Le cifre dunque confermano che la gente si sta sempre più disamorando del calcio. Nella passata stagione i numeri rivelarono che in serie A gli spettatori in meno erano stati 670.000 e che, sommati a quelli della B, complessivamente arrivarono a quasi 1 milione. L'incremento degli incassi (frutto dell'aumento del costo dei biglietti) fu di 5 miliardi e rotti rispetto all'anno prima: il più basso nella storia del calcio in Italia.

le difese sono supercaricne, si riesce sempre meno ad andare in gol. E intanto (forse proprio per quanto detto) il nostro calcio è sempre più carente di giocatori di valore. Capocannoniere dello scorso campionato è stato Pruzzo, un centravanti di 31 anni; basti questo. I giovani talenti forse li valorizzerà o li scoverà il nuovo ct della nazionale Azeoglio Vicini. A meno che uomini come Borgonovo, De Napoli, Matteoli, Donadoni, Viali, Carnevale, Baldieri, Mancini — tanto per fare dei nomi a caso — non esplodano proprio in questa stagione che prepara le Olimpiadi del 1988 a Seul e i mondiali del 1990 in Italia. Il calcio, infine, perde spettatori anche perché non è più uno spettacolo sicuro, tranquillo e alla portata delle tasche di tutti. Gli stadi sono scomodi; la violenza dilaga; i servizi per arrivarvi carenti; i prezzi per assistere alle partite stanno diventando sempre più proibitivi. In questo contesto i presidenti come si muovono? Mediamente il 24% d'aumento dei prezzi degli abbonamenti e dei biglietti d'ingresso agli stadi, così come il contratto da nababbo dell'Avellino a Schachner (villa sul mare, 20 biglietti aerei...) crediamo proprio che vadano nella direzione sbagliata. Ecco, perciò, che Carraro ci pare debba fin d'ora incominciare a pensare il nuovo governo del calcio: Lega professionisti in testa. Altro che Matarrese.

Table: Le più cattive della A. Columns: Squadra, Giocatori qualificati, Totale giornate. Rows: ROMA, LECCE, BARI, SAMPDORIA, AVELLINO, NAPOLI, COMO, VERONA, UDINESE, PISA, FIORENTINA, MILAN, JUVENTUS, TORINO, INTER, ATALANTA.

Table: Partite di B. Columns: Squadra, Giocatori qualificati, Totale giornate. Rows: JUVENTUS, ROMA, NAPOLI, FIORENTINA, TORINO, INTER, MILAN, ATALANTA, JUVENTUS, ROMA, NAPOLI, FIORENTINA, TORINO, INTER, MILAN, ATALANTA.

Ecco la lettera di Carraro con la proposta della «C/2»

PALERMO — Ecco il testo della lettera inviata dal commissario straordinario, Franco Carraro, alla Associazione industriali provinciale di Palermo, alla Associazione provinciale delle cooperative e mutue, all'Unione provinciale cooperative e mutue, al Consorzio Alte Madonie, all'Asip-Co, ecc. alla Associazione piccole industrie e, per conoscenza, al sindaco Leoluca Orlando e al Palermo Calcio: «Ho esaminato l'istanza presentata il 11 settembre da codeste associazioni al fine di ottenere la riforma della determinazione della Lega nazionale professionisti concernente la non iscrizione della S.S. Calcio Palermo S.p.A. al campionato di calcio di serie B.

consistenza patrimoniale e finanziaria e le perdite ammontano a circa lire 7 miliardi. a) fronte delle suddette esigenze — continua la lettera — codeste organizzazioni imprenditoriali con nota del 9 settembre 1986 hanno comunicato alla Lega la disponibilità a rimettere lire 1.500 milioni per consentire l'iscrizione della S.S. Calcio Palermo al campionato di serie B alle seguenti condizioni: a) acquisizione totale biennale delle sponsorizzazioni; b) deposito in pegno del pacchetto azionario maggioritario, pari all'88%, da parte del sig. Schillaci; c) diritto di opzione, da esercitarsi entro il 31 dicembre 1987, per l'acquisto del suddetto pacchetto di maggioranza dietro corrispondenza di lire 500 milioni minimo fissa ovvero della maggiore somma determinata da lodo arbitrale; d) attribuzione dell'amministrazione ordinaria della società al sig. Giacomo Bulgarelli, affiancato da supervisore dedicato dal gruppo erogante. Il consiglio di Lega non ha potuto ritenere sufficienti tale documentazione e la connessa fidejussione bancaria di lire 1.500 milioni, per le seguenti considerazioni: a) la somma di lire 1.500 milioni — nettamente inferiori alle lire 7 miliardi indicati nei confronti della stessa Lega, dei calciatori, delle banche (anche per effetti passivi non autorizzati ai sensi della legge n. 91), dell'erario (per ritirate d'acconto Irpef e altre imposte già scadute), della Siae e di altri terzi. Tutto ciò senza considerare le sanzioni pecuniarie connesse all'omissione dei versamenti fiscali; b) infatti per l'eliminazione delle partite passive sopra elencate si rende necessaria l'acquisizione di nuovi mezzi finanziari in quanto le poste dell'attivo prive di effettiva



Auto

Molte le novità in vista per motori e regolamenti

# La Formula Uno prossima ventura Piloti e scuderie dicono sì a un futuro senza più turbo

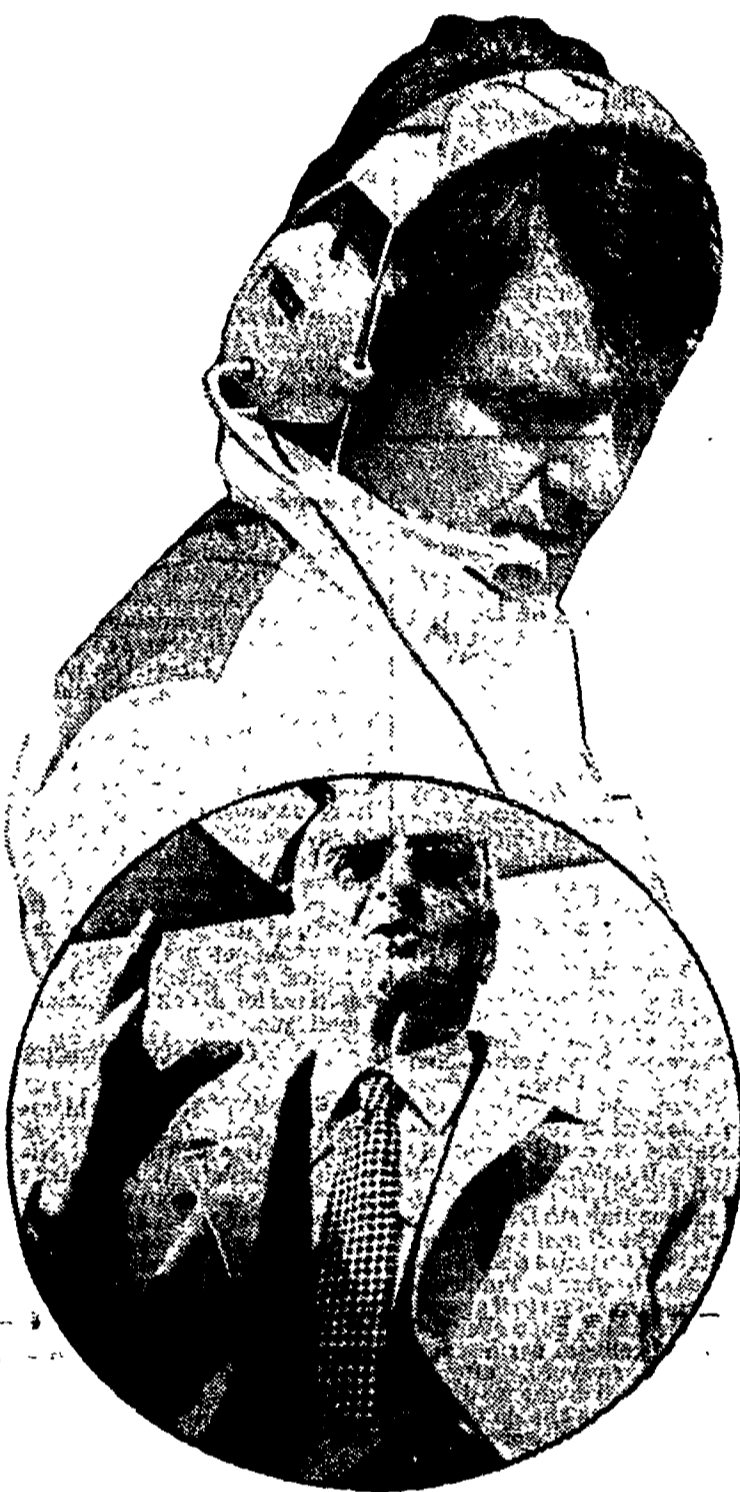
La Formula 1 sta vivendo il periodo più delicato e importante di tutta la stagione. Anzitutto perché la Federazione internazionale sport automobilistici sta per assegnare la mappa dei regolamenti che andranno in vigore nelle prossime annate. Se ne discuterà nella prossima riunione dell'esecutivo convocata per il prossimo 3 ottobre. In secondo luogo perché conseguentemente o indipendentemente a quanto uscirà fuori da questo vertice, case costruttrici, team e sponsor programmeranno o hanno già programmato il loro futuro che, in alcuni casi (vedi Bmw e Ferrari) ha già segnato il disimpegno dalla F1. Insomma è tempo di grandi manovre in una Formula 1 che sta vivendo il peso delle troppe incertezze, delle ipotesi regolamentari, di una frenetica corsa verso l'aspirazione tecnologica che spesso è andata a scapito dell'interesse agonistico.

**LA MORTE DEL TURBO** — Pare ormai chiaro che l'era del turbo sia giunta alla sua fase conclusiva. Il dispositivo di sovralimentazione dei motori in questi ultimi anni ha raggiunto livelli di esasperazione talmente elevati, quindi anche pericolosi, che era inevitabile venisse messo in discussione. Oggi le vetture di F1 scendono in pista con motori da 1.200 cavalli in prova e da 1.000 in gara. E l'escalation non pare certo finita. Siamo arrivati a stanzamenti di decine di miliardi a stagione solo per le ricerche sulle turbine con conseguenti costi di gestione sempre più elevati. Basti ricordare — spiega l'ingegner Ghilli della Motori Montedison — che oggi il prezzo di una turbina è di 3 milioni e mezzo. Un motore da qualifica assorbe quasi il 50% dei bilanci di un team. Questo dimostra che la spirale dei costi è ormai insopportabile per una piccola o media scuderia.

È stato questo sì aggiunge il fatto che l'aumento delle potenze dei motori non è stato suffragato da adeguati investimenti sul versante della sicurezza dei circuiti e da contromisure nel tortuoso labirinto dei regolamenti, ecco che la F1 si trova ad avviarsi verso un pendio pericoloso. C'è voluto un drammatico incidente che è costato la vita a Elio De Angelis per far capire ai «soloni» della Fisa che la spirale dell'aspirazione tecnologica andava frenata e che la forbice della sicurezza e della spettacolarità si doveva ridurre. Ecco dunque che Jean Marie Balestre è stato costretto a riprendere in mano i regolamenti.

A questo punto però la necessità di nuove norme va inevitabilmente a scontrarsi con gli interessi di quelle case (Honda in testa) che si sono guadagnate un ampio margine di vantaggio nelle ricerche sul turbo e che non vorrebbero cedere un millimetro della loro conquistata supremazia.

**IL VENTAGLIO DI POSSIBILITÀ** — La Fisa, una volta ascoltati i pareri di case costruttrici, scuderie e piloti s'è trovata sul tavolo un ampio ventaglio di ipotesi di cambiamenti regolamentari, di cui dovrà comunque uscire la proposta per i prossimi anni. Queste le nuove possibilità. Motore turbo da 1.000 cavalli e un'ipotesi non molto forte in quanto non risolverebbe nulla sul versante delle limitazioni di potenza dei motori da qualifica e da gara. Questa soluzione è caldeggiata dalla Honda, ma verrebbe accettata anche da Porsche e Bmw. Motore turbo da 1.500 cc con valvola limitatrice della pressione o strozzatura: anche questa ipotesi viene avanzata dalla Honda che vuol difendere il turbo a tutti i costi. Anche in questo caso il discorso della limitazione della potenza non troverebbe realizzazione. Motore turbo da 1.500 cc con valvola e strozzatura insieme: vale lo stesso discorso del punto precedente. Mantenimento dell'attuale regolamento con una sola giornata di prove e griglia da definire in base ad una miglia di 80 chilometri. Il regolamento al sabato: è il classico pateracchio che dovrebbe servire a dare un colpo al cerchio e uno alla botte. È stato proposto dalla Foca, ma ha trovato contrasti quasi tutti soprattutto i piloti che vedrebbero aumentati i rischi con la disputa di ben due gare in 24 ore. Attuale regolamento tecnico con benzina ridotta a 150 litri: anche questa ipotesi è fragile in quanto non cambierebbe praticamente nulla. Attuale regolamento con sensibile riduzione del numero di ottani della benzina: difficile da attuare sul piano pratico. Abolizione del motore turbo con imposizione di un motore aspirato da 3.500 cc e peso della vettura libero: è il problema del peso che non soddisfa quasi nessuno. Abolizione del motore turbo. Motore aspirato di 3.500 cc, capacità del serbatoio limitata a 120 litri con eventuale rifornimento in gara: s'è fatto tanto per abolire il pericoloso rifornimento durante la corsa, sarebbe assurdo riproporlo. Abolizione del motore turbo. Motore aspirato di 3.500 cc. Peso minimo da definire: è l'ipotesi su cui sembra concentrarsi la Fisa. La dichiarazione di Balestre è emblematica: «Se



**Solo l'Honda s'oppone apertamente al cambio del propulsore  
Vertice della Fisa il 3 ottobre  
Una minigara il sabato  
per definire la pole position?**

Nelson Piquet (a destra) invidia Mansell, suo compagno di scuderia; Bernard sembra aver amareggiato la Ferrari, ma il «Drake» (nel tondo) pretende molto di più

si tornasse all'adozione di motori atmosferici ne guadagnerebbe la sicurezza, lo spettacolo e la sopravvivenza dei piccoli team». **A QUALE SOLUZIONE SI ARRIVERÀ?** — Da questo ventaglio di ipotesi il prossimo 3 ottobre dovrebbe uscire quella definitiva che dovrebbe entrare in vigore dalle prossime stagioni. «La Ferrari non è in alcun modo contraria al ritorno dell'aspirato — ha detto il direttore sportivo di Maranello Marco Piccinini — però vogliamo chiarezza e non assurdità mediazioni». «All'Alfa c'è una lunga tradizione, forse è meglio dire cultura dell'aspirato — dicono alla casa del Biciclene —, quindi non ci

sono problemi se si andrà in questa direzione. L'importante è avere il tempo opportuno per sviluppare questo programma». «Se si vuole evitare la catastrofe per la F1 — spiega Enzo Osella — non si può fare a meno di imboccare la strada dell'aspirato». «Con l'aspirato — commenta Giancarlo Minardi — si livellano le potenze, si esaltano i valori tecnici e si attenuano i costi di gestione. Ci sarà dunque spazio e magari anche un po' di gloria per le piccole scuderie». Il fronte italiano è dunque compatto a favore del ritorno dei motori aspirati. I piloti sono sulla stessa lunghezza d'onda. «Tornando all'adozione dei motori atmosferici



Lo sport oggi in televisione

RAI UNO - ore 14.30, 16.50, 17.45: Notizie sportive; ore 17.50: Sintesi di un tempo di serie B; ore 18.20: 90' minuto; ore 22: La domenica sportiva. RAI DUE - ore 15.20: Diretta sport (Giro del Veneto, sci nautico, atletica leggera); ore 18.40: Gol flash; ore 18.50: Cronaca registrata di un tempo di serie A; ore 20: Domenica sprint. RAI TRE - ore 14: Diretta sportiva (equitazione, pattinaggio, tennis); ore 19.20: TG3 sport regione; ore 20.30: Domenica gol; ore 22.30: Cronaca registrata di un tempo di serie A.

Altri 4 ori dei militari italiani a Ostia

**OSTIA** — Nella terza e conclusiva giornata dei campionati mondiali militari di atletica leggera, l'Italia ha letteralmente dominato il campo con ben quattro medaglie d'oro, cinque d'argento ed una di bronzo per un totale complessivo di 27 medaglie, nel 1975, nell'edizione svoltasi ad Algeri, le medaglie conquistate furono complessivamente 19. Mattatori della giornata in campo azzurro Bertocchi, vincitore del 110 hs, Martino nel disco, Nicosia nella maratona e Pavoni nel 200 piani. Di notevole rilievo tecnico il risultato fatto registrare nel salto in lungo da Enrico Spry che con la misura di metri 8,12 si è aggiudicato il titolo imponendosi all'intero lotto dei concorrenti. La prossima edizione si svolgerà nella Repubblica federale tedesca.

È morto il centauro Rambaldi

**BOLOGNA** — È morto all'ospedale Sant'Orsola di Bologna il pilota venticinquenne Alessandro Rambaldi, di Castenaso, caduto venerdì pomeriggio all'Autodromo Adriatico, durante le prove libere del Grand Prix «Terme di Riccione». Il centauro, che partecipava alle prove per la classe 250, è scivolato poco prima di imboccare la curva «Cesariatico» dopo un veloce rettilineo.

Aprili batte anche Claudio Panatta

**BARI** — Un altro clamoroso colpo di scena nelle semifinali del singolare maschile ai campionati italiani di tennis: il campione uscente Claudio Panatta è stato battuto dal sempre più sorprendente Corrado Panatta, 22enne di non ancora 22 anni che costituisce l'autentica sorpresa di questi campionati.

Tiro a volo, argento vinto dall'Italia

**SUHL (RDZ)** — Record mondiale per Cecoslovacchia, medaglia d'argento per l'Italia e bronzo per l'Urss, ai campionati mondiali di tiro al piattello, specialità Fossa. I cecoslovacchi Bednarek, Michal e Faroncek si sono aggiudicati la medaglia d'oro a squadre con 413 su 450. Il precedente record mondiale a squadre apparteneva alla Spagna con 411 su 450, nel 1984 ai campionati europei di Saragozza.

Schachner e il paese della cuccagna

**VIENNA** — Schachner nel paese della cuccagna. Così titolava ieri il quotidiano austriaco «Die Presse» il suo commento al «contratto» da lavoro che il cantante austriaco è riuscito ad ottenere dall'Avellino. Si riferisce alla cifra spesa dalla società Iripina e per l'intera durata del «disoccupati di lusso» del campionato italiano che, a parte i 400 milioni di lire a stagione, avrà anche a disposizione la villa del presidente Graziano a Salerno, due auto di servizio e 20 voli gratuiti all'anno Roma-Vienna.

Comincia il campionato di rugby

**ROMA** — Al via oggi (15.30) il campionato di rugby. La novità, rispetto agli ultimi sei anni, è che il campionato parte le due serie di A1 e di A2. Dopo l'andata e il ritorno l'A1 laureerà la squadra campione d'Italia mentre le ultime due della classifica scenderanno in A2. Queste le partite di oggi. A1: Scavolini (Aquila)-Amatori (Catania); Benetton Treviso-Eurobabs Casale; Deltait Rovigo-Serigama Brescia; Parma-Petrarca Padova; Blue Dawn Mirano-Binasca (A1); Doko Calvisano-Cos Roma. A2: Imvva Benevento-Frascati; Gelcapello Piacenza-Nocera; Msa Milano-Jolly Tavarnuzium; Gico Roma-Frascati; San Donà; Cus Padova-Corriere Livorno; Tre Fini Padova-Logrè Faenza.

## Pirelli, 20 miliardi dietro il ritiro «Correrà» solo i rally, alla Goodyear il monopolio tra i bolidi

Da tempo la notizia circolava con insistenza nel Circo della F1 tanto che l'annuncio ufficiale uscito venerdì dagli uffici della Bicocca non ha destato eccessiva sorpresa fra gli addetti ai lavori. La Pirelli lascia la Formula 1 e nel prossimo anno sarà impegnata, sul versante sportivo, solo per la fornitura di pneumatici per i campionati mondiali rally e turismo.

La decisione del ritiro è stata molto sofferta e contrastata ai vertici della casa milanese. È ovvio che su questo orientamento ha pesato, e non poco, la stagione fallimentare della Brabham, la scuderia di punta sulla quale l'azienda milanese aveva riposto molte speranze della stagione agonistica che sta avviandosi alla conclusione. Il team di Bernie Ecclestone però, proponendo una monoposto assolutamente rivoluzionaria, la Bt 55, soprannominata «sogliola», è andato incontro ad un'impressionante «buco» tecnico che non solo non ha portato vittorie, ma che ha visto il monopolio di Patrese e Warwick (che ha preso il posto del povero De Angelis morto nell'incidente di Le Castellet) navigare costantemente a metà gruppo. Di fronte a questa delusione non sono bastate le pole position della Benetton (cui pilota non ha fatto riscuotere alcuna vittoria) a far andare in minoranza il partito del «ritiro» in seno all'azienda. Conseguentemente sono venuti a galla anche i fattori economici che hanno visto la Pirelli spendere 20 miliardi nella stagione.

La motivazione ufficiale dell'abbandono della F1 («Dobbiamo concentrarci nel lavoro di utilizzo di tutte le conoscenze acquisite in F1 per la produzione di serie») sono ovviamente rituali. Quello che colpisce di questo improvvisato ritiro è il fatto che sul versante tecnico, soprattutto in questi ultimi mesi, i pneumatici Pirelli, sia in prova che in gara, hanno dimostrato di poter essere all'altezza (se non superiori) di quelli Goodyear, tanto che non pochi addetti ai lavori pronosticavano per l'87 una stagione d'oro per la casa milanese. Questo purtroppo non potrà accadere. E la Goodyear si troverà il monopolio assoluto nella fornitura di pneumatici. E, come si sa, l'egemonia non porta mai grossi stimoli, specie sul versante della ricerca e del continuo miglioramento della qualità del prodotto. Per questo la perdita della Pirelli rappresenterà un doppio danno per la F1.



La classifica del mondiale piloti

| PILOTI          | PUNTI |
|-----------------|-------|
| MANSELL (Gbr)   | 61    |
| PIQUET (Bra)    | 56    |
| PROST (Fra)     | 53    |
| SENNA (Bra)     | 48    |
| ROSBERG (Fin)   | 22    |
| JOHANSSON (Sve) | 18    |
| LAFFITE (Fra)   | 14    |
| ARNOUX (Fra)    | 14    |
| ALBORETO (Ita)  | 12    |
| BERGER (Aus)    | 8     |
| BRUNDELE (Ger)  | 5     |
| JONES (Aus)     | 4     |
| FABI (Ita)      | 2     |
| PATRESE (Ita)   | 2     |
| TAMBAY (Fra)    | 2     |
| DUMFRIES (Gbr)  | 2     |

Il campione del mondo ricoverato d'urgenza presso l'unità coronarica di Trento

## Allarme per Argentin in ospedale Per Thurau drammatico finale al «Baracchi» vinto da Saronni

Ciclismo

**Notro servizio**  
**TRENTO** — Un Trofeo Baracchi vinto in un drammatico finale da Saronni-Piasecki, ma che fa notizia di primo mattino, quando si viene a conoscenza della dolorosa rinuncia di Moreno Argentin ricoverato dalla 24 di notte all'ospedale Santa Chiara di Trento. L'ambiente è in allarme e meno male che via giungeranno notizie confortanti. Il campione del mondo si trovava in un albergo di Levico Terme, località poco distante dal luogo della corsa e qui è stato colpito da un improvviso e violento malessere. Immediatamente soccorso dai direttori sportivi Bartolozzi e Reverberi, l'iridato di Colorado Springs veniva trasportato in ospedale dove il sanitario di turno gli riscontrava una gastralgia accompagnata da stato febbrile. Sottoposto ad elettrocardiogramma, Argentin passava al

reparto coronarico dove il dottor Bettini comunicava che gli esami avevano segnalato una riduzione di potassio nel sangue da attribuirsi con tutta probabilità ad una intossicazione alimentare. La riduzione di potassio provocava segnali nella lettura dell'elettrocardiogramma, ma in sostanza le anomalie del cuore di Argentin sarebbero quelle tipiche di un atleta. Il malessere di Moreno andava intanto attenuandosi e a parere dei medici sembra che il tutto sia dovuto alle fatiche sopportate dal corridore dopo il rientro in Italia, ai viaggi, ai festeggiamenti e alle variazioni di dieta: lunedì scorso, appena messo piede in Italia, Argentin aveva raggiunto l'abitazione di San Donà di Piave e qui per due giorni è stato circondato dai tifosi, poi il circuito di Curno, quindi la sfilata di Roma per essere premiato insieme ad altri campioni dal presidente Coniga e subito dopo l'appuntamento con la cronometro di Trento. Nel

pomeriggio di venerdì scorso, Moreno era apparso tranquillo e sorridente, disponibile verso la gente che gli chiedeva l'autografo. Comunque nulla di grave, a quanto pare. Fra tre o quattro giorni Argentin dovrebbe essere dimesso dall'ospedale. Naturalmente la sua stagione agonistica potrebbe essere già terminata per motivi di cura e di prodrenza, se non altro. Ed eccoci al Baracchi per dirvi che Beppe Saronni e il polacco Piasecki si sono imposti con una gara regolare, senza scatti e tuttavia sufficiente per scavalcare Moser-Thurau nell'ultima parte della cavalcata da Borgo Valugana al selciato di piazza Duomo. Moser sembrava già sul podio, già vincitore per la sesta volta, ma il suo partner è crollato nelle fasi culminanti e per Francesco è stata una giornata amara, doppiamente amara perché la coppa verrà tolta dall'ordine d'arrivo, tolta per l'esattezza dal settimo posto per traini, slanci e rifoc-



Thurau sofferente viene soccorso dopo la caduta al traguardo. A destra Moser spinge il compagno in difficoltà



nimenti abusivi, per una serie di irregolarità commesse nel vano tentativo di tenere a galla Thurau. Un po' di cronaca per spiegare l'andamento della corsa. Dunque, dopo il primo controllo (chilometri 23.500) Moser-Thurau precedono Saronni-Piasecki di 29", Wilson-Caroli di 38" e Golo-Lang di 42". Il vantaggio di Francesco sale a 50" poco più in là di metà gara, un punto in cui si nota la scarsa vena del malandato Visentini e dell'olandese Roche. Il terzo controllo (chilometri 69.500) mostra ancora Moser-Thurau in testa con 35" su Saronni-Skibby e 46" su Saronni-Piasecki, ma Didl (Thurau ha ormai fuso il motore e invano Moser lo aspetta e lo sollecita. Thurau è talmente cotto da finire contro lo trennente situato dopo il traguardo. Piasecki a destra anche a sinistra, il tedesco, cade pesantemente a terra e risollevato da Enzo Moser finirà in ospedale per superare una crisi da affannamento. Via dal tabellone Francesco e Didl (erano settimi con un ritardo di 3' 04") ecco Saronni-Piasecki vincitori dopo aver superato Sorenson-Skibby che negli ultimi chilometri vengono battuti anche da Wilson-Caroli. La media dei primi (48,407) è piuttosto bassa, nettamente inferiore al primato stabilito da Moser-Hinault nell'edizione 84 con 50,591.

Gino Sala



